



anno 79 n.339

venerdì 13 dicembre 2002

euro 0,90 Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

Fiat si vede la mano di Berlusconi. Ma il premier, che aveva promesso di portare il paese nel libero



mercato, potrebbe pentirsi di questo intervento brusco. La sua è una visione vecchia di vent'anni». Financial Times, 11 dicembre 2002, pag. 16

Gli operai gli danno un gran fastidio

Berlusconi attacca ancora scioperi e manifestazioni alla Fiat. Ciampi: sto con chi non ha lavoro Respinto l'assalto di Mediobanca: Fresco resta presidente, Barberis amministratore delegato

contro gli operai della Fiat, sindacati e Ulivo gli rispondono a muso duro: incivile è l'aggressione contro i lavoratori. E incontrando a Napoli i disoccupati, il presidente Ciampi dice: «Il mio primo pensiero è per chi non ha lavoro». Oggi, intanto, è il giorno dei nuovi vertici Fiat: Fresco resterebbe presidente, con Barberis amministratore delegato.

ALLE PAGINE 2-4

Finanziaria

Maxiemendamento Il governo litiga e blocca il Senato Arriva il condono

DI GIOVANNI A PAGINA 5

Incivile è Chi ha distrutto LA CONCERTAZIONE

Pasquale Cascella

T ncivile è il conflitto sociale o il conflitto di potere ▲ attorno alla Fiat da sempre considerata un patrimonio del paese? Dovrebbe prendere, Silvio Berlusconi, qualche ripetizione di storia delle relazioni sindacali, oltre che quelle di diritto costituzionale consigliategli da Savino Pezzotta. Per scoprire che in democrazia, tanto più in quelle che si professano liberali, non ci sono scioperi civili e forme di lotta incivili. C'è una conflittualità che può esprimersi e assumere significati diversi, a seconda di come viene regolata e stabilizzata. C'è da chiedersi, allora, se e perché l'Italia stia regredendo a modelli di conflittualità passati, che faticosamente i sindacati hanno cercato di assorbire in una cultura rispettosa tanto dei diritti propri dei lavoratori quanto di quelli dell'intera collettività.

SEGUE A PAGINA 2



Il futuro

Dalla Fabbrica AL TEMPO LIBERO

Domenico De Masi

F ra pochi giorni entreremo nel 2003. Giusto un secolo fa, nel 1903, Taylor enunciò a Saratoga la sua teoria del management scientifico con cui parcellizzò il lavoro e Ford aprì a Detroit la sua fabbrica di automobili dove poi avrebbe introdotto la catena di montaggio. Il successo del taylorismo e delle industrie automobilistiche segnarono l'apice della società industriale: quella società centrata sulla produzione in serie di beni materiali, che era stata preparata nel Seicento da Bacone, Cartesio e Newton, e che era maturata durante tutto l'Ottocento sotto la spinta delle idee illuministiche, delle rivoluzioni borghesi, del colonialismo, del progresso tecnologico.

SEGUE A PAGINA 27

Patrimonio

CARA LEGAMBIENTE COSÌ Non Va

Vittorio Emiliani e Giuseppe Chiarante

D a quando si è insediato questo governo – che ha assunto come strategia l'indebolimento della tutela dei beni culturali e ambientali (leggi Lunardi in testa) - le associazioni e i comitati che per la tutela invece si battono sono riusciti a fare fronte comune, con iniziative coordinate, con manifestazioni concordate, con riunioni continue presso la sede del Wwf. In particolare, sui disegni di legge-delega per il riordino (in realtà per l'indebolimento) del ruolo dei ministeri dell'Ambiente e dei Beni e delle Attività Culturali e sulla costituzione, in base al decreto Tremonti, della Patrimonio SpA destinata a vendere o a ipotecare il patrimonio pubblico (disponibile e indisponibile) onde finanziare anche per questa via la Infrastrutture SpA.

SEGUE A PAGINA 31

Francia

L'AMBASCIATORE

CI

Salverá

Leonardo Casalino

no di fare qualcosa per migliorare la

sua immagine sulla stampa transalpina.

Troppo critica, a suo giudizio, nei ri-

guardi dell'operato del suo governo e

soprattutto troppo attenta ai problemi

formali e sostanziali che l'«anomalia italiana» pone a tutta la democrazia euro-

pea. Non sappiamo se la diplomazia

italiana abbia cercato di fare qualcosa

in questa direzione. Certo il compito

era immane, ma se qualche sforzo è

stato comunque compiuto a renderlo

inutile ci ha pensato negli ultimi giorni

lo stesso Presidente del Consiglio. An-

cor prima che giungessero in Francia le

ultime notizie della delicata vicenda

Fiat, l'Italia ha riconquistato la prima

pagina dei giornali grazie alla frase di

SEGUE A PAGINA 31

Berlusconi sul «lavoro nero».

urante la sua ultima visita uffi-

ciale in Francia, Silvio Berlusconi aveva incaricato l'Ambasciatore italia-

Il governo non vuole proroghe per la deposizione dell'ex boss mafioso. Tagliati i fondi della Dia

Castelli: il pentito Giuffrè non deve più parlare

Saverio Lodato

ROMA Dalle valli padane arriva il secco no del governo alla proroga dei 180 giorni previsti per la confessione di Antonino Giuffrè. Non se ne farà niente. Si rassegnino i figli di Nino Caponnetto che in un'intervista a l'Unità avevano proposto un decreto legge. Si rassegni il procuratore antimafia Pierluigi Vigna il quale, anche lui in un'intervista al nostro giornale, si era espresso favorevolmente. Si rassegnino, ovviamente, Piero Grasso. Roberto Castelli a Siracusa - forse non accorgendosi dell'umorismo involontario di cui restava vittima - ha parlato a margine di un convegno dell'Istituto superiore internazionale di Scienze Criminali sui protocolli Onu contro il crimine mondiale firmati due anni fa.

• 19600 schede di film

dal 1913 all'ultima Mostra di Venezia

anche in CD-ROM

e manifesti

siti Internet

sul cinema

per Windows, con 6000

immagini fra fotogrammi

Contrada

La Cassazione annulla l'assoluzione

Marzio Tristano

SEGUE A PAGINA 8

PALERMO Bruno Contrada 71 anni, funzionario di polizia in pensione, arrestato alla vigilia del Natale 1992, quando era il numero 3 del Sisde dovrà attendere ancora un nuovo giudizio prima di andare in pensione con l'onore di uomo di Stato: la Corte di Cassazione ha ribaltato la sentenza di appello che lo assolveva.

SEGUE A PAGINA 6

Il cinema di ieri e di oggi?

Tutto nel Morandini 2003.

Europa

Berlusconi «avvocato» della Turchia (e di Bush)

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

COPENAGHEN Un certo freddo era già sceso mercoledì sera, quando il premier danese Fogh Rasmussen aveva ricevuto una telefonata da George W. Bush che lo sollecitava a fissare finalmente una data per l'avvio dei negoziati di adesione della Turchia all'Unione europea.

SEGUE A PAGINA 9

Specializzandi, in piazza i medici senza diritti



La protesta dei medici specializzandi in sciopero della fame a Modena

I nuovi libri di storia

Fulvio Abbate

Testo unico di storia, adottato dal governo. valido dall'asilo all'Università. Capitolo decimo: l'era di Berlusconi.

P oi, finalmente, intorno ai primi giorni del nuovo millennio, il paese trovò ciò che da sempre attendeva come risarcimento morale e perfino concreto, quotidiano, familiare. Un governo guidato da un uomo generoso, simpatico e spigliato, un professionista che per amor proprio non avrebbe avuto ragione di accettare alcuna carica politica, l'industriale milanese Silvio Berlusconi, già noto per aver fondato, un impero economico dedito all'informazione e all'intrattenimento televisivo.

SEGUE A PAGINA 31

E venne a Salvarci l'Unto del Signore fronte del video Maria Novella Oppo

La tassa

a Regione Lombardia, mini stato di bananas formigoniano, ha L a Regione Lombardia, illini stato di pantana sonno la stabilito ieri la reintroduzione del ticket sui farmaci e sul pronto soccorso. Il Tg regionale, ricordandosi di essere un organo di informazione e di servizio pubblico, ha pensato di andare a sentire fuori dalle farmacie cosa ne pensano gli anziani. Ora, chissà come sono state scelte le testimonianze da mandare in onda, fatto sta che alcuni degli intervistati si sono dichiarati, se non soddisfatti, comunque bendisposti a pagare «pur di risanare il bilancio regionale». Senza considerare che, a disastrare quel bilancio sono stati gli stessi che ora impongono un odioso balzello sulla sofferenza e sulla vecchiaia. Ma, pur quasi sommersa dalle altre di segno opposto, si segnalava la vivace reazione di una signora, che ha detto testualmente: «Questa è una tassa che dovrebbero pagare solo quelli che hanno votato per Berlusconi». Ecco, in questa mirabile sintesi si riassume il potenziale riscatto della tv, che ha insegnato a comunicare anche a molte vittime della comunicazione. Ma purtroppo non a tutti gli esponenti dell'Ulivo, tra i quali speriamo che la signora in questione sia arruolata al più presto.



la prima videocassetta **sul Social Forum** di Firenze

SERIO A PAG. 15

Il cammino del Forum Sociale Europeo di Firenze, dalla strategia di tensione dei giorni precedenti. alla immensa e pacifica manifestazione contro la guerra, passando per i seminari, i volti, i suoni e i colori della moltitudine

fiorentina, verso un mondo diverso e possibile.

la videocassetta in edicola dal 19 dicembre a € 4,50 in più

LA SALUTE a pagina 28

DOMANI

LIBRI

DALL'INVIATO Marcella Ciarnelli

COPENAGHEN Gli piacerebbe poter fare come il gatto con il topo. Giocarci, farlo saltare da una zampa all' altra, e, alla fine, dare il colpo di grazia. Ma Silvio Berlusconi fa il presidente del Consiglio e quindi la vicenda Fiat la deve trattare in altro

modo. O, meglio, dovrebbe perché ogni volta che ne parla, e ne parla molto spesso, non riesce a smettere del tutto i panni dell'imprenditore parvenu e a fare la lezione alla dinastia per ec-

cellenza dell'industria italiana. Tanto più che nel forziere del casato torinese ci sono alcuni gioielli di famiglia, a cominciare dal Corriere della Sera, di cui innegabilmente il premier-editore coglie appieno il fa-

Se l'azienda crea non pochi fasti-di, che dire degli operai che insistono nel voler difendere il proprio posto di lavoro e la loro dignità. Quelli del «lavoretto in nero» per arrotondare la cassa integrazione continuano a manifestare.

È seccato il premier da quelle migliaia di lavoratori, con altre migliaia solidali con loro, che bloccano le strade e contribuiscono a far svanire il sogno che lui cerca ancora di vendere di un'Italia isola felice. «Io non metto in discussione il diritto di sciopero - spiega il premier ma è anche vero che questi blocchi stradali, queste manifestazioni di protesta mettono in difficoltà, creano disagi ai cittadini che devono sopportarne anche i costi».

Insomma gli operai sono arrabbiati? «Lo sono anche di più i cittadini a cui è impedito di svolgere una vita normale. Se scioperare è un diritto, e nessuno lo contesta, è vero anche che fare pressioni in questo modo va a detrimento dei diritti di tutti gli altri. Bloccare le autostrade è una cosa che non si può accetta-

Nell'Italia dei sogni di Berlusco-ni non esiste la difesa della propria identità, dei propri diritti. Si può dire solo sì. Senza protestare. Ma il presidente della Repubblica Ciampi rovina l'incantesimo e davanti alle proteste di ieri sera a Napoli dichiara: «I disoccupati sono il pensiero maggiore che ho».

Diviso com'è a metà tra capo del governo e manager Silvio Berlusconi anche al vertice dell'Unione europea di Copenaghen ogni volta che ha potuto ha parlato di Fiat. Si parlava di Turchia, di allargamento. Ma lui ha colto ogni momento per lanciare messaggi non poi così velati alla famiglia e al management in difficoltà.

Loro operano, il premier controlla. «Stiamo osservando una situazione in evoluzione che necessita di un'attenzione particolare da parte del governo». Il che, spiega il premier, non significa che esista l'ipotesi di un intervento dello Stato

Nella crisi della Fiat il governo non c'entra niente. Le decisioni le hanno prese per conto proprio quelli di Torino

Non esclude un intervento dello Stato nel capitale del Lingotto: stiamo guardando preoccupati quello che succede



Anche a Copenaghen non riesce a smettere i panni del primo della classe, dell'imprenditore «parvenu» che vuole dare lezione a tutti, Agnelli compresi

nel capitale dell'azienda torinese. Al momento. Ma nulla è da escludere. «Interloquiamo continuamente con tutti gli attori in campo» puntualizza ancora Berlusconi aggiungendo che «dialoghiamo con i manager, il consiglio di amministrazione e anche le banche che hanno dato un forte credito all'azienda ». In attesa dell'evolversi della situazio-

> ne. Che se andrà in un certo modo saranno stati gli Agnelli

«Non li ho attaccati» afferma Berlusconi «Ho soltanto fotografato la situazione. Dopo l'accordo con la **General Motors**

c'è stata una politica di investimenti in un momento in cui in tutto il settore dell'auto si verificavano due fenomeni: grandi innovazioni tecnologiche e di design e la contrazione del mercato globale. I due fenomeni si sono sommati e questo spiega il minor fatturato e le minori vendite della Fiat».

Retropensiero all'analisi: come avranno fatto quelli che ora si trovano in braghe di tela a non pensarci? La razza padrona è proprio arrivata al capolinea. Il governo non c'entra niente. Gli errori sono tutti da una parte. «Io ho ricevuto il dottor Umberto Agnelli che mi ha comunicato ciò che loro avevano deciso per conto proprio. Noi abbiamo fatto solo la trattativa che ha portato alla non chiusura di Termini Imrese, al possibile ritorno in fabbrica dei è cassintegrati, ai prepensionamenti».

Gli errori tutti degli altri, dunque. Le cose giuste sono state fatte tutte dal governo che Berlusconi-Penelope nega abbia tessuto «nessuna tela in segreto e che tutto ciò che abbiamo fatto è stato fatto alla luce del sole»

L'attenzione però è massima. Anche perché «dopo quello che è successo con le banche, eccetera, oggi il governo sta guardando a ciò che accade con preoccupazione. E lo fa con l'intenzione di intervenire per garantire il mantenimento di un'azienda così importante in Italia». Ma allora entra o non entra lo Stato nel capitale Fiat? «Stiamo guardando a ciò che succede, stiamo osservando preoccupati ciò che si sta svolgendo, prendiamo nota delle reazioni delle banche, prendiamo nota delle dichiarazioni che sono state fatte dall'una e dall'altra parte. Insomma stiamo osservando per vedere se dovremo intervenire». Ovviamente, dice lui, per salvare azienda e posti di lavoro. Ma intanto si impegna nel tentativo di mettere d'accordo «polo del lusso» e «spezzatino» confessando di stare lavorando al riguardo.

Non si infastidisce più di tanto dell'intervento del governatore Fazio in favore delle banche che definisce «legittimo» mentre sull'intervento dell'uomo di via Nazionale su Fresco per farlo restare al suo posto rilascia un «no comment» che si commenta da solo.

Nega di aver mai tessuto alcuna tela in segreto. Tutto è stato fatto alla luce del sole Legittimo l'intervento di Fazio

Le lotte operaie infastidiscono Berlusconi

Le proteste sono «inaccettabili». Manderà la Celere? Ciampi: sono con i disoccupati



«Un presidente operaio per cambiare l'Italia». Lo ricordate uno degli slogan più arditi della campagna elettorale di Berlusconi? Oggi, dopo un anno e mezzo di governo del centrodestra, l'Italia

è precipitata in una crisi economica senza precedenti: fabbriche che chiudono, lavoratori in cassa integrazione, giovani che non trovano occupazione. E il presidente operaio, - che in questa

immagine viene «camuffato» con un naso da pagliaccio dall'opposizione - una volta sistemati i suoi affari personali, non trova niente di meglio da fare che insultare gli operai in lotta.

segue dalla prima

L'Inciviltà DEL CONFLITTO DI POTERE

Pasquale Cascella

parti sono restie ad accettare. E non è mai senza prezzo. Ma quando questo costo si rivela troppo alto, se non addirittura vano, la sproporzione rispetto all'obbiettivo finisce giocoforza per alimentare le forme di protesta più estreme, fors'anche disperate. Lo hanno ben inteso i cittadini siciliani che si sono sentiti più danneggiati dalla chiusura dello stabilimento Fiat di Termini Imerese che dalle manifestazioni di protesta in cui sono stati investiti. Hanno, cioè, avvertito tutta la civiltà di una lotta volta a impedire che lo smantellamento dell'unica attività produttiva di quell'area avrebbe fatto il deserto non solo dei posti di lavoro chi oggi vi è occupato ma delle stesse prospettive di ripresa economica dell'isola. Né quelle modalità di lotta si sono fermate sullo stretto di Messina: rimbalzan-

no sciopero serve a far valere do a Melfi e a Cassino, fino a Milano rivendicazioni che le contro- e a Torino, hanno messo in moto un allarme sociale che va ben oltre la minaccia dell'occupazione là dove è

meno arduo riassorbirla. Non si può più, insomma, parlare di mera microconflittualità. E nemmeno invocare l'antica vocazione ribellistica di tanta parte del movimento meridionale segnato com'è dalle origini bracciantili. Storicamente la classe operaia del Nord ha una sua centralità: non ha dovuto persino rivendicare il diritto di indossare il cappotto e il cappello a lobbia, come insegnava Giuseppe Di Vittorio, per acquisire dignità e ruolo sociale. Tanto più l'esprimersi in forme così radicali anche della parte più matura del movimento operaio rivela la profondità della crisi delle relazioni industriali e sociali. Innescata, non lo si dimentichi, dallo scontro sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e dall'accordo separato in nome del neo corpora-

Non è un parlar d'altro. Ricordava Luciano Lama, nell'«Intervista sul sindacato» di Massimo Riva, come la peculiarità dello Stato consistesse nel «garantire le libertà individuali e, solo attraverso queste, anche quelle collettive costruite appunto sulle volontà dei singoli». Grazie a quella conquista, che «allargava le basi della democrazia reale nel paese», in Italia è stato possibile istituzionalizzare pragmaticamente, a cospetto tanto del modello anglosassone della separazione della sfera economica da quella politica quanto di quello socialdemocratico della partecipazione sociale alla politica statuale, un conflitto altrimenti condizionato da una democrazia bloccata dalla pregiudiziale anticomunista (di fatto estesa alla Cgil, il maggior sindacato dei lavoratori). Tant'è che solo dopo lo Statuto dei lavoratori si fece strada la politica dell'Eur, che pure non ebbe modo di esprimersi compiutamente con il venir meno delle condizioni politiche che avrebbero dovuto alimentare la fiducia nella capacità dei «sacrifici» di tradursi in risultati avanzati. E però consentì al conflitto sociale di far valere le ragioni del mondo del lavoro nel più citare la funzione di mediazione del potente, e complesso, processo di ristrutturazione (si pensi solo a cosa ha di base e la riqualificazione sui segmenti specializzati degli stabilimento del Nord) che l'apparato produttivo italiano abbia conosciuto dal dopo-

Il passaggio al bipolarismo, e quindi la legittimazione dell'alternanza politica, ha consentito il recupero di una concertazione sociale che, pur non spingendosi (nemmeno con il governo di centrosinistra) allo scambio politico di stampo socialdemocratico, si è rivelata funzionale alla gestione di passaggi cruciali, come quelli dell'euro e del nuovo sistema di concorrenza economica, senza che l'onere del risanamento si scaricasse unicamente sul mondo del lavoro.

Non meno pesante ed emblematica si presenta l'odierna ristrutturazione della Fiat. Ma, ancor più di quelle che negli anni Settanta hanno mutato il panorama industriale italiano, questa resta indeterminata nelle prospettive produttive, finanziarie e persino societarie, anche perché l'istituzione governo ha rinunciato a eser-

conflitto incanalatosi, nel tempo, verso gli stessi livelli dei paesi europei significato la concentrazione al Sud più direttamente concorrenti. Pegdelle attività chimiche e siderurgiche gio: l'accordo diretto con la Fiat (separato, questa volta, con tutte e tre le confederazioni sindacali) ha reso impraticabile ogni canale alternativo per la regolazione diretta del conflitto. Così, la stessa concezione neo corporativa delle relazioni sociali si ritorce su stessa, rivelandosi funzionale solo allo scambio interno al sistema politico-economico. In questo sì, Berlusconi può dirsi maestro di conflittualità: tra il suo interesse particolare e l'interesse generale del paese. Come dire che il premier prima di cianciare dell'inciviltà di lotte che l'opinione pubblica avverte funzionali al recupero del potere di contrattazione dei lavoratori, dovrebbe interrogarsi sull'inciviltà di un modello che tradisce l'equilibrio sociale così faticosamente conquistato. E Dio non voglia che, quando dice che «bloccare le autostrade è una cosa che non si può accettare, Berlusconi creda di potersi ritrovare a proprio agio nei panni che persino Mario Scelba non volle sporcare con i materia di risulta della spaccatura del paese.

Reazioni di sindacati e politici del centrosinistra alle affermazioni del presidente del Consiglio. Epifani: il premier dovrebbe favorire l'unità del paese, invece...

«Parole in libertà, gli italiani sono solidali coi lavoratori»

ROMA Al presidente-operaio che dopo lo stadio sentenzia e definisce «prove di inciviltà» e «atti intollerabili» le lotte di chi anche grazie alla sua inerzia (e alle sue manovre) rischia la condizione drammatica di ritrovarsi senza lavoro, i sindacati mandano a dire un paio di cose. Di rileggere la Costituzione che definisce il diritto di sciopero; di informarsi bene su chi paga la cassaintegrazione che il premier preso dalla foga del dopo Milan-Borussia ha impropriamente addebitato alle tasche dei contribuenti «danneggiati» dalle proteste, tentando di operare nella società quello che stavolta non gli è riuscito con i sindacati. Ossia dividere: «Il premier dovrebbe dare sicurezza e favorire la coesione sociale -

replica il leader della Cgil Guglielmo Epifani -. Io vedo un altro Paese, in cui la maggioranza dei cittadini segue con la giusta preoccupazione l'evolversi della crisi del più grande gruppo industriale e vive con partecipazione e solidarietà il dramma dei lavoratori Fiat e dell'indotto». Quanto ai costi della crisi, al chi-paga-chi, è proprio Epifani a suggerire un approfondimento su chi finanzia la cig. Sono le aziende e gli stessi lavoratori a pagare i contributi che l'Inps accantona in un fondo speciale per poi erogarli

nei casi previsti dalla legge. Viene invece dalla Cisl l'invito al premier di un ripasso del dettato della Costituzione che garantisce il diritto di sciopero, come ricorda il leader Savino Pezzotta, «a meno che si ritenga sia incivile la Costituzione, cosa che io non credo». «Se il premier ha detto questo non solo

ha sbagliato, ha detto una cosa fuori dalle regole e dalle norme». «Capisco che qualche volta nelle nostre manifestazioni vengono coinvolti cittadini che subiscono disagi non essendo colpevoli o responsabili di nulla - premette il numero uno della Uil Luigi Angeletti - ma qui ci sono persone che rischiano di perdere il salario, il posto di lavoro e le loro stesse prospettive di vita». Scioperi e proteste sono quindi comprensibili e del tutto legittimi.

Scioperare e protestare non serve a niente, non porterà «a nessun risultato oltre a quello cui si è arrivati», anche questo ha detto Silvio Berlusconi, il governo «ĥa fatto il massimo». Cgil, Cisl e Uil non ci credono e vogliono un piano industriale diverso senza il quale «ogni confronto è inutile» taglia corto Angeletti.

I sindacati confederali, ma al coro si unisce

anche la sigla autonoma di destra Ugl, non sono i soli a manifestare indignazione per le parole del premier, dall'opposizione arriva una valanga di critiche, tanto più che la minoranza è stata chiamata in causa da Berlusconi per aver avversato un'altra delle sue «perle», l'incitazione ai cassaintegrati a lavorare in nero: «Tutti sanno che il 70% di loro ha un secondo lavoro», insiste. La sua era quindi una constatazione. «Credo che il mestiere del presidente del Consiglio non sia quello di attaccare gli Agnelli o gli operai», è il commento del segretario Ds Piero Fassino. «Ogni italiano ha sufficiente buon senso e sensibilità per comprendere l'angoscia e l'ansia dei lavoratori della Fiat e delle loro famiglie che guardano con preoccupazione al loro futuro. A questi lavoratori va espressa solidarietà». «È Berlusconi l'incivile, non gli

operai», aggiunge il vicepresidente del Senato Cesare Salvi il quale solleva anche la questione di chi realmente pagherà non la cassaintegrazione, ma «gli strumenti sociali straordinari previsti per la crisi Fiat». Chi dice la verità? «Il ministro Maroni che convocò una conferenza stampa per dire che pagava la Fiat o il premier che afferma che pagheranno i cittadini»? «È stato annunciato da parte del governo un emendamento in Finanziaria. Vedremo di che si tratta - continua l'ex ministro del Lavoro -. Per ora quello che si profila è un maxi regalo alla Fiat come premessa per addolcire i licenziamenti».

È un'alzata di scudi, anche da Angius, da Bersani, da Lumia, «incivile oltre che illegale è invitare gli operai a cercarsi un lavoro in nero», dichiara quest'ultimo. E per il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti può parlare di lotta «incivile» «chi non rischia il posto di lavoro, chi invece lo rischia ha conquistato il diritto in Italia alle forme di lotta anche più estreme». «L'unico a danneggiare veramente il Paese è Berlusconi», per il Verde Paolo Cento e per Pierluigi Castagnetti, della Margherita, il premier «dovrebbe avere più rispetto, lo stesso che hanno mostrato i cittadini nei confronti dei lavoratori Fiat non protestando per i disagi su-

Da Termini Imerese interviene Roberto Mastrosimone delegato Fiom: «È essenziale salvare il futuro delle nostre fabbriche perché è il futuro delle nostre famiglie. Continueremo con iniziative forti e presto lo vedrete. Ci scusiamo in anticipo per i disagi che creeremo, ma non abbiamo alternative per far sentire la no-

Massimo Burzio

TORINO Al Lingotto e alla Ifi sembra abbiano lavorato febbrilmente sino a tarda notte. E altrettanto sarebbe accaduto nelle banche creditrici della Fiat. Ma, forse, anche a Mediobanca hanno fatto le ore piccole. L'obiettivo era quello di far sì che il cda Fiat di oggi non fosse, come sembrava sino all'inizio del pomeriggio di ieri, quello della "resa dei conti" ma che al contrario portasse non soltanto alla conferma o alla nomina di nuovi vertici

ma anche ad una sorta di "pacificazione" tra azienda e istituti di credito. E secondo le ipote-si più accreditate questo risultato è stato raggiunto con la decisione di proporre al cda la riconferma di

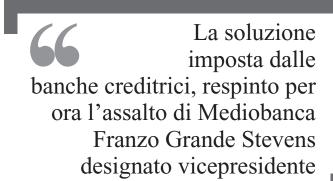
Paolo Fresco alla presidenza e la nomina di Alessandro Barberis, l'attuale direttore generale della Fiat ad amministratore delegato, con l'avvocato Franzo

Nel contempo Gabriele Galateri ritornerà all'Ifi dove assumerà nuovamente quella carica di amministratore delegato della cassaforte degli Agnelli, che aveva lasciato nel giugno scorso per andare a ricoprire quella analoga in Fiat e dalla quale si era dimesso all'inizio di questa

Grande Stevens alla vicepresidenza.

Fresco e Barberis, comunque, avrebbero un incarico che alcune fonti dicono potrebbe essere "a tempo" e cioè resterebbero in carica sino all'assemblea degli azionisti della prossima primavera. E, anzi, per Fresco il condizionale non è neppure obbligatorio o cautelativo, in quanto lo stesso presidente della Fiat ha già fatto sapere di essere intenzionato a lasciare proprio in occasione della riunione annuale degli azionisti. Per Barberis, invece, potrebbe essere in vista una eguale tempistica operativa (e cioè circa sei mesi) ma non è da escludere, neppure, un prolungamento dell'incarico. Se la nomina di Barberis ad amministratore delegato verrà ratificata dal cda, Umberto Agnelli potrà dunque contare ancora su un suo uomo in una carica così importante, dopo aver dovuto "rinunciare" o "far dimettere" quel Gabriele Galateri che all'Ifi è da tempo il suo alter ego. Barberis, però e pur con le sue grandi qualità ed esperienze in campo industriale, non è forse il manager che Umberto Agnelli e Mediobanca speravano di insediare al Lingotto, visto che sino a ieri pomeriggio di parlava ancora di Enrico Bondi e anche se erano circolati nomi "alternativi"

> Il direttore generale della Fiat Alessandro Barberis ieri al suo arrivo alla conferenza di Confindustria Giglia/Ansa





oggi

Il primo gruppo industriale italiano ha dato una prova di totale sbandamento, sotto le bordate di Berlusconi, e Montezemolo parla come se avesse un altro ruolo

come quello ad esempio di Berna-La riconferma di Fresco, inve-

ce, pare certamente essere una "vittoria" sia delle banche (San Paolo Imi, Unicredito, Banca Intesa e Capitalia) che ne avevano osteggiato vivacemente la probabile defenestrazione. Ma la continuità nella presenza di Fresco come presidente della Fiat segna probabilmente anche un punto a favore di quella parte della famiglia Agnelli (e forse del-lo stesso patriarca Gianni) che aveva trovato inopportuna la "rivoluzione" e l'alleanza di Umber-

> to Agnelli con Mediobanca.

Le banche creditrici, tra l'altro, ieri avevano anche fatto una sorta di "forzatura" della questione delle nomine dei vertici Fiat, quando si era saputo che la trattativa per la ces-

sione del 51% della Fidis da parte del Lingotto agli istituti di credito era stata se non bloccata almeno congelata in attesa di notizie certe (e forse "gradite") sui nuovi manager. Nel pomeriggio, però, la stessa Fiat aveva fatto sapere che, invece, era stata confermata per mercoledì 18 dicembre una nuova riunione con gli istituti di credito e proprio per il proseguimento della trattativa. Il passaggio della società di servizi finanziari automobilistici alle banche, tra l'altro, fa parte integrante dell'accordo in virtù del quale queste hanno concesso il prestito al gruppo torinese. E' più che intuibile, quindi, che se ci fossero stati degli intoppi nella cessione della Fi-dis, questi si sarebbero riverberati sul prestito alla Fiat, mettendo quest'ultima in forti difficoltà. Le banche, però, devono aver fatto forti pressioni e in questo modo, Paolo Fresco (che aveva il loro quasi totale appoggio) ha, almeno per un po', potuto conservare la propria poltrona.

Nel corso del cda di oggi, poi, potrebbero esserci dei nuovi "arrivi". Il nome più gettonato è quello di Luca di Montezemolo. Il presidente della Ferrari, ieri, sembrava persino in corsa per l'eguale carica (in subordine quella di ad) alla Fiat. Per ora, però, l'avvocato di Modena dovrà "accontentarsi", pare, soltanto di un posto nel consiglio d'amministrazione.

Intanto, ieri, Montezemolo ha fatto sapere di augurarsi che le difficoltà Fiat non debbano pesare sui suoi "gioielli" e cioè Ferrari e Maserati. In più, Montezemolo ha anche escluso (e bollata come poco utile), l'idea, questa volta di Berlusconi, di costruire auto di grande serie con il marchio Ferrari.

Fiat: Fresco rimane, sale Barberis

Oggi il Consiglio di amministrazione vara il nuovo vertice. Galateri torna all'Ifi



identikit

L'ingegnere un po' operaio

MILANO Alessandro Barberis, attuale direttore generale della Fiat che sembrerebbe destinato a prendere il posto del dimissionario Gabriele Galateri nel ruolo di amministratore delegato, al Lingotto ci ha passato metà della sua vita. È entrato nel 1964 come operaio, anche se, con una laurea in ingegneria, dopo solo sei anni era già diri-

Torinese, 64 anni, nel 1976 si trasferi-

to della società Fiat Fmb. Rientra in Italia nel 1978, nel 1982 diventa amministratore delegato e direttore generale della Magneti Marelli. Nel '93 passa in Fiat Auto. Poi l'abbandono del Lingotto, il 31 maggio 1996, per assumere la carica di vice direttore generale del SanPaolo di Torino. Dopo un'esperienza alla Piedmont In-

sce in Brasile come amministratore delega-

ternational, che ha rilevato la Olivetti Personal Computers, viene nominato nel '97. dopo la morte di Giovanni Alberto Agnelli, presidente della Piaggio, un'azienda ora in enormi difficoltà. È inoltre presidente della Confindustria Toscana e dell'Unione Industriale di Pisa

Poi, lo scorso 27 giugno, il ritorno a casa, in Fiat.

IL MERCATO DELL'AUTO Auto vendute dalla case costruttrici nel periodo gennalo-novembre Marche 2002 2001 Var. % Volkswagen 2.468.998 2.627.823 -6,0% 2.017.403 2.003.700 **PSA** +0,7% 1,524,121 | 1,554,738 -2,0% Ford Giapponesi 1.538.724 1.451.437 +6.0% Renault 1.430.231 1.478.974 -3,3% **General Motors** 1.331.821 | 1.506.121 -11,6% 1.093.084 1.341.805 Gruppo Fiat -18,5% Fiat 829.511 1.006.410 -17,6% 101.191 140.410 -28,1% Lancia Alfa Romeo 158.472 191.199 -17,1% DalmlerChrysler 887.369 884,912 +0,3% 580.203 505.643 **BMW** +14,7% Coreane 358.026 385,922 -7,2% MG-Rover 130.530 148**.369** -12,0% Fonte: ACEA

«Agnelli, rispettate i patti»

Masera e Bazoli premono sulla famiglia e respingono l'attacco di Maranghi

MILANO E' toccato a Rainer Masera del San Paolo-Imi e a Giovanni Bazoli del gruppo Intesa mettere i piedi nel piatto di casa Agnelli. Ieri, alla vigilia del consiglio di amministrazione della Fiat che deve decidere il nuovo vertice, hanno bussato a casa Agnelli. Hanno parlato chiaro, in modo fermo e inequivocabile.

«Pacta sunt servanda» hanno ricordato agli autorevoli interlocutori che, negli ultimi giorni, avevano forse dimenticato i gravosi impegni assunti nei confronti del sistema bancario che non più di sei mesi fa aveva concesso altri miliardi per consentire al gruppo di andare avanti. Non è il momento di discutere progetti finanziari e industriali alternativi, non è il momento di spalancare le porte a Mediobanca - hanno recitato i due banchieri - l'unica cosa che devono fare l'azienda e l'azionista di maggioranza è proseguire nel piano concordato e condiviso con le banche. Niente colpi di

Masera e Bazoli devono essere stati molto convincenti. Certo la loro posizione è stata rafforzata dalla notizia, divulgata ieri mattina, che le banche creditrici avevano congelato le trattative per la cessione della Fidis, la società di servizi finanziari che la Fiat dece cedere velocemente per mantenere un rating apprezzabile del proprio debito. Altrimento rischierebbe un declassamento da junk bond, i «titoli spazzatura». Forse è un caso ma nel pomeriggio, mentre circolavano le prime indiscrezioni di un'intesa sui vertici Fiat, le banche facevano sapere che le trattative per la Fidis sarebbero riprese la prossima settimana.

Vedremo oggi quali saranno le conclu-sioni del consiglio di amministrazione perchè in questi giorni la Fiat ha prodotto sorprese inimmaginabili, incomprensibili per chi era abituato alle sue silenziose pianificazioni. Invece è accaduto di tutto. Galateri lascia, Umberto Agnelli si mette con Mediobanca e fa anticamera da Berlusconi, Fresco che accusa i ministri di dire «cazzate» e il presidente del Consiglio di essere «uscito pazzo». Non è stato un bello spettacolo, soprattutto perchè messo in scena di fronte a una platea di migliaia di lavoratori messi in cassa integrazione e ad altre migliaia che si interrogano sul loro futuro.

Comunque, l'impressione è che le banche creditrici abbiano respinto l'invasione di campo di Mediobanca, anche se Maranghi non si ritirerà in buon ordine vista la convergenza di interessi con Berlusconi, e per ora la conduzione della Fiat non produrrà altre sbandate improvvise. Almeno così sperano le banche e il governatore di Bankitalia, Fazio, che ha giocato una partita pesante in questa vicenda. Fazio ĥa assunto posizioni non tecniche, ma

"politiche" come gli imputano i suoi critici più feroci. Chissà, forse potrebbe aver preparato il terreno per un suo cambio di lavoro la prossima primavera. Resta fuori Enrico Bondi, l'uomo che Maranghi e Berlusconi volevano mettere alla guida della Fiat: resterà per il momento con Ligresti e dovrà accettare, purtroppo, gli attestati di stima di un ministro come Ğasparri.

La conferma di Fresco, aiutato dalla vicepresidenza di "garanzia" famigliare di Grande Stevens, dovrebbe consentire al gruppo di attuare il discusso piano industriale, cedere altre attività per fare cassa, rispettare gli impegni con le banche. Per rafforzare davvero la leadership aziendale,

in questo momento difficile, però, la Fiat dovrebbe riprendere il dialogo col sindacato e coinvolgere i lavoratori nel processo di risanamento e di rilancio. Altrimenti non va da nessuna parte, tenuto conto che in questi giorni gli Agnelli non hanno dato prova di avere le idee chiare e una mano ferma nella gestione del gruppo. Tra pochi mesi, non ci saranno Fresco, Barberis, Bondi o Montezemolo a fare miracoli. Berlusconi potrà banchettare sulle rovine del Lingotto e permettersi di dare qualche altra lezioncina a quella che una volta era la più potente famiglia del capitalismo italia-

r.g.

Stanno perdendo il posto e non hanno di fronte alcuna certezza. Se bloccano il traffico è solo per disperazione. Irresponsabile è chi, come Berlusconi, fa a pezzi la coesione sociale

Quei lavoratori «maleducati» che salvano la democrazia

Bruno Ugolini

ROMA Gli operai della Fiat, certo, non sono usciti da un collegio delle Orsoline e non stanno festeggiando un lieto evento. Stanno perdendo il posto di lavoro. Non hanno di fronte alcuna certezza, vedono solo rovine e fanno i conti per sè, per i figli.

Hanno appena letto di un piano concordato tra padroni e governo, senza i sindacati e anche quello ora cade sotto le macerie di un gruppo dirigente che appare protagonista di una Caporetto industriale.

È difficile per loro essere gentili, in queste ore. Molti italiani, pensiamo la

no la disperazione che porta magari a bloccare il traffico, a ritardare le affannose rincorse di concittadini incolpevo-

C'è però qualcuno, in alto, che inveisce contro questi scalmanati in tuta blu. È il capo del governo che dalla lontana Copenaghen li rimprovera. È un pezzo della sua permanente campagna elettorale: ora tenta di strumentalizzare i disagi di chi si trova nel bel mezzo delle manifestazioni di piazza.

Il «presidente operaio» si leva la maschera e alimenta il fuoco, invece di tentare di spegnerlo. Nello stesso tempo cerca di far dimenticare a tutti le

maggioranza, li capiscono, comprendo- la coesione sociale, è una dura conquista, non viene dal cielo.

> L'Italia ha vissuto altri momenti d'acuta tensione, basti pensare ai cortei degli anni settanta. Anche allora c'erano blocchi, manifestazioni, il traffico delle città che impazziva.

Le istituzioni, i governi, si davano da fare per cercare soluzioni. Gli stessi sindacati studiavano forme di lotta capaci di suscitare simpatia, alleanze. Con le delegazioni dei lavoratori che andavano nei supermercati a parlare con la gente, salivano sui tram.

Il cronista ricorda un impressionante corteo a Milano, con migliaia di lavoratori che sfilavano in completo silenproprie responsabilità. La pace sociale, zio, senza un fischio, senza una parola.

Era una protesta contro la piaga degli omicidi bianchi e diceva di più di mille altre iniziative rumorose. Ma non può essere l'attuale capo del governo ad insegnare le regole della buona educazione, del conflitto civile. Sono anche le sue parole e i suoi atti a provocare l'attuale scontro sociale.

È un leader che non si presenta alla ribalta come un autorevole protagonista, intento a costruire una via d'uscita al declino dell'Italia. Va sugli schermi solo per prodursi in battute e battutine sferzanti su chi, magari a Termini Imerese, troverà senza fallo lavoro nero, forse tra le braccia delle mafia (aggiungiamo noi).

Egli bada esclusivamente ai propri non lo dicono, sono intimamente sod-

interessi. Solo così si spiega il sostanziale disprezzo e menefreghismo con cui ha trattato la vicenda Fiat. Non l'ha mai affrontata in prima persona, ha delegato tutto a Letta e Marzano.

Ha promosso quell'accordo separato, sbandierato in televisione, una pretesa soluzione, fingendo di aiutare la Fiat, firmando una cosa che non stava in piedi, un ennesimo imbroglio. accompagnato, subito dopo, dalla messa in discussione del gruppo dirigente che l'aveva proposto. Una scelta voluta ed ora di quel patto, formulato a Palazzo Chigi, rimangono solo le lettere spedite ai cassintegrati.

Berlusconi e la sua corte, anche se

disfatti se la principale industria nazionale va a catafascio.

Lì erano annidati personaggi che non sempre lo avevano aiutato che, anzi, avevano osteggiato l'ascesa in Confindustria del candidato preferito Antonio D'Amato. E poi c'è qualcosa che interessa di più delle auto: sono le assicurazioni, i giornali.

Ha ragione il satirico Guzzanti-Scarfoglio, quando loda l'operosità del Premier. Non è un buffone, è uno intento a lavorare ventiquattro ore il giorno, con tre ore di sonno, «per fare a pezzi la democrazia».

Ringraziamo dunque questi operai. Anche se, magari, qualche volta possono apparire un po' maleducati.

Oscar De Biasi

Se non continuasse a nevicare, si potrebbe dire che quello di oggi sarà un giorno caldo a Torino. Sarà intanto il giorno dello sciopero ge-nerale per tutti i lavoratori dell'industria in Piemonte, che coincide con la protesta dei lavoratori del pubblico impiego, mentre si riunisce il consiglio d'amministrazione della Fiat, che dovrà decidere il nome del nuovo amministratore delegato, che i lavoratori di Mirafiori non trascureranno di salutare. Quel-

li del secondo turno, in sciopero dalle 15 alle 19, non mancheranno di farsi vivi sotto il Lingotto, quando la fumata bianca si alzerà. Dicono che sarà un consiglio d'amministrazione rapido: hanno già

tutto deciso, a prescindere da quanto pensano i consiglieri d'amministrazione.

IN PIAZZA CASTELLO La manifestazione più importante a Torino sarà al mattino. Il corteo da piazza Albarello si concluderà in piazza Castello. Parlerà Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom. Parleranno anche il segretario regionale dei Tessili della Uil, Giuseppe Graziano, e, in chiusura, Mario Scotti, segretario regionale piemontese della Cisl. Alle 12,30, poi, l'assessore regionale all'Industria, Gilberto Pichetto, incontrerà i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil per un confronto sulla situazione della Fiat e dei lavoratori in cassa integrazione a zero ore. In corteo sarà il sindaco Chiamparino, senza fascia tricolore «per una saluto - dice - che esprima solidarietà e impegno a contribuire a una soluzione». Ci saranno anche molti studenti: ventiquattro istituti torinesi hanno annunciato la loro intenzione di scioperare e partecipa-

CASSINTEGRATI SENZA RICO-NOSCENZA L'ultima di Berlusconi, nella notte di Dortmund, dopo il gol di Inzaghi, passa come l'acqua fresca. Ieri i lavoratori si sono ritrovati per discutere l'accordo governo-Fiat. Hanno ignorato Berlusconi. Hanno bocciato il cosiddetto accordo. Qualcuno, sollecitato, ha detto che vorrebbe soltanto spiegare al presidente-operaio che la cassa integrazione la pagano i lavoratori e le aziende con cospicue trattenute.
ALL'IVECO DI BRESCIA Oltre

che a Milano s'è fatto sciopero anche a Brescia. Quasi totale l'adesione dei lavoratori del sito Iveco, che comprende anche Iveco Mezzi Speciali e gli operai delle sezioni «esternalizzate» Mac, Tgv, Comau e Italtech. Una delegazione bresciana era ovviamente a Milano.

L'EUROPA E CASSINO A Cassino si sciopererà lunedì prossimo, quattro ore per turno, secondo l'indicazione di Cgil Cisl e Uil nello stabilimento di Piedimonte San Germano e nelle altre aziende. Ci saranno anche i sindacalisti della federazione europea. Lo sciopero di lunedì sarà europeo: centosessantamila lavoratori insieme, centoquaranta stabilimenti, novanta centri di ricerca sparsi in tutta Europa. Il giorno dopo a Cassino i cassintegra-

Un cassintegrato: questi sono solo soldi nostri Nuove bocciature dell'accordo governo azienda

> Un operaio dell'Alfa Romeo durante la manifestazione di ieri per le vie di Milano Bruno/Ap

> > Laura Matteucci

MILANO Il disastro Fiat, i mille di Arese, e non solo. Ad aprire il corteo, lo striscione di Cgil, Ĉisl e Uil che riporta l'articolo 1 della Costituzione «L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro», e a sfilare i milanesi che il lavoro lo rischiano, o lo hanno già perso: 20mila persone almeno solo tra città e provincia.

Lo sciopero generale di tutti i settori industriali in crisi di Milano e la manifestazione di ieri dimostrano che la vicenda Fiat non è che la rappresentazione più eclatante di una situazione ormai generalizzata. Cartelli contro i vertici Fiat, cartelli contro Berlusconi: «Abbia-

Invece di spegnersi la protesta sale e si moltiplicano le iniziative a sostegno dei lavoratori per un nuovo piano che difenda l'occupazione



Nel capoluogo piemontese in piazza Castello parlerà Gianni Rinaldini Mentre si riunisce il Consiglio di amministrazione che dovrà decidere i nuovi vertici

nema di Termini, presenti almeno settecento lavoratori, da Claudio Sabattini, segretario regionale della Fiom-Cgil. «Se è vero che la Fiat è un punto economico importante devono essere tutti i siciliani a difendere questi lavoratori». Davanti ai cancelli della fabbrica di Termini Imerese, verrà sistemata una tendopoli offerta dalla Croce Rossa con cento posti letto. «Visto che non possiamo occupare la fabbrica - ha detto Franco Cantafia, segretario della Cgil Palermo- faremo un accampamento continuato davanti allo stabilimento per assediare la

> UN ALTRO CONTO COR-RENTE Il coordinamento delle Democratiche di sinistra ha lanscrizione a favore delle famiglie degli operai Fiat di Termini Imerese. Il conto corrente sul qua-

LA SICILIA CON LE TUTE BLU le versare il proprio contributo è il numero 410438641 del Banco di Sicilia, filiale 2900 di Termini Imerese. Al coordinamento era stata invitata Silvana Bova, rappresentante delle ventiquattro donne di Termini che in questa settimana hanno mantenuto viva l'attenzione dell'opinione pubblica e la mobilitazione e che, durante la trattativa, hanno presidiato palazzo Chigi per 48 ore inin-

> LA CENA DI BOLOGNA Tutti a tavola per aiutare i lavoratori in lotta. L'idea è venuta alla sezione della Quercia della Magneti Marelli e all' area lavoro dei ds di Bologna che hanno deciso di dar vita a una cena di solidarietà per il prossimo 19 di-cembre nel Padiglione delle feste al Parco Nord.

> La speranza è di mettere a tavola quattrocentopersone versando il ricavato o per i lavoratori di Termini Imerese, oppure nel fondo attiva-to dalla Fiom-Cgil per i cassintegrati del gruppo Fiat.

Una sottoscrizione delle diessine A Palermo appello degli ingegneri Un'ora di paga dai siciliani



Oggi tocca a Torino: sciopero generale, cortei e una visita conclusiva al Lingotto

ti si ritroveranno per decidere il loro coordinamento.

LA VOCE DELL'ABATE A Cassino come a Termini Imerese si alzerà l'albero di Natale: lo vestiranno le lettere di cassa integrazione. L'altra sera, ad un incontro in comune tra sindaco, assessore e sindacalisti, anche l'Abate di Montecassino, monsignor Bernardo d'Onorio.

GLÍ INGEGNERI PER TERMINI Solidarietà ai lavoratori dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, a quelli delle aziende dell'indotto e al-

La Porta di Dino Manetta

FIAT? AUDACE PIANO DEL

PREMIER!

DISMETTERE L'AUTO E RILANCIARE

IL CACHET ...

per decidere come attutire gli effetti della crisi, c'era anche era presente le loro famiglie, è stata espressa dal Consiglio della facoltà di ingegneria di Palermo: «Su queste persone oggi ricadono le conseguenze di una politica industriale inadeguata». Secondo il Consiglio di facoltà, «la minaccia della chiusura dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, met-

te crudamente in luce la contraddizione tra la precarietà del sistema produttivo italiano e siciliano e la persistente difficoltà di quest'ultimo a saper trarre pieno vantaggio dal'utilizzazione delle importanti capacità realizzative e di innovazione presenti nel territorio»



Un momento della manifestazione di ieri a Milano degli operai e lavoratori dell'Alfa Romeo

Uno sciopero generale di tutti i lavo-

ratori siciliani e la paga di un'ora di

lavoro devoluta alle tute blu, per

sostenere la lotta dei lavoratori del-

la Fiat di Termini Imerese, sono le

due proposte lanciate nel corso di

«Al Sud il lavoro nero è un ricatto»

Le donne di Termini: abbiamo sacrificato tutto alla fabbrica, non ci resta nulla

ROMA Le donne di Termini Imerese erano state invitate a Roma dal coordinamento delle diessine intenzionato a lanciare una sottoscrizione a favore delle famiglie degli operai Fiat. Sono arrivate ieri, il giorno dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio che bollava come «intollerabili» le loro manifestazioni e «incivili» i disagi che arrecano ai

E queste frasi proprio non vanno giù a Silvana Bova, venuta con Lina Fasone a rappresentare le 24 donne siciliane che hanno presidiato Palazzo Chigi. Le parole di Berlusconi «provocano grande indignazione». Perché «è vero che c'è il sommerso, il lavoro nero è un ricatto per il Sud, ma il governo deve combatterlo anziché incitare all'illegalità. Dovrebbe fare emergere i lavoratori, non volerli soli e clandestini». Ma la rabbia contro l'esecutivo e i vertici Fiat nasceva già prima, con la chiusura dello stabilimento: «È stata una prova di forza - spiega la Bova - vuol dire che ora possono fare qualunque cosa. Sono state colpite famiglie monoreddito, in cui l'unica risorsa economica era lo stipendio Fiat». C'è anche amarezza: «Esiste solo un patto Fiat-governo, i lavoratori non hanno più diritto a una rappresentanza a livello confederale. Ma la fabbrica era una cattedrale nel deserto, non c'era altro. Trent'anni fa abbiamo sacrificato le spiagge, gli orti, le nostre campagne pensando che l'industria ci avrebbe dato benessere e posti di lavoro. Ora, questa è una beffa».

Le donne di Termini sperano ancora in un «accordo vero», e annunciano le prossime iniziative di protesta. Un'assemblea nel tentativo di dare un'occupazione «a queste casalinghe che non vogliono esserlo» e un'assemblea cittadina per spiegare che «quel patto non è un buon accordo», con volantinaggio porta a porta. Poi una grande manifestazione «con partiti, sindacati, girotondi, società civile, insomma tutti quelli dalla nostra parte». L'obiettivo: «Uno scatto d'orgoglio, dalla Sicilia nasca una nuova primavera sociale».

Molto applaudito dalla platea anche l'intervento della coordinatrice nazionale delle diessine Barbara Pollastrini: «Chiediamo a tutti un gesto di

solidarietà e di consapevolezza della gravità della situazione. Esprimo riconoscenza a queste madri coraggio dei nostri giorni. Ma anche le donne di Cassino, Melfi, Arese e Mirafiori possono contare sul nostro impegno». Già ieri si era costituito il coordinamento delle donne Fiat e indotto del Cassinate. La riunione si è occupata poi di altri temi come l'esigenza di unità all'interno del centrosinistra e i pochi ruoli accessibili alle donne. L'ex ministro Giovanna Melandri: «Le casalinghe votano a destra? Ribadisco la mia "ossessione" del presidio del servizio pubblico radiotelevisivo. Nelorario in cui le donne stanno in casa fra Rai e Mediaset non c'è differenza». È stata stabilita una bozza di calendario dei prossimi appuntamenti: un'Assise all'inizio di marzo, e comunque prima della Conferenza programmatica della Quercia; la Conferenza nazionale delle diessine in autunno. Ed è partita la raccolta fondi per le famiglie dei lavoratori, da versare sul c/c 410438641 del Banco di Sicilia, filiale 2900 di Termini Imerese.

f. fan.

VENITE TUTTI NEL PAESE DELLA MENZOGNA E DELLA VERGOGNA

SARETE TUTTI

mo un sogno nel cuore, Berlusca a San Vittore». Slogan dei sindacati e cori degli studenti, che hanno partecipato anche loro alla manifestazione di ieri. C'è Sergio Cofferati, da «privato cittadino», dice lui, c'è Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione, che parla di «lavoratori condannati senza l'intervento dello

Stato», e di «una crisi drammatica pro-

dotta da una politica neoliberista». Come dice Antonio Panzeri, segretario della Camera del lavoro di Milano: «È venuto il momento di voltare pagina: al di là del nostro no al piano di ristrutturazione Fiat e della richiesta di mantenimento della produzione ad AreLa manifestazione aperta dagli operai dell'Alfa Romeo. I «disobbedienti» cercano di entrare alla Rinascente

Milano in piazza per salvare l'industria

se, ormai va rilanciata un'idea di politica industriale». E come spiega Maurizio Zipponi, segretario generale Fiom di Milano, che peraltro ribadisce la richiesta di dimissioni del ministro Maroni: «Se i dirigenti di Assolombarda provassero ad uscire dalle sale dei convegni, si renderebbero conto di non poter più rispondere alle nostre domande con rassicuranti bugie ed appellandosi alle leggi di mercato, perchè il fallimento delle scelte di Confindustria è sotto gli occhi di tutti». Ancora: «La storia dell'Alfa di Arese è il frutto di scelte clamorosamente sbagliate, e le tese saltate ai vertici Fiat ne sono la prova - prosegue Zipponi -Non può esserci sviluppo se ricerca, progettazione e produzione non sono strettamente connesse e la crisi che investe tutti i settori a tecnologia avanzata, a Milano più evidente che altrove, ripropone come nodo di fondo il tema dello

sviluppo».

Sfidano il freddo siberiano di ieri mattina, sfilano le bandiere di tutti i sindacati, dalla Fiom ai Cobas, gonfaloni dei comuni di Rossano, Arese, Peschiera Borromeo, Cormano, Sesto San Giovanni, tutti limitrofi a Milano, tutti colpiti dalla crisi industriale che va oltre i confini della Fiat e che significa l'espulsione da fabbriche e aziende per migliaia di lavoratori. A chiudere il corteo, arrivato in piazza Duomo da porta Venezia e dopo aver attraversato piazza Fontana (33 anni fa la strage) tra gli altri

anche i dipendenti di Pharmacia (ex Carlo Erba, circa 900 esuberi), della Rai, di Postalmarket (570 dipendenti, 490 dei quali in cassa integrazione, con il proprietario finito in carcere).

Chiusi i comizi sindacali, e dopo che un piccolo gruppo di «disobbedienti» aveva tentato di entrare alla Rinascente «per colpire gli interessi degli Agnelli», il corteo unito si è diretto a Palazzo Marino, sede del Comune, per protestare contro il sindaco Gabriele Albertini. Tra le accuse, quella di «non aver difeso i lavoratori di Ârese», e di aver avanzato proposte «umilianti» come soluzione al problema della chiusura degli stabilimenti, prima tra tutte quella di impiegare i lavoratori licenziati in una nuova cooperativa di taxisti creata appositamente. Al termine della manifestazione, i segretari Antonio Panzeri, (Cgil), Maria Grazia Fabrizio (Cisl), Amedeo Giuliani (Uil), coi segretari di Fim, Fiom, Uilm e le Rsu dell'Alfa, sono stati ricevuti dal prefetto Bruno Ferrante, cui hanno chiesto di farsi interprete presso il governo delle preoccupazioni e delle richieste dei lavoratori del milanese.

Per i lavoratori dell'Alfa, intanto, c'è già un altro appuntamento: martedì prossimo saranno davanti alla sede di Mediobanca, che nella vicenda Fiat e nel nuovo piano di ristrutturazione giocherebbe un ruolo di primo piano. Piazzetta Cuccia, già da ieri mattina, è sorvegliata da carabinieri e polizia.

Angius: «Un fatto inedito che

evidenzia la crisi politica della

La manovra mostra una volta

gestione dell'economia»

di più di non garantire

l'equilibrio dei conti

Bianca Di Giovanni

ROMA Tutto come previsto: il condono fiscale è pronto per la Finanziaria. Per farlo sostenere da tutta la maggioranza, assieme ad una vasta gamma di altre sanatorie - previdenziale, catastale, sulle successioni, sulle liti fiscali, e sul rientro dei capitali estesa anche

no il varo definitivo della Camera (in

seconda lettura) al 23 dicembre. «Un

fatto inedito - commenta Gavino An-

gius, capogruppo dei senatori ds - che

la dice lunga sulla crisi politica della

gestione dell'economia e sulla incapa-

cità di Tremonti di assolvere alla sua

funzione». «È sconcertante- afferma

il segretario ds Piero Fassino - che il

governo non conosca ancora il conte-

nuto dell'emendamento, annunciato

e non depositato». Non è da meno il

relatore di minoranza Natale Ripa-

monti (Verdi), che parla di episodio

«clamoroso» che mette in luce «un

governo che non è in grado di proce-

Riscritta la norma che

regola il concordato:

l'auto-liquidazione

introdotta

imprese

per le piccole

alle imprese: tutte misure che dovrebbero affiancarsi alla tassa sul fumo e a quella sui videogiochi, per finanziare ricerca, Università, nuovi ammortizzatori per Fiat e indotto, personale non docente della scuola ed ex

Via libera al condono fiscale e previdenziale. Il centrodestra litiga sul maxiemendamento Lsu - il centro-dedere di fronte ad una finanziaria che stra ha deciso ieri di sospendere i lavonon tiene sotto il profilo dell'equiliri dell'Aula in Senato per incontrarsi a porte chiuse con Giulio Tremonti e brio dei conti». «C'è un braccio di il Ragioniere dello Stato Vittorio Grilferro tra maggioranza e governo. Il li. L'Aula riprenderà lunedì. Stamane governo ha sempre detto che non forse arriveranno le nuove proposte avrebbe fatto un emendamento - conin commissione e si riapriranno i terclude Enrico Morando, dei Ds - per mini per i subemendamenti. Insomtrasformare il concordato in condoma, Finanziaria in stand-by per «lavono, ma avrebbe solo preso in considerazione emendamenti della sua magri nella maggioranza», che sposteran-

gioranza. Ma se allora nel maxiemendamento non c'è il condono e ci sono solo le misure per la Fiat e la ricerca vuol dire che ci sono nuove spese che devono essere coperte. Ma come?»

La decisione dopo

di maggioranza col ministro

e il Ragioniere dello Stato

Sospesi i lavori in Senato

tutto rinviato a lunedì

una riunione

Infatti il condono c'è. Mentre scriviamo non si sa ancora se presentato dall'esecutivo o dalla maggioranza: evidentemente il nodo politico non si è sciolto neanche dopo ore di dibattito a porte chiuse. Una maratona che si è affiancata, nelle stanze del Senato, a quella con i presidenti delle Regioni, usciti insoddisfatti dall'ennesimo faccia-a-faccia con Tremonti. L'unica cosa certa è che il condono si farà. Sarà tombale? Nessuno lo dice. Renato Schifani, presidente dei senatori di FI, lo definisce «forte». Si intuisce che allora sarà davvero tombale. La «bozza»

oggi

di maxi-emendamento circolata ieri al Senato parla di «definizione automatica per gli anni pregressi». Evidentemente la parola condono fa tanta paura da dover essere camuffata. Ecco cosa consente la «definizione automatica»: la regolarizzazione «per tutte le imposte concernenti tutti o più periodi d'imposta per i quali i termini per la presentazione delle rispettive di-

ottobre 2002». L'adesione al condono consente di evitare futuri accertamenti ed anche contestazioni per alcuni reati: dichiarazione fraudolenta con fatture inesistenti o mediante artifizi, dichiarazione infedele, omessa dichiarazione e occultamento o distruzione di documenti contabili. Più tombale di così si muore. Anche la norma sul

chiarazioni sono scaduti entro il 31

zioni da parte di società di capitale, società di persone, enti e persone fisiche che di-Finanziaria, Tremonti fa regali ai disonesti chiarano redditi to alle liti fiscali, scompare la so-

chiuse pagando

150 euro se il loro valore è fino a

concordato per le imprese più piccole

viene riscritta. Si prevede il meccanismo di autoliquidazione, senza cioè

l'invio di lettere da parte del fisco come è avvenuto in passato.

allo scudo fiscale, è consentito sanare

le maggiori somme imponibili o le

minori perdite indicate nelle dichiara-

Quanto alle scritture contabili e

2mila euro ed il questa soglia. In vista anche il condono per i pensionati che lavorano «in

Insomma, sanatorie a-go-go, per coperire misure ancora scoperte e per tentare di tenere sotto controllo una situazione ancora esplosiva. la protesta dei rettori «tiene» e quella dei pensionati inizierà oggi con un sit-in davanti a Palazzo Madama. Quanto alle Regioni, il giudizio sulla legge di Bilancio resta nettamente negativo. «Stando così le cose, faremo iniziative istituzionali significative per garantire le condizioni minime dei servizi», dichiara Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna. «Non si può dire che l'incontro sia andato bene - aggiunge il presidente Enzo Ghigo - le Regioni dovranno rispondere in un modo duro». Fino a tarda sera erano ancora molti i nodi da sciogliere («C'è una lista lunghissima», rivela il relatore Lamberto Grillotti). Oggi la proposta. Forse.

Ancora insoddisfatti i presidenti delle Regioni dopo l'ennesimo faccia a faccia con il governo

Bce

Rapporto deficit-pil Italia verso il 3%

MILANO Si fanno sempre più pesanti gli allarmi delle istituzioni europee sui conti pubblici italiani. Dopo gli avvertimenti della commissione di Bruxelles arrivano quelli della Banca centrale europea che nel Bollettino di dicembre parla di un debito/pil 2002 in crescita, di un deficit 2002 «non lontano» dal limite proibito del 3% del pil e di un disavanzo strutturale 2003 che invece di ridursi di mezzo punto resta «sostanzialmente invariato» sul 2002. La Bce rilancia inoltre le critiche sull'uso eccessivo di una tantum e su previsioni di crescita troppo ottimistiche.

Quest'anno il rapporto debito/pil «aumenterebbe in Italia, dove il debito pubblico è molto elevato», scrivono gli economisti della Bce. Le considerazioni

non sono migliori sul fronte del deficit. «Italia, Germania, Francia e Portogallo, sta registrando ampi squilibri di bilancio», sottolinea la Bce. Il governo italiano si è posto per l'anno in corso un obiettivo di deficit/pil del 2,1% dal 2,2% dell'anno scorso, mentre la commissione Ue in novembre ha detto che si attesterà a 2,4%. Quanto al 2003, secondo la Bce «le previsioni indicano che in Francia e in Italia il saldo di bilancio dovrebbe rimanere invariato», contrariamente a quanto previsto da Tremonti.

La Bce critica anche il fatto che le manovre correttive italiane contemplino un massiccio uso di misure dall'effetto non duraturo. «Fino ad ora solo due paesi dei quattro menzionati in precedenza, Germania e Portogallo, stanno programmando il necessario risanamento dei conti nel 2003», aggiunge la banca centrale. «In Italia e in Portogallo ci si aspetta che le previste ingenti misure una tantum di risanamento (quali la vendita di beni immobili) producano solo effetti temporanei e incerti sulle posizioni di bilancio». L'invito quindi è a mettere a punto quanto prima misure permanenti.

Maroni attacca le pensioni

Il ministro si rimangia la parola: «Come dice Bossi la riforma nel 2003»

Roberto Maroni durante la "polentata" organizzata dalla Lega ieri a Piazza di Montecitorio

Nedo Canetti

ROMA La riforma delle pensioni? Non ce n'è bisogno, quella operante basta, i conti sono in regola. Parola di Roberto Maroni, ministro del Welfare. Un Maroni ortempo fa. Tutto un altro ministro, quello di ieri. La riforma delle pensioni si farà, il prossimo anno, proclama, rispondendo al superesperto del ministero dell'Economia, Giuseppe Vitaletti, che aveva detto di non ritenere neces-

saria un intervento sulla previdenza nel 2003. «Si farà - aggiunge, andando giù duro e meravigliandosi delle parole del collaborato-re di Tremonti, che aveva ventilato la possibilità di slittare al 2006a prescindere dalle gobbe; anche se non fosse necessario farla, la mai d'annata, però, di qualche faremo lo stesso». Un ennesimo scontro nel governo che non è ancora riuscito a varare, almeno in un ramo del Parlamento, il collegato previdenziale alla finanziaria dell' anno scorso (ieri, a Montecitorio, c'è stato un nuovo rinvio, al prossimo anno, quando si

scontrerà con i collegati della nuova finanziaria) e già disegna scenari di grande riforma per l'avvenire. «Bossi ha detto- argomenta Maroni- che il 2003 sarà l'anno delle riforme e riforme faremo an-

che per le pensioni». Îmmediato l'alto là dei sindacati. «Finalmente il ministro Maroni si è svelato -commenta Morena Piccinini della Cgil- oggi, nel ribadire che vuole portare avanti la riforma delle pensioni indipendentemente dal bisogno, conferma ciò che abbiamo sostenuto, che la riforma del 1995 permette un equilibrio del sistema e che la volontà di intervenire è puramente politica ed è l'ennesima cambiale che il governo si è impegnato a pagare a Confindustria». Il titolare del Lavoro vuole fare la riforma, incalzano unitariamente Cgil, Cisl e Uil, nel 2003, utilizzando la delega, ma sappia che il previsto taglio dei contributi è inac-cettabile. E' uno dei nodi, quello della contribuzione, non ancora

ziale di 3-5 punti che dovrebbe servire a compensare le aziende per la perdita di liquidità per lo smobilizzo del Tfr in favore della previdenza integrativa. Le future pesnioni sarebbero seriamente compromesse. «E' assurdo -critica il numero due dell'Uil, Adriano Musi - che il governo da un lato si preoccupi del buco dei pubblici e, dall'altro, voglia una norma che quei conti non potrà che

nale dell'Ugl-pensionati, Corrado Manucci- riprende ad agitare periodicamente, un problema che non è assolutamente all'ordine

del giorno». Delle pensioni italiane parla anche un primo rapporto sui si-stemi previdenziali europei che sarò adottato la settimana prossima dalla commissione Ue. Non c'è ancora un documento ufficiale definitivo ma alcune anticipano. Infatti, il riferimento alla necessità di una riforma non compare nelle conclusioni della sezione italiana. Si parla, invece, di «sfide» rappresentate «dall'elevato livello» delle contribuzioni, mentre. in altra parte, dove si parla del deficit del nostro sistema pensionistico, destinato a salire, secondo il rapporto, al 4,5% tra il 2010 e il 2030, si segnala la necessità di un «intervento di riforma». Considerate le date, però che sono quelle della famosa «gobba» forse è Vitaletti e non





I 180 giorni previsti sono scaduti Ed è senza risposta la mozione della commissione Antimafia che l'aveva votata all'unanimità



Durissime le reazioni I senatori Ds: il ministro della Giustizia sconfessa l'Antimafia e il suo collega Pisanu che si era dichiarato d'accordo con quel provvedimento

«Sei mesi bastano alla confessione di Giuffre»

Il ministro Castelli rifiuta di prorogare i tempi per la deposizione del pentito di mafia

Segue dalla prima

Castelli: «Il governo non ha inteso intervenire perché riteniamo che sul piatto della bilancia i pro e i contro abbiano uguale importanza. Ritengo che sei mesi siano un tempo assolutamente ampio per potere rendere dichiarazioni. Tuttavia se il Parlamento dovesse ritenere di intervenire prenderemo atto». E' questo il contributo teorico e pratico del ministro della giustizia al-

la lotta alla mafia. La prima vittima illustre è il ministro degli interni Beppe Pisanu che da due mesi non faceva mistero di essere favorevole alla proroga.

Durissimi i Ds (Angela Fi-nocchiaro, Beppe Lumia, Massimo Brutti) e la Margherita (Gian Nicola Sinfisi) mentre i senatori Ds della

I giudici: avevamo segnalato l'esigenza di allungare i tempi Chiuderemo l'interrogatorio nei termini



Il ministro della Giustizia Roberto

Federica Fantozzi

ROMA Il 27 novembre scorso la Commissione Parlamentare Antimafia ha approvato all'unanimità un documento che rende «effettivi» i 180 giorni entro i quali un collaboratore di giustizia può rendere le sue dichiarazioni. Il periodo cioè deve tener conto dei giorni in cui il pentito o il suo avvocato abbiano dei «legittimi impedimenti»: quando uno dei due sia malati o impegnato in altro processo, oppure quando il pentito sia interrogato in altri procedimenti. In questi casi, e purché l'impedimento sia documentato, i giorni persi vanno recuperati. Nell'interpretazione più estensiva, se il pentito fosse «impedito» per 6 mesi, si ritiene che gliene dovrebbero essere concessi altret-

tanti. L'arco di tempo massimo per rendere le dichiarazioni arriverebbe perciò fino a 360 giorni. L'iter prevede che il testo venga poi inviato al governo e alle Camere.

L'approvazione del documento era stata salutata con favore dal presidente dell'Antimafia, il forzista Roberto Centaro, che spiegava: «I 180 giorni valgono per tutte le collaborazioni». Cioè per uomini del calibro di Giuffrè e altri di più modesta rile-

vanza. Altrettanta soddisfazione aveva mostrato la responsabile Giustizia dei Ds Anna Finocchiaro, pur mettendo già le mani avanti: «Ora il governo emani il decreto attuativo».

Questo non è accaduto. Alla mezzanotte di ieri sono scaduti i termini per la collaborazione di Giuffrè, l'ex braccio destro del boss Provenzano che aveva cominciato a parlare con i magistrati di Palermo il 12 giugno scorso. Sia il Procuratore capresto il decreto legge (in undici firmano un documento e preannunciano una interpellanza a Pisanu).

Brutti, vicepresidente Ds al Senato: «la risposta di Ca-

commissione giustizia chiedo-no al governo di varare al più stelli ha il pregio di essere chiara e definitiva, anche se le motivazioni appaiono alquanto confuse. Rifiutando una proroga per le dichiarazioni

di Giuffrè, Castelli smentisce Pisanu,che proprio di fronte alla Commissione antimafia,

SILENZIO, ENTRA IL GOVERNO

Tempi duri per la lotta alla mafia. Un ministro della Giustizia, che dell'argomento appare digiuno, decide e fa la voce grossa (Castelli). Un ministro degli Interni, che ne capisce qualche cosa, viene sconfessato (Pisanu). Il governo al centottantesimo giorno gettò la maschera. Una volta si diceva: «Silenzio, entra la corte». Oggi, fra giustizia e televisioni, sarebbe più esatto dire: «Silenzio, entra il governo». Quali conclusioni trarre dallo sconcertante annuncio che tutto resterà come prima? Che non hanno sentito la sensibilità di venire incontro alle ripetute richieste degli addetti ai lavori di prorogare i termini ultimativi imposti da una legge pensata in qualche salotto buono? Non vogliono che Antonino Giuffrè, e quelli come lui, raccontino troppo dettagliatamente quali sono stati e sono ancora oggi i rapporti di Cosa Nostra con Forza Italia. Vogliono interrompere una volta per tutte il tormentone su mafia e politica che alla «politica» non ha portato mai niente di buono. Insomma, non vogliono che i collaboratori di giustizia vadano troppo a fondo su argomenti che è preferibile trattare in superficie. Ma non si tratta soltanto di queste comprensibilissime - anche se ovviamente non condivisibili- pru-

C'è una diversità genetica fra i nostri rappresentanti di governo e quelli che sono chiamati a combattere la mafia. Un governo che non manda neanche un suo rappresentante ai funerali di Antonino Capponnetto perché avrebbe dovuto prorogare i termini delle collaborazioni dei pentiti?

Tocca al ministro Pisanu farsi il suo esame di coscienza: quelli che comanda no sono gli altri, quelli col fazzolettino verde.

si era detto favorevole».

E Giuseppe Lumia, capogruppo Ds all'antimafia: «Che il governo non avrebbe emesso un decreto lo avevamo capito da soli. Quello che non si capisce è cosa è cambiato rispetto a due mesi fa».

Anna Finocchiaro responsabile giustizia Dd: «Vigna propone una soluzione tecnica sulla quale concordiamo. Attendiamo che il governo dica con chiarezza cosa intende fare, ben sapendo che lo strumento idoneo sarebbe un decreto legge»

I senatori Ds: «la commissione, all'unanimità – si legge aveva approvato un documento per prolungare i termini. Il ministro Pisanu si era detto favorevole. Nonostante tutto ciò il governo ha sconfessato il lavoro della commissione e la posizione del ministro». Brutti e Lumia invitano la commissione antimafia «a ribellarsi». E chiamano in causa Alfredo Mantovano che era stato informato da Vigna sulla questione, come ha rivelato Vigna nella sua intervista di ieri.

Non è tutto. Anche il comitato sui collaboratori di giustizia si era espresso favorevolmente. Lo rende noto Gian Nicola Sinisi: «Il comitato aveva deliberato all'unanimità, la stessa che si è registra in Commissione».

Fanno sentire la loro voce anche i procuratori di Palermo. Guido Lo Forte, procuratore aggiunto: «Il ministro Castelli ha confermato che non ci sarà nessuna proroga? Sarebbe stato giusto sottoporre la questione a un organo terzo, cioè a un giudice».

Il sostituto Antonio Ingroia: «l'importante è che si sappia che dai magistrati era stata segnalata l'esigenza di prorogare la collaborazione di Giuffrè».

Sergio Lari, procuratore aggiunto impegnato in queste ultime ore di audizioni di Giuffrè (il termine scadeva alla mezzanotte di ieri): «noi entro il termine avremo concluso il nostro lavoro. Non c'è altro da aggiungere...».

Saverio Lodato

Anche il comitato sui collaboratori di giustizia si era espresso all'unanimità sulla vicenda

E ora vogliono smantellare la Dia

Cossiga lo chiede a gran voce, la Finanziaria lo accontenta: tagliate le risorse

po della città Piero Grasso che il Procuratore Nazionale Antimafia Pier Luigi Vigna hanno invocato una proroga: «Troppo poco il tempo a disposizione». Ĉentaro aveva ventilato la possibilità di una deroga speciale, ma non se ne è fatto nulla.

Fino all'annuncio del Guardasi-

Sinisi: è una lesione del rapporto tra Antimafia e governo Ora una legge che consenta di recuperare il danno

gilli che, contraddicendo la posizione del ministro dell'Interno Pisanu, ha tolto ogni dubbio: «Nessuna proroga». L'opposizione lamenta la sconfessione di uno strumento, l'Antimafia, che «da anni esercita una funzione di indirizzo ed è il principale interlocutore parlamentare del governo» per le strategie e la legislazione contro la criminalità organizzata. Giannicola Sinisi (Margherita) denuncia la «gravità della lesione del rapporto fra Antimafia e governo». Va oltre: «Doveroso presentare un disegno di legge con la previsione di norme transitorie che consentano di recuperare il danno». Lo stesso Centaro appare in imbarazzo: «Resta la valenza di atto di indirizzo politico e legislativo del nostro testo».

Intanto un duro attacco alla Dia è arrivato da Francesco Cossiga, secondo cui l'organismo indagherebbe su di lui, Berlusconi e il generale Mori. L'ex presidente della Repubblica ha presentato ieri in Senato un disegno di legge per lo scioglimento della Direzione Investigativa Antimafia, istituita nel 1991. În 4 articoli si prevede che il personale venga restituito alle amministrazioni di provenienza e che l'attività di *intelligence* contro la criminalità organizzata venga «devoluto all'interno dello Stato al Sisde e all'estero al Sismi». La tesi di Cossiga è che la Dia operi «come un vero e proprio servizio segreto di polizia politica, tipo l'Ovra». Scrive nella relazione: «È, tra i servizi speciali di polizia "accatastati" disordinatamente nella nostra organizzazione» quello che «più rapidamente si è "macchiato" di vere e proprie "deviazioni", diven-

tando presto un "corpo separato" e perciò privilegiato, nella carriera e nella retribuzione... un servizio assai presto totalmente uscito dall'orbita del ministero dell'Interno, politicamente responsabile verso il Parlamento». Non basta: sarebbe «al basso servizio» dei magistrati e delle Procure «cosiddette militanti». Specie la Dia palermitana.

Ma per la Dia si profila un altro pericolo: la riduzione delle risorse prevista dalla Finanziaria per l'anno prossimo. Al riguardo i diessini Marco Minniti e Giuseppe Lumia hanno annunciato un'interrogazione al ministero degli Interni. Tagli che, affermano, sarebbero pericolosi: «Così si rischia di indebolire la lotta alle mafie, la Dia è uno strumento strategico e ridurre il bilancio a sua disposizione è particolarmente grave».

Caterina Perniconi

Petruccioli incontra Casini e Pera. Il Consiglio di amministrazione verso l'azzeramento. Fuori tempo, Saccà scrive a Biagi: venga, l'aspettiamo

Rai, Baldassarre se ne va? È già pronto Rossella ROMA È stato l'ultimo pellegrinaggio quello che ha portato Claudio Petruccioli, presidente della Commissione vigilanza Rai, prima alla Camera e poi al Senato. Due visite annunciate, a Casini e Pera, con in mano la richiesta

della Commissione sull'interminabile odissea CdA: azzeramento. Petruccioli, che ha definito la crisi «insostenibile», ha dato un aut-aut ai presidenti, mostrandogli le conclusioni ufficiali raggiunte mercoledì dai parlamentari della Commissione, che sebbene non avessero votato per evitare il «ribaltone» dei centristi, si sono espressi in maggioranza per il ricambio totale dei vertici. «Ventuno favorevoli e diciannove contrari» ha detto Petruccioli a Casini e a Pera. Adesso tocca a

Il portavoce di An Mario Landolfi, ha polemizzato sull'iniziativa presa da

loro decidere che peso ha questa deci-

Petruccioli, perché secondo lui «dedurre l'esistenza di una maggioranza favorevole all'azzeramento del CdA, dalle dichiarazioni rese in un dibattito, che ha registrato anche interventi a titolo personale» rappresenterebbe «una scorrettezza istituzionale». Molte voci contro, ma il capogruppo dell'Udc in Commissione, Antonio Iervolino, ha definito il comportamento del presidente Petruccioli «ineccepibile e al di sopra delle parti. Ai presidenti delle Camere - dice Iervolino - Petruccioli ha rappresentato la realtà come questa è emersa nell'ultima seduta. È evidente che vi sia in commissione un orientamento maggioritario a favore dell'azzeramento del Cda Rai. È altresì vero -

aggiunge il capogruppo - che è stato evitato il voto proprio per non lacerare la commissione. Del resto, lo stesso Petruccioli aveva informato tutti i commissari dell'incontro che avrebbe avuto con Pera e Casini». Niente di scorretto quindi. E poi aria di azzeramento si respirava già da qualche giorno. Casini non si è mai detto contrario, e Pera non ha escluso l'ipotesi. Forse perché i nomi che girano non gli dispiacerebbero. Il favorito alla poltrona di Baldassarre sarebbe Carlo Rossella, nome fatto da Berlusconi già nelle scorse nomine, che oggi pare sia a Roma, e non per questioni relative al suo Panorama. Si parla anche di Clemente Mimun e di Giancarlo Leone come direttore gene-

rale. Decisione che non scontenterebbe la Lega, se Albertoni potesse restare

Tante ipotesi ma nessuna certezza, a parte una telefonata tra i due presidenti di Camera e Senato, dopo la visita di Petruccioli. Sicuramente avranno discusso di scelte al vertice dell'azienda, ma chissà se hanno speso una parola anche sulla lettera di Saccà ad Enzo Biagi. In questi giorni infatti si è consumata l'ennesima puntata della telenovela. Il direttore generale della Rai ha scritto una lettera a Salvatore Trifirò, avvocato di Enzo Biagi, confermando la disponibilità della Rai ad ospitare II Fatto su Raitre, a cui non ha ricevuto risposta. «Caro avvocato - scrive Saccà

- di seguito ai colloqui che ho avuto il piacere di intrattenere con lei, e per 'ipotesi in cui non si intendesse da parte del suo rappresentato dottor Biagi dare corso alle intese raggiunte nello scorso mese di luglio e fatte oggetto di proposta contrattuale portata anche a sua conoscenza, le confermo, secondo quanto già anticipato dal dott Paolo Ruffini, che il programma *Il Fatto* del dottor Biagi potrà trovare ospitalità su Raitre, alle 18:53, prima del telegiornale». Biagi non ha commentato la sollecitazione di Saccà. Aveva già espresso il suo consenso due mesi fa, quando le offerte si rivelarono un fuoco di paglia. Forse ha temuto l'ennesimo ripensamento. E ha rimesso tutto nelle mani

del suo avvocato.

Secondo Giuseppe Giulietti, parlamentare diessino, la vicenda di Biagi sarebbe già stata risolta, o in procinto di essere risolta, dagli avvocati. «Forse - dice Giulietti - potremo rivedere Biagi solo quando sarà cambiato il gruppo dirigente della Rai». Giulietti è stato protagonista ieri di un convegno sul «Diritto di cronaca o delitto di cronaca», organizzato in tandem dalle associazioni Articolo21.Liberidi e Opposizione Civile. Nella sala intitolata a Walter Tobagi, presso la sede della Federazione Nazionale della Stampa, si sono riuniti con Giulietti anche Federico Orlando, Enzo Marzo, Elio Veltri, Alessandro Dalai e altri protagonisti della

lotta per la libertà d'informazione. Una lunga discussione sull'importanza delle libertà di opinione e cronaca, sia sulla carta stampata che nelle case editrici. E la presentazione di cento proposte, che le associazioni vorrebbero portare in giro per l'Italia, affinché tutti conoscessero le difficoltà dei giornalisti che cercano di offrire ogni giorno un'informazione corretta ai cittadini. Perchè questo stato a reti unificate, sondaggi unificati, libri di storia unificati, non diventi anche a stampa unifi-

Ipotesi che negli ultimi giorni si è fatta sempre più vicina. Tanto che Sabina Guzzanti, solidarizzando con Paolo Ruffini e Andrea Salerno censurati da Saccà, dice: «Ciò che vedo in televisione e quanto ho sperimentato in prima persona mi convincono che la libertà di espressione nel nostro paese va scomparendo». «In Italia è passata una legge contro la satira? - incalza Serena Dandini - non me ne ero accorta. Forse è un emendamento alla Cirami».

Ninni Andriolo

ROMA Basta polemiche a «sinistra» perché «il settarismo della sinistra» si sconfigge solo se «la nostra gente» percepisce che «i riformisti guidano» una battaglia vincente contro Berlusconi. Massimo D'Alema coglie l'occasione della presentazione del volume «Non basta dire no» (edito da Mondadori) per rivolgere il suo appello ai riformisti. Se non vuole ridursi a giocare un ruolo di pura «testimonianza» il riformismo deve «elaborare una politica» che sfidi innanzitutto

il governo. «Se, al contrario, si dà la sensazione che i riformisti fanno solo la polemica contro la sinistra settaria, si perde prima di tutto nell'animo del nostro popolo». Una strategia riformista, invece, per D'Ale-

ma prevale solo «se dimostra» di essere l'unica in grado di riportare il centrosinistra al governo. «Nel '96 l'Ulivo vinse perché costruimmo un'alleanza di centrosinistra e poi andammo all'accordo successivo con Rifondazione». Ma quel

No al presidenzialismo «Così l'inquilino del Quirinale non sarebbe più un arbitro ma un capofazione»

Il presidente dei Ds rilancia: «I riformisti non si limitino a polemizzare con la sinistra settaria, ma guidino l'opposizione»



oggi

«L'ipotesi di una scissione non credo che abbia troppi seguaci e non mi risulta alcun seguace nel mio partito»

do, invece, «la candidatura del premier ai candidati per il Parlamento». L'elezione diretta del capo del governo, ricorda D'Alema, «avviene già *de facto* con una sorta di scelta popolare», si tratta quindi di istituzionalizzarla. Bisogna poi rafforzare «i poteri del governo» ed elaborare «uno statuto dell'opposizione». Per il resto il presidente dei Ds propone il comple-tamento del federalismo e la creazione di «un Senato delle regioni».

L'altro tema individuato da D'Alema riguarda la riforma del mercato del lavoro. Il principio che regge l'articolo 18 dello Statuto dei lavora-

tori va difeso «perché il licenziamento individuale senza giusta causa non può essere ammesso», spiega il Quercia. Altra cosa è pensare che la tutela di que-sto principio debcoincidere sempre con l'ob-

bligo di reintegro. Mentre si può realizzare un sistema più elastico che consenta di valutare «di volta in volta qual è la modalità più opportuna per tutelare il diritto garantito dall'artico-

Trovo clamoroso che il governo Berlusconi abbia saltato a piè pari il problema

«Dicendo solo no continueremo a perdere»

D'Alema: noi siamo pieni di monaci neri che non contano molto ma che lanciano invettive...

successo, aggiunge il presidente della Quercia, fu il frutto di anni di lavoro e dello stesso sostegno al governo Dini. «La riforma delle pensioni varata da quell'esecutivo fu una battaglia durissima», sottolinea ancora il presidente della Quercia, e la Cgil di allora (guidata da Cofferati, ndr.) «Con grande coraggio» resse uno scontro impopolare «in tutte le fabbriche italiane». Ma allora, spiega ancora D'Alema «tutto questo fu possibile perché la nostra gente percepiva che quella strategia riformista» era «la più giusta». Mentre oggi «la radicalizzazione a sinistra ci porterebbe a perdere tutte le elezioni». E il presidente

dei Ds ricorda un gioco della sua in-

fanzia per parlare dell'oggi: «la batta-glia del lago ghiacciato di Crepax dove c'era un monaco nero che non contava molto ma lanciava invettive». Noi, aggiunge, «siamo pieni di monaci neri che non ci fanno vincere». Quella che serve, invece, è «una politica che parli all'insieme del Paese, che si faccia carico della costruzione di una democrazia normale».

Dialogo con la maggioranza? Non a tutti i costi e non su tutto. E D'Alema individua nelle riforme costituzionali e nelle grandi scelte di politica estera i terreni «per la ricerca di intese» in grado di costruire quella «cornice comune» dentro la quale si deve esercitare «la conflittualità dell'alternanza». Mentre «una certa idea che in Parlamento bisogna fare solo l'ostruzionismo» dimostra «un settarismo di tipo qualunquista che fa a cazzotti anche con la tradizione del Pci». E aggiunge: «Nessuno nel mio partito, però pensa ad una scissione».

Il tema sul tappeto, per il presidente dei Ds, non è tanto quello di «ridurre la conflittualità» con la destra («anche se a me non spaventa dire dei sì, come è successo per la guerra in Afghanistan»), ma quello del profilo «politico, culturale e programmatico della sinistra» che deve saper collegare ogni no ad una proposta. Ma deve, soprattutto, elaborare «un progetto» che aggreghi un «bloc-

co sociale» in un Paese preoccupato per la mancanza «di una guida».

«Oggi - spiega D'Alema - assistiamo ad una sgangherata offensiva del-la maggioranza fatta di devolution e di riferimento al presidenzialismo e alla proporzionale». Posizioni «plebi-scitarie e antiriformiste», attacca il presidente Ds. E su questo terreno, aggiunge, «è molto difficile istaurare un dialogo con una maggioranza dentro la quale, tuttavia, si registrano grandi perplessità». Ma la sfida della destra si vince «dicendo semplicemente no?». Questa posizione ci porterebbe «semplicemente a perdere». Quindi non si può lasciare nelle mani di Berlusconi «la bandiera della elezione popolare e diretta del presidente della Repubblica» con l'alibi «di un sistema che ha troppi partiti, dove c'è troppa confusione» e dove «il popolo deve essere chiamato a decidere». A questa propaganda bisogna opporre una proposta. «L'ipotesi dell'elezione popolare del presidente della Repubblica toglierebbe, ad un sistema fragile come il nostro, quell'arbitro di cui abbiamo bisogno, come si è dimostrato anche in questi mesi». Perché con il presidenzialismo «l'inquilino del Quirinale non sarebbe più un arbitro, ma un capo fazione». La ricetta di D'Alema è quella dell'elezione diretta del premier ma non richiaman-

della riforma delle pensioni

«E se Cofferati guidasse l'Ulivo?»

Oliviero Diliberto ha una proposta: una confederazione allargata ai movimenti

Luana Benini

ROMA «Un anno fa il Pdci lanciò ai partiti della sinistra, Ds, Sdi, Rifondazione, la proposta di una confederazione saldamente all'interno dell'Ulivo che tenesse insieme tre elementi: l'unità delle forze di centro sinistra, l'unico bene prezioso, l'unica chance per sconfiggere Berlusconi, una maggiore unità delle forze di sinistra all'interno dell'Ulivo, l'autonomia dei singoli soggetti politici dentro la confederazione. In questo anno è accaduto di tutto. Sono nati associazioni, movimenti, gruppi di volontariato, pezzi di autorganizzazione o di organizzazione operaia che hanno ridato linfa alla sinistra, che però chiedono alla sinistra tradizionale, ai partiti, un nuovo protagonismo, non una delega. Credo che la confederazione che oggi può concretamente nascere dovrebbe vedere la partecipazione, in piena autonomia, anche di queste nuove soggettività...». Oggi Oliviero Diliberto rilancia la proposta di una confederazione della sinistra, allargata ai movimenti, sulle pagine del settimanale «Rina-

A quali organizzazioni pensa in parti-

«Girotondi, organizzazioni sindacali, organizzazioni pacifiste, Tavola della pace, organizzazioni cattoliche, Emergency...».

Quale dovrebbe essere il rapporto della confederazione con l'Ulivo?

«Una volta che questo nuovo agglomerato potesse nascere, in forme del tutto inedite di organizzazione, si collocherebbe all'interno del centro sinistra, concorrerebbe alla costruzione dell'Ulivo».

Come si concilia questa proposta con il fatto che adesso si stanno stringendo le fila dell'Ulivo strutturandolo sulla base di un regolamento vincolante che prevede anche il voto a maggio-

«Le regole riguardano la gestione dell'opposizione in Parlamento (fra parentesi la discussione non mi appassiona e credo non appassioni neppure gli italiani). Ma l'opposizione oggi non è semplicemente quella tradizionale. Se non ci fossero stati la Cgil (la manifestazione del 23 marzo, lo sciopero generale...), i girotondi, il Palavobis, le marce Perugia-Assisi, la grandiosa manifestazione di Firenze contro la globalizzazione... oggi saremmo debolissimi. La sinistra è più forte perché fuori dal Parlamento c'è stato questo movimento».

Non le sembra di sparigliare le carte proprio a ridosso dell'Assemblea del-

Più unità alla sinistra, più autonomia alle singole componenti: oltre ai partiti, sindacati, pacifisti, cattolici, associazioni, girotondi



L'ex segretario generale della Cgil Sergio Cofferati

L'attività dell'associazione è diventata febbrile nelle ultime settimane. A febbraio conferenza programmatica. Cofferati nel futuro?

Aprile: «Niente scissioni, ma la sinistra va oltre i Ds»

ROMA *Si* è aperta una discussione all'interno di Aprile. Una discussione che parte da un dato di fatto: all'associazione a cui ha dato vita la minoranza di sinistra Ds non aderiscono solo iscritti alla Quercia. Da qui la domanda: la sovrapposizione tra Aprile e correntone non rischia di danneggiare, di rendere più difficile il raggiungimento dell'obiettivo per il quale era nata l'associazione, cioè quello di costruire un ponte tra partito e movimenti, associazioni, società civile? La risposta è che sì, effettivamente bisogna dare ad Aprile un profilo di maggiore autonomia rispetto al partito. «Non deve essere il braccio esterno della mozione», spiega il leader del correntone Giovanni Berlinguer, «non deve esserci coincidenza». Fin qui tutti d'accordo. Dopodiché iniziano i distinguo. Autonomia fino a che punto? Fino al punto di abbandonare il carattere di «associazione di tendenza» interna ai Ds? Fino al punto di diventare un'associazione punto e basta?

La discussione è appena cominciata. Proseguirà fino a febbraio, quando Aprile terrà una assemblea programmatica: verrà adottato uno statuto, nel quale si definirà se e come mantenere un legame con i Ds, e nominato un presidente. E visto che l'intenzione è quella di dare sempre più spazio agli esterni, non

Simone Collini è escluso che anche la figura del presidente verrà scelta al di fuori del partito.

La "Velina rossa", agenzia considerata vicina alle posizioni dalemiane, vede in questo lavorìo «voglia di scissione». Gli esponenti del correntone smentiscono con decisione. «Sono allarmismi privi di fondamento che tornano ciclicamente», dice Fabio Mussi. La verità, aggiunge, è che «c'è una forte minoranza che rappresenta il 34 per cento degli iscritti e che conduce una sua battaglia». Il deputato diessino rimprovera alla maggioranza del partito di aver avuto con movimenti e associazioni un rapporto rapsodico e spesso caratterizzato da pregiudizi. «Aprile - spiega - vuole stare dentro questi movimenti e dovrebbe interessare anche alla maggioranza del partito che ci sia pluralità di rapporti con la società».

È proprio la «straordinaria stagione dei movimenti» (come dice Giorgio Mele) che si è aperta a richiedere una più nitida distinzione dell'associazione rispetto la minoranza diessina. Perché «l'ampia esigenza di sinistra che sta venendo fuori - sottolinea Mele - non può essere ridotta alla dialettica interna ai Ds». Un punto sul quale insiste anche Marco Fumagalli per il quale la grande novità di quest'anno è il fatto che «l'agenda politica del centrosinistra è stata influenzata, indirizzata da movimenti e associazioni: la globalizzazione, la legalità, i diritti dei lavoratori».

La minoranza, aggiunge, deve «rafforzare la sua presenza nei Ds». Aprile, invece, deve contribuire a dare «una risposta alla domanda di ascolto e di organizzazione che viene da ciò che si muove al di fuori dei partiti». Ed è proprio questa distinzione di obiettivi, sostengono gli esponenti dell'associazione e del correntone, che dovrebbe testimoniare l'infonda-

tezza delle accuse di derive scissioniste. Al punto che Berlinguer ormai mal sopporta il riemergere di certi allarmismi: «Continuiamo la nostra battaglia per il partito, per arrivare a scelte più chiare», dice a chi gli domanda se siano fondati. «Il centro di Aprile - sottolinea con foga - sono le centinaia di iniziative che svolgiamo in tutta Italia, i collegamenti esterni, gli apprezzamenti che riceviamo». Tutto vero. Negli ultimi mesi l'associazione ha infatti intensificato le attività. Attività a cui partecipano personalità di primo piano nel panorama politico e sociale italiano. Sergio Cofferati, Ĝino Strada, esponenti di Amnesty, dell'Arci e della galassia di movimenti nati negli ultimi mesi. Sabato prossimo ci sarà un incontro a cui parteciperanno anche Silvia Bonucci, dei Girotondi di Roma, e l'economista Paolo Sylos Labini, tra i fondatori di Opposizione Civile. Sabato scorso Aprile era a Napoli per un convegno sul Sud a cui hanno partecipato Berlinguer, Mussi, Folena, Bassolino e anche Cofferati.

L'ex segretario Cgil, che al congresso di

Pesaro aveva appoggiato la mozione Berliguer, oggi partecipa frequentemente alle iniziative dell'associazione. Rientrato alla Pirelli, durante la settimana si muove essenzialmente al nord, andando in posti che sono a poche ore di macchina da Milano (mercoledì era alla presentazione a Legnano di Aprile). Nei week-end si spinge più lontano. Un'attività che prelude a futuri incarichi nell'associazione? Nessuno, tra gli esponenti del correntone, lo conferma. E nessuno lo smentisce. «Dipenderà da lui», è la risposta più frequente. Însieme a quest'altra: «È una discussione che non è stata fatta». «Bisogna chiederlo a lui e a Berlinguer», dice Achille Passoni, segretario confederale della Cgil ed ex braccio destro di Cofferati. Berlinguer la sua risposta già l'ha data: «È il benvenuto in Aprile a qualunque livello e per qualunque funzione intenda assumere». İl presidente della Di Vittorio, invece, continua a partecipare alle manifestazioni dell'associazione, ma per il momento tace.

Quel che è certo, stando a quanto sostiene Fumagalli, è che «Cofferati è il punto di riferimento di un mondo che non è solo quello della minoranza Ds, parla all'intelligenza e al cuore di tante persone». Di tanti appartenenti a movimenti e associazioni, si potrebbe pensare. Che, stando sempre al ragionamento del deputato diessino, non chiedono altro che di essere ascoltati e organizzati.

l'Ulivo, la prossima settimana, in cui si va ad una accelerazione anche sulla leadership e si apre il dibattito sulle primarie? Insomma, proprio mentre l'Ulivo si appresta a diventare qualcosa di più di un coordinamento parlamentare.

«Niente affatto. La vicenda è e resta parlamentare. Che la leadership dell'Ulivo venga decisa solo dai parlamentari, per giunta quelli del 2001, distanti anni luce, molto più di quell'anno e mezzo cronologico trascorso, mi sembra francamente privo di senso. Ci dobbiamo dare delle regole di funzionamento parlamentare e mi pare che le proposte di mediazione avanzate proprio dai comunisti italiani siano state accolte. Al momento non si sa neppure se l'assemblea si farà in quella data: proprio in quei giorni ci troveremo in piena battaglia sulla orribile finanziaria del dottor Tremonti. Se si farà, naturalmente ci saremo con la posizione che abbiamo già espresso: si fissano alcune regole per il coordinamento del lavoro parlamentare e anche per l'assunzione delle decisioni (con l'assoluta garanzia per ciascun soggetto politico di manifestare anche il voto il proprio dissenso)? Va bene, si può fare. Un coordinatore del lavoro parlamentare? Va bene. L'idea dello speaker unico non esiste».

Che ruolo dovrebbe avere una confederazione della sinistra allargata?

«Dare voce alle mille proteste che oggi non hanno immediato sbocco politico. Il vero nodo, e su questo si valuterà anche la leadership, è chi riuscirà a fare l'unificazione politica delle variegate forme in cui si è manifestata l'opposizione in questo ultimo an-

Sta pensando a Cofferati?

«Evîterei di parlare di nomi. Ma va da sé che Cofferati sarebbe un candidato naturale alla guida di un processo di questo genere».

Un anno fa Sdi, Ds, e anche il Pro fecero cadere la proposta. Perchè oggi dovrebbero rispondere in modo diver-

«Perché si avverte l'esigenza di forme inelite per l'aggregazione politica. Tanto è vero che la proposta non si rivolge solo ai partiti tradizionali. Inoltre, si è aperta nei Ds una dinamica con divaricazioni sui contenuti (penso al tema della pace) che può essere oggettivamente di buon auspicio per la nostra proposta».

Allora lei si rivolge a una parte dei Ds? «La mia proposta è rivolta a tutto il partio dei Ds, ma siccome sono abituato alla politica del possibile, vedremo chi ci starà in

Una sinistra allargata che dia voce all'opposizione che ha portato milioni di persone in piazza e ai partiti più energia e stimoli

L'ex funzionario del Sisde, accusato di associazione mafiosa, in primo grado era stato condannato a 10 anni. In appello era stato assolto

Contrada, un'assoluzione da cancellare

La Cassazione accoglie il ricorso della procura di Palermo. Si va a un nuovo processo

Segue dalla prima

Ribaltando la richiesta del procuratore generale, la Corte di Cassazione ha annullato la sentenza che assolveva Bruno Contrada, ex dirigente del Sismi. In primo grado era stato condannato a dieci anni per concorso in associazione mafiosa. Ora Contrada dice: «sono sereno. Lotteremo e andremo avanti. Ma non posso commentare la sentenza perché non ne conosco le motivazioni»

Dopo l'annullamento della condanna di Corrado Carnevale da parte della Cassazione e la pena, 24 anni, inflitta ad Andreotti per l'omicidio Pecorelli questo verdetto conferma che nell'esito giudiziario dei processi «eccellenti» di mafia nulla è scontato. E anche quelle sentenze accolte da «evviva» da parte del centro-destra più schierato contro la magistratura inquirente possono essere ribaltate dai giudici di piazza Cavour, che pure, annullando la condanna del loro collega Carnevale, avevano di fatto fortemente ristretto l'ambito di applicazione del reato di concorso in associazione mafiosa.

Per Contrada, finito in carcere nel '92, le accuse erano pesanti: i pentiti lo hanno indicato come «amico» dei boss fin dagli anni '60, quando lavorava alla squadra mobile che poi diresse. Anni ruggenti, indagini difficili, tanti colleghi uccisi dai killer delle cosche che mal sopportavano l'impegno di quei funzionari, pochi e senza mezzi, contro l'esercito dell'Antistato che controllava ogni centimetro del territorio palermitano. Indossando la divisa dello Stato in quegli anni Contrada avrebbne lavorato per Cosa Nostra fornendo notizie riservate sulle indagini, consentendo la fuga di pericolosi latitanti tra cui il capo di Cosa Nostra Totò Riina, incontrando i boss mafiosi e accettando in cambio regalie. Questa sua attività, secondo l'accusa, sarebbe stata in qualche modo «coperta» da vertici di organi istituzionali. Ed è questo, il passaggio più inquietante ed ancora misterioso, dell'inchiesta a

Contro di lui hanno prima parlato quat-

COLPA DI CHI?

Saverio Lodato

E ora cosa diranno? Che il giustizialismo è duro a morire? Che «non ci sono giudici» al Palazzaccio? Che la giustizia, dopo i 24 anni di Perugia a Giulio Andreotti, è nuovamente «impazzita»? O che una sezione tutta composta da magistrati «rossi» ha voluto assestare l'ultimo colpo contro un funzionario dello Stato infangato dai pentiti? Non sappiamo perché dovrà essere rifatto il processo per mafia a Bruno Contrada. Non sappiamo a quali conclusioni sono giunti i giudici che hanno riesaminato il processo d'appello che aveva assolto il numero 3 del Sisde. Sappiamo - questo sì che in questi ultimi anni attorno ad assoluzioni e condanne si sono scatenate inaccettabili campagne politiche del centro destra. E i giornali di centrodestra avevano fatto diventare tutti gli imputati «eccellenti» bandiere da sventolare nei talk-show a testimonianza dell'esistenza di un gulag gestito da pubblici ministeri e giudici forcaioli. Non sarebbe male che gli opinion leader del centrodestra tacessero, in una circostanza come questa, riservandosi di leggere le motivazioni della sentenza. Dubitiamo che accoglieranno l'invito.



Bruno Contrada nel periodo del processo a Palermo

Buscetta, Gaspare Mutolo, Giuseppe Marchese e Rosario Spatola. Alle loro accuse, si sono aggiunte quelle di altri sei pentiti: Francesco Marino Mannoia, Salvatore Cancemi, Pietro Scavuzzo, Maurizio Pirrone, Gaetano Costa e Gioacchino Pennino. E in appello anche le accuse di Angelo Siino, Giovanni Brusca e Francesco Onorato. Secondo l'accusa l'ex funzionario del Sisde avrebbe iniziato i suoi rapporti con la mafia attraverso il conte Arturo Cassina, buon amico del boss Stefano Bontade. Alla morte di quest'ultimo, Contrada avrebbe proseguito il suo rapporto di collusione intrattenendo rapporti con

Contrada si è sempre difeso sostenendo tro collaboratori di Giustizia: Tommaso di essere stato un uomo dello Stato, «an-

che in carcere», di non avere mai conosciuto né aiutato i mafiosi, di essere stato accusato «per vendetta» da «criminali», oggi pentiti, che egli ha sempre perseguito. Ed le indagini patrimoniali avviate nei suoi confronti e della sua famiglia hanno evidenziato un patrimonio ed un tenore di vita del tutto compatibili con lo stipendio di funzionario di polizia. I giudici di appello che lo hanno assolto hanno creduto ai suoi contatti con i capimafia, ma nella sentenza hanno scritto che la sola frequentazione di Bruno Contrada con i boss Rosario Riccobono e Stefano Bontade non proverebbe l'accusa di concorso in associazione mafiosa per la quale è stato condannato in primo grado a 10 anni di reclusione. Per i giudici di appello il

comportamento di Contrada «mediante la sola frequentazione» con i boss mafiosi Riccobono e Bontate, «senza il corredo di ulteriori manifestazioni significative o indizianti della sua volontà di prestare sostegno all'associazione criminosa cui essa appartenevano non costituisce elemento di

Anche se l'ex funzionario di polizia, aggiungono i giudici, avesse favorito Cosa nostra e per cui «si sarebbe potuto configurare il delitto di favoreggiamento personale», ma questo reato, hanno sottolineato i magistrati, ora è prescritto.

Capo della squadra mobile a Palermo neanni 70, poi dirigente della Criminalpol, capo di gabinetto dell'Alto Commissariato della lotta alla mafia e infine numero tre del Sisde, Contrada venne scarcerato il 31 luglio del 1995, dopo 31 mesi di carcere in isolamento, per il venir meno delle esigenze cautelari. Ed è stato sempre in udienza, seguendo personalmente lo svolgimento del dibattimento. A favore di Contrada, nel processo di primo grado, testimoniarono numerosi uomini delle istituzioni: ministri dell'Interno, capi della polizia, alti commissari della lotta alla mafia, ufficiali dei carabinieri: mai ebbero sospetti su un suo presunto ruolo di investigatore doppiogiochista. Alcuni di loro vennero in seguito indagati per testimonianze mendaci o contradditorie, ma l'inchiesta si chiuse con un'archi-

Marzio Tristano

Ieri sera il Tg1 ha toccato il fondo, ma quello vero. Di tutte le stravaganti dichiarazioni di Berlusconi sullo sciopero degli operai Fiat, che dovrebbe essere così sommesso, bello ed elegante da passare del tutto inosservato e invece è "incivile", è rimasta solo una frase, raccolta a Copenaghen da Susanna Petruni: "Va bene il diritto a manifestare, ma nelle forme debite". E su questa frase innocua, il Tg1 fa seguire reazioni di sindacati e opposizioni col risultato, centrato in pieno, di lasciare stupefatti i telespettatori: ma questi sindacati sono matti, ma perché ce l'hanno tanto con il nostro beneamato premier? Non avendo mai dato la notizia che Forza Italia voleva far riscrivere i libri scolastici a Berlusconi e alla Moratti, garanzie viventi di indipendenza culturale, il Tg1 non ha dato nemmeno gli scandalizzati no dei centristi di Follini e Buttiglione contro questa pazza voglia di Minculpop. A questo punto, il problema non riguarda più il Tg1 e nemmeno quei redattori del Tg1 che ingoiano palate di censure e d'altro: riguarda il sistema dell'informazione democratica tout court.

Il Tg2 si comporta più o meno come il confratello maggiore, ma siccome pesa meno, pazienza. Non manda in onda gli attacchi di Berlusconi agli operai Fiat in sciopero, ma solo le sue "precisazioni". Che non valgono, com'è noto, un soldo bucato: il vero Berlusconi è quello che straparla, che dice quello che pensa sul serio e lo spara come va va. Tocca ad Antonio Covotta dare le "reazioni" che – senza il movente – sembrano del tutto strampalate. La "copertina" era per Cipro, divisa fra greci e turchi. Perché una copertina?

Tg3E poi c'è il Tg3 che non fa alcuno sconto a Berlusconi che attacca gli operai in sciopero con gli argomenti di quei benpensanti da bar: "Ah, gli scioperi, provocano disordine, non ti fanno prendere il treno in orario e con tutti quei cortei che bloccano il traffico". Be' Berlusconi ha detto più o meno le stesse cose, con quel tocco efficientistico-meneghino del famoso modo di dire: "Pago, pretendo". Dietro Berlusconi, si è intravisto Paolo Bonaiuti, la sua ombra. Bonaiuti era terreo, lo avrebbe strozzato in diretta, non ce la fa più a parare le gaffe del capo, una dietro l'altra. Le opposizioni si meravigliano e stigmatizzano. Lo fanno pure i centristi e addirittura la Lega. Sul governo che dovrebbe scrivere i libri scolastici di storia secondo la visione liberal" dei berluscones, il ministro Giovanardi ha respinto la richiesta forzista come "irricevibile". Buttiglione ha aggiunto: "Questo lo facevano Stalin e Hitler". Ancora una volta bisogna ringraziare i democristiani, anche quelli post

Le riforme nel Polo sono diventate un gioco di società. Leopoldo Elia, presidente emerito della Consulta, è preoccupato. «Con il presidenzialismo si avrebbe una concentrazione di potere terrificante»

Pera per il premierato, Fini per il semipresidenzialismo

più rapide e soprattutto stabilisce con certezza l'etica della responsabilità politica su cui gli elettori dovranno poi pronunciarsi». Marcello Pera in una intervista a «Panorama» elenca quelle che, a suo giudizio, sono le riforme più urgenti per il Paese: quella del Senato e quella del premierato e si augura che in tempi brevi vi sia «maggiore coesione all'interno della maggioranza e più dialogo all' esterno, tra maggioranza ed opposizione. Proprio per questo - dice - dò grandissima importanza alla riforma del premierato, cioè alla trasformazione del nostro Presidente del Consiglio in un vero e proprio premier».

Secondo Marcello Pera maggiori po-

poi a un'eventuale riforma presidenziale di cui ha parlato Silvio Berlusconi, la seconda carica dello Stato insiste: «È più

Il presidente del Senato dice che sarebbe più facile fare una riforma che riguardi il primo ministro

della Costituzione, mentre per il premierato basta modificarne un paio, con qualche semplice aggiunta. Sono tutte leggi costituzionali la cui approvazione richiede una maggioranza dei due terzi, non dimentichiamolo». Per il Presidente del Senato, infine, sembra non proponibile un ritorno al vecchio sistema proporzionale ed osserva: «Bisogna prendere atto del fatto che i cittadini hanno ormai mostrato chiaramente il loro gradimento

per l'attuale sistema». Ma le riforme nella Casa delle libertà sono gestite un po'alla maniera del famoso sketch di Corrado Guzzanti. Se a Pera piace il premierato, e a Berlusconi piace il presidenzialismo, a Fini, piace il

Pera, è dell'avviso che il premierato sia il Governo, garantiscono stabilità politica Per modificare i poteri del Quirinale bi- il vice premier da Parigi. Che dice: nessu- sa prima del dovuto l'attuale Capo dello che riguarda il cosiddetto federalismo di accentramento ma resta pur sempre uno sistema «più efficace, consente decisioni e coesione nella coalizione». Riguardo sogna toccare una quantità di articoli na frenata e nessun pentimento su un' Stato», ha detto il leader della dei Ds, iniziativa leghista, costituisce innanzitut- Stato unitario e perciò non può in nesipotesi di riforma in senso presidenzialista, ma parla di semipresidenzialismo.

Su questo ha ribadito Fini, «è stato detto tutto quello che c'era da dire durante la discussione che ci fu in Bicamerale. Io non ho frenato - ha precisato Fini -, non mi sono pentito. Se vogliamo ragionare seriamente sul semipresidenzialismo - ha aggiunto - riprendiamo quello che è stato detto in Bicamerale. Troveremo la risposta a quasi tutte le

«Di fronte al calo di prestigio, di influenza e di credibilità di questo governo, Berlusconi alza il tiro continuamente. Adesso pretende di essere allo stesso tempo Presidente della Repubblica e Pre-

ROMA Il Presidente del Senato, Marcello teri al premier «rinforzano il Capo del semplice fare la riforma del premierato. presidenzialismo, ma semi. Lo fa sapere sidente del Consiglio e di mandare a ca- prima riforma, continua Elia - quella certamente caratterizzato dal rifiuto dell' Giovanni Berlinguer, secondo il quale «non è accettabile questo sistema che punta alla trasformazione profonda del-Costituzione repubblicana».

Con il presidenzialismo, Berlusconi vuole una «terrificante concentrazione di potere»: è quanto afferma, nel numero de «La Rinascita» in edicola oggi 13 dicembre, il Presidente emerito della Corte Costituzionale Leopoldo Elia.

«Sia per la devolution che per il presidenzialismo - scrive Elia - appare predominante la scelta del premier Berlu-

Sono riforme che rientrano in un unico disegno per l'ampliamento e per la durata del potere berlusconiano. La

to una gravissima minaccia alla rigidità

della nostra Costituzione». «Lo Stato federale - prosegue - è

Berlinguer: non è accettabile questo sistema che punta alla trasformazione della Costituzione italiana

sun caso consentire l'autoassunzione di poteri ulteriori rispetto a quelli stabiliti

nel Patto costituzionale». Dopo una panoramica sul funzionamento della forma di governo in America, Spagna e Francia, Elia arriva a questa considerazione: «Non è casuale nemmeno la preferenza dell'attuale premier per il presidenzialismo della V Repubblica francese». «In realtà quella che Berlusconi cerca - argomenta Elia - è una terrificante concentrazione di poteri: nella quale, non essendo risolto il conflitto di interessi, non risultando stabilizzabile a breve un sistema radiotelevisivo veramente pluralistico, egli sarebbe dotato di poteri di intervento pressocchè illimitati».

Sull'indultino la Camera voterà a gennaio

ROMA L'indultino, il disegno di legge presentato da Prc, Sdi e Margherita che prevede (previo l'impegno a non reiterare il delitto per cui sono stati puniti) uno sconto di pena per i detenuti che devono scontare gli ultimi tre anni di carcere, sarà esaminato dall'aula della Camera la prima settimana di gennaio. L'impegno è stato preso dal presidente Casini è ha raccolto il consenso unanime di maggioranza e opposizione d'accordo sulla necessità di dare un messaggio serio sul problema delle carceri. È probabile che la prossima conferenza dei capigruppo calendarizzi per gennaio anche il confronto sulle proposte di vero e proprio indulto, anche se è . sull'indultino che l'intesa sembra più vicina e maggiori sono le possibilità di trasformarsi in legge.

Da mesi serpeggiava nei palazzi della politica un inquietante interrogativo: a che serve Ferdinando Adornato? Da due giorni c'è la risposta: serve a presiedere la Commissione Cultura, detta ora Minculpolo delle Libertà: quella che ha incaricato il governo di vigilare sulla ortodossia dei libri di storia. L'iniziativa è di un oscuro deputato forzista di Bologna, Fabio Garagnani, ora candidato all'edizione 2002 del Premio Cirami per la Storia. Il quale ha collezionato in un dossier quelli che, secondo lui, sarebbero i falsi contenuti in alcuni testi scolastici. Due esempi. Primo: «Di Pietro fu inquisito, oggetto di una lunga e implacabile persecuzione». Secondo: «Berlusconi nel 1994 aveva urgente bisogno di varare quelle riforme della giustizia che pensava lo avrebbero messo al riparo dagli avvisi di garanzia e da eventuali condanne». Il fatto è che entrambe le affermazioni dicono la verità. Di Pietro fu indagato 54 volte in tre anni dalla mitica Procura di Brescia grazie alle copiose denunce dei suoi ex imputati, Berlusconi in testa. Nessuna di quelle indagini varcò poi la soglia dell'udienza preli-



minare: tutte archiviate per palese infondatezza delle accuse. Un caso da manuale di persecuzione giudiziaria. Quanto alla voglia di impunità del Cavaliere, come hanno raccontato Indro Montanelli ed Enzo Biagi, c'è un testimone di eccezione: lo stesso Berlusconi, che nel 1993 ripeteva a tutti «se non entro in politica, mi mettono in galera». Ora Berlusconi e i suoi storici di corte raccontano che la discesa in campo non fu l'effetto, ma la causa delle inchieste sulla Fininvest. Un falso storico, come dimostra l'ordinanza del Gip Carlo Bianchetti che archiviò, nel 2001, una delle tante denunce berlusconiane. Un gip del tribunale più imparziale del mondo, quello di Brescia, dove Berlusconi sogna di traslocare tutti i suoi processi. «Contrariamente a quanto si desume dalla prospettazione del denunciante - scrive il giudice -

le iniziative giudiziarie che il pool Mani Pulite aveva rivolto verso il dott. Berlusconi e le sue aziende, avevano preceduto e non seguito la sua decisione di "scendere in campo"... La Procura di Milano aveva infatti già avviato svariati procedimenti per fatti concernenti lui e/o le sue aziende... si può affermare conclusivamente che l'impegno politico del denunciante e le indagini ai suoi danni non si pongono tra loro in rapporto di causa ed effet-

Il fatto è che questi censori della mutua non sono abituati alla verità. La storia degli anni Novanta l'hanno letta sui sacri testi di Cirino Pomicino e di altri noti pregiudicati. E hanno finito per crederci. Ieri, per esempio, Pomicino alias Geronimo pontificava in prima pagina sul *Giornale* a proposito del caso Fiat, dando lezioni a Fazio, alle banche e alla famiglia Agnelli. Poi, già che c'era, intimava al Parlamento di «sanzionare eventuali comportamenti dannosi dell'interesse del Paese». Chissà se fra questi è compresa la stecca di 5 miliardi e mezzo che Pomicino incassò dal gruppo Ferruzzi-Montedison poco prima che quel colosso finisse come oggi Mediobanca vuole che finisca la Fiat: in uno spezzatino. Ieri sera, intanto, nel salotto di

Giuliano Ferrara, altri due storici pregiudicati - Paolo Scaroni e Gianni De Michelis - discettavano con Paolo Mieli sull'appassionante tema «l'Italia è in declino?». De Michelis è stato due volte condannato per tangenti, incassate - scrivono i giudici di Venezia - per alimentare il suo principesco tenore di vita. Ora è consulente del governo per la politica estera. Paolo Scaroni, ex amministrativo della Techint, ha patteggiato un anno e quattro mesi per corruzione per le mazzette pa-gate in cambio di appalti Enel. Il governo Berlusconi lo ha promosso amministratore delegato dell'Enel. Chissà se queste storielle c'entrano qualcosa con l'Italia in



Segue dalla prima

Rasmussen dev'essersi inalberato, se ieri ha tenuto a precisare di aver «respinto» le pressioni di Bush, pur riconoscendo al presidente americano di «non volere interferire nelle vicende interne dell'Ue». Un eufemismo diplomatico, se è vero che Bush, ricevendo il leader turco Erdogan in visita a Washington, ha accettato di buon grado la sua proposta di accogliere la Turchia nell'ambito del Nafta (accordo per la zona di libero scambio nordamericana) qualora non dovesse essere accolta nell'Ue in tempi rapidi. Ha detto Erdo-

gan: «Gli ho chiesto di accogliere la Turchia nel Nafta e Bush mi ha detto sì. Se l'Ue non ci accoglie non è la fine del mondo. La Turchia non cerca soldi ma mercati». Quanto agli americani, è

evidente che cercano di tenere nel loro campo un pae-se confinante con l'Iraq e dotato di basi militari strategiche. Tutto ciò ha autorizzato il commissario europeo Chris Patten (conservatore britannico) ad uno dei suoi caustici commenti: «Io dico spesso che l'America è molto generosa nell'offrire la membership turca all'Unione europea, ma l'America non ne è ancora un membro. Ci sono materie europee e spetta agli europei decidere». È così che il caso turco ha preso ieri prepotente-mente la testa del summit di Copenaghen, con sullo sfondo un braccio di ferro tra Usa e Ue del quale in tarda serata non si conosceva ancora l'esito. Rasmussen, presidente di turno dell' Unione, ha fatto una proposta alla cena tra i capi di Stato e di governo che sperava di formalizzare stamane. Ma le posizioni apparivano ancora distanti, anche se sempre meno diver-

În un angolo dello scacchiere dei Quindici c'è infatti Silvio Berlusconi su una posizione sperticatamente filoturca, e nel contempo «americana» (più tiepidamente con lui britannici e greci). Ancora ieri si è proclamato «l' avvocato» della causa turca, dopo aver visto Erdogan e il primo ministro Habdulla Gul. Ha raccontato di aver detto ai suoi interlocutori: «Sarò l'avvocato della vostra causa, in cui credo veramente e la difenderò come se fosse una causa mia». L'ha fatto già ieri pomeriggio, alla riunione del Partito popolare europeo, ma trovando subito quella che egli stesso ha defini-to una «forte opposizione» da parte della Cdu tedesca (dev'esser stato un fuoco di sbarramento non dappoco) che l'ha costretto ad una rapida correzione di rotta. L'Italia appoggia sempre la causa turca, ma la richiesta della data del 1 gennaio 2004 per l'avvìo dei negoziati tra Ankara e Ue ieri sera non appariva più così granitica. Nella delegazione italiana si preferiva parlare di «fase iniziale» della discussione, facendo capire di essere oramai disponibili ad un compromesso. La proposta più equilibrata infatti appariva ancora quella elaborata da Chirac e Schrö der già lo scorso 4 dicembre: inizio dei negoziati nel luglio 2005, dopo che nel dicembre 2004 si sarà verificato, sulla base di un rapporto della Commissione europea, se la Turchia

I turchi sperano nell'apertura del negoziato già dal prossimo gennaio o prima del maggio 2004

Al vertice di Copenaghen domina la richiesta di adesione dei turchi all'Unione La presidenza danese respinge le pressioni di Bush



pianeta

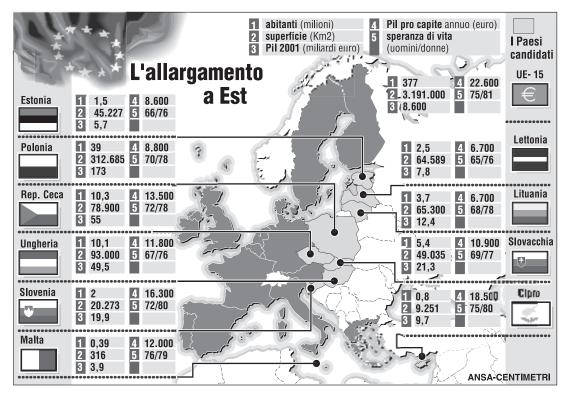
L'Italia chiede ai partner che il negoziato inizi nel 2004 Schröder: quel paese ha ancora un deficit democratico deve operare profonde trasformazioni sociali

rispetti o meno i criteri europei in tema di democrazia e di economia di mercato. Per Berlusconi invece «un anno può bastare», visto che Ankara si è già impegnata ad attuare tutte le riforme necessarie. È molto probabile che per Rasmussen il parametro al quale ispirarsi per la sua proposta di compromesso sia stata la posizione franco-tedesca. Anche gli spagnoli sembravano orientati verso il 2005 come data d'inizio dei negoziati: non dal 1 luglio ma fin da gennaio, qualora la verifica del dicembre 2004 desse

Lo zelo italiano ieri sera appariva più

Turchia nella Ue, scontro Europa-Usa

Berlusconi fa l'avvocato di Ankara. Francia e Germania frenano. I Quindici cercano il compromesso



«Basta liti, allargamento solo per chi è d'accordo»

Il premier danese ai 10 candidati che contestano i bilanci: più flessibilità

chetto di 40,1 miliardi di euro quale costo dell'ampiù di quanto offerto. Sono previste anche delle pliamento per il periodo 2004-2006, compresi i compensazioni per evitare che alcuni dei nuovi 13,7 miliardi che ci mettono i nuovi arrivati. La paesi diventino subito «contribuenti netti» dell' mossa del presidente di turno è anche psicologica. Davvero qualcuno tra i dieci candidati è disposto a rifiutare una firma adesso e a mandare a monte un progetto politico di portata storica? Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder è determinato: «Sarebbe un grave errore politico. La Germania non com-

pirà questo errore». Il presidente danese mette le mani avanti: «Non ĥo un soldo in più da offrire». La Germania di Schröder lo sostiene. Tre paesi -Cipro, Slovacchia ed Estonia- hanno già chiuso il negoziato, altri sembrano pronti a farlo ma non vorrebbero, all'ultimo momento, essere presi in contropiede. Per esempio: che fa la Polonia? È l'osso più duro. Il premier Leszek Miller sembra tirare la volata anche a nome degli altri. Sono dolori in campo agricolo, la fetta più grossa del bilancio dell'Unione. Secondo l'accordo del concluso al summit di Bruxelles, lo scorso ottobre, i contributi diretti per gli agricoltori dei dieci paesi entranti saranno progressivi e il pieno accesso ai fondi sarà raggiunto solo nel 2013. Il pacchetto dei fondi strutturali (le risorse per le aree in carenza di sviluppo), per i primi due anni, si aggirerà sui 23 miliardi di euro. Il governo di Varsavia tenta di strappare molto di

Unione versando al bilancio comune più di quanto ricevano dalla politiche gestite da Bruxelles. Il presidente della Commissione, Romano Prodi, alla vigilia dell'incontro, fa presente che «l'obiettivo dell'allargamento è troppo importante per essere compromesso all'ultimo minuto da posizioni inflessibili e considerazioni politiche miopi». Prima di partire per Copenaghen, la posizione rigida dei polacchi è sembrata allentarsi. E in una dichiarazione il presidente della Repubblica, Aleksandr Kwasniewski, ricorda che il suo primo ministro deciderà, nel negoziato, «in nome del Paese e non baderà alle frustrazioni di questo o quel gruppo sociale o di qualche gabinetto ministeriale». Il riferimento è al responsabile dell'agricoltura, leader del Partito dei contadini, il quale ha quasi paragonato un'eventuale cedimento al pari della capitolazione nella seconda guerra mondiale.

Tra le mura del «Bella Center» si torna a combattere, e non sembri curioso, la battaglia delle «quote latte». Anche di questo è fatta la storica intesa dell'allargamento. Come ripartire la produzione, come valutare le eccedenze? I paesi dell'attuale Unione e quelli che stanno per entrare avranno lo stesso trattamento? La Polonia, che è un gigante agricolo e che ha quasi la metà del prodotto interno lordo di tutti i dieci candidati messi insieme (196,7 miliardi di euro su 403,9 miliardi), vorrebbe l'autorizzazione a produrre 1,5 milioni di tonnellate in più di quanto offerto. Gli altri paesi non intendono mollare. L'Italia ha il suo problemino. Berlusconi ricorda che dobbiamo importare il 46% del fabbisogno e invita a tenere nel conto non tanto il problema dell'aumento delle quantità ma piuttosto quello dei criteri: se valgono per i dieci candidati, dovrebbero valere anche per i vecchi quindici. C'è, dunque, una riserva italiana ma si tratta di una condizione che riguarda un po' tutti i paesi ad alta intensità agricola. C'è un aspetto più generale di equità. La ripartizione dei fondi 2004-2006, per esempio, assicurerà alla Lituania 360 euro a persona, alla Polonia 160 euro e solo una piccola frazione alla Slovenia. Il ministro degli esteri di Lubiana, Dimitrij Rupel, sintetizza per tutti: «Stare nell'Ue è un fatto molto importante, storico. Ma non vogliamo stare in una categoria

Presidence

Il primo ministro danese Anders Fogh Rasmussen presidente del summit

La trattativa comincia questa mattina. Ieri sera, alla prima cena di lavoro, i leader si sono scaldati i muscoli. Sull'ipotesi di una data per il negoziato turco e discutendo, con Valery Giscard d'Estaing, presidente della Convenzione, delle riforme per il futuro dell'Europa.

volto a rassicurare Bush che a combattere una vera battaglia in campo europeo. Si ricordava un precedente, quanpeo di Essen nel '94 lo stesso Berlusconi, già presi-dente del Consiglio, portò per la prima volta alla

ribalta la causa turca, nei giorni stessi in cui il governo di Ankara aveva privato di seggio parlamentare e incarcerato alcuni esponenti curdi. Il premier italiano vantò comunque le virtù democratiche, e soprattutto la vitalità economica della Turchia, finché non fu bloccato da François Mitterrand che gli indirizzò un glaciale «noi abbiamo informazioni diverse», per dire che Ankara non rispondeva ancora agli standard democratici europei. Oggi la situazione è naturalmente tutt' altra, e Berlusconi può legittimamente sottolineare il carattere laico e pluralista del paese. Ma ieri sera impuntarsi cominciava a perdere di senso. Persino il primo ministro francese Jean Pierre Raffarin ha reso una dichiarazione di bonaria comprensione: «Il signor Berlusconi - ha detto ha un certo atteggiamento latino: credo che siamo fianco a fianco, siamo comunque molto vicini». Nel senso è parso di capire - che è Berlusconi ad essersi avvicinato alla posizione franco-tedesca, e non il contrario.

Quanto ai turchi, presenti in forze ed attivissimi qui a Copenaghen, esigevano l'apertura del negoziato già dal prossimo gennaio, e comunque prima del maggio 2004. Dal giugno di quell'anno infatti temono di dover fare i conti non più con le opinioni e gli interessi di quindici paesi ma di venticinque, con tutti i rischi del caso. Da qui - e dalla pressione americana - la voglia di accelerare il processo di adesione. Ancora una volta il più lontano dalle posizioni americane (e italiane) si è rivelato Gerhard Schröder. Ieri mattina, ancora da Berlino, aveva esordito così: «Per un ingresso nella Ue la Turchia deve ancora operare profonde trasformazioni sociali». . Con questo biglietto da visita si è presentato alla cena tra i capi di Stato e di governo, rivendicando la «soluzione ragionevole» che potrà esser trovata sulla base della proposta franco-tedesca. Non era affatto scontata la considerazione altre volte rituale e fiacca in questi ultimi anni: «La collaborazione franco-tedesca è di capitale importanza per un buon funzionamento dell' Unione europea. Così è stato e così sarà in futuro». Non c'è dubbio, la vecchia coppia è di nuovo all'opera.

Gianni Marsilli

Il premier Erdogan: se l'Unione europea non accoglie il mio paese non è la fine del mondo

Fino al 2007 sarà intoccabile, si mettano l'anima in pace giudici e procuratori. Jacques Chirac non potrà essere chiamato a rispondere di alcun reato finché resterà in carica né potrà essere convocato come testimone. Una commissione formata da dodici saggi (sette costituzionalisti, tre magistrati e due avvocati) ha deciso di allinearsi alla sentenza della Corte di Cassazione francese che nell'ottobre del 2001 ha stabilito che nessun capo di Stato possa essere convocato davanti a un tribunale né essere fatto oggetto di qualunque atto di istruzio-

Chirac ha diversi procedimenti che lo rincorrono da anni, con accuse di corruzione relative al suo operato come sindaco di Parigi e come presidente del suo partito, l'Rpr. Fatti precedenti al suo mandato all'Eliseo, ragione per cui il presidente francese ha resistito all'insistenza della magistratura ed ha ottenuto un pronunciamento della Cassazione per dirimere la questione della sua perseguibilità o meno. Il lavoro dei

Niente processi al presidente, immunità per Chirac

Una commissione di saggi ha escluso che il capo dello Stato possa essere perseguito legalmente durante il suo mandato per reati commessi in precedenza

dodici saggi non cambia la sostanza della sentenza, ma consente a Chirac di rinviare il rapporto della commissione al governo Raffarin perché avvii la pratica di una revisione della Costituzione sulla base dell'indirizzo garantista espresso dagli esperti che - sostengono - hanno voluto «allineare lo statuto giuridico del capo dello Stato in Francia a quello in vigore nella maggior parte delle de-

COPENAGHEN L'Europa col cannocchiale. «Se pun-

tate i piedi, la vedrete da lontano, ve la sognate»,

lascia intendere Anders Fogh Rasmussen. Älle sei

di sera, prima di andare sulla porta del «Bella

Center» a salutare i leader in arrivo per il «summit

dell'allargamento», il presidente danese, si esibisce

in una sorta d'appello melodrammatico. Rivolto

ai dieci paesi candidati all'ingresso nell'Unione,

ma con il pensiero rivolto in maniera particolare

alla più recalcitrante e ingombrante Polonia, lan-

cia quasi un ultimatum, un prendere o lasciare.

Chi non sale adesso sul treno dell'Unione, rifaccia il biglietto. Alla prossima stazione nel 2007. Tutt'al

più, faranno il viaggio in compagnia di Bulgaria e

Romania, già prenotate per quella data. «Non dico

-precisa Rasmussen- o adesso o mai più. Ma avver-

to che l'allargamento rischia di allontanarsi per

molti anni». Più chiaro di così. Il problema, come

in ogni accordo, è finanziario. Questione di soldi.

Nulla di scandaloso. L'invito alla «generosità» di

Romano Prodi si scontra con le resistenze imposte

dai bilanci. E anche dalle gelosie dei «vecchi» che a

volte temono troppe concessioni nei confronti del-

le matricole. E la trattativa si consuma sino all'ulti-

mo momento. I Quindici tengono duro sul pac-

Il presidente francese dunque non potrà essere investito da alcun procedimento giudiziario finché sarà in carica, con la sola eccezione di reati che una volta venivano qualificati come alto tradimento e che ora vengono riassunti nell'«inadempimento dei propri doveri manifestaCipro, trent'anni di divisione nell'isola contesa da Grecia e Turchia

L'isola di Cipro, indipendente dal Regno Unito dall'agosto del 1960, e il suo primo presidente fu l'arcivescovo greco Makarios. Contemporaneamente a tale elezioni, il turco Kükük divenne vicepresidente. La tensione tra i due gruppi etnici (greco-cipriota e turco cipriota) esplosero quando, nel '64, Makarios avviò un avvicinamento con la Grecia. Le Nazioni Unite, viste le violenze tra le due fazioni, inviarono sull'isola le loro forze di pace. Dopo il colpo di stato militare del '67 in Grecia, la spinta dei greco-ciprioti verso Atene si bloccò. Fino al 15 luglio 1974, quando il regime dei Colonnelli organizzò un colpo di stato (con l'appoggio della Cia): Makarios fu costretto all'esilio. Il colpo di stato fallì ma fornì l'opportunità alla Turchia di inviare truppe sull'isola, spingendo i militari greci a una rapida ritirata. Il contingente militare turco arrivò a occupare quasi un terzo

dell'isola, costringendo 180.000 greco-ciprioti ad abbandonare le loro abitazioni. Lo stato di occupazione e di militarizzazione, da parte di Grecia e Turchia entrò in una nuova fase quando, nel 1983, i turco-ciprioti proclamarono uno stato separato chiamandolo Repubblica furca di Cipro del Nord, riconosciuto solo dalla Turchia. Da allora, molti negoziati di pace si sono intervallati, tutti con esiti negativi. Nel maggio dello scorso anno, il partito comunista Akel ha vinto le elezioni parlamentari nell'entità greco-cipriota anche se, alla guida del paese - una repubblica presidenziale - c'è il conservatore Glafkos Clerides. Îl suo omologo, nella parte turca, è Rauf Denktash. Al vertice europeo di Copenghen, l'Onu ha presentato un piano per risolvere la

questione di Cipro che si ispira al modello confederale della

mente incompatibile cone l'esercizio del proprio mandato». I saggi non si addentrano nella definizione di queste eventuali inadempienze, limitandosi a stabilire che queste debbano andare oltre il punto di vista destra-sinistra, per «imporsi praticamente a tutti come un'evidenza oggettiva». In questo caso spetterà al parlamento avviare una procedura di destituzione.

L'immunità presidenziale in ogni caso non è che una sospensione nel procedimento penale, non può far maturare i tempi per la prescrizione dei reati. Chirac tornerà ad essere un qualunque cittadino a tutti gli effetti un mese dopo la scadenza del mandato e allora non potrà più rifiutarsi di rispondere ai giudici.

Il rapporto dei Saggi è stato criticato nei ranghi dell'opposizione. Arnaud Montebourg, un deputato socialista che si è battuto per portare il presidente in tribunale, ha respinto in anticipo le conclusioni di una «commissione fatta su misura». «Chirac si vede offrire l'impunità per un quinquennio», titola Liberation, che però sottolinea come il presidente «abbia perduto la facoltà di impedire che i sospetti seguano le sue orme»

I procedimenti che Chirac si tira dietro riguardano un sistema di finanziamento occulto dei partiti, irregolarità nel passaggio a privati di immobili pubblici e l'iscrizione nei libri paga del comune di funzionari del Rpr. Francois Goulard, deputato gollista, ha escluso che il pronunciamento dei saggi serva a proteggere Chirac, già sufficiente garantito dalla sentenza della Cassazione. Nessun dubbio, nessuna ombra. Chirac, dice, «ha avviato questa riflessione per il futuro, non per se stesso»

Umberto De Giovannangeli

«Le dichiarazioni del presidente del Consiglio sui rapporti con la leadership palestinese sembrano essere più dettate dalla necessità di un alline-amento subalterno alla politica dell'Amministrazione Bush che ad una ponderata valutazione della crisi mediorientale». Ad affermarlo è l'ex ministro degli Esteri e vicepresidente del Senato Lamberto Dini.

Scrive sulla «Stampa» Pierluigi Battista a commento dell'incontro tra Silvio Berlusconi e il pre-

sidente israeliano Moshe Katsav: «La politica estera italiana non indossa più la kefiah». È così?

«Si tratta dell'affermazione di un giornalista che sembra riassumere il conte-

nuto delle dichiarazioni attribuite al presidente Berlusconi e non interamente smentite. Vede, il presidente Berlusconi ci ha abituato oramai a dire molto francamente quello che ha dentro, che ha sullo stomaco, e le sue prime dichiarazioni sono la verità di quello che lui pensa, di ciò che sente. Poi, inevitabilmente, viste le reazioni che le sue idee, che i suoi sentimenti più profondi scatenano, ecco che arrivano la smentita e la correzione. La correzione dell'altro ieri in effetti è buffa. Perché dice no, che lui non ha detto di non voler più trattare con Arafat, anche se non lo considera più un interlocutore attendibile; ma dire che blocca ogni contatto con personaggi palestinesi coinvolti in atti di terrorismo è ridicolo. Perché quando mai, chiedo al presidente Berlusconi, le autorità italiane hanno intrattenuto rapporti con personaggi coinvolti in atti terroristici? Chi sono questi personaggi e come, dove, quando e chi li avrebbe incontrati? È una delle solite "berlusconate", dietro alla quale, però, si annuncia un riposizionamento dell'Italia nei riguardi del Medio Oriente e della crisi israelo-pale-

Ma se si parla di svolta, di riposizionamento strategico, si lascia intendere che il filo conduttore della politica estera dei passati governi fosse quello di un estremo "filo-arabismo". Lei che è stato il protagonista di quella politica estera, si sente sul banco degli imputati?

L'ex ministro degli Esteri polemizza con le affermazioni che il premier ha fatto nell'incontro con il presidente Katsav: ho rotto i ponti con l'Anp



«Non ha senso la precisazione di Palazzo Chigi secondo cui ci si riferiva solo a personaggi coinvolti in atti terroristici: l'Italia non ha mai avuto rapporti con loro»

colombe innocenti. L'escalation c'è stata e le colpe vanno ricercate in tutte e due le parti. L'Italia ha sempre avuto una posizione di simpatia per un popolo, quello palestinese, che a detta delle stesse risoluzioni Onu è un popolo oppresso. Se Arafat ha grandi colpe, Israele ha la colpa di non aver mai rispettato quelle risolu-

Presidente Dini, ma cosa significa veramente essere amici di

«Essere amici di Israele significa essere amici dello Stato d'Israele e di riconoscerne la sua esistenza; significa

riconoscere ciò che il popolo ebraico ha subito, in termini di corso del tempo e quindi il loro diritto ad uno Stato indipendente, liberi di vivere in pace nella Regione. Rispetto per lo Stato d'Israele non significa con-

dividere le politiche di ogni governo israeliano. Non credo che si possa dare molto credito nella ricerca della pace al governo Sharon. Se Arafat non ha le credenziali per essere un interlocutore attendibile, certamente il passato dell'attuale premier israeliano non è che siano molto migliori. Non mi pare che il governo Sharon abbia mai preso iniziative intese a ricercare la pace. Il che naturalmente non giustifica in alcun modo i gravi atti terroristici di cui si sono resi responsabili i palestinesi. Francamente mi pare molto difficile credere che siano Sharon e Arafat i leader che porteranno i due popoli alla pace. Lo dubito fortemen-

Torniamo alle dichiarazioni di Silvio Berlusconi.

«In questo contesto, le dichiarazioni del presidente del Consiglio, ed è ciò che più mi preoccupa, sembrano più dettate da un allineamento del tutto subalterno, di sudditanza alle posizioni americane, piuttosto che la riflessione di un pensiero su una politica mediorientale del governo italiano. Ed è un allineamento ad una politica mediorientale, quella del presidente Bush, che ha contribuito allo stallo del processo di pace. La Casa Bianca ha parlato della prospettiva della costituzione di uno Stato palestinese nell'arco di due anni, salvo poi non tradurre questa prospettiva evocata in una proposta di pace, sposando così più le tesi di Israele che quelle dei palestinesi. E Berlusconi si è accodato, acriticamente».



«Su Arafat Berlusconi subalterno a Bush»

Dini: non c'è bisogno di correzioni di rotta, Roma da sempre amica sia di Israele che dei palestinesi



Arafat con i suoi collaboratori nel suo studio

«Ma quale banco degli imputati, non scherziamo! L'Italia ha sempre mantenuto rapporti di amicizia con entrambe le parti, sia con Israele - ed io ho avuto ottimi rapporti con i ministri degli Esteri che si sono succeduti in Israele - che con i palestinesi. Rapporti fondati sul sostegno convinto degli Accordi di Oslo e sempre a sostegno del processo di pace, incoraggiando la parte palestinese - con la quale tradizionalmente l'Italia ha

sempre avuto rapporti di vicinanza a ricercare un accordo definitivo con Israele. Accordi che devono prevedere sia la costituzione di uno Stato palestinese ma anche il riconoscimento, non solo da parte palestinese ma di tutti i Paesi arabi, di confini sicuri per lo Stato d'Israele, così da garantirne non solo l'esistenza ma anche al stabilità nella pace. Abbiamo quindi sostenuto fortemente l'impegno del presidente Clinton a ricercare, principalmente nel biennio 1999-2000, questo accordo definitivo. Ma la nostra amicizia con Israele non è mai venuta meno; l'Italia non si è mai schierata a difesa di atti terroristici, che sono sempre stati condannati. Se un errore molto grave può essere imputato ad Arafat, è di non aver accettato la proposta avanzata dal presidente Ĉlinton prima a Camp David e successivamente nei negoziati di Taba; una proposta che contemplava il ritiro d'Îsra-

ele da circa il 93% della Cisgiordania e dalla Striscia di Gaza. Dopo la prima e, soprattutto, la seconda Intifada, le credenziali di Arafat non sono certamente delle migliori, soprattutto per aver rifiutato la pace di Camp David, così vantaggiosa anche per i palestinesi. Detto questo, va però subito aggiunto, che gli atti terroristici non si possono attribuire direttamente ad Årafat.Il presidente palestinese

e l'Anp non hanno il controllo com-

Germania

Chiude Radio Monaco

la storica emittente italiana

Chiude Radio Monaco, l'emittente storica che dal 1964 ha informato

quotidianamente in italiano generazioni di connazionali in Germania. Ieri

Diego Vanzi, direttore dell'emittente, ha fatto sapere che sono giunte le

lettere di licenziamento per tutti i 50 dipendenti di Radio Monaco, metà dei quali italiani. Dopo 38 anni l'attività cesserà il prossimo 31 dicembre.

«È una tragedia per tutti», ha detto Vanzi. Radio Monaco viene realizzata e

trasmessa dagli studi del Bayerischer Rundfunk, l'ente radiotelevisivo pub-

blico della Baviera. Un episodio inquietante intanto si è registrato a margi-

ne della vicenda: a Monaco è stato fatto circolare infatti un volantino

xenofobo con su scritto «BR endlich Ausländer-Frey» (Bayerischer Run-

dfunk finalmente libera da stranieri). La frase ha un doppio aspetto inquie-

tante, dal momento che al posto di «frei» (libero) figura la parola Frey (che

si pronuncia allo stesso modo), ma è il cognome di Gerhard Frey, magnate

dell'editoria e uno de gli esponenti più in vista del neonazismo tedesco.

pleto delle varie fazioni palestinesi, alcune delle quali, finanziate anche dall'esterno, sono contro il riconoscimento dello Stato d'Israele e si battono con i mezzi terroristici, dalle autobombe ai kamikaze. Una escalation che è anche frutto di una esasperazione. Non dimentichiamo che anche gli israeliani - basti pensare alle cosiddette "eliminazioni mirate" di leader palestinesi e ancor più alle punizioni collettive - non è che si dimostrino



del capo della missione diplomatica

Umberto De Giovannangeli

Una speranza ed, insieme, una convinzione: quella di una coesistenza pacifica dello Stato d'Israele con uno Stato palestinese, in una Terra Santa senza armi né sangue. Una richiesta impellente: garanzie per i cristiani di poter celebrare il Natale a Betlemme non più occupata dai tank con la stella di Davide. Una speranza ed una richiesta avanzate da Giovanni Paolo II al presidente israeliano Moshe Katsav nel corso dell'incontro in Vaticano. Il pontefice e il capo dello

Stato ebraico hanno parlato a quattr'occhi per circa quindici minuti. A Giovanni Paolo II, il presidente di Israele ha spiegato che intende fare di tutto per garantire le celebrazioni del Na-

tale a Betlemme e che è il suo Paese è pronto a ritirare l'esercito dalla Città del Cristo se non ci saranno «minacce di operazioni terroristiche».

Un tema, quello della lotta al terrorismo, che fa da filo conduttore dell'intensa visita in Italia di Moshe Katsav. «Non ci può essere nessuna comprensione verso i palestinesi finché ci sarà il terrorismo e il bagno di sangue. Se si mette fine al terrorismo, potranno riprendere i negoziati e i palestinesi potranno ottenere concessioni anche maggiori di quelle che abbiamo fatto», sottolinea Katsav al termine del suo incontro al Quirinale con Carlo Azeglio Ciampi. «Non si può distinguere insiste il capo dello Stato israeliano fra terrorismo e terrorismo, perché non si può distinguere il sangue che viene sparso e non si può consentire che il terrorismo si annidi in nessuna parte del mondo, perché se vince da una parte, si manifesterà anche

Reuters

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Oggi pesa il silenzio Dio, non si sente la sua voce. Rifiutato dall'uomo, Dio pare disgustato dalle scelte dell'umanità, da qui non solo le catastrofi naturali, le carestie e le siccità ma anche la guerra, la scelta distruttiva dell'uomo. Sono stati questi i richiami espressi nell'udienza di mercoledì da Giovanni Paolo II commentando le parole del profeta Geremia. Un giudizio duro, radicale sulla società contemporanea che ha scosso l'opinione pubblica. Parole forti, ma non solo richiami spirituali, visto che lo stesso pontefice li ha collocati nella situazione che vive l'umanità oggi: tempo di ingiustizie e di violenza che ha nella minaccia di guerra in Iraq forse il suo punto più drammatico. E questo, malgrado i reiterati inviti di Giovanni Paolo II alla pace e al dialogo caduti nel vuoto. Il presidente Bush è fermo nella sua determinazione di attaccare Bagdad. È arrivato a minacciare l'uso di armi nucleari. La macchina bellica è già in moto e mentre continua il braccio di ferro tra

l'amministrazione Usa e l'Onu. La contrarietà della Chiesa cattolica alla guerra - che è anche delle altre chiese cristiane - appare confermata e resa più ferma dalle parole del Papa, anche se traspare un senso di impotenza. La linea strategica è stata indicata. Restano ancora alcune distinzioni, più che ai vertici vaticani nella sensibilità delle diverse realtà di Chiesa sull'intervento militare in Iraq. La Santa Sede ha chiarito in più occasioni la sua contrarietà verso scelte di guerra decise in modo unilaterale. Su questo si gioca il significato della politica e del processo del diritto internazionale. Il punto di fondo è il riferimento all'Onu, alla sua

Colloqui in Vaticano e al Quirinale Ciampi chiede una soluzione negoziata: l'Intifada deve cessare, l'occupazione militare non aiuta una pace sicura



pianeta

Giornata di sangue nei Territori. Nella Striscia di Gaza uccisi 6 palestinesi, tra cui 5 manovali adolescenti A Hebron colpiti a morte due militari

tunisina in Italia, hanno deciso all'unanimità di chiedere formalmente a Silvio Berlusconi «un incontro urgente» per chiarire se il presidente del Consiglio ha effettivamente tagliato tutti i contatti con i rappresentanti palestinesi dopo la strage di Netanya. Parla di pace, Moshe Katsav; auspicano una soluzione politica al conflitto, Giovanni Paolo II e Carlo Azeglio Ciampi. Ma da vicino Oriente giungono solo notizie di guerra e di morte. Nella Striscia di

> ma solo uno era un miliziano del Fronte popolare per la liberazione della Palestina che cercava d'infiltrarsi nella colonia ebraica di Gush Katif, mentre gli altri cinque - tutti di un'età compresa tra i 15 e i

ricerca di lavoro e «armati» solo di scale con cui hanno cercato di scavalcare la recinzione di sicurezza a sud del valico di Karni, nella zona agricola di Johar El-Diq. Gli aspiranti manovali clandestini con le loro scale sono stati però individuati dai soldati israeliani che sorvegliavano la recinzione e che hanno aperto il fuoco e li hanno uccisi, pensando che si trattasse di miliziani impegnati in un altro tentativo d'infiltrazione. I loro corpi con accanto le scale ma privi di armi vengono rinvenuti alle prime luci del giorno. Sangue chiama sangue, in una spirale inarrestabile. Due soldati israeliani - un uomo e una donna - vengono colpiti a morte da un commando palestinese. L'agguato - in cui restano feriti altri due militari di Tsahal - è avvenuto lungo il cosiddetto «Cammino dei fedeli» che collega la Tomba dei Patriarchi di Hebron all'insediamento ebraico di Kiryat Arba.

manovali clandestini alla disperata

Gaza sei palestinesi sono stati uccisi la scorsa notte dai soldati israeliani, Il Papa: due Stati in una Terrasanta disarmata

Wojtyla incontra il presidente israeliano Katsav e chiede garanzie per il Natale a Betlemme

Una considerazione che il presidente italiano riprende e proietta sul tormentato scenario mediorientale: «Il terrorismo - afferma Ciampi - ha scavato un fossato fra due società civili destinate a vivere fianco a fianco. Questo fossato va colmato: l'Intifada deve cessare e l'occupa-

Un soldato

israeliano

pattuglia

una strada

di Hebron

Foto di

zione militare non costituisce una pace sicura». «Israele - prosegue il capo dello Stato, che ha espresso solidarietà al popolo israeliano per il prezzo innocente pagato all'offensiva terroristica - ha il diritto di difendere i cittadini dagli attentati e dalle stragi. Tuttavia troverà sicurezza sta-

bile e duratura soltanto in una soluzione pacifica e negoziata della crisi. Una soluzione fondata su due Stati e due popoli in Palestina.

Una prospettiva che si scontra con un presente segnato dal sangue e da una violenza senza fine. Un presente che chiama in causa l'Unione Europea. «Dall'Ue - ribadisce Katsav - ci aspettiamo aiuti economici senza nessuna riserva per i palestinesi ma contemporaneamente chiediamo che siano interrotti i rapporti politici fino a quando non cesserà il terrorismo». Il capo dello Stato israeliano ha parole di grande apprezza-

mento verso «il premier Berlusconi, un vero amico di Israele». Ma la «porta sbarrata» di Palazzo Chigi ad Arafat e ai «dirigenti palestinesi coin-volti in episodi di terrorismo», scatena la reazione degli ambasciatori dei Paesi arabi accreditati in Italia. Riunitisi d'urgenza sotto la presidenza



Pace, Giovanni Paolo II non è solo

Le minacce Usa di agire da soli compattano le gerarchie vaticane. Ma qualche differenza di toni resta

autorità. Se si dovesse rendere inevitabile un intervento la Chiesa, pur non approvando mai un intervento di tipo militare, potrebbe non opporsi ad azioni militari che avvenissero sotto l'egida delle Nazioni Unite. Ma l'unilateralità propugnata dall'amministrazione Bush va contro questo principio di fondo

Il Pontefice ribadirà il suo pensiero martedì presentando la Giornata della Pace del prossimo primo gennaio

e questo sarebbe inaccettabile per la Santa Sede. Sarebbe la via libera all'arbitrio. Su questo punto le prese di posizioni «autorevoli» non sono mancate. Recentemente il segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano, ha criticato il concetto di «guerra preventiva» invocato da Bush affermando che «non è contenuto nel vocabolario dell'Onu». «Con la guerra non si risolvono i problemi» ha affermato il segretario di Stato, invitando tutti «a percorrere sino in fondo la via della trattativa e della soluzione concordata». Concetti simili sono stati espressi recentemente dal presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini. Anche lui ha richiamato con decisione il ruolo dell'Onu e la contrarietà ad ogni «guerra preventiva contro l'Iraq», preferendo l'arma della «dissuasione» esercitata nell'ambito delle Nazioni Unite. «Una guerra avrebbe ripercussioni gravissime e molto probabilmente non limitate al territorio iracheno» ha aggiunto il presidente della Cei. Critico è stato anche il cardinale Walter Kasper. «Non esistono guerre giuste, solo la pace è giusta» ha dichiarato richiamando le condizioni per l'azione militare: «La guerra deve essere l'"ultima ratio", vi deve essere un pronunciamento di un'autorità mondiale come l'Onu e i mezzi devono essere proporzionati al fine che si vuole raggiungere». Inviti a Bush a ripensare le sue scelte sono stati più volte lanciati dal direttore della Radio Vaticana, padre Pasquale Borgomeo e prese di posizione contrarie alla posizione dell'amministrazione statunitense sono state assunte dal ministro degli Esteri vaticano, mons. Jean Louis Touran e dal cardinale Achille Silvestrini, per citarne solo

Una situazione ben diversa dalla prima guerra del Golfo, nel '91. Se in quell'occasione il Papa restò nella sostanza isolato nella sua posizione di contrarietà radicale dell'intervento, con episcopati e parti della segreteria di Stato che hanno espresso posizioni più possibiliste, questa volta il fronte si presenta compatto. Anche se qualche di-stinguo permane. «Vi sono modi diversi di percepire la problematica della guerra all'interno della comunità ecclesiale - rileva il direttore dell'agenzia si stampa missionaria Misna, il comboniano padre Giulio Albanese -. C'è chi continua a giustificare la guerra preventiva e quella giusta. Le parole del Papa dovrebbero scuotere questa parte della Chiesa». Per padre Albanese quello del Papa è stato un discorso provocatorio che deve spingere inevitabilmente le comunità cristiane e cattoliche a riflettere. «Questo silenzio di Dio, questo senso di "impotenza" da parte di Dio invita ciascuno di noi ad essere militanti ad uscire allo scoperto, a venir fuori dal letargo determinato da un certo perbenismo. Ci viene chiesto di schierarci a favore dei valori del Regno che sono pace e giustizia. Di fronte a quello che

Angelo Sodano e Camillo Ruini condannano l'attacco preventivo a favore della dissuasione dell'Onu

sta accadendo non possiamo rimanere inerti». Per il padre comboniano l'indicazione per la pace è inequivocabile. «Le giovani chiese del sud del mondo, quelle di frontiera sono quelle che più possono capire le parole del Papa, per-ché sono quelle che pagano sulla loro pelle le sofferenze della guerra. Per il Nord del mondo quelle parole possono essere sembrate esagerate, sproporzionate, perché vivono un rapporto virtuale con la guerra. Non se ne conosco-no i drammatici effetti». Il mondo cattolico - è la sua conclusione- è ancora diviso in due blocchi, c'è chi sostiene il «vangelo della pace», e chi ancora concilia Evangelo con categorie come guerra preventiva o guerra giusta. È più ottimista don Tonio Dal-

l'Olio, segretario di Pax Christi, «Questa guerra annunciata e minacciata ha risvegliato le coscienze dei credenti. Vi è un moto spontaneo di ribellione interiore e il Papa sta offrendo una sponda molto importante a questa realtà. Le sue parole sono state la trasposizione religiosa del "ripudio" della guerra di cui parla la Costituzione italiana» commenta. «Oggi la Chiesa, non solo realtà di base ma anche le diocesi - concludesono più decisamente schierate contro la guerra e in modo assoluto».

Sulla pace Giovanni Paolo interverrà nuovamente martedì prossimo. Verrà reso noto il suo messaggio per la XXXVI giornata mondiale della pace del 1° gennaio. Il titolo scelto «Pacem in Terris: impegno permanente» è già un richiamo che aiuterà credenti e non credenti ad un impegno preciso per la pace. Ma c'è anche chi auspica qualcosa di più impegnativo: un'enciclica dedicata a questo tema che aiuti tutta la Chiesa, anche la parte più timida, a chiarirsi le idee e a seguire coerenti percorsi di pace.

Il cardinale della diocesi di Boston oggi incontrerà il Papa. Probabili le sue dimissioni

Pedofilia, Law convocato dai giudici

Il cardinale Bernard Law e sette vescovi che hanno collaborato con lui nella diocesi di Boston hanno ricevuto un mandato di comparizione davanti a un gran giurì, che indaga su possibili reati penali nell'ambito dello scandalo sulla pedofilia nel clero cattolico americano. Lo scrivono i giornali di Boston citando fonti della magistratura.

Il mandato sarebbe stato recapitato per ordine del procuratore di Boston Tom Reilly nella residenza del cardinale venerdì scorso, il giorno in cui l'alto prelato ha lasciato il Massachusetts per recarsi a Roma.

Tra i sette vescovi che hanno ricevuto il mandato ci sono Thomas Daily, il vescovo di Brooklyn, John McCormack di Manchester in

New Hampshire, Alfred Hughes di New Orleans, Robert Banks di Green Bay in Wisconsin e William Murphy di Rockville Centre, nello stato di New York. Secondo i giornali di Boston sono tutti accusati di aver coperto numerosissimi casi di molestie sessuali di cui si sono macchiati

preti della diocesi contro minori. Law è da giorni a Roma per colloqui con le gerarchie vaticane, secondo voci non confermate avrebbe presentato le sue dimissioni ma non c'è ancora stato un incontro definitivo con il Pontefice, incontro che dovrebbe avvenire stamattina. Il portavoce vaticano, Joaquin Navarro Valls, ieri si è limitato ad annunciare che - se verrà presa una decisione - questa sarà comunicata

La Diocesi di Boston è letteralmente travolta dallo scandalo. Oltre ad essere ormai sull'orlo della bancarotta per fronteggiare le richieste di risarcimento delle vittime degli abusi sessuali, la comunità cattolica è lacerata dalla presa di posizione di 58 preti che hanno chiesto pubblicamente le dimissioni di Law, una sorta di rivolta contro le gerarchie ecclesiastiche colpevoli ai loro occhi di essersi preoccupate solo di tacitare lo scandalo. Ai preti «ribelli» si è affiancata ieri la Voce dei Fedeli, un gruppo che si proclama rappresentante di 25.000 fedeli offesi dalla copertura offerta dal cardinale a quele che definisce «azioni del diavosettimanale dell'altritalia

- Guerra Destra cristiana e integralismo, Bush media con i superfalchi

Dossier C'è una bomba in cella: le carceri stanno per scoppiare

IN TUTTE LE EDICOLE

L'inchiesta Napoli, la forza del passato Il ritorno della camorra

diretto da Adalberto Minucci e Diego Novelli



Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it

oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì

dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Per Seul e Tokyo forse si tratta solo di un espediente per costringere Washington a trattare e firmare un patto di non-aggressione

Sfida a Bush, la Corea del Nord torna al nucleare

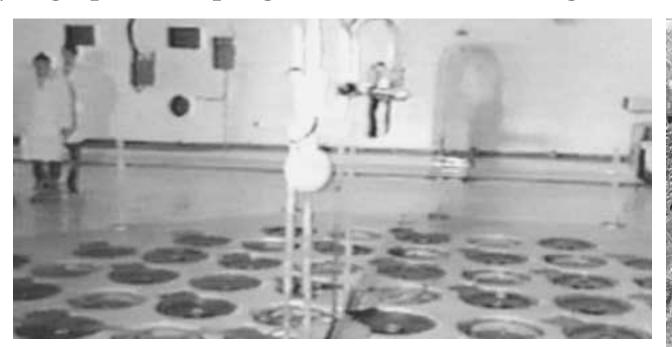
Pyongyang riprende il programma atomico. Insorge la Casa Bianca: decisione grave

Gabriel Bertinetto

Cercano disperatamente un accordo con il nemico di cinquant'anni. Tanto disperatamente che quell'accordo rischiano invece di farlo naufragare definitivamente. Questa l'interpretazione che abbastanza verosimilmente si può dare al clamoroso annuncio arrivato ieri dalla Corea del Nord: Pyongyang si accinge a riattivare le centrali nucleari chiuse nel 1994 al culmine di una crisi che rischiò di sfociare in confronto armato con Seul e gli Stati Uniti.

I nordcoreani motivano la loro decisione come conseguenza del recente stop alle forniture di carburante da parte americana. «Dobbiamo fronteggiare le gravi carenze energetiche» provocate dal blocco, affermano. E rinviano la palla a Washington: «L'eventualità che la Repubblica democratica popolare di Corea congeli nuovamente i suoi stabili-menti nucleari, dipende interamente dall'atteggiamento degli Stati Uniti». Aggiungono poi che il governo comunista resta comunque «invariabilmente» orientato «a trovare una soluzione pacifica della questione nucleare nella penisola coreana».

La vicenda è piuttoso complessa ed articolata nei suoi passaggi, e merita di essere messa a fuoco, ricordandone i precedenti e gli sviluppi più o meno vicini nel tempo. Prima però è opportuno sottolineare alcuni aspetti. In primo luogo è paradossalmente rassicurante il fatto stesso che Pyongyang annunci l'intenzione di avviare nuovamente le attività che un tempo fu costretta ad interrompere perché gli Usa sospettavano che non fossero finalizzate alla produzione di energia per usi civili ma alla fabbricazione di bombe. La crisi del 1994 scoppiò proprio per la segretezza con cui i nordcoreani avevano tentato di mettere in atto i loro programmi atomici. Oggi, anziché agire nell'ombra, sbandierano ai quattro venti le loro intenzioni (anche se negano progetti di tipo militare), dando la netta impressione di



l'accordo del 1994

Reattori bloccati in cambio di aiuti

L'accordo denunciato di fatto ieri dalla Corea del Nord risale al 1994 e fu firmato a Ginevra dalla stessa Corea del Nord e dagli Stati Uniti. Eccone in sintesi i punti

1) I governi di Washington e Pyongyang concordano che un consorzio di aziende americane, giapponesi, sudcoreane sostituisca i reattori nordcoreani ad acqua pesante alimentati a grafite con reattori ad acqua leggera da terminare entro il 2003. I primi sono considerati potenzialmente più pericolosi degli altri per quel che riguarda la fabbricazione di bombe atomiche. 2) Washington accetta di fornire 500 mila tonnella-

te all'anno di carburante a Pyongyang per consentire alla Corea del Nord di avere elettricità fino alla costruzione dei nuovi impianti.

3) Il paese asiatico accetta di congelare e smantellare i reattori contestati.

4) Le due parti decidono di aprire un ufficio di

collegamento nelle due capitali.
5) Washington assicura di non usare l'arma atomica contro Pyongyang e quest'ultima promette di adottare misure per fare della penisola una zona denuclearizzata.

6) La Corea del Nord promette che resterà firmataria del trattato di non proliferazione nucleare.

I patti del 1994, noti come Agre-Corea del sud e al Giappone, a donaed Framework, prescrivevano a re alla Corea del Nord reattori ad Pyongyang l'obbligo di bloccare gli acqua leggera per la produzione di impianti nucleari ad acqua pesante energia ad usi civili. Di fatto la sealimentati a grafite nei quali, seconconda parte dell'intesa non è mai do la Cia, erano già stati realizzati stata messa in atto. Ma la Corea del

te, continuavano ad affluire da quegli stessi paesi ingenti aiuti alimentari ed energetici per fronteggiare il disastro economico in cui era preci-

Un'immagine

dal satellite

della Corea

del Nord

del sito nucleare

ripresa

Il processo è entrato in crisi dopo l'elezione di Bush alla Casa Bian-

cosiddetto asse del male, assieme a Baghdad e Teheran. I nordcoreani hanno cominciato a chiedere con sempre maggiore insistenza a Washington un patto di non-aggressione, e hanno gettato sul tavolo ne-

Framework, avviando segretamente la produzione di uranio arricchito, che, affermano gli esperti, nel giro di cinque o sei anni potrebbe portarli ad avere armi atomiche. Firmate il patto di non-aggressione e noi interrompiamo il programma, hanno detto gli emissari di Kim Jong-il agli inviati di Bush. La risposta è stata la sospensione delle forniture di carburante. La controreplica nordcoreana si è avuta con l'annuncio di ieri: siamo pronti a risollevare il coperchio sulla pentola atomica.

La prima reazione della Casa Bianca è parsa prudente. «Una dichiarazione deprecabile», l'ha definita il portavoce Ari Fleischer, secondo cui gli Usa cercano una soluzione pacifica alla disputa con la Corea del nord, ma non accetteranno il dialogo «in risposta a minacce o violazioni di impegni». Seul e Tokyo, pur esprimendo preoccupazione, hanno entrambe invitato a leggere l'annuncio di Pyongyang in chiave positiva. Il premier giapponese Koizumi: «A leggerla bene, è evidente che si tratta di una richiesta di negoziato e non è ancora una dichiarazione di rottura definitiva». Fonti governative sudcoreane hanno rilevato che pur nella sua pericolosità il gesto di Pyongyang «è un messaggio diplomatico agli Usa affinché si deci-

I rapporti fra Stati Uniti e Corea del Nord tornano dunque a farsi tesi, nonostante il dialogo in cui da quattro anni, fra violente accelerazioni e brusche frenate, sono impe-gnate le autorità di Seul e Pyongyang. Al Sud tra l'altro venerdì prossimo si vota e non è chiaro quali effetti potrà avere sull'orientamento degli elettori l'improvviso indurimento del Nord. Stando agli ultimi sondaggi il candidato governativo Roh Moo-hyun, che vuole continuare la politica di apertura promossa presidente uscente Kim Dae-jung, è in lieve vantaggio sul leader della destra Lee Hoi-chang, contrario alla cosiddetta «politica solare» nei confronti del regime comu-



Lo rivelerebbe un rapporto segreto in mano agli Usa. L'amministrazione reagisce con cautela. Baghdad: accuse ridicole

Roberto Rezzo

NEW YORK L'amministrazione Bush ha in mano un rapporto riservato che proverebbe la fornitura da parte dell'Iraq di armi chimico-batteriologice ad Al Qaeda, il network terroristico che fa capo a Osama Bin Laden. Il documento cita in particolare il micidiale gas nervino VX, una sostanza ufficialmente messa al bando dai trattati internazionali e che nessuna nazione è autorizzata a possedere. La notizia, pubblicata ieri dal Washington Post, se confermata, proverebbe per la prima volta un collegamento fra il regime di Baghdad e le frange dell'estremismo islamico e quindi offrirebbe agli Stati Uniti la possibilità di confutare la dichiarazione sugli armamenti che l'Iraq ha presentato al-

le Nazioni Unite ai sensi della risoluzione 1441 del Consiglio di Si-

brandire questa minaccia come stru-

mento di pressione per arrivare ad

un'intesa. L'altro punto da mettere

in evidenza è che si tratta comun-

que di un gioco pericoloso, perché

non è affatto detto che Washington

Baghdad ha immediatamente bollato come «ridicole» queste affermazioni. «Washington sa benissimo che non abbiamo sostanze proibite e che abbiamo distrutto da tempo tutti gli armamenti chimico-batteriologici», ha dichiarato il generale Hossam Mohamed Amin.

La notizia pubblicata dal Washington Post Se confermata proverebbe per la prima volta legami tra Osama e Saddam

Le rivelazioni sono state accolte in modo contrastante anche negli Stati Uniti. Fonti governative, parlando in condizione di anonimità, sostengono che il rapporto è assolutamente credibile, poiché si basa su informazioni di prima mano raccolte dai servizi segreti americani in collaborazione con i propri alleati. «Il 99 per cento delle informative di questo tipo finiscono nel cestino, ma questa è basata sui fatti», sostiene un fun-

Valutazioni non condivise da ambienti vicini alla Cia, che parlano invece di «conclusioni premature» e che definiscono il contrabbando di gas nervino «una pura supposizione». Di certo vi sarebbero solo voci raccolte circa sei settimane fa dai servizi americani, secondo le quali «gruppi di fondamentalisti islamici che operano in Iraq e che si sospetta abbiano contatti con Al Qaeda, potrebbero essere entrati in possesso di sostanze tossiche», sostanze che potrebbero essere impiegate in un attacco terroristico. Il fatto che fra queste sostanze vi sia proprio il gas nervino VX, che gli Stati Uniti da tempo accusano l'Iraq di possedere, sarebbe solo un'ipotesi avanzata dagli analisti. «Persone delle quali ho la massima fiducia mi hanno raccomandato di evitare qualsiasi riferimento al gas nervino perché gli elementi di prova che abbiamo a disposizione sono pari a zero», ha precisato il funzionario. Non ha caso nessun tipo di indicazione in merito è stata fornita alle agenzie che dovrebbero intervenire in caso di minaccia batteriologica e nessun allarme specifico è stato diramato dal dipartimento della

Sicurezza nazionale. Il gas nervino VX è considerato dagli esperti una delle più potenti armi chimiche in circolazione, con una tossicità infinitamente più alta del Sarin, il gas impiegato nel 1995 in un attentato nella metropolitana di Tokyo, con un bilancio di 12 morti e 5500 casi di grave intossicazione. Il VX non è classificato come sostanza velenosa ma come agente paralizzante e si distingue sia per la modalità di assorbimento che per la rapidità di azione. Non è infatti necessario che sia inalato, ma basta che venga a contatto con la pelle per liberare i suoi effetti. I sintomi iniziali sono descritti come stordimento, senso di nausea e difficoltà respiratorie. L'azione del gas prosegue attaccando direttamente il sistema nervoso centrale, sino alla paralisi e all'arresto del sistema cardiocir-

colatorio.

Persino la Casa Bianca, che certo non perde occasione per scagliare accuse contro Saddam Hussein, si è mossa su questa faccenda con i piedi di piombo: «Non abbiamo nessuna evidenza concreta in merito», ha fatto sapere ieri il portavoce Gordon Johndroe. Questo nonostante il direttore della Cia, George Tenet, abbia ribadito mercoledì sera che Al

La rivelazione è stata accolta con molti dubbi. Ambienti vicini alla Cia parlano di «conclusioni premature»

Qaeda sta «lavorando attivamente per colpire gli Stati Uniti e i loro interessi nel mondo». In ogni caso l'amministrazione Bush non è intenzionata a fornire ulteriori dettagli sul rapporto, trattandosi di una materia «estremamente riservata», da cui dipende la sicurezza della nazione.

L'effetto di queste mezze rivelazioni e delle valutazioni completamente divergenti che ne sono state ricavate non ha mancato di richiamare l'attenzione degli osservatori, secondo i quali il pro-cesso di integrazione dei vari servizi d'intelligence, è ancora ben lontano dall'essere realizzato. Questo nonostante la legge che ha istituito un unico dipartimento per la Sicurezza con il compito di coordinare tutte le agenzie federali con competenze nella lotta al terrorismo.

La decisione è stata presa per proteggere la popolazione da possibili attacchi di bioterrorismo. Sarà obbligatoria per 500mila persone tra militari e personale medico

Washington ordina la vaccinazione contro il vaiolo

derata per mesi, ma ora il presidente Bush ha deciso: negli Stati Uniti impiegato in un nuovo conflitto viene reintrodotta la vaccinazione nel Golfo e altamente raccomandaantivaiolo.

È dal 1949 che in questo Paese non si registrano casi di vaiolo e la malattia è stata ufficialmente dichiarata sradicata dall'Organizzazione mondiale della sanità nel 1980. I servizi d'intelligence sono però convinti che almeno quattro nazioni al mondo, fra cui l'Iraq, posseggano scorte illegali di Poxvirus, l'agente responsabile dell'infezione, e temono possano utilizzate come arma batteriologica.

La vaccinazione sarà obbligato-

sonale militare che potrebbe essere ta per un egual numero di medici e paramedici che si troverebbero in prima linea qualora si verificasse un contagio. Il vaccino sarà quindi disponibile per la popolazione americana in generale, ma questo non avverrà prima del 2004, quando la produzione dell'industria farmaceutica avrà messo a disposizione scorte sufficienti.

Il governo ha precisato che la vaccinazione è comunque sconsigliata per i soggetti che non siano particolarmente a rischio e assolu-

NEW YORK La decisione è stata pon- ria per 500mila individui fra il per- tamente da evitare per chi abbia subito trapianti d'organo, sia soggetto ad allergie, abbia contratto un'infezione da Hiv, sia malato di cancro o per le donne in gravidan-

> È stato lo stesso presidente a raccomandare al pubblico di valutare con attenzione la possibilità di sottoporsi al vaccino, perché i rischi di effetti collaterali sono molto elevati. «È importante che ci sia un' approfondita campagna d'informazione perché ciascuno possa scegliere in modo consapevole e responsabile», ha detto Bush durante un'intervista alla rete televisiva Abc.

Il vaccino contro il vaiolo, an-

che nella sua versione più moderna, quella messa a punto dall'italiano Rino Rappuoli per i laboratori Chiron, è di gran lunga il più pericoloso fra tutti quelli impiegati nella profilassi immunitaria. L'ultimo studio effettuato negli Stati Uniti sulla tossicità del siero risale agli anni '60 e indica che su un milone di soggetti inoculati, 15 sviluppano patologie tali da costituire pericolo di vita e due decessi accertati.

L'annuncio dell'amministrazione americana è stato accolto con perplessità dalla comunità scientifica, secondo la quale un programma di vaccinazione limitato a 10-20mila soggetti a rischio sareb-

be stato più che sufficiente. Il dottor D.H Anderson, un esperto di bioterrorismo che in passato ha lavorato per debellare gli ultimi focolai della malattia nel mondo, si mostra più preoccupato per le complicazioni dovute agli effetti collaterali del vaccino piuttosto che per una ricomparsa dell'infezione: «Confesso che mai avrei pensato di dover avere a che fare ancora con questo vaccino». I dubbi su questa campagna di prevenzione appaiono ancora più fondati se si considera che il fatto che il siero è completamente efficace anche se inoculato entro pochi giorni dall'avvenuto conta-

Bush attacca leader repubblicano «Nessun alibi per il razzismo»

Bush contro il razzismo. Decenni dopo le marce di Martin Luther King, gli odi e le passioni del vecchio sud razzista sono tornati a bruciare a Washington: dopo la gaffe del leader dei repubblicani del Senato Trent Lott, nostalgico dei tempi della segregazione razziale, il presidente George W. Bush lo ha duramente attaccato. «Ogni suggerimento che il passato segregazionista fosse accettabile o positivo è offensivo ed è sbagliato», ha detto Bush, parlando à Filadelfia e raccogliendo un lungo applauso da una platea venuta a sentirlo parlare delle iniziative della Casa Bianca sulla religione. «I recenti commenti del senatore Lott - ha aggiunto Bush - non riflettono lo spirito del nostro Paese. Ha chiesto scusa ed ha fatto bene. Ogni giorno in cui la nostra nazione è stata segregazionista è stato un giorno in cui l'America non è stata fedele agli ideali dei suoi fondatori». Contemporaneamente, nell'aula della Corte Suprema l'unico giudice nero e conservatore, Clarence Thomas, ha fatto balenare la sinistra luce delle croci bruciate dal Ku Klux Klan davanti alle case e alle chiese della gente di colore

Il responsabile

con il Parlamento interviene

(a nome dell'esecutivo)

a bloccare la «censura

dei testi di storia»

dei rapporti

Maristella Iervasi

ROMA «Irricevibile» o ricevibile la risoluzione sui libri di testo di storia? È polemica nella stessa maggioranza. Per il ministro Giovanardi, «Non spetta all'esecutivo vigilare sull'obiettività dei libri di testo», dice. E "bolla" la mozione "azzurra" con il "timbro": «irricevibile». Durissimo anche il giudizio di Marco Follini, neosegretario Udc: «una baggianata sesquipedale» (che significa enorme). Mentre Rocco Buttiglione, spiega: «Non mi sogno di affidare alla

Moratti l'accertamento della verità storiografica dei libri di testo». Fabio Garagnani (fi), prisui libri scolastici - approvata alla Camera in commissione

mo firmatario della risoluzione Cultura - contro-

batte all'assedio dei centristi, così: «Parole irrispettose verso il Parlamento». Tace invece il ministro Letizia Moratti. L'opposizione, con Luciano Violante, ribadisce «che è un'intimidazione molto grave nei confronti di chi insegna Storia». E visto il silenzio del ministro competente, tutto l'Ulivo chiede spiegazioni direttamente al premier: «ci spieghi Berlusconi qual è la reale posizione del governo». Mentre di critiche e dissenso giungono dal mondo della scuola.

«Fuori tempo massimo». Per i ds la presa di distanza del ministro Giovanardi dalla risoluzione di maggioranza sul controllo dei libri di testo è arrivata in ritardo. Il governo era presente ai lavori in commissione Cultura con il sottosegretario all'istruzione Valentina Aprea, la quale avrebbe dichiarato che «il parere del governo è comunque favorevole alla risoluzione», facendosi interprete della volontà e della posizione del governo. Da qui l'invito alla Moratti a dire in Parlamento che la mozione è "irricevibile". Ma viale Trastevere tace, alimentando le "crepe" e le ambiguità della casa di governo: da una parte l'imbarazzo dell'ala liberal di Forza Italia e dei centristi; dall'altra An e il resto dei forzisti, pronti a difendere il documento di indirizzo



Massimo Solani

ROMA «Una vera e propria censura. La si chiami come si vuole ma di censura si tratta». Usa parole dure lo storico Claudio Pavone per definire la risoluzione approvata due giorni fa dalla Commissione cultura della Camera. Una censura che, spiega, trova corrispondenti solo nelle pagine più buie della nostra storia.

Professor Pavone quindi anche lei fa parte della nutrita schiera di persone che dicono che provvedimenti del genere l'Italia non li ricorda dal periodo del fascismo?

«Certo, soprattutto durante la prima parte del fascismo quando ci si assicurava le spalle impedendo addi-

che non corrispondevano al punto di vista del regime. Pensiamo infatti a cosa potrebbe succedere se passasse una manovra del genere: gli editori di fronte ad un libro bocciato dal ministero non lo pubblicherebbero più; quindi in realtà il risultato è quello di rittura che venissero stampati i libri una censura. Perché senza l'approva-

zione del ministero i libri non potrebbero proprio essere venduti».

Per fortuna anche nella compagine governativa qualcuno si è reso conto dell'inaccettabilità di un tale atto, e penso su tutti alle parole del ministro Carlo

L'ira di Follini, l'imbarazzo di Adornato che presiedeva la Commissione. Per Buttiglione il problema è la Moratti:

gliato a dichiarare irricevibile la risoluzione: è tenuto a prendere atto del la volontà di una maggioranza parlamentare». Diverso il parere di Ignazio La Russa, presidente dei deputati di An: «Giovanardi ha ragione, ma il problema resta». Mentre Fabio Garagnani arriva a mettere in dubbio che Giovanardi parlasse a nome del governo. Secca, la replica del ministro: «La posizione che ho espresso sulla risoluzione relativa ai libri di testo di storia, è la posizione del governo».

Imbarazzato Ferdinando Adornato, presidente della commissione Cultura: «È del tutto evidente che

qualsiasi atto amministrativo sia del tutto incongruo ad afquestione di così l'obiettività dei dei libri di testo, «incongruo perchè improprio, incongruo per-

chè inapplicabile». Adornato, ribadisce che lo strumento della risoluzione era sbagliato, sottolinea che però «non si può ignorare che il problema dell'insegnamento della storia nelle scuole italiane esiste e che va affrontato nelle scuole e nelle sedi della cultura del Paese». Per Giovanni Berlinguer, leader del correntone ds, «si vorrebbe capovolgere la storia e fare una nuova storia come se il fascismo fosse stato una malattia tipo influenza o colite e non un evento disastroso per la storia dell'Italia, una violenta dittatura che ha sop-

presso ogni libertà». Intanto non cessano dal mondo della scuola le critiche all'iniziativa parlamentare della maggioranza: per la Cgil è un salto indietr di secoli. La risoluzione dice Daniela Coltu-



Il governo ora fa marcia indietro sui libri di storia

Giovanardi bolla come «irricevibile» la risoluzione. L'Ulivo: risponda Berlusconi



Carlo Giovanardi La risoluzione è semplicemente irricevibile, Non spetta certamente all'esecutivo vigilare sull'obiettività dei libri di storia

Giovanardi si è detto sorpreso

da «polemiche pretestuose» tese a

coinvolgere il governo in un dibatti-

to su una questione importante sulla

quale il governo «non può e non



dei libri di testo, vogliamo impegnare il governo a garantire agli studenti la propria libertà

Fabio Garagnani

che evidenzia

deve intervenire» in via amministrativa». La sua presa di posizione è stata salutata positivamente da Fabio Mussi (Ds), che ha espresso «apprezzamento» per le parole del ministro; così come dal capogruppo della a poterlo affrontare, qualsiasi atto amministrativo è del tutto incongruo

Ferdinando Adornato

e sono solo la scuola

nella loro autonomia

Il problema c'è

e gli insegnanti,

Margherita Pierluigi Castagnetti e dal presidente dei deputati del Prc, Franco Giordano. Ma le bordate sono giunte da una parte della maggioranza. Angela Napoli ha espresso il disappunto di An: «il governo ha sbarani, Cisl, è un «gravissimo atto nei confronti della scuola italiana e in particolare dei suoi docenti, dei quali, di fatto, si disconosce la professionalità e la responsabilità, delegittimandone ruolo e funzioni». Per il segretario generale Uil Scuola, Massimo Di Menna, il «controllo statale sui libri di scuola è inaccettabile e antistorico». Mentre l'Aie, l'Associazione Italia Editori, sentenzia: «Nessun governo, di qualunque colore, può giudicare un libro».

Quella risoluzione è censura ed è la prima volta dal fascismo che avviene una cosa del genere

«Sono schiacciasassi e andranno avanti»

«È un buon segnale ma mi sembra che questa maggioranza ci abbia abituato anche a dire sempre di sì, dicendo che le critiche sono giuste e promettendo di ritirare i provvedimenti; poi la realtà è che vanno avanti come schiacciasassi. Siccome non è la prima uscita di questo genere, e penso ai primi allarmi lanciati dal presidente della Regione Lazio Storace, diranno che l'opposizione ha ragione salvo poi procedere ugualmente per la propria strada. Certo nessuno può prevedere il futuro, ma le probabilità che questo accada secondo me sono altissime. Ma a parte questo è la rozzezza di questo tipo di discorso che colpisce, sono state fatte considerazioni da analfabeti. Tutta la metodologia storiografica dimostra da sempre in maniera lampante che non esiste e

pluralismo culturale è una foglia di fico priva di senso».

quanto di sinistra, a protestare in maniera più vibrante. Ma al-lora perché dalla politica si persegue questa linea?

«Il problema è che ci sono stati uomini di destra che per anni hanno martellato su questo tasto ed adesso raccolgono i frutti della propria semina. Se poi di fronte a questo tipo di esito grottesco anche gli intellettuali di destra avranno il coraggio di mettersi la mano sulla coscienza ben venga. Del resto anche il Vangelo consiglia ai peccatori di redimersi. Solo che io resto davvero curioso di vedenon può esistere una storia re come andrà a finire; c'è un mini-

"oggettiva". Questa formuletta del stro che dice che questa cosa è inaccet- ta soltanto cultura di sinistra. Certo, tabile: vedremo se la maggioranza an-Dopo l'approvazione della riso- anche per la Cirami per la quale pri- no del resto anche altri guidati da

> Ma le motivazioni di chi propone una manovra del genere hanno un solo fondamento. La storiografia come i programmi scolastici sono davvero stati egemonizzati dalla cultura di sinistra?

«Sono soltanto delle falsità di storia della cultura e storia della scuola, perché in Italia dalla caduta del regime fascista esiste una cosa che si chiama libertà di stampa. E poi sbaglio o le scuole come anche i singoli professori adottano i manuali che preferiscono? E non mi sembra proprio che negli ultimi cinquanta anni sia esisti-

si sa da sempre, esistono manuali di drà avanti comunque come successo ispirazione marxista come ne esisto**luzione sono stati propri i suoi** ma hanno litigato e poi tutti si sono **colleghi storici, tanto di destra** ma hanno litigato e poi tutti si sono altre ispirazioni; facendo un esame attento dei libri di testo in circolazione, però, questa necessità di scrollarsi di dosso una presunta imposizione imponendo, questa volta davvero, una censura proprio non esiste. E su una cosa bisogna essere chiari: con qualsiasi nome la si indichi si tratterebbe soltanto di una censura. Inutile giocare con le parole, non esistono altri termini per definire un sistema in cui il governo decide quali libri e quale visione della scuola debbano essere messi a disposizione dei giovani. Questa è l'essenza della proposta, e di fronte a cose di questo genere certo non si può scherzare o minimiz-

Adornato: dalla Città futura al crocifisso nelle aule

Piero Sansonetti

Nando Adornato, negli anni 70 e 80, è stato tra i più brillanti giovani intellettuali del partito comunista. Anche oggi - che da presidente della commissione cultura della Camera ha guidato l'assalto ai libri di storia - è un maturo signore brillante, e si segnala chiaramente per inventiva e cultura tra i suoi compagni di partito. Allora però la concorrenza era spietata: c'era D'Alema, c'era Veltroni, c'erano Paolo Franchi e Giuliano Ferrara, e poi Caracciolo, Rampini, Folena, Fassino, Livia Turco. Erano questi i suoi compagni: ossi duri. Oggi è più semplice eccellere: è in gara con Vito. con Schifani, con Bertucci (quello delle gomitate in faccia al suo collega di partito...). Diciamo la verità: non sono mostri sacri. Infatti Nando si è affermato in fretta. È deputato della destra solo da un anno e mezzo, ma è già diventato uno dei parla- ma non ha mai saputo mentari più prestigiosi di Forza Italia. Quando c'è da occuparsi di qualche problema che richiede un po' di cultura, si rivolgono sempre a lui. Del resto Fisichella è un irregolare, Sgarbi se n'è andato, Pera fa il presidente, Colletti è morto: di intellettuali ne restano pochini.

Adornato ha 48 anni. Ha cominciato

a far politica quando ne aveva 16, un paio d'anni dopo il '68. Si iscrisse alla Fgci, cioè all'organizzazione giovanile del Pci, e diventò molto presto uno dei capi della federazione romana. Il segretario era Gianni Borgna, che oggi è assessore alla cultura a Roma. Borgna si scelse come vice due ragazzi giovanissimi e molto intraprendenti: Walter e Nando. Cioè Veltroni e Adornato. C'è una foto che ritrae quei due ragazzini in compagnia di Pier Paolo Pasolini, un anno o due prima che Pasolini morisse. Veltroni e Adornato contribuirono notevolmente a "sburocratizzare" il Pci romano e

Intellettuale brillante e anticonformista perdere e in Forza Italia c'è meno concorrenza

a lanciare coraggiose operazioni culturali. "Destalinizzare", si diceva allora. Pasolini alla fine degli anni cinquanta era stato espulso dal Pci, per comportamento immorale, cioè perché era gay. E ancora negli anni 70 il suo essere di sinistra era molto "personale", scandaloso. Scriveva poesie contro gli studenti e a favore dei poliziotti, pubblicava editoriali sul "Corriere" contro l'aborto. Ad Adornato è sempre piaciuto andare controcorrente, scandalizzare. E questa, in genere, è una dote. Se poi la gioia per fare scandalo diventa il principale valore morale della propria vita, lo scopo ultimo, allora può andare a finire come è finita: da Pasolini ed Agnes Heller e Trotsky e Marx, a Storace e Letizia Morat-

Adornato nella Fgci fece una carriera eccellente. Fondò un settimanale che chiamò "Città Futura", come quello che aveva fondato Gramsci mezzo secolo prima. Bel settimanale, di rottura. Aprì alla sinistra europea, fece conoscere in Ítalia intellettuali tedeschi, francesi, austriaci, ungheresi. Toccò temi che erano stati sempre tabù - la droga libera per esempio, i costumi sessuali - ma anche questioni storiche e politiche

delicate, come la riabilitazione di Trotsky e Bucharin o i dubbi sul compromesso storico. Il Pci per un po' sopportò, poi , senza troppo clamore disse basta: spedì Adornato all'Ûnità e chiuse la rivista. Era il 1980. Conoscevo Adornato da vari anni, pe-

rò lo conobbi bene solo quando arrivò all' Unità. Diventammo molto amici. Lui era un ragazzo intelligentissimo, col quale era sempre interessante discutere, di qualsiasi tema, e poi era anche un goliarda, con il quale ci si divertiva molto a fare scherzi e a prendere in giro il mondo intero. Credo che sia rimasto ancora così: non è più di sinistra ma è ancora spiritoso. Non so però se trova intorno a se molte persone in grado di scherzare con lui..

All'Unità Adornato fece diverse operazioni importanti. Smontò la vecchia terza pagina (luogo sacro e immobile destinato a ospitare la cultura) e inventò il gruppo di pagine centrali che mischiavano cultura e spettacoli. L'Unità fu il primo giornale a fare questa scelta; poi, nel giro di dieci anni, la seguirono tutti. Mi ricordo altre due operazioni notevoli. Eravamo nei primi anni 80, cioè quando i giornali erano giornali e basta: sedici pagine, o venti, o

ventiquattro e nient'altro. Niente gadget, niente magazine, niente orpelli. Adornato preparò due fascicoli staccati dal giornale, ciascuno di venti pagine, su un tema monografico. Uno era sul "Grande Fratello" di Orwell, libro di fantascienza scritto negli anni 40 ma ambientato nel 1984. L'altro (un anno prima) era su Carlo Marx, nel centenario della morte. I due fascicoli vennero venduti a 5000 lire, cioè a un prezzo 10 volte superiore a quello di copertina, e la tiratura fu di più di mezzo milione di copie: esaurite. Per l'Unità fu un grande affare economico, ma anche dal punto di vista politico e culturale fu una gigantesca scossa, positiva, importante, per la cultura comunista. Fu introdotto il grande tema della innovazione, furono annunciate le nuove tecnologie, fu messa in discussione la sacralità di Marx.

Poi Adornato se n'andò. Prima a Panorama, con Rognoni, e poi all'Espresso. Sembrava destinato a una grande carriera: invece non sfondò. E Nando non è mai stato il tipo che accetta di non sfondare. Per lui il successo è qualcosa di dovuto, è

un diritto, è un imperativo categorico. Credo che è da quegli insuccessi nella

carriera giornalistica che nasce l'irrequietezza che poi lo ha portato a Forza Italia. Lasciò l'Espresso per tentare un'operazione politica che fu un fiasco. Si chiamaya "Alleanza Democratica", ve la ricordate? Un gruppo di intellettuali che voleva fare da anello di congiunzione tra vecchio Pci e liberalismo. Č'erano Miriam Mafai, Willer Bordon, Giuseppe Ayala, Enrico Boselli e vari altri. Alcuni di loro (anche Adornato) furono eletti deputati, nel '94, ma tutti nei collegi blindati dal Pci. In termini di voti suoi "Alleanza Democratica" restò sotto l'1%. Allora Adornato tornò al giornali-

Alleanza democratica e il collegio blindato, Liberal e l'amicizia con Romiti che lo ha traghettato verso Berlusconi

to verso la sponda di Berlusconi. Oggi non c'è da meravigliarsi se Adornato difende l'idea di una revisione dei

to, sarà una dote?

libri di testo, per ripulirli dalle eccessive egemonie culturali della sinistra. Né se vuole il crocifisso in classe, i soldati in guerra, se si batte contro il pacifismo e l'articolo 18, per la Cirami, eccetera eccetera. Tutto ciò è il frutto di tre cose: della sua eterna voglia di scandalo, della sua eterna voglia di successo, della dura sconfitta subita dalla sinistra e da lui personalmente. Tanti anni fa si diceva: «È un traditore». Più tardi, con meno asprezza, si diceva: «È un voltagabbana». Oggi no. No: Adornato è solo uno che non sa perdere. Sarà un difet-

smo, fondò "Liberal", prima mensile e poi

settimanale. Il mensile andò abbastanza

bene, il settimanale andò male. Dovette

chiudere. Anche se aveva grandi finanziato-

ri, tra i quali Cesare Romiti. Probabilmen-

te è stata proprio l'amicizia con Romiti a

spostare abbastanza in fretta Adornato su

posizioni sempre di più ostili alla sinistra.

E così, quando "Liberal" settimanale chiu-

se, Adornato lo trasformò in "Fondazione

liberal", e la fondazione fu un agile traghet-

La polizia cerca legami con altri attentati. Momenti di panico, ieri, nella città lombarda per un falso allarme al palazzo della Regione

Pacco bomba al «Pais», spedito da Milano

Dietro l'ordigno, che è stato disinnescato, la firma di gruppi anarchici. Il Viminale rafforza i controlli

ROMA Sono circa le 11, quando al piano terra del numero civico 341 de la calle Consell de Cent di Barcellona, qualcosa mette in allarme i vigilantes che presidiano la redazione del quoti-diano spagnolo "El Pais". Come tutte le mattine, montagne di carta tra plichi, inviti, buste e comunicazioni vengono consegnate agli agenti privati che oltre a sorvegliare tutto il pian terreno, sede del quotidiano, smistano la posta prima di consegnarla ai redattori. Ieri mattina però, con il pacco delle 11, un plico color crema grande circa 15 centimetri ridesta la loro attenzione. Al suo interno un libro contiene qualcosa di strano che soltanto gli occhi del metal detector possono avvistare: un pacchetto avvolto da colorati fili elettrici. Immediatamente viene avvisata la redazione che in quel momento è dimezzata. A quell'ora, infatti, non tutti sono al loro posto e al piano terra ci sono una cinquantina di giornalisti. E contemporaneamente chiamato lo 091 (corrispondente al nostro 113). Il plico non è indirizzato a nessuno in particolare ed è affrancato con francobol-

le di Via Albricci a Milano. Nessuno osa toccarlo fino all'arrivo della polizia e dei reparti speciali dell'unità Tedax (anti esplosivi)che accorrono sul luogo e senza ogni ombra di dubbio confermano i sospetti dei vigilantes: è una bomba. «Ci hanno fatto subito evacuare la redazione - racconta il vicedirettore del quotidiano, Andreu Missè - ma non c'è stato panico. Io e miei colleghi siamo usciti tranquilla-

Maura Gualco li italiani e timbrato dall'ufficio postamente mentre il resto del palazzo non è stato nemmeno avvisato in quel momento visto che il pacco bomba è stato immediatamente portato via dagli artificieri». Poco dopo dalle forze dell'ordine arrivano le prime notizie. È stato fatto brillare fuori dalla capitale catalana ed era un ordigno "molto elaborato". Conteneva 40 grammi di esplosivo. Ma soprattutto poteva uccidere perché congegnato in modo da esplodere all'apertura

e «trattandosi di un libro - racconta Missè - sarebbe stato aperto da molto vicino». Inoltre, spiega ancora il giornalista, «la polizia ci ha detto che il libro era scritto in italiano». Più tardi, il ministro degli Interni Angel Acebes spiega che la busta conteneva un messaggio sempre in italiano, con una richiesta per la scarcerazione di un certo numero di prigionieri, firmato da un gruppo denominato «Le quattro C» che stanno per: contro il

capitalismo, le carceri e i carcerieri. La polizia spagnola non esclude che si tratti di un gruppo anarchico collegato al «Collettivo di appoggio ai detenuti Fies», cioè i carcerati spagnoli in regime di trattamento speciale. E tra quest'ultimi spicca anche il nome di un italiano: Claudio Lavazza, ex membro dei Proletari armati per il comunismo poi passato a Prima Linea e detenuto nel carcere di Huelva per l'omicidio di due poliziotti avve-

CATANZARO «La sussistenza del delitto» di

coordinata dalla Procura di Cosenza.

cospirazione ai danni dello Stato, «deve essere

esclusa». È questo uno dei primi passaggi delle

motivazioni della decisione con cui il Tribunale del

riesame di Catanzaro ha ordinato la scarcerazione

dei no global arrestati nell'ambito dell'operazione

In 17 pagine, il Tribunale spiega, punto per punto,

sia in ordine al reato associativo, sia alle singole

fossero gli elementi per procedere all' arresto, I giudici del riesame evidenziano che l'elemento

principale della cospirazione, è quello della

posizioni degli indagati, perchè ritiene che non vi

I giudici: il codice fascista non si applica ai No global

nuto a Cordoba nel '96. Un comitato di appoggio ai detenuti Fies, tra le altre azioni, rivendicò un pacco-bomba lasciato sul tetto del Duomo di Milano. La polizia sta indagando in queste ore circa possibili legami con altri attentati avvenuti a Barcellona. E proprio la notte scorsa è esplosa una bomba artigianale davanti a un palazzo amministrativo. Fortunatamente senza vittime. Sotto la lente degli investigatori anche gli ultimi attentati che

collegati al libro-bomba di ieri. Come ad esempio quello di un anno fa, quando un pacco bomba fu inviato alla sede del sindacato delle guardie carcerarie e a un giornalista di un altro quotidiano spagnolo, "El Mundo". Al momento, come per le bombe di Genova, la verità sembra ancora lontana e mentre le congetture fioccano, la tensione continua a salire anche in Italia. Il panico è serpeggiato, infatti, per alcune ore anche a Milano, dove intorno alle 14 è arrivata una telefonata anonima al centralino del grattacielo Pirelli che ospita gli uffici della Regione Lombardia. La comunicazione è stata breve quanto la durata di quattro sillabe: c'è una bomba. Poi una seconda telefonata: stessa comunicazione. Scattato immediatamente l'allarme è stato fatto evacuare l'edificio, i cui piani alti sono ancora chiusi per l'urto dell'aereo da turismo avvenuto nell'aprile scorso. In duecento sono accorsi fuori ed è stato transennato il grattacielo. In strada pochi minuti, 60, giusto il tempo necessario alle forze dell'ordine per verificare che si trattava di un falso e per rientrare ai propri posti. Salvi ma con il cuore ancora in gola.

Attentato Genova, un fumogeno era la trappola

GENOVA Un fumogeno accanto alla prima delle due bombe alla questura di Genova, per segnalare bene ai poliziotti il luogo dell' esplosione ed attirarli nella trappola mortale del secondo ordigno. È la conferma che l' attentato di lunedì era studiato per uccidere. Lo rilevano gli investigatori della digos genovese, secondo i quali non ci sono precedenti in Italia per questo tipo di ordigno. Del fumogeno parla la rivendicazione della Brigata 20 luglio, della cui autenticità si così ha un' altra conferma, se ancora ce ne fosse bisogno. «Quando la prima bomba è esplosa - spiega un investigatore - il

fumogeno ha prodotto una vampata bianca e una nuvola di fumo. Senza di queste, i poliziotti al buio non sarebbero riusciti ad individuare il luogo dell' esplosione, e quindi non sarebbero accorsi sul luogo della trappola». «È la prima volta che vediamo utilizzato un sistema simile in Italia - prosegue l' investigatore - e non abbiamo notizia che sia stato usato all' estero. Queste bombe sono opera di una mente raffinatissima e denotano una grande capacità tattica e militare. È questo l' elemento che ci preoccupa di più in questa

Piazza Fontana: «Adesso estradate Zorzi»

Trentatré anni dopo la strage, lettera aperta dei deputati dell'Ulivo. Ieri i cortei a Milano

MILANO Era il 12 dicembre del 1969: la bomba scoppiò all'interno della filiale milanese della Banca nazionale dell'agricoltura, di piazza Fontana. Fu una strage: 16 morti e 84 feriti. Trentatrè anni dopo «non smetteremo mai di chiedere giustizia per le vittime di piazza Fontana, giustizia per tutte le vittime delle stragi e del terrorismo, giustizia per tutti gli italiani», dice in un messaggio inviato all'Associazione dei familiari delle vittime il segretario dei Ds Piero Fassino.

«In occasione del triste anniversario della strage - scrive Fassino voglio rivolgere ai familiari delle vittime l'abbraccio e la ferma solidarietà dei democratici di sinistra. Il 2 dicembre del 1969 è una data indimenticabile nella storia del nostor paese, che ha segnato l'inizio di una strategia del terrore e della tensione mirata a colpire i fondamenti del vivere civile e dell'ordinamento democratico dello Stato. Eppure l'Italia ha saputo reagire a quella "lunga notte della repubblica", mettendo in campo le energie migliori, unendo le forze democratiche, senza mai cedere il passo alla provocazione e alle trame più oscure».

Sempre ieri i senatori e i deputati dell'Ulivo, aderenti al comitato «La legge è uguale per tutti» hanno inviato, su iniziativa della senatrice Daria Bonfietti (Ds), una lettera ai parlamentari giapponesi per chiedere il loro sostegno all'estradizione in Italia di Delfo Zorzi. Tra i firmatari, i diessini Chiara Acciarini, Elvio Fassone e Roberta Pinotti, Nando Dalla Chiesa e Mario Cavallaro (Margherita), Giampaolo Zancan (Verdi) e Gianfranco Pagliarulo

«Onorevoli colleghi del Parlamento giapponese- inizia la lettera



La manifestazione di Piazza

vi scriviamo nel 33 anniversario della strage di Piazza Fontana, data dolorosissima per la morte di tanti nostri concittadini e per l'inizio di un periodo storico stragista che ha colpito duramente la vita democratica del nostro Paese. Ci rivolgiamo a voi per chiedere la vostra attenzione sul "caso Delfo Zorzi", oggi cittadino giapponese, ma nato e vissuto in Italia e comunque presente nel nostro Paese quel 12 dicembre 1969, giorno della strage».

«Nel '99 - proseguono i parlamentari dell'Ulivo - i giudici milanesi hanno riconosciuto lo Zorzi colpevole e lo hanno condannato all'ergastolo come autore materiale di quel gesto che ha provocato la morte di 16 cittadini e il ferimento di altre 84 persone. Anche il governo del nostro Paese, sollecitato, oltre che da noi parlamentari, da un' opinione pubblica che ancora ricorda, sta chiedendo l'estradizione dal vostro paese di Delfo Zorzi. È passato più di un anno, ma ancora ciò non è avvenuto». «Per questo - l'appello fa leva anche sulla necessità di chiarire come Zorzi ha ottenuto la cittadinanza giapponese - vi chiediamo di attivarvi affinchè l'estradizione possa essere concessa nel più breve tempo possibile, e non per spirito di vendetta ma perché crediamo che sia importante ristabilire la verità tutta su quel triste periodo stragista e assicurare alla giustizia i responsabili morali e materiali, per onorare il ricordo di quei poveri morti e per pacificare il dolore dei parenti e degli italiani tutti».

Ieri hanno ricordato l'anniversario anche i Disobbedienti e i collettivi studenteschi a Milano. «Bisogna fermare sul nascere la nuova strategia della tensione», ha detto Francesco Caruso, leader dei leader dei no global. «Oggi stiamo rivivendo quell'esperienza, come ai tempi di Piazza Fontana - ha sottolineato Caruso -. Anche lì le bombe esplosero a cinque giorni dallo sciopero dei sindacati, lo stesso a Genova con queste bombe che escono a uso e consumo dei nemici del movimento». I manifestanti erano 3mila secondo la polizia, il doppio per gli organizzatori. Secondo Caruso «per fermare questo movimento, visto che non ci sono riusciti sul piano dei contenuti, ieri a Genova hanno usato pistole e manganelli, oggi le bombe. Perciò è importante che sabato a Genova ci siano migliaia di persone, non solo del movimento, ma della società civile, dei demo-

L'auspicio dei manifestanti: che la verità su Carlo Giuliani non debba aspettare tutti quegli anni per venire fuori.

specifico, invece, è evidenziato nelle motivazioni, «l'ipotizzata associazione operava allo scoperto, utilizzando le moderne tecnologie di comunicazione nonché indicendo pubbliche riunioni e dibattiti». «Nella contestazione di cui al capo A - è scritto - è certamente contenuto il reato contemplato dall'art. 270 c.p.. Inutile attardarsi sulla genesi dell'incriminazione e sulle finalità storiche della stessa, essendo ben noto che si tratta della messa fuori legge, da parte del regime fascista degli avversari politici dell'epoca (partito comunista, partito socialista ed anarchici)».

segretezza con cui operano i congiurati. Nel caso

Ambiente

Fassino: tagli anche alla difesa del suolo

«Anche in materia d'ambiente il Governo Berlusconi dimostra tutta la sua straordinaria incapacità ed inadeguatezza di gestione, programmazione, strategia e intervento politico». Così il segretario dei Ds, Piero Fassino, all'indomani del terremoto del Molise e dei fenomeni ripetuti di alluvione che stanno interessando il nostro Paese. «Le nostre critiche non sono ha aggiunto Fassino - figlie del pregiudizio ma si fondano su dati e cifre certe». Il riferimento è alla legge Finanziaria in discussione al Senato che alla voce ambiente ha apportato tagli complessivi di 225 milioni di euro, così suddivisi: 28% in meno per la difesa del suolo; 20% in meno per le risorse idriche; 50% in meno per interventi di risparmio idrico.

Foto di Medici senza frontiere

Vandali alla mostra chiude «La Palestina» Atti di vandalismo costringono Medici

Senza Frontiere a sospendere la mostra «Cronache dalla Palestina». Lo denuncia Medici Senza Frontiere raccontando l'episodio avvenuto nel tardo pomeriggio di mercoledì nella Libreria Mondatori in v. S. Vincenzo. Un gruppo di persone non identificate ha rimosso le fotografie e i pannelli esplicativi di una mostra sulla grave condizione della popolazione civile palestinese e sulle attività dei volontari di Medici Senza Frontiere nei Territori Occupati. Un atto premeditato perché sono stati tagliati i cavi d'acciaio che sostenevano le foto e i pannelli e forse annunciato dal clima di tensione creatosi intorno alla mostra nei giorni scorsi. Questo episodio ha costretto MSF a chiudere la mostra che sarebbe altrimenti rimasta aperta al pubblico fino al 26 dicembre.

È la quarta miglior vittoria nella classifica dei primati. La schedina vincente ha realizzato anche tre 5 e un 4

Superenalotto, vinti a Firenze 40 milioni di euro

FIRENZE Un sei al superenalotto da 38 milioni 686 mila euro è stato messo a segno a Firenze, allo «Sporting club Viola» di piazza Salvemini. La schedina vincente ha realizzato anche tre 5 e un 4, ma si saprà solo domani se è stata giocata da una sola persona o se la vincita è stata realizzata con un sistema da più persone. La combinazione estratta (3 - 8 - 21 - 33 - 46 - 86, numero jolly 37) è la quarta miglior vittoria nella classifica dei primati del Superenalotto. È stato realizzato Hanno azzeccato in trentasette il 5 ognuno dei quali prende 28.200,87 euro.

Piero Catelli, da 22 anni titolare della ricevitoria fortunata, allo Sporting Club Viola, mentre stappava una bottiglia magnum di Champagne si è augurato sorridendo che la vincita sia stata realizzata da più persone.

«Così - dice - saranno più persone ad essere felici». La ricevitoria è in una zona centralissima della città, nel popolare quartiere di Santa Croce ed è molto frequentata, sia dagli abitanti del quartiere che da passanti. È una ricevitoria anche piuttosto fortunata. «La settimana scorsa - racconta Catelli - abbiamo realizzato un 5 vincendo 80 milioni di vecchie lire, nel '96 un nostro biglietto vinse due miliardi alla Lotteria Italia e nel '98 realizzammo 1 miliardo e 800 milioni al Totip. Nessuno ha azzeccato invece il 5 + 1, mentre i cinque sono stati 37 e hanno vinto ventottomiladuecento euro ciascuno. Per il prossimo concorso il jackpot, sabatos il sei varrà un milione e centomila euro, mentre per il 5 + 1 quattro milioni e mezzo. Il Superenalotto, conferma così più che mai il suo primato nella classifica dei

giochi più ricchi del mondo. Il gioco ha anche una caratteristica: è quello che, per consentire di centrare la vincita piena, ha il più basso numero di probabilità.

È già la quarta volta quest'anno che l'estrazione regala premi «sostanziosi» agli scommettitori. Il 17 aprile, 40.860.370 euro erano stati vinti a S.Vito dei Normanni (Br), mentre Ravenna il 5 gennaio si era aggiudicata 30.313.122 e, infine, il 14 settembre scorso 29.410.636 euro erano stati divisi tra Casoria(Na) e Castello d'A (Bo). Nel complesso, tre delle cinque vincite più alte sono avvenute in Puglia, mentre solo uno dei dieci maggiori montepremi è stato aggiudicato in una città dell' Italia settentrionale. Quattro volte si era già verificato il caso raro di più vincitori con il «sei» nello stesso concorso.

Per la pubblicità su l'Unità



MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011 6665211 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552 **AOSTA,** piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 **BIELLA,** viale Roma 5, Tel. 015.8491212 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 **BOLOGNA,** via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527

FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11 **NOVARA,** via Cavour 13, Tel. 0321.33341 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 **REGGIO C.,** via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 **ROMA,** via Barberini 86, Tel. 06.4200891 **CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 **SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635 **GENOVA,** via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1

GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839 **IMPERIA,** via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373

LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185

SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

La Fiom di Napoli e della Campania partecipa al dolore per la scomparsa di

GIOVANNI LACCABÒ Napoli, 13 dicembre 2002



Sono dottori, ma l'Italia li considera solo dei borsisti da trattare con stipendi bassi senza diritti e tutele. Il governo ha già detto che non investirà su di loro

Specializzandi: sciopero della fame a oltranza

Dopo Modena, digiunano anche i medici della capitale. Oggi la manifestazione a Roma

Roberto Serio

ROMA Protesta estrema e contagiosa, quella dei medici specializzandi modenesi. Tre di loro sono al quinto giorno di sciopero della fame. Da ieri, l'hanno incominciato tre colleghi del Policlinico Umberto I di Roma, che ospiterà oggi la seconda manifestazione nazionale, con corteo da Piazza Barberini al

C'è un grande striscione all'ingresso del Policlinico di Modena. Dice: «L' Italia è entrata in Europa, i medici specializzandi no». Il nostro paese li considera studenti borsisti, senza diritti e tutele per il lavoro medico che di fatto svolgono. La legge europea che li riguarda c'è da vent'anni, dal 1982. È del '93 la direttiva che obbliga i paesi UE a recepirla. L'Italia ha pagato per questo una mora fino al luglio '99, quando il decreto legislativo 368/99 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Ma non è mai stato finanziato. E se non sarà questo governo a farlo, entro il 31 dicembre, per effetto della Finanziaria il decreto dovrà tornare alle Camere.

Un altro lenzuolo scritto a spray accoglie i parenti dei malati nel grande atrio da cui si dipanano - come incroci di destini, dolore e speranze - le scale e gli ascensori che portano ai reparti: «Sanità in pericolo. Sciopero della fa-me a Modena», recita. Dietro la scritta, nella balconata del primo piano, tre letti d'ospedale, una scrivania fitta di giornali, e un computer collegato a In-

Seduti sui letti, circondati affettuo-samente dai colleghi, ci sono i tre giovani che da quattro giorni non mangiano. Sono Alessandro Margiotta, specializzando in geriatria, Alessandro Volpogni, medicina interna, Davide Sassi, ortopedia. Continueranno a esercitare la loro attività sino a che le forze e la lucidità li sorreggeranno. Hanno messo da parte la loro naturale riservatezza, l'amore per una professione che si svolge ogni giorno lontano dai riflettori, a contatto con chi sta male. Imparare a curare è qualcosa che va oltre l'apprendimento di nozioni e tecniche, ha a che fare in qualche modo con la voca-zione. Sempre di imparare si tratta, vedendo riconosciuto il lavoro che si fa, visto che sono abilitati all'esercizio della professione medica: assistono i pazienti compiendo le attività di ambulatorio, sala operatoria, day hospital,



I medici specializzandi in sciopero della fame al policlinico di Modena Foto di

al Senato

La protesta dei ricercatori

ROMA Si erano dati appuntamento sotto al senato, perché ieri doveva essere il giorno decisivo per la finanziaria. E invece, fumata nera, il parlamento attende le decisioni di Tremonti, mentre, fuori dal Palazzo, la protesta cresce. Ieri, con un presidio di sei ore, sotto la pioggia, sono stati i ricercatori italiani a rilanciare la battaglia sostenuta dalle dimissioni dei rettori: «Gli enti pubblici di ricerca in cui lavoriamo rischiano di chiudere i battenti con questa Finanziaria», dicono i ricercatori che negli ultimi mesi si sono riuniti in comitati e associazioni. C'è persino un Social Forum Enea e un'associazione Dossetti per la ricerca scientifica.

Alla loro protesta hanno aderito anche i premi Nobel Renato Dulbecco e John Sulston. Pensavano di poter fare pressing sul parlamento nel momento

decisivo del voto. Si sono dovuti accontentare di un colloquio con la commissione Cultura della camera. «Ŝiamo tutti d'accordo con voi, maggioranza e opposizione, ci hanno detto», riferisce ai manifestanti Vincenza Ferrara, una delle promotrici dell'iniziativa. Malumore tra la piccola folla di manifestanti: «Ma come è che sono tutti d'accordo e ancora stiamo qui da settimane ad aspettare che ci restituiscano almeno i soldi stanziati per lo scorso anno». «Se dipende tutto da Tremonti, il Tre-conti, che si dimettano tutti. Il parlamento che ci sta a fare?». Anche la soluzione di trovare i soldi dalla tassa sul fumo non convince: «E allora io che sono oncologo che devo fare, sperare che la gente si metta a fumare per finanziare le mie ricerche?», si ribella Alfredo Budillon, ricercatore presso l'Università Federico II di Napoli.

Lo scontento e la disillusione serpeggia tra i ricercatori. «Fuori dai finanziamenti europei non c'è salvezza», spiega Francesco Polcaro, astrofisico del Cnr, mentre al cellulare con un collega affronta l'ennesimo dramma di chi ogni giorno tenta di trovare le risorse per la ricerca.

ma.ge.

obbligo scolastico

Moratti-Formigoni l'accordo è nullo

ROMA L'obbligo scolastico è ancora legge, anche in Lombardia. L'intesa firmata a giugno dal ministro Moratti e dal governatore Roberto Formigoni per anticipare a livello regionale la riforma della scuola è stata bocciata dal Tar, che così ha risposto al ricorso della Cgil Scuola. Dunque, anche i ragazzi lombardi dovranno andare a scuola fino a quindici anni. L'intesa prevedeva invece che dopo la terza media potessero frequentare corsi di formazione professionale in alternativa alla scuola. Un anticipo della riforma che, licenziata dal Senato è ora all'esame della Camera, e prevede che dopo la terza media i ragazzi si trovino a scegliere tra scuola e addestramento al lavoro. «Si tratta di un

fatto importante e molto positivo - ha detto Susanna Camusso, segretario generale della Cgil lombarda - che si sia stabilito che non si possono costruire canali di formazione separati per i ragazzi in difficoltà».

Cosa ne sarà ora dei corsi che la Regione Lombardia aveva indicato agli studenti ancora nell'età dell'obbligo come alternativa alla scuola? Corsi per parrucchiera o per manovale, sono 33 in tutta la Lombardia i corsi attivati in seguito all'intesa bocciata dal Tar, che non prevedeva nessuna effettiva integrazione tra scuola e formazione. Per questo la Cgil chiede alla Direzione Regionale del Ministero dell'Istruzione e all'assessorato regionale all'istruzione di riprogrammare quei corsi «prevedendo una effettiva e reale integrazione di scuola e formazione e coinvolgimento dei docenti della scuola insieme agli operatori dei centri, rispettando così sia le norme nazionali sull'obbligo scolastico sia le esperienze più significative attuate in questi anni in questa regione».

visita in reparto. A volte hanno la re-sponsabilità di compilare cartelle e fir-mare referti. Il che ne fa dei medici a tutti gli effetti, privi però di qualsiasi copertura previdenziale e assicurativa. Per dimostrarlo, attiveranno nei prossimi giorni presso la sede dell'Ordine dei medici, un "Ospedale degli Specializzandi", con consulenze gratuite.

Ha le idee chiare Alessandro Mar giotta: «Non sto bene, mi sento stanco e ho un forte mal di testa - dice - ma andrò avanti a oltranza, finché non avremo risposte da Roma. Sono convinto che ne valga la pena: è in gioco la salute di tutti i cittadini. L'unico modo per garantire una sanità e una formazione dei medici adeguata, è che ci venga riconosciuto un contratto di formazione lavoro subordinato, che equipari la nostra preparazione a quella di tutta Europa. Îl rischio, enorme, è che tra pochi anni gli specialisti italiani non saranno al livello degli standard europei e succederà che solo i più abbienti potranno andare all'estero per essere curati meglio»

Davide, longilineo, moro, ostenta una barba di tre giorni sulle guance pallide. «Dopo quattro giorni la stanchezza si fa sentire - dice - ma sto ancora bene. I colleghi ci stanno vicini a turno, di giorno e di notte. Ci danno sostegno medico e soprattutto morale. Ci conoscevamo poco tra specializzandi, divisi nelle cliniche. Questi mesi di lotta ci hanno fatto sentire uniti, è la forza di essere insieme".

Mesi di lotta, con azioni anche clamorose, come quando si sono incatenati attorno alla Ghirlandina. Nella manifestazione nazionale hanno sfilato in camice bianco in dodicimila a

Eppure i Tg han dedicato loro meno di un minuto. Per questo hanno salutato come una manna - dopo le visite di Castagnetti, del rettore Pellacani e del sindaco Barbolini - l'arrivo del Gabibbo in Ospedale, ieri mattina. «Il pupazzo di Striscia è più attento dei giornalisti...» - fanno notare con ram-

E di aiutarli a bucare i media, pregano la delegazione dei Ds modenesi che li ha incontrati ieri. «È un impegno che ci prendiamo - risponde Antonino Marino, segretario comunale attivando i Ds nazionali perché premano per rompere la censura. Tremonti non solo non finanzia il decreto ma vorrebbe tornare indietro».

Mestre, tanto voluta dal ministro Lunardi ma sorpassata dal «Passante», sarebbe l'uomo più felice del mondo. Quasi evo-

DALL'INVIATO Michele Sartori

VENEZIA Un «passante» dovrebbe, per mestiere, passare. «Okay. Ma non da qua», protestano Renato Boldrin, Cirillo Vecchiato, Tarcisio Zanetti: coltivatori di Mirano, impegnati assieme ad una quarantina di colleghi in slalom lenti per le strade oltre Mestre con trebbiatrici, rimorchi, trattori ululanti. Non sulle loro terre, vogliono che passi la taumaturgica autostrada alternativa alla tangenzia-le di Mestre, nonché primissima delle «grandi opere» del governo. È una data da segnare sul taccuino. Il 3 dicembre il progetto preliminare del Passante finiva all'esame dell'Anas, ed il governatore del Veneto Giancarlo Galan annunciava trionfante: «Abbiamo acceso la miccia». La miccia della contromina si è accesa ieri, 12 dicembre, con la prima manifestazione di protesta degli «espropriandi», anteprima dei problemi futuri.

Mestre, sì al Passante purché non passi di qua

Protesta dei contadini che saranno espropriati: «No all'autostrada sulla mia frutta». Lunardi: «C'è l'ipotesi tunnel»

di zecca con 160 vacche, e campi annessi: il Passante gli passa, appunto, giusto in mezzo. Problema: le quote latte vengono assegnate in base agli ettari aziendali, se la strada gliene ruba, dovrà diminuire anche la produzione? Anche Tarcisio Zanetti ha una stalla con 90 capi, e 10 ettari di terra, l'autostrada glieli taglia diagonalmente, sfiora la stalla, sfiora la casa: «Sarò costretto a chiudere e andarmene. Chissà i miei due figli che lavoravano con me, cosa faranno?». Cirillo Vecchiato invece ha venti ettari coltivati a frutte-

Renato Boldrin ha una stalla nuova to. Anche questi, il Passante li dimezza in perfetta diagonale, si mangia 3 ettari e mezzo, e pazienza, «ma come lavorerò col resto? La frutta la vendo direttamente in due negozi, all'insegna della genuinità, non potrò più farlo con lo smog che mi piove addosso. Da 7 anni avevo avviato un progetto di lotta integrata, con la Regione». Soluzione: lotta integrata alla Regione. Per modificare i percorsi, oppure per rimborsi ben congrui, che oltre al terreno materialmente occupato tengano conto dei «danni collaterali»: i più consistenti, in ogni conflitto.

problemi di un'autostrada nel cuore di una regione come il Veneto, dove il territorio è stremato, occupato, occupatissimo: densità di popolazione doppia rispetto all'Italia, 20 aziende per chilometro quadrato, duecentomila villette «sparse», altri 210 milioni di metri cubi di case e capannoni costruiti nell'ultimo decennio, 105.000 km di strade, un'auto e mezza per famiglia; percentuali che, nella zona del «Passante», raddoppiano.

Gli ingegneri dell'autostrada devono avere affrontato il progetto come un

Si cominciano appena ad intuire i videogioco. Immaginarsi un'auto lanciata in corsa: qua appare una frazione, qua un capannone, là una villa, un canale, un fiume, una strada. . . E quindi? Il nastro del Passante, largo 120 metri, lungo 32 chilometri più 6 svincoli, che unirà le autostrade da Milano a quelle per il nord e l'est girando alla larga da Mestre, è diventato un tripudio di minigallerie sotterranee - 8, per un terzo del percorso - trincee a cielo aperto, cavalcavia, viadotti, infilandosi sotto o elevandosi sopra pianura, fiumi, case. Le case da «abbattere» alla fine sono poche, una qua-

rantina. Ma quelle col viadotto sul tetto o il tunnel sotto le fondamenta come saranno considerate? Mirano è uno dei comuni più colpiti, e anche dei più scontenti. Brontola il sindaco di centrosinistra, Gianni Fardin: «Decenni per imporre uno sviluppo ordinato, per evitare l'urbanizzazione selvaggia. Il territorio ben conservato, la qualità, sono diventati la ragione del danno. Questi volevano trovare un corridoio libero, l'hanno trovato qui». Fardin ha progetti di percorsi alternativi, meno devastanti. Se poi, magari, rispuntasse l'idea del «tunnel» attorno

cato, Lunardi si fa sentire da Roma: «Se ci fossero troppe opposizioni al Passante, il progetto del tunnel è sempre pronto...». Al tunnel continuano a pensare quattro comuni dei 12 - quasi tutti di centrosinistra - interessati. Altri quattro preferiscono il Passante. Gli ultimi quattro, sono indifferenti. Nessuno è stato ancora sentito dalla Regione, del resto, potenza della devolution, per le grandi opere non è più previsto. Fardin sospira: «Îmmagino come andrà a finire. L'autostrada in mezzo agli ultimi campi.

Le aziende agricole chiuderanno, la loro terra se ne andrà in nuovi capanno-

E la Coldiretti segnala: «Tra Spinea e Martellago qualcuno si è già comprato 30 ettari agricoli interessati dal Passante, pagandoli uno sproposito, 20.000 lire al metro. Chissà perché».

Vincenzo Lavarra, parlamentare europeo dei Ds: «Ci sono solo cinque settimane per accedere ai finanziamenti, ma da Roma non arriva ancora la documentazione»

Fondi Ue per i terremotati: il governo rischia di perderli

questa gente».

Onorevole cosa dovrebbe fare il governo?

«Quantificare subito il danno. E' passato più di un mese e non sappiamo ancora cosa e quanto il terremoto ha distrutto. Si tratta di un atto indispensabile per accedere ai finanziamenti europei del fondo di riserva del cosiddetto fondo per le calamità istituito dopo le alluvioni in Germania. E' incomprensibile che finora non si sia ancora mosso nulla».

Il governo ha fatto tutto quello che c'è da fare per accedere a questi finanziamenti?

«Immediatamente dopo il disastro ci siamo rivolti alla Presidenza della Commissione e a Prodi, il quale ci ha dato la piena disponibilità ad esaminare con urgenza la richiesta di

genza di offrire una prospettiva a aiuto europeo per il Molise. Il fondo è disponibile per i danni che ammontano a 6mila miliardi di vecchie lire, tuttavia all'interno del regolamento c'è un cosiddetto fondo di riserva, il 7,5 per cento del totale - 75 milioni di euro - e il Molise può avere questi soldi. Subito dopo il colloquio con Prodi abbiamo informato le autorità olisane su questa disponibilità»

Quanto tempo rimane per poter avere questi soldi?

«Il regolamento prevede un termine di 10 settimane dalla data del disastro entro cui presentare la documentazione dei danni».

Cinque settimane sono già pas-

«E cinque ne restano, ma le richieste vengono esaminate in ordine cronologico e già una regione francese ha presentato richiesta di accesso ai fondi, che non sono inesauribili. Io non voglio fare polemiche, ma un governo responsabile ha gli strumenti e le competenze per poter determinare in tempo rapido una quantificazione del danno. Il mio è un richiamo a fare presto, non c'è nessuna ragione per cui ancora oggi non c'è questa documentazione. Io ho a cuore gli interessi delle popolazioni molisane e dico che siamo pienamente disponibili a sostenere a livello europeo i bisogni dei terremotati, ma si faccia presto, si superino inspiegabili ritardi, lentezze che non hanno motivo d'essere. La missione fondamentale del fondo è anche la rapidità dell'intervento. Presentino i documenti e entro qualche settimane avranno i soldi, che possono essere indirizzati per esempio - alla ricostruzione delle scuole, alla loro messa in sicurezza.

Le scuole sono esenziali se si vuole evitare lo spopolamento e l'impoverimento culturale della regione».

Quali prospettive per lo sviluppo del Molise?

«Nel colloquio con Prodi ho verificato la possibilità che la Commissione autorizzi le variazioni che il governo regionale del Molise dovesse decidere rispetto alla programmazione dei fondi europei del cosiddetto fating out. Il Molise è uscito dall'« Obiettivo 1», ma ha un tempo durante il quale c'è una uscita morbida che prevede ancora lo stanziamento di fondi. Di fronte al terremoto se il governo del Molise volesse cambiare qualcosa della sua programmazione per aiutare più direttamente le zone colpite, può farlo».

Nozze

Ieri a L'Avana si sono uniti in matrimonio

Alvaro e Susanna

Da tutti gli amici de l'Unità i più sinceri auguri L'Avana, 12 dicembre 2002

Dopo il terremoto, quale economia per quelle aree?

«Di fronte al sisma il Molise deve decidere del suo modello di sviluppo: se determinare uno squilibrio irreversibile tra zone di mare e di pianura e zone interne, dunque lo spopolamento delle comunità montane, oppure arginare queste tendenze, come io auspico. Mantenere l'uomo in quei paesi che il terremoto ci ha fatto conoscere non è soltanto un fatto di continuità delle comunità, ma anche e soprattutto un modo serio per tutelare l'ambiente».

Il terremoto richiederebbe la messa in campo di energie politiche all'altezza dei compiti.

«Non voglio sostituirmi alla responsabilità politica delle istituzioni di governo molisane, non spetta a me, anche se tutti dovremmo convergere di fronte ad emergenze di questo tipo. Ma adesso il punto fondamentale è utilizzare subito e bene le disponibilità finanziarie dell'Ue. Spesso vediamo l'Europa come nemica, ma quando ci offre possibilità o siamo lenti o addirittura inabili nell'utilizzarle».

dove sono gli stanziamenti seri per la ricostruzione? E soprattutto, quando il governo si deciderà a chiedere all'Unione e europea i fondi per le calamità?». Vincenzo Lavarra è parlamentare europeo dei Ds, conosce bene il Molise e da uomo del Sud è indignato per l'atteggiamento del governo nei confronti dei terremotati di San Giuliano e dintorni. L'ultima *trovata* di un ministro, quello per le attività Produttive Marzano che destina 2100 euro per «i consumi delle famiglie di San Ĝiuliano», lo manda letteralmente in bestia. «E' davvero imbarazzante giudicare misure di questo genere, assai lontane dal miracolo annunciato da Berlusconi che assicurava di voler costruire il nuovo paese di San Giuliano entro due anni. Sono atteggiamenti irresponsabili. Ci commuoviamo tutti di fronte

alla tragedia, tutti siamo molto tur-

bati nel vedere queste comunità ri-

piegate su se stesse, e la Finanziaria

non dà una risposta, una sola sull'esi-

ROMA «Le elemosine quelle sì, ma

16 l'Unità venerdì 13 dicembre 2002







ISTAT: IN ITALIA OCCUPAZIONE IN CRESCITA

MILANO Grazie ad un mercato del lavoro più flessibile, in Italia cresce l'occupazione. È questa l'analisi dell'Istat contenuta in uno studio dal titolo «La mobilità del mercato del lavoro tra aprile 1998 e aprile 2002». Nella seconda parte degli anni Novanta, sostiene l'Istat, la tendenza positiva dell'occupazione, avviatasi nel corso del '96, si è rafforzata. Tra l'aprile '98 e l'aprile del 2002, il numero di occupati è passato da 20 milioni e 357mila unità a 21 milioni e 757mila unità. A questo deve essere poi aggiunta la forte contrazione dell'area della disoccupazione: il numero di persone in cerca di occupazione scende nell'aprile 2002 a 2 milioni e 209 mila unità, 600mila in meno rispetto a quattro anni prima. Le «non forze di lavoro», inve-ce, mantenutesi su un livello sostanzialmente invariato fino all'aprile 2001, manifestano nell'arco di 12 mesi successivi una «contenuta flessione tendenziale».

Al fine di fornire una misura della mobilità complessiva spiega l'Istat - si è calcolato anche il tasso di turn over: l'indicatore si attesta al 13,7% tra aprile '98 e aprile 1999 e manifesta successivamente un progressivo calo posizionandosi al 12,1% tra aprile 2001 e aprile 2002. Intanto il peso dei disoccupati di lungo periodo continua ad essere una delle caratteristiche del nostro mercato del lavoro. Ad aprile 2002 la quota di disoccupati con durata della ricerca pari ad almeno un anno si posiziona poco al di sotto del 60% del totale, percentuale che sale al 66% nel Mezzogiorno. Altro aspetto è il processo di flessibilizzazione: l'apporto fornito dall'impiego 'non standard' (dipendenti con contratto a tempo indeterminato e orario parziale nonchè con contratto a termine e/o parziale) alla creazione netta di posti di lavoro, di entità notevole nel biennio 1998-1999, diviene successivamente più contenuto.

Firenze città aperta i giorni del Social Forum dal 19 dicembre con l'Unità a € 4,50 in più

economiaelavoro

Firenze città aperta

i giorni del Social Forum

dal 19 dicembre con l'Unità a € 4,50 in più

Chi vuole svendere Finmeccanica

Fassino: l'intesa con Bae liquiderebbe l'Italia in un settore strategico

Angelo Faccinetto

MILANO «Per ora c'è solo una lettera di intenti». Per di più «non impegnativa». Dopo le perplessità sollevate sull'alleanza con la britannica Bae Systems, Finmeccanica frena. Ed è una frenata autorevole

Non solo non sono state ancora definite le quote della futura joint venture (che secondo indiscrezioni avrebbero dovuto vedere il gruppo italiano in posizione di minoranza), è la stessa alleanza a dover essere delineata. I tempi, insomma, per concorrere alla realizzazione del cuore informatico della network war, sono ancora lunghi.

«Si potrebbe arrivare ad un memorandum d'intesa, ad una due diligence: ma, come è successo con Marconi, sono cose che possono durare anche anni - dice il presidente Pier Francesco Guarguaglini, che smentisce le voci di dissapori con l'amministratore delegato e direttore generale, Roberto Testore («tutte balle»). Che, come a conferma, aggiunge: «Penso che l'alleanza con Bae Systems possa essere uno sbocco buono, purché fatta in modo corretto e a condizioni ragionevoli».

Secondo Testore, insomma, Finmeccanica si sta semplicemente preparando, mettendo a punto un piano negoziale. Come sta facendo il Tesoro. Con gli inglesi, il gruppo italiano affronterà, uno per uno, tutti gli argomenti. Le società italiane interessate? Quelle legate all'elettronica della difesa - spiega l'amministratore delegato - cioè Galileo Avionica e Ams. Per il resto si discute. Ma sem-

Guarguaglini: per ora solo una lettera d'intenti, per l'accordo ci vorranno tempi lunghi

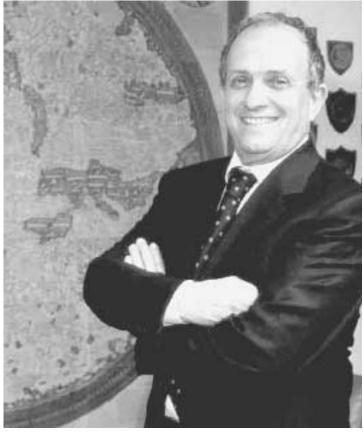
pre tenendo presente che Ams è già co che deve essere chiarito». La Queril «primo mattone». L?accordo, quincia, insomma, teme una liquidaziodi, andrebbe visto come ampliamento di un'alleanza che già esiste ed è «già abbastanza soddisfacente».

Ma, precisazioni a parte, la possibile *joint venture* con British Aerospace Systems suscita perplessità e preoccupazioni. I Ds, in particolare, temono una svendita. E scendono in campo con il segretario, Piero Fassino, e con una interrogazione parlamentare. «È necessario che il Parlamento sia adeguatamente informato sull'eventualità di un accordo tra Finmeccanica e Bae Systems per la costituzione di un'intesa italo-britannica nel settore spaziale e degli armamenti» - dice Fassino. Che aggiunge: «Tutta questa trattativa è avvenuta in modo discutibile e, in ogni caso, con un alone di oscurità e di equivo-

ne della presenza italiana in un settore ad alto contenuto tecnologico e di valenza strategica. E per questo chiede al ministro dell'Industria di riferire in Parlamento. A questo proposito va ricordato che, sull'alleanza, anche settori della maggioranza e del governo hanno espresso le loro per-

«È una scelta strategica molto importante e per questo richiede un'approfondita riflessione» - dice il vice ministro per il Commercio estero, Adolfo Urso (An). Che parla di alleanza paritaria.

In questo quadro, un'anticipa zione (data da Testore): i risultati dell'esercizio 2002 saranno in linea con le attese. E quindi con la distribuzione di un dividendo.



Pierfrancesco Guarguaglini, presidente di Finmeccanica

Europa: no alla golden share

Roberto Rossi

Telecom Italia

Un dividendo per Tronchetti

MILANO «La distribuzione anticipata di una parte del dividendo Telecom è un'operazione fatta non nell'interesse di Olivetti, dell'azionista Verdi o Rossi, ma di tutti quanti». Da Rozzano, nell'immediata periferia di Milano dove era in corso l'assemblea ordinaria e straordinaria della società telefonica, Marco Tronchetti Provera ha giustificato in questo modo la decisione di staccare la cedola anti-

cipatamente. E in realtà il presidente di Telecom non ha del tutto torto. Perché anticipare 0,1357 euro per ogni azione accontenta un po' tutti. Accontenta l'azionista che vebanca, ma serve anche a Olivetti (che sta a capo della filiera che controlla Telecom e Tim) e al suo mastodontico debito (34 miliardi

Quello che è stato votato ieri è una parte del dividendo del 2003, prelevato da riserve fino a un miliardo di euro. Considerato che il monte dividendi relativo al 2001 era stato pari a 2,3 miliardi di euro e supponendo che la cifra totale resti invariata, l'anticipo è di circa il 43% del totale, il resto sarà distribuito regolarmente nel 2003. Alla controllante Olivetti dovrebbero affluire dividendi netti per 360-390 milioni di euro a fronte di oneri finanziari che nei primi nove mesi erano pari a 603 milioni di euro. Per quanto riguarda drà rimpinguarsi il suo conto in Olivetti, è previsto il ritorno al dividendo, ma la società di Ivrea non seguirà la politica di Tele-

E mentre a Rozzano si discuteva di cedole e di buone notizie (Tronchetti Provera si è lamentato che «quando le cose vanno bene non viene dato risalto a queste notizie») a Bruxelles la Commissione Europea ha annunciato, per l'inizio del 2003, l'apertura di una procedura d'infrazione a carico del governo italiano per la golden share (la quota attribuita al Tesoro che dà la possibilità di veto) che aveva proprio su Telecom Ita-lia. «È uno dei 10 casi su cui dobbiamo decidere se aprire o meno una procedura d'infrazione» ha detto il portavoce Jonathan Todd. A giugno la Commissione Ue aveva reso noto che stava esaminando la possibilità di illeciti relativi a dieci casi legati all'utilizzo della golden share.

Lunedì 9 dicembre il ministero dell'Economia aveva rinunciato alla golden share era uscito dall'azionariato di Telecom, cedendo il 3,5% del capitale ordinario e lo 0,7% del capitale di risparmio,

per 1,434 miliardi di euro. Il presidente di Telecom si è smarcato da chi gli chiedeva spiegazioni sulla decisione di Palazzo Chigi, rinviando al Ministero dell'Economia tutti i chiarimenti. «Questa è una domanda che va fatta al Tesoro - ha risposto Tronchetti Provera sulle modalità del disimpegno -. È un'operazione su cui noi non abbiamo ovviamente avuto alcuna possibilità di incide-

La riduzione sarà di 1,7 milioni di barili Troppo petrolio «abusivo» L'Opec rivede le quote e taglia la produzione reale

Marco Tedeschi

MILANO Troppo petrolio estratto e immesso nei mercati fuori dalle regole. È così l'Opec ha deciso di correre ai ripari rimetten-do un po' d'ordine all'interno dei suoi aderenti che in questi ultimi mesi si sono comportati troppo spesso come una scolaresca indisciplinata.

Riunitisi a Vienna, i responsabili del cartello petrolifero hanno deciso di alzare le quote di produzione ufficiale ad un totale di 23 milioni di barili al giorno, con un aumento di 1,3 milioni di barili (pari al 5,99%). Si tratta però di un aumento che dovrebbe ridurre la quantità di petrolio immesso quotidianamente sul mercato.

I Paesi aderenti all'Opec infatti hanno sforato nei mesi passati le quote che erano state fissate. Secondo le stime dell'Agenzia internazionale dell'energia a ottobre scorso la sovraproduzione era stata tra i 2,5 e i 3 milioni di barili al giorno,

La decisione

ha provocato un

York e Londra

aumento del prezzo

del greggio a New

mentre a novembre le quote erano state superate di 2,4 milioni di barili al giorno. L'aumento delle quote decisio ieri a Vienna dall'Opec comporterà quindi una diminuzione della produzione reale di circa 1,7 milioni di barili al giorno.

Il cambio di strategia in casa Opec nasce anche dalla preoccupazione di evitare nei prossimi

mesi un eccessivo ribasso dei prezzi petroliferi che potrebbe prendere luogo in virtù della minore domanda per combustibili da riscaldamento.

La decisione di aumentare le quote ufficiali, anziché di annunciare tagli alla produzione difficili poi da attuare in pratica, risponde poi all'esigenza di non minare ulteriormente la credibilità dell'organizzazione e dunque anche la sua incidenza sull'andamento dei prezzi petroliferi.

Non sono mancate le perplessità sulle decisioni prese: secondo alcuni delegati infatti alzare il target in largo anticipo potrebbe portare a un forte ribasso dei prezzi quando la domanda di greggio verrà meno.

La decisione dell'Opec di tagliare l'attule produzione reale di petrolio e rialzare le quote produttive ufficiali del cartello i prezzi del petrolio sono saliti ai massimi da sette settimane. Negli Usa i futures a gennaio sul greggio sono saliti di 46 cent (+1,7%) a 28,22 dollari al barile, il massimo da sette settimane. A Londra il Brent è aumentato di 42 cent a 26,67 dollari al

L'Opec ha anche annunciato, alla fine della sua seduta ufficiale di ieri a Vienna, di essere pronta a rifornire temporaneamente i clienti esteri della compagnia petrolifera Petroleos de Venezuela, se essa lo chiederà. Il 70% della produzione venezuelana va agli Stati Uniti, che dipendono al 13% del loro fabbisogno dalle esportazioni venezuelane. Il paese da 11 giorni è alle prese con una crisi socio-politica che ha paralizzato la produzione e ridotto notevolmente le esportazioni

Bersani e Visco presentano un'interrogazione dove si parla di «indebita commistione fra il governo e gli industriali». Confindustria vara un nuovo statuto

Tremonti e D'Amato in coppia, il conflitto di interessi non finisce mai

ROMA Il «collateralismo» tra Confindustria e governo arriva in Parlamento. I deputati ds Pier Luigi Bersani e Vincenzo Visco presentano un'interrogazione al presidente del consiglio e al ministro dell'Economia, dopo la presentazione congiunta del documento italiano sull'integrazione europea pubblicato dal Sole 24 Ore con la doppia firma di Giulio Tremonti e Antonio D'Amato. I due firmatari notanto che il documento presentato - che riguarda questioni strategiche di unica competenza dello Stato - non è ancora stato illustrato al Parlamento «né ad altra istanza istituzionale». Bersani e Visco chiedono di sapere «se l'articolo di corredo a doppia firma «non riveli una pratica di collateralismo tale da indurre il pensiero che un importante documento governativo destinato ad una trattativa europea sia stato elaborato d'intesa con una specifica parte sociale». C'è da chiedersi, aggiungono i due firmatari, se per il futuro il governo non abbia intenzione di «confezionare» importanti documenti strategici dietro consultazione delle organizzazioni sindacali, «o con quelle degli artigiani, o dei commercianti, o di altri rappresentanti di categoria». Ultima domanda: se i contenuti del documento in questione, che riguardano la salvaguardia delle politiche di sostegno al Mezzogiorno, «non siano destinate al rilievo critico dei partner europei ai quali non sfuggirà che il governo italiano è stato il primo, con la Finanziaria 2003, a tagliare pesantemente le risorse destinate al Sud».



Il presidente della Confindustria D'Amato

Non una parola di replica è giunta da traguardo raggiunto, al di là delle parole, rap-Viale dell'Astronomia, dove ieri l'assemblea di Confindustria ha varato il nuovo statuto. Secondo D'Amato con le nuove regole Confindustria sarà più radicata a livello territoriale, mettendo al riparo l'elezione del presidente da «pressioni mediatiche». Inoltre si prevede l'importante apertura alle aziende pubbliche e municipalizzate. «È una riforma importante che dà più forza a Confindustria sia in Europa che a livello regionale», commenta. Dal canto suo Nicola Tognana, l'estensore del testo, aggiunge che grazie al nuovo Statuto Confindustria «è il primo organismo di rappresentanza che si adegua in termini proattivi alle modifiche apportate al titolo V della Costituzione».

Insomma, nel quartier generale degli industriali si respira aria di soddisfazione. Ma il

presenta tutt'altro rispetto all'obiettivo iniziae che D'Amato si era posto. Il presidente pensava a regole che dessero maggiori poteri al «suo» ufficio per poter condizionale i rinnovi delle cariche. Ha spinto per tutto il primo biennio verso una soluzione in quel senso. Fino allo show-down in una giunta al calor bianco, in cui Andrea Mondello abbandonò l'incarico di redigere il testo. L'industriale romano se ne andò senza dire una parola: troppo profondo il solco con il presidente. Al suo posto arrivò Tognana, che fin dall'inizio ha avorato per un compromesso, visto che il disegno di D'Amato si era scontrato con forti oppositori interni. Il risultato del compromesso è il testo uscito ieri dall'assemblea. Nulla di rivoluzionario, nulla di veramente nuovo, bisbigliano indiscrezioni del Palazzo. A quanto pare nella seduta conclusiva, a cui ha partecipato circa l'85% degli aventi diritto al voto, sarebbero state presentati 15-16 emendamenti. Avrebbero espresso posizioni critiche le associazioni romana e bresciana. In ogni caso il documento è stato votato a larghissima maggioranza (88%).

Ecco alcune novità previste dallo Statuto. Le aziende pubbliche e le utilities potranno da subito entrare a far parte del sistema confederale, ma di fatto non potranno contare più del 10% dei voti in assemblea. L'altro punto qualificante della riforma riguarda il nuovo meccanismo di elezione del presidente. Viene confermata la Commissione di designazione (3 membri) ma cambia il sistema della loro scel-

Marconi, oggi la vertenza approda a Palazzo Chigi A Genova presidio in prefettura

MILANO L'appuntamento è per oggi alle 16. A Palazzo Chigi si incontreranno governo, azienda e sindacati per cercare una via d'uscita alla vertenza della Marconi, mentre a Genova i lavoratori - in sciopero dalle 15 alle 18 - manifesteranno davanti alla prefettura.

È una vertenza difficile e dalle conseguenze, sociali ed industriali, pesanti, quella della Marconi. Dei circa 3.700 dipendenti italiani del gruppo, mille - a Firenze, Chieti, Giugliano e nel capoluogo ligure - sono in «vendita», mentre altri mille, finora in forza agli stabilimenti di Genova, Marcianise e Roma, sono stati dichiarati in esubero.

La scelta è conseguenza della disastrosa avventura americana della multinazionale inglese. Una scelta che ha lasciato la casa madre con un'esposizione finanziaria di 20mila miliardi di vecchie lire nei confronti di 28 istituti bancari. Ed ha spinto i vertici a vendere tutte le attività non considerate core business, quelle cioè non legate alla telefonia fissa. Il 90 per cento degli esuberi sono concentrati nelle strutture commerciali di Roma e Genova, nella ricerca e sviluppo e nella manifattura di Marcianise. La Cassazione accoglie la richiesta. Salvi (Ds): «Un voto contro i licenziamenti facili». Appuntamento a primavera

Via libera al referendum sull'art.18

MILANO Via libera al referendum estensivo dell'articolo 18. La Corte di Cassazione ha notificato ai presentatori e promotori del referendum sugli articoli 18 e 35 dello Statuto dei lavoratori l'ordinanza definitiva con la quale giudica conformi alle disposizioni di legge le richieste di referendum popolari. L'appuntamento, a questo punto, è per la primavera 2003.

In pratica, la Corte ha ritenuto sufficiente il numero di firme presentato, circa 700mila, le ha giudicate valide, ha stabilito che i quesiti sono posti in maniera corretta e non fuorviante. Ora, secondo la procedura, ci sarà il passaggio dei quesiti sotto la lente di ingrandimento della Corte Costituzionale, che è chiamata a valutare, e dovrebbe farlo entro metà gennaio, la conformità costituzionale dei quesiti e della stessa norma così come re-

MILANO Via libera al referendum estensivo dell'articolo 18. La Corte di Cassazione ha potificato ai pre-

Il comitato promotore, avviato da un comitato civile costituito da privati cittadini e da un comitato di sostegno cui hanno aderito tra gli altri Rifondazione comunista, Fiom, Verdi, Socialismo 2000 e diversi esponenti della Cgil, con questo provvedimento della Corte di Cassazione «vede rafforzate le ragioni che lo hanno spinto a raccogliere 700mila firme di cittadini italiani», si ritiene «ulteriormente motivato nel proprio impegno».

E lancia due proposte: avviare subito la costituzione di comitati regionali per il Sì e promuovere «una giornata dei diritti da costruire insieme con tutti i soggetti sociali e politici che condividono ispirazione e ragioni di questa battaglia» Secondo il comitato, quindi, si tratta di avviare da subito «la costituzione dei comitati regionali per il Sì a partire dai luoghi di lavoro e con una grande apertura alla società, alle personalità della cultura, alle associazioni e alle forze politiche», nonchè di «promuovere una giornata dei diritti da costruire insieme con tutti i soggetti sociali e politici che condividono ispirazioni e ragioni di questa battaglia».

Di «grande soddisfazione» parla il presidente del comitato promotore, Paolo Cagna Ninchi, che sottolinea come «la sentenza della Corte esprime di fatto un giudizio di uniformità dei quesiti». Quanto ad una possibile deliberazione del Parlamento sulla legge che potrebbe stoppare il referendum, afferma: «In linea di principio, noi diciamo che non siamo contrari ad una legge che estenda i diritti, visto che il 95% delle imprese italiane hanno meno di 15 dipendenti».

Soddisfazione anche da parte del senatore ds Cesare Salvi, presidente dell'associazione Socialismo 2000 che è tra i promotori della raccolta di firme: «In tal mododice Salvi - i cittadini italiani saranno chiamati, nella prossima primavera, ad esprimere un voto contro i licenziamenti facili».

«Un voto tanto più importante - prosegue Salvi - in una situazione come quella attuale nella quale, nella Fiat ma non solo, si procede a licenziamenti spesso ingiustificati, resi possibili anche da troppe deboli tutele normative. Mi auguro che lo schieramento di forze politiche e sociali che ha sostenuto la raccolta delle firme per il referendum possa, sin dalle prossime settimane, estendersi e raccogliere nuove e significative adesioni».

Sviluppo Italia Siglata a Messina intesa con l'ateneo

Tra l'università di Messina e Sviluppo Italia è stato siglato un protocollo di intesa per la creazione di un incubatore di imprese nel polo scientifico dell'ateneo siciliano. Al fine di promuovere l'avvio di imprese innovative e favorire lo spin-off di derivazione universitaria, la società metterà a disposizione delle imprese insediate specifici strumenti di finanza dedicata e il proprio know-how in materia di sviluppo delle piccole e medie imprese.

LAVORO ATIPICO

Nasce il magazine on line di NidiL-Cgil

Nasce il magazine on line di NidiL-Cgil. NidiLmagazine.it sarà fonte di informazione sul mondo del lavoro atipico e si caratterizza per la tempestività con cui risponde al bisogno di informazione presente in questo segmento del mondo del lavoro.

GENERA

Firmato l'accordo sulla riorganizzazione

È stato firmato l'accordo tra Assicurazioni Generali e organizzazioni sindacali di categoria in merito ai progetti di sviluppo e riorganizzazione del gruppo. L'accordo fa seguito alla conclusione della prima fase riorganizzativa, che aveva fatto seguito all'acquisizione, da parte delle Generali, dell'ex gruppo Ina e che aveva portato a circa 1.400 uscite volontarie di lavoratori e a oltre 600 nuove assunzioni. È previsto, tra l' altro, che i casi di mobilità del personale potranno verificarsi solo su base volontaria, impegnando il gruppo a garantire una presenza equilibrata nelle diverse sedi territoriali in cui sono insediate le sue principali aziende: Trieste, Mogliano (Venezia), Milano e Roma. L' azienda, inoltre, ha assunto l' impegno di favorire i processi di rientro di attività oggi esternalizzate.

In sciopero per avere il contratto

Oggi si fermano i lavoratori del pubblico impiego. Lunedì tocca al trasporto locale

Felicia Masocco

ROMA Sanità e uffici pubblici, Enel e nettezza urbana, quindi i trasporti locali: da oggi fino a lunedì una raffica di scioperi per chiedere il rinnovo dei contratti scaduti o per contrastare politiche si ristrutturazione selvaggia.

Per i contratti pubblici scaduti nel 2001 la Finanziaria non prevede risorse, mancano 228 milioni di euro rispetto agli accordi che il governo ha stretto con i sindacati nel febbraio scorso e poi ancora ad ottobre. Manca cioè il dovuto per adeguare le retribuzioni del 5,56%, cifra composta per gran parte dall'aumentato costo della vita superiore all'inflazione programmata. Per chiedere il rispetto di quelle intese oggi si fermano per
l'intera giornata i lavoratori della sanità, degli enti locali, dei ministeri e del parastato:
categorie che contano 1 milione e 600 mila
dipendenti. Lo sciopero è stato proclamato
dalle organizzazioni di categoria di Cgil
(Fp), Cisl (Fps) e Uil (Uilpa) pronte ad una
replica se lo sciopero di oggi non dovesse
bastare. In molte città sono previste manifestazioni e un corteo si terrà a Roma, dovrebbero parteciparvi in 20mila.

Ĝli utenti degli uffici pubblici, anche comunali e circoscrizionali, potrebbero trovarli chiusi o rallentati nell'attività, nella sanità saranno garantiti i servizi d'urgenza come il pronto soccorso e gli interventi che non si possono rinviare. Si sciopera all'Inps e negli altri istituti di previdenza, nei ministeri e nelle agenzie fiscali.

Sempre oggi si fermano per quattro ore i dipendenti dell'Enel contro la quella che i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil definiscono «ristrutturazione selvaggia» e contro la vendita di intere società del gruppo che tagliano posti di lavoro nella distribuzione e nella produzione. Incrociano le braccia anche i 70mila dipendenti delle imprese private e municipalizzate di igiene urbana. Lo sciopero dei netturbini è di 48 ore in tutta Italia, proclamato unitariamente contro Fi-

se, Confindustria e Federambiente-Confservizi «che da quattro anni negano ai lavoratori il diritto al rinnovo del contratto» e da due gli aumenti salariali dovuti per il crescere dell'inflazione

Lunedì, infine, tocca ai trasporti locali: per 24 ore si fermano i bus, le metropolitane, i tram.

Tornando ai contratti pubblici, il segretario della Cgil Guglielmo Epifani chiede al governo di «mantenere quello che ha promesso. Se manca di parola, alimenta un clima nel quale lo sciopero generale di domani (oggi, ndr) è il primo segnale». Dello stesso tenore le parole del segretario confederale della Uil Antonio Foccillo. Ma la Cgil si dice

preoccupata anche per quanto va profilarsi con la devolution, il rischio cioè che ai dipendenti pubblici venga servito lo «spezzatino contrattuale». Spiega il leader di Fp-Cgil, Laimer Armuzzi: «Oltre ai rischi per la coesione sociale, c'è secondo noi il pericolo che qualche governatore o qualche membro del governo (più d'uno) accarezzi l'idea di mettere in discussione il contratto nazionale di lavoro, di usare cioè la devolution per frammentare la contrattazione, con contratti regionali o addirittura riferiti ad aree territoriali più ristrette. Non è un caso che si taglino le risorse alle regioni e agli enti locali e si riporti nell'ambito della legge materie che sono invece oggetto di contrattazione».



zentinaia di lavoratori della Prillips nanno manifestato leri davanti al quartier generale di Amsterdam per protestare contro i tagli decisi dai gruppo

Interessata all'acquisto è la Gold Sardinia Mining, che gestisce nel Cagliaritano la prima miniera d'oro d'Italia

Gli australiani vogliono il carbone del Sulcis

Davide Madeddu

CAGLIARI Dalle miniere d'oro a quelle di carbone. Gli australiani azionisti della Gsm, la Gold Sardinia Mining quotata in borsa, proprietari del 90% della Sgm, la società che a cinquanta chilometri da Cagliari gestisce la prima miniera d'oro d'Italia, compreranno anche le miniere di carbone situate vicino alla centrale Enel di Portovesme.

L'operazione da un miliardo di euro, attualmente in corso, potrebbe concludersi nel giro di qualche mese, e prevede il rilancio di un giacimento, l'unico rimasto in tutta Italia, alle prese con un processo di destrutturazione portato avanti dalla Regione.

A spingere gli australiani all'acquisto della miniera di carbone, attualmente gestita dalla Carbosulcis, una società strumentale della Regione, la crisi energetica e i costi del petrolio. «Il carbone estratto nelle miniere della Sardegna è molto ricco - spiegano i tecnici della Carbosulcis - e può essere usato per la produzione di energia». Per raggiungere questo obiettivo hanno presentato un piano industriale che prevede investimenti per un miliardo di euro, l'assunzione di 700

lavoratori e il reintegro degli 800 attualmente in cassa integrazione, lista di mobilità, o in impianto. Dalla miniera, che attualmente assicura 300 mila tonnellate di carbone all'anno all'Enel si dovrebbero estrarre due milioni di tonnellate di materia prima all'anno.

Ad ostacolare questo processo che potrebbe risolvere definitivamente i problemi energetici e occupativi di un quarto di Sardegna, la posizione assunta dalla Giunta regionale. «L'esecutivo regionale di centro destra sta portando avanti una politica che mira alla chiusura totale di tutte le attività produttive» spiega Sergio Usai responsabile politiche per il lavoro della Cgil regionale. La denuncia del sindacalista non si ferma qui. «La politica del governatore Mauro Pili prevede la dismissione di tutte le attività minerarie e la chiusura anche dello stesso giacimento carbonifero. L'unico di tutta l'Italia». A questi fatti, aggiunge il sindacalista, bisogna aggiungere una considerazione. «Ai minatori disoccupati si dovranno sommare i costi per l'energia e per l'acquisto del carbone». Attualmente il carbone viene acquistato all'estero e arriva, via mare alla centrale di

Nei primi sei mesi dell'anno gli infortuni sul lavoro sono diminuiti dell'8,9%

MILANO Diminuiscono gli infortuni sul lavoro. È quanto emerge dal secondo monitoraggio semestrale sull'andamento degli infortuni in Italia effettuato dal Cnel sulla base delle denunce finora registrate dall'Inail.

Nei settori dell'industria e dei servizi tra il primo semestre del 2001 e il rispettivo del 2002 il calo è stato dell'8,9%, gli infortuni sono passati da 478.267 a 435.656 (la riduzione è stata del 9,4% al Centro e al Sud e del 9,2% nel Nord-est e dell'8,8% nel Nord-Ovest). Significativo il calo nell'agricoltura: ad agosto di quest'anno sono stati denunciati 75.397 infortuni avvenuti un anno prima, contro gli 82.450 dell'agosto del 2001 (-8,56%).

Aumentano invece gli infortuni in itinere (quelli cioè che avvengono durante gli spostamenti da e verso il luogo di lavoro): in totale sono stati 38.864 nel 2001 e il dato è in crescita per quest'anno. nel solo primo semestre gli infortuni denunciati sono stati 20.091.



Discussione sul documento di:

Cristiano Antonelli, Paolo Bosi, Vieri Ceriani, Paolo De Ioanna, Maurizio Franzini, Franco Gallo, Gianni Geroldi, Elena Granaglia, Beniamino Lapadula, Marcello Messori, Paolo Onofri, Giuseppe Pisauro, Giorgia Proietti Rossi, Loretta Ricci, Renzo Rovaris. *Coordinamento*: Laura Pennacchi

Il documento è disponibile sul sito www.deputatids.it

Presiede Luciano VIOLANTE

Introduce Laura Pennacchi

Commenti Tito Boeri Maria Cecilia Guerra

Roberto Artoni

Piero Fassino
Bruno Trentin
Fulvia Bandoli
Pierluigi Bersani
Rosy Bindi

Enrico Letta
Nerio Nesi
Livia Turco
Roberto VILLETTI
Luana Zanella

Roma, lunedì 16 dicembre 2002 ore 14.00 - 19.30 Sala del Cenacolo - Vicolo Valdina, 3/A

Segreteria organizzativa:

Partecipano

Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo Dipartimento Competitività e giustizia sociale tel. 06 6760 5314 - 2892; fax 06 6760 4412; e-mail: PENNACCHI_L@camera.it



	I CAMBI	
1 euro	1,0156 dollari	+0,009
1 euro	124,5500 yen	+0,370
1 euro	0,6437 sterline	+0,003
1 euro	1,4768 fra. svi.	+0,003
1 euro	7,4267 cor. danese	+0,000
1 euro	31,1830 cor. ceca	+0,133
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	7,3350 cor. norvegese	-0,009
1 euro	9,1070 cor. svedese	+0,037
1 euro	1,7942 dol. australiano	-0,001
1 euro	1,5775 dol. canadese	+0,008
1 euro	1,9965 dol. neozelandese	-0,008
1 euro	235,9200 fior. ungherese	-0,140
1 euro	0,5728 lira cipriota	-0,000
1 euro	230,1213 tallero sloveno	+0,040
1 euro	3,9730 zloty pol.	+0,003

BC)T	
Bot a 3 mesi	99,77	2,27
Bot a 12 mesi	97,31	2,41
Bot a 12 mesi	97,54	2,39

Borsa

Chiusura in netto ribasso

per la Borsa Valori, che si è accodata alle altre Piazze europee, nonostante la buona tenuta del Nasdaq a Wall Street. Il Mibtel ha registrato una flessione dell'1,07%, sopra i minimi toccati nel primo pomeriggio. Il peso delle Fiat (che ha perso nel durante anche oltre il 5%), dei bancari coinvolti nella vicenda e dei telefonici ha tarpato le ali ha un mercato che aveva tentato un recupero sulla scia dei dati macro americani. Segnale negativo anche per i titoli tecnologici: il Numtel finale ha chiuso a quota 1.354 (-1,81%). Scambi in calo, a 2,39 miliardi di euro. Il Fib dicembre ha chiuso a 24.410 punti, con oltre **22.100** contratti.

Secondo uno studio di Borsa Italiana sono 1.200 le società che potrebbero quotarsi in Piazza Affari

È un listino piccolo piccolo

MILANO Negli ultimi anni il mercato borsistico italiano è stato interessato da una forte crescita in termini di capitalizzazione, volume degli scambi e numero di società quotate ed è riuscito a rappresentare in modo più adeguato la dimensione economica del Paese. Quarto in Europa per capitalizzazione, la dimensione del nostro mercato è tuttavia, per numero di società quotate, ancora inferiore a quella dei principali mercati europei. A fine 2001 erano quotate in Italia 288 società domestiche, contro le 1.923 del Regno Unito, le 791 della Francia e le 749 della Germania.

È partendo da questi numeri che Borsa Italiana ha tracciato una panoramica delle società quotabili in Italia per dimostrare come, sebbene il numero di società con caratteristiche dimensionali idonee alla quotazione sia inferiore a quello di Francia, Germania e Regno Unito e la propensione alla quotazione abbia storicamente espresso numeri inferiori nel confronto con i mercati azionari dei principali Paesi europei, nel nostro Paese ci siano notevoli margini per azioni e iniziative finalizzate alla crescita del listino.

Lo studio di Borsa Italiana evidenzia infatti come il bilancio di società quotabili italiane sia ampio: le imprese non controllate da gruppi già quotati o da

FINMECCANICA

GABETTI

GANDALF W04

G

gruppi esteri che operano nei settori industriali e dei servizi non finanziari, idonee a una possibile quotazione (fatturato superiore a 50 mln di euro, oltre 50 dipendenti e un margine operativo lordo positivo in almeno uno degli anni '98, '99, 2000), sono 1.200, operano principalmente nell'industria (69,8% del totale), sono di piccole dimensioni (75,9% delle imprese fattura meno di 150 mln di euro) e comprendono diversi casi di leadership all'interno dei distretti produttivi tipici del made in Italy (settori tessile, conciario, della ceramica, produzione di mobili, macchine industriali e gioielli).

Le regioni con un bacino di aziende quotabili più ricco sono Lombardia (389 società), Emilia Romagna (176), Piemonte (119), Veneto (181), Lazio (62) e Toscana (57). La stima della capitalizzazione complessiva che queste società italiane apporterebbero al mercato quotandosi è nell'ordine di 200 miliardi di euro.

La ripartizione del campione per capitalizzazione potenziale evidenzia l'esistenza di 35 società potenzialmente blue chips (capitalizzazione superiore a 800 milioni di euro), le rimanenti società sono mid e small caps, di cui 780 con capitalizzazione potenziale inferiore a 100 milioni di euro.

13 1,52 2,88 0,0500 55,90

0 0,75 0,88 0,1033 20,79 2 3,40 4,40 0,2000 51,85

34 0,69 1,07 0,0100 301,79

32 0,24 0,95

-3,51 -37,43 30382

- -5,41

 1791
 0,93
 0,93
 1,09
 -30,24
 1
 0,90
 1,42
 0,500
 3,48

 37463
 19,35
 19,31
 -0,50
 -37,87
 7220
 14,35
 31,27
 0,2800
 24682,32

3383 1,75 1,74 -0,06 -14,07

521 0,27 0,27 -3,46 -

6973 3,60 3,60 -0,55 -16,12 1603 0,83 0,83 -0,65 17,23

Possibile sospendere il pagamento delle rate senza spese aggiuntive

Monte Paschi lancia «Mutuo evento»: l'acquisto della casa a prova di imprevisti

Var. rif. (in %)

trattate (migliaia)

rif. (euro)

uff. (euro)

MILANO Un mutuo per la casa pen- cendo fronte ad eventuali imprevisato per chi ha intenzione di acquistare la sua prima abitazione, ma studiato anche per tenere conto del sopraggiungere di possibili imprevisti.

È questo l'identikit di «Mutuo evento», un nuovo progetto messo a punto dal Monte del Paschi di Siena e dal sindacato degli inquilini Sunia, che offre la possibilità di sospendere il pagamento delle rate del mutuo fino a 18 mesi senza per questo dover fare fronte a spese aggiuntive.

Così facendo, è stato spiegato nel corso dell'incontro di presentazione della nuova iniziativa da Patrizia Boscagli, direttore del settore Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena, «gli eventuali sottoscrittori di Mutuo Evento avranno la possibilità di interrompere i pagamenti semestrali delle rate fa-

sti che spesso e volentieri fanno capolino nella vita di ognuno di

In ogni caso la sospensione dei pagamenti semestrali, ha sottolineato Patrizia Boscagli, la si potrà chiedere soltanto una volta nell'arco del periodo previsto dal mutuo. Per ora, è stato chiarito, per poter accendere il "Mutuo evento" si rende necessaria l'apertura di un conto corrente presso il Monte dei Paschi di Siena.

Il nuovo prodotto, hanno spiegato i rappresentanti del Sunia, tiene conto del buon andamento del mercato delle abitazioni, e «alla luce di ciò esso potrà consentire a molti nostri iscritti, quindi inquilini, di diventare in tempi brevi proprietari di immobili». Per ora «Mutuo evento» è riservato ai soli iscritti al Sunia.

	12 Mesi 97,5	14 2,39								imp	orese
Z	ZIONI						- 44				
	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
V.	A.S. ROMA ACEA ACEGAS	2744 8793 9215	1,42 4,54 4,76	1,41 4,56 4,79	-1,74 2,38	-51,88 -39,93 -29,46	11 413 17	1,34 4,29 4,30	3,75 7,58 7,35	0,1800	73,68 967,07
	ACQ MARCIA ACQ NICOLAY	540 4724	0,28 2,44	0,28 2,44	-0,33 1,75	1,60 17,03	167 5	0,20 1,91	0,30 2,54	0,3400 0,0207 0,0800	169,31 107,81 32,74
	ACQ POTABILI ACSM	33466 2953	17,28 1,52	17,32 1,52	2,01	29,95	4 3	1,91	17,28 2,57	0,0800 0,1100 0,0500	140,91 56,73
	ACTELIOS ADF	11616 19159	6,00 9,89	6,01 9,90	0,03	-25,97	5 2	1,79 9,27	9,26 15,97	0,0500	101,98 89,40
	AEDES AEDES RNC	6355 5363	3,28	3,29 2,78	1,31	-10,62 -5,29	9	3,03 2,76	4,45 3,86	0,1400 0,1500	305,30 11,63
	AEM AEM TO	2597 2031	1,34	1,36 1,05	5,74	-40,16 -41,36	6081	1,00	2,24 2,33	0,0420 0,0340	2413,86 363,28
	AIR DOLOMITI ALITALIA	30829 502	15,92 0,26	15,90 0,26	-0,60 -0,42	73,14	2 7629	9,20 0,21	16,78 0,73	0,0340	132,55 1003,34
	ALLEANZA AMGA	15138 1622	7,82 0,84	7,96 0,84	2,18 1,63	-36,58 -25,39	3501 386	5,98 0,64	12,53 1,15	0,1600 0,0150	6616,70 273,16
	AMPLIFON ARQUATI	32483 1460	16,78	16,80	1,30	-12,84 -25,69	19 11	15,41 0,75	24,45 1,82	0,0500 0,0100	329,16 18,51
	ASM BRESCIA ASTALDI	3193 3553	1,65	1,65	-0,60 -1,86	-23,03	25 99	1,60 1,84	1,85	-	1208,02 180,61
	AUTO TO MI AUTOGRILL	16505 16032	8,52 8,28	8,51 8,31	-0,99 -0,30	24,47	40	6,07	8,56 13,06	0,3600	750,11 2106,43
	AUTOSTRADE	18443	9,53	9,50	-0,37	22,13	5283	7,58	9,70		11271,54
}	B AGR MANTOV B ANTONVENET	18910 25057	9,77 12,94	9,80 12,99	0,93	-2,22	142 286	8,14 12,94	10,47 21,63	0,4600	1311,59 3060,02
	B BILBAO B CARIGE	20002	10,33	10,33	-0,10	-21,74 2,62	0	7,35 1,87	14,25		33013,15 1758,05
	B CARIGE R B CHIAVARI	4386 13358	2,27 6,90	2,28 6,90	5,02 0,01	62,02	11 865	2,04 3,75	2,27	0,2000	482,93
	B DESIO-BR	4581	2,37 1,96	2,36 1,95	-1,21 -4,18	-9,80 4,48	17	2,02	2,91 2,17	0,0680	276,82
	B DESIO-BR R B FIDEURAM B LOMBAR W04	3795 9728 54	1,96 5,02 0,03	1,95 5,07 0,03	-4,18 0,52 -0,36	-44,59	7 10020 359	1,75 3,50 0,02	9,55 0,08	0,0820	25,88 4924,98
	B LOMBARDA	18366	9,48	9,45	-2,54	0,12	147	9,29	11,63	0,3300	2994,68
	B NAPOLI RNC B PROFILO	2165 2645	1,12	1,12	-0,65	-8,59 -47,82	4 82	0,92 1,12	1,33 2,83	0,0494	143,19
	B SANTANDER B SARDEG RNC	12890 13722	6,66 7,09	6,51 7,10	-4,26 -0,81	-32,69 -19,14	8	4,92 6,60	10,38 9,88	0,6200	31743,26 46,77
	B TOSCANA BASICNET	8901 1446	4,60 0,75	4,62 0,75	0,74 1,35	14,58 -30,19	313 19	3,40 0,72	4,63 2,86	0,1800 0,0930	1460,23 21,95
	BASTOGI BAYER	218 43760	0,11 22,60	0,11 22,69	0,80 -0,09	-23,66 -37,38	439 11	0,09 17,34	0,18 40,19	0,9000	76,11
	BAYERISCHE BEGHELLI	5950 944	3,07 0,49	3,09 0,49	0,98 -2,23	-57,80 -45,73	117 79	2,33 0,46	7,43 1,03	0,0800 0,0258	276,57 97,46
	BENETTON BENI STABILI	17413 959	8,99 0,50	8,93 0,49	-1,58 -1,98	-28,10 -6,72	68 3803	8,47 0,43	16,08 0,63	0,4100 0,0150	1632,76 842,92
	BIESSE BIM	4802 8599	2,48 4,44	2,56 4,43	0,51 0,32	-47,01 -3,14	30 12	2,42 3,09	4,73 5,68	0,0900 0,1290	67,93 554,64
	BIM 04 W BIPIELLE INV	283 6088	0,15 3,14	0,15 3,13	-4,76 -1,79	-73,45 0,51	0 1	0,13 2,92	0,59 4,40	0,0300	1865,23
	BNL RNC	2087 2080	1,08 1,07	1,08 1,07	-2,62 -2,54	-53,33 -51,25	20713 54	0,79 0,85	2,66 2,50	0,0801 0,0415	2319,76 24,92
	BOERO BON FERRAR	24203 21419	12,50 11,06	12,50 11,17	0,18	38,89 28,83	7	8,60 8,36	12,98 11,44	0,2500 0,1800	54,25 55,31
	BREMBO BRIOSCHI	8756 427	4,52 0,22	4,58 0,22	-0,22 -0,22	-38,51 12,74	29 1512	4,11 0,17	7,35 0,28	0,1100 0,0025	315,34 106,20
	BRIOSCHI W BULGARI	52 8599	0,03 4,44	0,03 4,42	-5,80 -2,30	-38,14 -49,21	660 1260	0,02 2,97	0,06 10,08	0,0620	1314,23
	BURANI F.G. BUZZI UNIC	14594 13163	7,54 6,80	7,46 6,74	-1,70 -0,33	3,42 -8,43	172 191	6,04 5,47	7,60 9,71	0,0550 0,2300	211,04 891,07
	BUZZI UNIC R	11680	6,03	6,05	-0,82	2,38	0	5,24	8,18	0,2540	76,75
	C LATTE TO CALP	4328 6235	2,23 3,22	2,23 3,22	-	-12,35 25,49	0 5	2,06 2,56	3,15 3,29	0,0300 0,1100	22,35 89,95
	CALTAG EDIT CALTAGIRON R	10417 8132	5,38 4,20	5,44 4,22	1,85	-22,32 -2,33	47 0	4,74 3,84	7,98 5,91	0,2500 0,0700	672,50 3,82
	CALTAGIRONE CAMFIN	7999 5367	4,13 2,77	4,10 2,80	-0,73 -1,16	-6,81 -24,88	7 28	3,83 2,22	5,17 5,01	0,0500 0,0520	447,35 270,01
	CAMPARI CAPITALIA	57875 2480	29,89 1,28	30,00 1,26	0,20 -5,26	13,82 -42,06	43 30432	25,44 0,77	37,89 3,13	0,8800	868,01 2826,94
	CARRARO CATTOLICA AS	2910 43895	1,50 22,67	1,51 22,87	0,60 1,15	13,95 -5,62	41 18	1,10 20,64	1,82 28,69	0,1540 1,0000	63,13 976,69
	CEMBRE CEMENTIR	3694 4715	1,91 2,44	1,89 2,42	-1,77 -0,74	-20,50 0,83	39 57	1,91 2,18	2,85 3,11	0,1000 0,0600	32,44 387,46
	CENTENAR ZIN CIR	2130 1775	1,10 0,92	1,10 0,92	-1,00	-30,82 -0,70	0 1170	1,00 0,66	1,62 1,38	0,0361 0,0413	15,68 706,20
	CIRIO FIN CLASS EDIT	426 3665	0,22 1,89	0,22 1,91	4,76 2,25	-29,19 -46,93	257 148	0,14 1,14	0,34 4,06	0,0129 0,0440	81,51 174,60
	COFIDE CR ARTIGIANO	751 6150	0,39 3,18	0,39 3,16	-1,44 -0,06	-20,08 -11,09	781 10	0,33 3,06	0,69 3,62	0,0155 0,1229	279,13 358,63
	CR BERGAM CR FIRENZE	28479 2298	14,71 1,19	14,79 1,18	0,14 -1,58	3,48 2,42	0 108	13,42 1,01	16,26 1,41	0,6500 0,0520	907,88
	CR VALTEL CREDEM	15984 9852	8,26 5,09	8,29 5,07	1,15 -1,27	-7,88 -10,20	24 157	7,99 3,95	9,04 7,45	0,3615 0,2000	432,71 1390,60
	CREMONINI CRESPI	2459 1319	1,27 0,68	1,27 0,68	1,84 -0,87	-20,58 -37,78	299 8	1,25 0,59	1,83 1,22	0,0230 0,0671	180,11 40,88
	CSP CUCIRINI	3119 1796	1,61 0,93	1,60 0,95	-1,05 -1,96	-42,11 -16,37	9 5	1,61 0,74	2,94 1,11	0,0500 0,0516	39,47 11,13
	DALMINE	245	0,13	0,13	-0,63	-38,34	5833	0,11	0,22	0,0023	146,20
	DANIELI DANIELI RNC	3474 2537	1,79 1,31	1,81 1,32	-2,69 2,95	-40,85 -25,74	10 63	1,74 1,19	3,43 1,96	0,0300 0,0516	73,34 52,96
	DANIELI W03 DE FERRARI	41 12897	0,02 6,66	0,02 6,74	-	-86,25 37,06	0	0,02 3,99	0,17 7,19	0,1070	149,05
	DE FERRARI R DE'LONGHI	4943 8887	2,55 4,59	2,55 4,58	-0,20 -2,68	-16,30 34,80	3 37	2,50 3,37	3,29 5,66	0,1120 0,0330	38,46 686,21
	DUCATI	3609	1,86	1,86	-0,91	4,02	963	1,40	2,04	-	295,45
	EDISON R	2051 2066	1,06	1,06 1,06	-0,28 1,14	-	1385 19	1,06 1,05	1,35 1,23	-	2101,31
	EMAK ENEL	4541 9573	2,35 4,94	2,34 4,96	0,21 -0,56	-0,21 -21,15	10 20645	2,08 4,52	2,85 6,80	0,1300 0,3600	64,85 29975,84
	ENERTAD ENI	7739 27542	4,00 14,22	4,00 14,17	0,25 -1,49	180,69 2,40	32 13340	1,38 13,22	4,16 17,15	0,0207 0,7500	200,22 56921,09
	EPLANET W03 EPLANET W04	264 387	0,14 0,20	0,14 0,20	-1,38 -	-67,17 -50,86	12 30	0,10 0,12	0,44 0,45		
	ERG ERICSSON	7191 36667	3,71 18,94	3,70 18,73	-1,31 -1,59	-7,86 -29,47	82 5	3,24 16,15	4,73 32,20	0,2000 0,2400	600,86 487,44
	ESAOTE ESPRESSO	10299 6461	5,32 3,34	5,35 3,39	0,92	56,44 -0,95	13 1339	3,21 2,37	5,34 4,84	0,0600	249,98
	FERRETTI	8415	4,35	4,35		17,24	5	3,31	4,46	0,0300	675,40
•	FIAT FIAT PRIV	16760 9197	8,66 4,75	8,57 4,74	-4,94 -3,62	-51,11 -60,52	4463 167	8,01 4,48	18,16 12,28	0,3100 0,3100	3749,96 490,64
	FIAT RNC	9348	4,83	4,80	-3,36 -1,14	-57,03	169	4,54 0,28	11,55	0,4650	385,82
	FIAT W07	٥٠.			,		805	7,46	7,46	-	246,34
	FIERA MILANO FIL POLLONE	14454 1401	7,46 0,72	7,52 0,72	-1.19	-38,89	13	0,72	1,38	0,0500	7.71
	FIERA MILANO				-1,19 0,82 -0,76				1,38 1,08 0,11	0,0500 0,0168	7,71 225,72

GIAC GIM GIM F					-2,05	-2,00		1,90	4,78			N.I.
	OMELLI	1221 1754	0,63	0,64	-1,53 6,90	-68,27 6,60	194	0,46	2,43 1,06	0,0310	34,52 134,69	Ν
	RNC	1936	1,00	1,00	-	-17,15	0	0,95	1,32	0,0724	13,66	
GIUG		7325	3,78	3,75	0,11	-1,92	39	3,35	4,42	0,1376	189,15	
	NDI NAVI	3179	1,64	1,64	-1,74	-26,47	14	1,50	2,49	0,0700	106,73	
	NDI VIAGG	1132	0,58	0,60	3,28	-5,05	37	0,42	1,08	0,0129	26,31	0
	NITIFIAND	13438	6,94	6,95	-0,71	-1,66	19	6,29	8,12	0,0900	255,83	
GRUI	PPO COIN	11898	6,14	6,12	-0,28	-32,46	80	4,48	9,37	-	404,40	
HDP		4343	2,24	2,25	-2,59	-33,76	825	1,76	3,80	0,0400 1	1640,10	
HDP	RNC	2724	1,41	1,43	1,85	-33,44	28	1,03	2,17	0,0600	41,29	P
IFI PE	RIV	19361	10,00	10,00	-3,07	-58,29	119 357	9,79	25,33	0,6300	308,72	
_	DNC	6610	3,41	3,36	-6,30	-34,16		2,97	5,32	0,1800	879,63	
IFIL R	OMB W03	4862 11	2,51 0,01	2,51 0,01	-2,19 -8,33	-37,00 -63,82	138	2,15 0,01	4,14 0,02	0,2007	462,23	
	DMBARDA	198	0,10	0,10	-0,97	-25,62	41	0,10	0,19		61,48	
IMA	MIDARDA	22865	11,81	11,91	-0,28	35,56	7	8,40	13,76	0,3600	426,30	
IMMS	SI .	1401	0,72	0,72	-0,39	3,21	221	0,51	0,91	-	159,24	
IMPR	EGIL RNC	834	0,43	0,42	0,24	-28,08	22	0,41	0,70	0,0400	6,96	
IMPR	EGIL W03	62	0,03	0,03	-8,82	-62,14	80	0,03	0,12	-	-	
IMPR	EGILO	711	0,37	0,37	-1,69	-36,74	616	0,34	0,70	0,0100	265,13	
INTE		888	0,46	0,46	0,87	8,68	20	0,33	0,47	0,0155	75,88	
_	KRNC	835	0,43	0,43	0,23	3,73	3	0,32	0,45	0,0206	15,80	
_	RBANCA	39209	20,25	20,25	0,05	37,07	43	14,49	20,26		1010,07	
	RPUMP	7939	4,10	4,05	-2,74	-2,45	210	3,80	4,70		339,65	
	SABCI SABCI R	3874 2765	2,00 1,43	2,02 1,44	-0,79 -1,23	-27,18 -27,73	41068 2351	1,44	3,70 2,76	0,0450 11	1331,60	
IPI	SABUR	7172	3,70	3,70	-0,38	-0,38	13	3,28	4,19	0,0800	151,06	
IRCE		4777	2,47	2,48	-1,79	-10,03	16	2,27	3,12	0,1800	69,39	
_	DLDING	4624	2,39	2,40	-1,79	-24,34	17	2,11	4,31	0,0700	587,15	
ITAL		18509	9,56	9,63	-0,70	8,77	157	8,45	10,62		1693,07	
	CEM RNC	10117	5,22	5,26	-0,10	21,37	228	4,22	5,70	0,2700	550,88	
ITAL		24959	12,89	12,89	0,01	21,76	1504	9,26	12,89		1492,36	
_	MOBIL	66201	34,19	34,16	-0,44	0,56	3	28,96	42,86	0,9400	758,42	
ITALI	MOBIL R	41049	21,20	21,18	-0,14	14,34	6	18,18	24,73	1,0180	346,48	
												-
	Y HOTELS	9749	5,04	5,00	-0,87	0,22	2	4,37	7,38	0,1033	100,47	R
	Y RNC	19169	9,90	9,90	-	74,66	0	4,90	40,00	0,1000	0,44	
JUVE	ENTUS FC	3363	1,74	1,74	-1,42	-51,11	36	1,71	3,67	0,0120	210,06	
LA D	ORIA	3421	1,77	1,78	1,83	-20,05	6	1,70	2,21	0,0279	54,78	
	AIANA	1898	0,98	0,98	-2,00	-20,65	3	0,96	1,40	0,0400	17,60	
	DRWASH	5573	2,88	2,85	-3,26	-31,75	51	1,94	4,22	0,1100	38,38	
LAZIO		1370	0,71	0,71	0,08	-53,00	226	0,50	1,53	-	111,23	
LINIF		2174	1,12	1,13	-3,42	-23,03	3	0,96	1,46	0,0200	13,34	
	ICIO R	1781	0,92	0,92	-	-21,37	0	0,85	1,23	0,0500	5,77	
LOCA		1344	0,69	0,69	2,12	-3,68	108	0,59	0,85	0,0325	375,96	
LOTT	OMATICA	15672	8,09	8,14	0,47	36,33	90	5,94	10,01	1,5000 1	1426,68	
	OTTICA	24494	12,65	12,58	-1,70	-30,95	227	11,91	22,91		5746,43	
MAFE		2356	1,22	1,22	- 0.00	-1,14	7	1,16	1,39	0,0430	36,51	C
	ULI RUB	2463	1,27	1,27	0,96	29,99	35	0,83	1,27	0,0260	106,38	S
_	ZOTTO	2405 10055	1,24 5,19	1,23 5,21	-0,73 -1,08	-5,91 -42,56	11 8	1,16 4,96	1,79	0,0250 0,3200	56,36 344,50	
	ZOTTO RIS	11114	5,74	5,21	-1,00	-42,56	0	5,20	11,06	0,3200	19,26	
_	ZOTTO RIS	9718	5,74	5,74	-1,57	-34,32	58	5,02	8,73	0,3400	12,51	
	ASET	14685	7,58	7,65	-0,77	-6,44	4820	5,57	10,38		3958,43	
_	IODANIOA	15928	8,23	8,26	0,04	-34,68	3762	6,20	12,60		6404,35	
MEDI	OBANCA	.0020							10,71			
MEDI	OLANUM	10810	5,58	5,63	0,61	-45,12	6493	3,80	10,71	0,1000 4	1049,74	
MEDI			5,58 4,64	5,63 4,64	0,61 1,33	-45,12 -6,26	6493 46	3,80 3,89	5,84	0,1000 4	343,55	
MEDI MELI MERI	OLANUM ORBANCA LONI	10810 8990 20401	4,64 10,54	4,64 10,47	1,33 -3,31	-6,26 78,79	46 270	3,89 5,59	5,84 12,31	0,2300 0,2200	343,55 1137,46	
MEDI MELI MERI	OLANUM ORBANCA	10810 8990	4,64	4,64	1,33	-6,26	46	3,89	5,84	0,2300	343,55	
MEDI MELI MERI MERI	OLANUM ORBANCA LONI	10810 8990 20401	4,64 10,54	4,64 10,47	1,33 -3,31	-6,26 78,79	46 270	3,89 5,59	5,84 12,31	0,2300 0,2200	343,55 1137,46	
MEDI MERI MERI	OLANUM ORBANCA LONI LONI RNC D MERCATO	10810 8990 20401 13188	4,64 10,54 6,81	4,64 10,47 6,81	1,33 -3,31 -1,23	-6,26 78,79 62,40	46 270 0	3,89 5,59 4,14	5,84 12,31 8,01	0,2300 0,2200 1 0,2380	343,55 1137,46 17,05	
MELI MERI MERI	OLANUM ORBANCA LONI LONI RNC D MERCATO	10810 8990 20401 13188	4,64 10,54 6,81	4,64 10,47 6,81	1,33 -3,31 -1,23	-6,26 78,79 62,40 Var.%	46 270 0	3,89 5,59 4,14 Min.	5,84 12,31 8,01 Max.	0,2300 0,2200 0,2380	343,55 1137,46 17,05)
MEDI MELI MERI MERI	OLANUM ORBANCA LONI LONI RNC D MERCATO	10810 8990 20401 13188 Prezzo uff.	4,64 10,54 6,81 Prezzo uff.	4,64 10,47 6,81 Prezzo rif.	1,33 -3,31 -1,23 Var.	-6,26 78,79 62,40	46 270 0	3,89 5,59 4,14 Min. anno	5,84 12,31 8,01 Max.	0,2300 0,2200 0,2380 Ultimo C div.	343,55 1137,46 17,05 Capitaliz. (milioni)	
MEDI MELI MERI MERI	OLANUM ORBANCA LONI LONI RNC D MERCATO titolo	10810 8990 20401 13188 Prezzo uff. (lire)	4,64 10,54 6,81	4,64 10,47 6,81	1,33 -3,31 -1,23	-6,26 78,79 62,40 Var.%	46 270 0	3,89 5,59 4,14 Min.	5,84 12,31 8,01 Max.	0,2300 0,2200 0,2380 Ultimo C div. (euro)	343,55 1137,46 17,05 Capitaliz. (milioni) (euro)	
MEDI MELI MERI MERI Nome	OLANUM ORBANCA LONI LONI RNC D MERCATO titolo	10810 8990 20401 13188 Prezzo uff. (lire)	4,64 10,54 6,81 Prezzo uff. (euro)	4,64 10,47 6,81 Prezzo rif. (euro)	1,33 -3,31 -1,23 Var. rif. (in %)	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2/1/02	46 270 0 Quantità trattate (migliaia)	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro)	5,84 12,31 8,01 Max. anno (euro) 33,56	0,2300 0,2200 0,2380 Ultimo C div.	343,55 1137,46 17,05 Capitaliz. (milioni) (euro) 82,74	
MEDI MELI MERI MERI Nome	OLANUM ORBANCA LONI LONI RNC D MERCATO titolo TEL GROUP FTWARE	10810 8990 20401 13188 Prezzo uff. (lire) 38418 7751	4,64 10,54 6,81 Prezzo uff. (euro) 19,84 4,00	4,64 10,47 6,81 Prezzo rif. (euro) 19,73 4,00	1,33 -3,31 -1,23 Var. rif. (in %) -1,33 -0,15	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2/1/02	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 12	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,81	5,84 12,31 8,01 Max. anno (euro) 33,56 8,77	0,2300 0,2200 0,2380 Ultimo C div. (euro)	343,55 1137,46 17,05 Capitaliz. (milioni) (euro) 82,74 27,34	
MEDI MELI MERI MERI MERI MERI MERI ACOT ALGO ALGO ART'I	OLANUM ORBANCA LONI LONI RNC D MERCATO titolo TEL GROUP FTWARE DL E	10810 8990 20401 13188 Prezzo uff. (lire) 38418 7751 9284 43082	4,64 10,54 6,81 Prezzo uff. (euro) 19,84 4,00 4,80 22,25	4,64 10,47 6,81 Prezzo rif. (euro) 19,73 4,00 4,80 22,50	Var. rif. (in %) -1,33 -0.15 0.02 1.90	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2/1/02 -34,82 -51,72 -34,36 -25,21	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 12 11 16	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,81 3,61 18,86	5,84 12,31 8,01 Max. anno (euro) 33,56 8,77 7,49 30,17	0,2300 0,2200 0,2380 Ultimo C div. (euro) 0,4000	343,55 1137,46 17,05 Capitaliz. (milioni) (euro) 82,74 27,34 16,87 79,65	
MEDI MERI MERI MERI MERI ACOT ALGO ALGO ART'I BB B	OLANUM ORBANCA LONI LONI RNC D MERCATO titolo tel Group FTWARE DL E IOTECH	10810 8990 20401 13188 Prezzo uff. (lire) 38418 7751 9284 43082 77335	Prezzo uff. (euro) 19,84 4.00 4.80 22,25 39,94	Prezzo rif. (euro) 19,73 4.00 4.80 22.50 39,86	Var. rif. (in %) -1,33 -0.15 0.02 -1,90 -0,80	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2/1/02 -34,82 -51,72 -34,36 -25,21 -51,64	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 12 11 16 7	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,81 3,61 18,86 33,73	5,84 12,31 8,01 Max. anno (euro) 33,56 8,77 7,49 30,17 82,59	0,2300 0,2200 0,2380 Ultimo C div. (euro) 0,4000	343,55 1137,46 17,05 2apitaliz. (milioni) (euro) 82,74 27,34 16,87 79,65 1110,33	
MEDI MELLI MERLI MELLI M	OLANUM ORBANCA LONI LONI LONI RNC D MERCATO Ititolo ITEL GROUP FTWARE DL E IOTECH EARCH IT	10810 8990 20401 13188 Prezzo uff. (lire) 38418 7751 9284 43082 77335 35048	Prezzo uff. (euro) 19,84 4.00 4.80 22,25 39,94 18,10	4,64 10,47 6,81 Prezzo rif. (euro) 19,73 4.00 4.80 22,50 39,86 18,18	Var. rif. (in %) -1,33 -0.15 -0.02 -1,21	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2/1/02 -34,82 -51,72 -34,36 -25,21 -51,64 9,66	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 12 11 16 7 8	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,81 3,61 18,86 33,73 11,36	5,84 12,31 8,01 Max. anno (euro) 33,56 8,77 7,49 30,17 82,59 19,48	Ultimo C div. (euro) 0,4000 - 1	343,55 1137,46 17,05 Capitaliz. (milioni) (euro) 82,74 27,34 16,87 79,65 1110,33 220,12	
MEDI MELLI MERLI MELLI M	OLANUM ORBANCA LONI LONI RNC D MERCATO titolo tel Group Fetware DL E IOTECH EARCH IT	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 9284 43082 77335 35048 24376	Prezzo uff. (euro) 19,84 4.00 4.80 22,25 39,94 18,10 12,59	Prezzo rif. (euro) 19,73 4.00 4.80 22,50 39,86 18,18 12,49	Var. rif. (in %) -1,33 -0.15 -0.02 1,90 -0.80 -1,21 -3,17	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2/1/02 -34,82 -51,72 -34,36 -25,21 -51,64 9,66 -50,55	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 12 11 16 6 7 8 13	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,81 3,61 18,86 33,73 11,36 10,11	5,84 12,31 8,01 Max. anno (euro) 33,56 8.77 7.49 30.17 82,59 19,48 25,60	Ultimo C div. (euro) 0,4000 - 1 0,4000 - 1 0,6500	343,55 1137,46 17,05 2apitaliz. (milioni) (euro) 82,74 27,34 16,87 79,65 1110,33 220,12 113,05	
MEDI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI LONI LONI RNC D MERCATO Ititolo ITEL GROUP FTWARE DL E IOTECH EARCH IT	10810 8990 20401 13188 Prezzo uff. (lire) 38418 7751 9284 43082 77335 35048	Prezzo uff. (euro) 19,84 4.00 4.80 22,25 39,94 18,10	4,64 10,47 6,81 Prezzo rif. (euro) 19,73 4.00 4.80 22,50 39,86 18,18	Var. rif. (in %) -1,33 -0.15 -0.02 -1,21	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2/1/02 -34,82 -51,72 -34,36 -25,21 -51,64 9,66	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 12 11 16 7 8	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,81 3,61 18,86 33,73 11,36	5,84 12,31 8,01 Max. anno (euro) 33,56 8,77 7,49 30,17 82,59 19,48	Ultimo C div. (euro) 0,4000 - 1	343,55 1137,46 17,05 Capitaliz. (milioni) (euro) 82,74 27,34 16,87 79,65 1110,33 220,12	
MEDI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI LONI RNC D MERCATO titolo titolo TEL GROUP FTWARE DL E IOTECH EARCH IT IT O COMMUN	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 9284 43082 77335 35048 42269 7106	Prezzo uff. (euro) 19,84 4,00 22,25 39,94 18,10 12,59 21,83 3,67 2,10	Prezzo rif. (euro) 19,73 4,00 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,63 2,10	Var. rif. (in %) -1,23 -0,15 0,02 1,90 -0,80 -1,21 -3,17 -1,35 -2,15	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2/1/02 -34,82 -51,72 -34,36 -50,55 -20,50 -45,16 -43,98	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 11 16 7 8 8 13 4 5 6	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,81 18,86 33,73 11,36 10,11 16,72 3,06 10,15	5,84 12,31 8,01 8,01 Max. anno (euro) 33,56 8.77 7,49 30,17 82,59 19,48 25,60 29,33 7,04 3,83	Ultimo C div. (euro) 0,4000	343,55 1137,46 17,05 2apitaliz. (milioni) (euro) 82,74 27,34 16,87 79,65 1110,33 220,12 113,05 169,18 18,97	
MEDI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI LONI RNC D MERCATO Ititolo ITEL GROUP FTWARE DUL E IOTECH EARCH IT IT O O COMMUN DNET GR	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 9284 43082 77315 35048 24376 42269 7106 4056	Prezzo uff. (euro) 19,84 4.00 4.80 22,25 39,94 18,10 12,59 21,83 3,67 2,10 6,65	Prezzo rif. (euro) 19,73 4.00 4.80 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,63 2,10	1,33 -3,31 -1,23 Var. rif. (in %) -1,33 -0.15 0.02 1,90 -0,80 -1,21 -1,35 -2,34 -2,15 0,52	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2/l/02 -34,82 -51,72 -34,36 -25,21 -51,64 9,66 -25,21 -50,55 -20,50 -45,16 -43,98 -42,12	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 11 16 7 8 13 4 5 6	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,81 3,61 18,86 33,73 11,36 10,11 16,72 3,06 1,65 4,82	5,84 12,31 8,01 Max. anno (euro) 33,56 8,77 7,49 30,17 82,59 19,48 25,60 29,33 7,04 3,83 11,96	Ultimo C div. (euro) 0,4000	343,55 1137,46 17,05 2apitaliz. (milioni) (euro) 82,74 27,34 16,87 79,65 1110,33 220,12 113,05 169,18 18,97 211,18 81,55	
MEDI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI LONI RNC D MERCATO Ititolo ITEL GROUP FTWARE DUL E IOTECH EARCH IT IT O O COMMUN DNET GR	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 9284 43082 77335 35048 42269 7106	Prezzo uff. (euro) 19,84 4,00 22,25 39,94 18,10 12,59 21,83 3,67 2,10	Prezzo rif. (euro) 19,73 4,00 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,63 2,10	Var. rif. (in %) -1,23 -0,15 0,02 1,90 -0,80 -1,21 -3,17 -1,35 -2,15	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2/1/02 -34,82 -51,72 -34,36 -50,55 -20,50 -45,16 -43,98	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 11 16 7 8 8 13 4 5 6	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,81 18,86 33,73 11,36 10,11 16,72 3,06 10,15	5,84 12,31 8,01 8,01 Max. anno (euro) 33,56 8.77 7,49 30,17 82,59 19,48 25,60 29,33 7,04 3,83	Ultimo C div. (euro) 0,4000	343,55 1137,46 17,05 2apitaliz. (milioni) (euro) 82,74 27,34 16,87 79,65 1110,33 220,12 113,05 169,18 18,97	
MEDI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI CONI RNC D MERCATO Ititolo ITEL GROUP FTWARE DL E IOTECH EARCH IT IT O COMMUN DNET GR WEB TECH	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 9284 43082 77335 35048 42269 7106 4056 12878 1922 5886 11068	Prezzo uff. (euro) 19,84 4.00 4.80 22,25 39,94 18,10 12,59 21,83 3,67 2,10 6,65 0,99 3,04 5,72	Prezzo rif. (euro) 19,73 4.00 4.80 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,63 2,10 6,72 1,00 3,08 5,69	1,33 -3,31 -1,23 -1,23 -1,23 -1,33 -0,15 -0,02 -1,21 -1,35 -2,34 -2,15 -2,34 -2,15 -2,34 -2,15 -2,34 -2,15 -2,34 -2,15 -2,34 -2,15 -2,34 -2,15 -2,34 -2,15 -2,34 -2,15 -2,34 -2,15 -2,34 -2,15 -	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2/4/02 -34,82 -51,72 -34,36 -9,66 -50,55 -20,50 -45,16 45,16 -42,12 -78,49 -72,38 -42,12 -72,38	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 11 16 7 8 13 4 5 6 12 11 13 4 5 6	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 18,86 10,11 11,36 10,11 16,72 3,06 16,72 3,06 16,72 3,06 16,72 4,82 4,82 4,82 4,82 4,82 4,84 4,84 4,8	Max. anno (euro) 33,56 8.77 7.49 19,48 25.60 1,33 1,36 4.62 11,11 11,19	0,2300 0,2200 0,2380 0,2380 Ultimo C div. (euro) 0,4000 - 1 - 0.6500 0,4000 0,4000	343,55 1137,46 17,05 2apitaliz, (million) (euro) 82,74 227,34 16,87 79,65 1110,03 220,12 111,03 220,12 111,03 18,97 211,18 18,97 211,18 18,97 211,18 8,95 8,95	
MEDI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI LONI RNC D MERCATO titolo tel group ettware Determine the second of the secon	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 9284 43082 77335 35048 24376 4259 7106 4056 12878 1922 5886 11068	Prezzo uff. (euro) 19,84 4.00 4.80 22,25 39,94 18,10 1,259 21,83 3,67 2,10 6,65 0,99 3,04 5,72 39,67	Prezzo rif. (euro) 19,73 4.00 4.80 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,63 2,10 6,72 1,00 3,08 5,69 39,24	Var. rif. (in %) -1.33 -0.15 -0.02 -1.90 -0.80 -0.5 -0.2 -1.91 -0.77 -1.83 -0.	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2H/02 -34,82 -51,72 -34,36 -25,21 -51,64 -43,98 -42,12 -72,38 -50,49 -72,38 -50,49 -72,38	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 11 16 7 8 8 13 14 5 6 6 121 147 52 9 6	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,81 3,61 11,36 10,11 16,72 4,82 4,82 4,93 2,73 4,94 4,94 4,94 4,94 4,94 4,94 4,94 4,9	Max. anno (euro) 33,56 8,77 7,49 30,17 82,59 11,94 4,62 11,11 12,93 54,19	0,2300 0,2200 0,2380 0,2380 0,2380 Ultimo C div. (euro) 0,4000 	343,55 1137,46 17,05 17,05 22,14 27,34 16,87 79,65 1110,33 220,12 211,18 81,55 169,18 81,55 169,18 81,55 169,18 81,55 16,17 30,40 89,58	
MEDI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI LONI LONI CONIRNC D MERCATO ittolo ittolo tel Group FTWARE DL E IOTECH EARCH IT IT O COMMUN DNET GR WEB TECH A SERVICE LLOGIC	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 9284 43082 77335 35048 42269 7106 42269 7106 12878 1922 5886 11068 76812 77335	Prezzo uff. (euro) 19,84 4,00 4,80 22,25 39,94 18,10 12,59 21,83 3,67 2,10 6,65 0,99 3,04 5,72 39,67 8,95	Prezzo rif. (euro) 19,73 4,00 4,80 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,63 2,10 6,72 1,00 3,08 5,69 39,24	1,33 -3,31 -1,23 -1,23 -1,23 -1,23 -1,33 -0,15 -0,20 -1,21 -1,35 -2,34 -0,52 -3,19 -0,77 -1,83 -0,15 -0,77 -1,83 -0,15 -0,77 -1,83 -0,15 -0,77 -1,83 -0,15 -	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2H/02 -34,82 -51,72 -51,72 -9,66 -50,55 -20,50 -43,19 -42,12 -78,49 -72,38 -50,49 -21,54 -21,54	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 12 11 16 7 8 13 4 5 6 121 11 18 17 5 9 9	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 18,86 33,73 11,36 11,36 11,65 4,82 0,99 4,91 4,91 4,91 4,91 4,91 4,91 4,91 4	Max. anno (euro) 33,56 8.77 7.49 19.48 22.59 11.11 12.93 54.19 12.15	0,2300 0,2200 0,2380 0,2380 Ultimo C div. (euro) 0,4000 - 1 - 0.6500 0,4000 0,4000	343,55 1137,46 17,05 2apitaliz (euro) 82,74 27,34 16,87 79,65 169,18 18,97 220,12 11110,33 220,12 11110,33 18,97 10,17 1110,33 110,33 110,33 110,33 110,33 110,33 110,33 110,3	
MEDI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI LONI RNC D MERCATO titolo tel group ettware Determine the second of the secon	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 9284 43082 77335 35048 24376 4259 7106 4056 12878 1922 5886 11068	Prezzo uff. (euro) 19,84 4.00 4.80 22,25 39,94 18,10 1,259 21,83 3,67 2,10 6,65 0,99 3,04 5,72 39,67	Prezzo rif. (euro) 19,73 4.00 4.80 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,63 2,10 6,72 1,00 3,08 5,69 39,24	Var. rif. (in %) -1.33 -0.15 -0.02 -1.90 -0.80 -0.5 -0.2 -1.91 -0.77 -1.83 -0.	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2H/02 -34,82 -51,72 -34,36 -25,21 -51,64 -43,98 -42,12 -72,38 -50,49 -72,38 -50,49 -72,38	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 11 16 7 8 8 13 14 5 6 6 121 147 52 9 6	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,81 3,61 11,36 10,11 16,72 4,82 4,82 4,93 2,73 4,94 4,94 4,94 4,94 4,94 4,94 4,94 4,9	Max. anno (euro) 33,56 8,77 7,49 30,17 82,59 11,94 4,62 11,11 12,93 54,19	0,2300 0,2200 0,2380 0,2380 0,2380 Ultimo C div. (euro) 0,4000 	343,55 1137,46 17,05 17,05 22,14 27,34 16,87 79,65 1110,33 220,12 211,18 81,55 169,18 81,55 169,18 81,55 169,18 81,55 16,17 30,40 89,58	T
MEDI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI ORBANCA LONI CONI RNC D MERCATO itiolo TEL GROUP FTWARE DL E COLOMBUN DOTECH EARCH IT IT O COMMUN DNET GR WEB TECH A A A SERVICE ALOGIC MAAT TAL BROS L GROUP	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 9284 43082 7751 9284 43082 7106 4056 12878 1922 5886 11068 76812 17335 8663 6428 7162	4,64 10,54 6,81 Prezzo uff. (euro) 19,84 4,00 4,80 22,25 39,94 18,10 12,59 21,83 3,67 2,10 6,65 0,99 3,04 5,72 39,67 4,47 3,32 3,70	Prezzo rif. (euro) 19,73 4,00 4,80 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,08 5,69 39,24 9,13 4,47 3,29 3,64	1,33 -3,31 -1,23 Var. rif. (in %) -1,33 -0,15 -0,20 -1,90 -0,80 -1,21 -1,35 -2,34 -2,34 -0,15 -0,52 -3,19 -0,77 -1,83 -0,13 -0,13 -0,13 -0,21 -0,22 -0,24 -2,28	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2/4/02 -34,82 -51,72 -34,36 -25,21 -51,64 9,66 -50,55 -20,50 -45,16 -43,98 -42,12 -78,49 -21,54 -49,71 -49,71 -49,71	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 11 16 7 7 8 13 4 5 6 6 121 1 1847 52 9 6 7	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,81 3,61 11,36 4,82 0,99 4,01 25,71 4,01 25,73 4,	Max. anno (euro) 33,56 8,77 7.49 30.17 82,59 19,48 25,93 11,96 4.62 8,66 6,79 9,89 9,89	0,2300 0,2200 0,2380 Ultimo C div. (euro) 0,4000 0,4000 0,4000 0,4000 0,4000 0,4000 0,0500 0,0500 0,0500 0,0500	343,55 1137,46 17,05 2apitaliz (milioni) (euro) 82,74 27,34 16,87 79,65 18,97 220,12 1110,33 220,12 1110,33 18,97 10,17 110,18 18,97 10,17	
MEDI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI ORBANCA LONI LONI RNC D MERCATO ITEL GROUP FTWARE DI E HOTECH EARCH IT IT O C COMMUN ONET GR WEB TECH A SERVICE ALOGIC MANT TAL BROS ILL GROUP ILC GROUP	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 9284 43082 77335 35048 24376 4259 71058 76812 17335 8663 6428 7162 53635	Prezzo uff. (euro) 19,84 4,00 4,80 22,25 39,94 18,10 12,59 21,83 3,67 2,10 6,65 0,99 3,04 5,72 39,67 8,95 4,47 3,32 3,70 27,70	Prezzo rif. (euro) 19,73 4,00 4,80 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,08 5,69 39,24 9,13 4,47 3,29 3,64 27,78	Var. rif. (in %) -1,23 -1,23 -1,23 -1,23 -1,23 -1,23 -1,20 -1,20 -1,20 -1,20 -1,21 -1,21 -2,15 -0,17 -1,21 -0,17 -0,13 -0,15 -0,12 -	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2H/02 -34,82 -51,72 -34,36 -50,55 -20,50 -45,16 -43,98 -42,12 -45,17 -45,04 -40,11 -41,54 -43,64	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 12 11 16 7 8 13 3 4 5 6 121 11 147 52 9 6 7 7 3 17 4	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,81 13,61 118,86 10,11 16,72 4,82 4,93 2,73 4,91 2,571 7,93 2,43 2,95 2,43 2,95	Max. Max. anno (euro) 33,56 8,77 7,49 30,17 82,59 11,91 12,93 54,19 12,15 6,79 9,89 9,89	Ultimo (div. (euro) 0,4000 - 1 - 0,6500 0,4000 - 1 - 0,2453 - 0,5200 0,0500 - 1 - 0,0200 0 - 0,0200 0 - 0,	343,55 1137,46 17,05 17,05 22,14 27,34 16,87 79,65 1110,33 211,18 81,57 199,19 106,57 199,19 106,57 199,09 106,57 120,09 42,83 120,09 42,83 123,84	T
MEDI MELLI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI LONI RNC D MERCATO titolo titolo tel Group etware tel Group	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 9284 43082 77335 35048 42269 11068 4056 11068 76812 17335 8663 6428 7162 53635	Prezzo uff. (euro) 19.84 4.00 4.80 22.25 39.94 18.10 12.59 21.83 3.67 2,10 6.65 0.99 3.04 5,72 39.57 4,47 3,32 3,70 27,70 12.84	Prezzo rif. (euro) 19,73 4,00 4,80 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,08 5,69 39,24 4,7 3,29 3,64 27,78	Var. rif. (in %) -1,33 -0,15 -0,15 -0,20 -0,80 -1,21 -1,33 -0,17 -1,33 -0,17 -1,33 -0,21 -	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2/1/02 -34,82 -51,72 -34,36 -9,66 -50,55 -20,50 -45,16 -45,16 -43,98 -42,12 -72,38 -42,12 -43,98 -42,12 -43,98 -42,12 -43,98 -43,98 -43,18	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 11 16 7 7 8 13 4 5 6 6 121 1 1847 52 9 6 7	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,81 3,61 11,36	Max. anno (euro) 33,56 8,77 7,49 19,48 11,11 12,93 11,96 11,11 12,93 12,15 8,56 6,79 9,89 52,73 15,85	0,2300 0,2200 0,2380 Ultimo C div. (euro) 0,4000 0,4000 - 0,4000 0,4000 0,4000 0,5200 0,5200 - 0,0200 - 0,2000	343,55 1137,46 17,05 2apitaliz. (euro) 82,74 27,34 16,87 79,65 1110,33 220,12 110,33 220,12 1110,33 189,18 81,55 191,10 1	
MEDI MELLI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI ORBANCA LONI LONI LONI CONI RNC D MERCATO Ititolo TEL GROUP FTWARE DL E IOTECH EARCH IT IT O COMMUN DNET GR WEB TECH A A SERVICE ALLOSIC MAT TAL BROS L L GROUP SCOM N. N. NEERING	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 9284 43082 77335 35048 24376 4259 71058 76812 17335 8663 6428 7162 53635	Prezzo uff. (euro) 19,84 4,00 4,80 22,25 39,94 18,10 12,59 21,83 3,67 2,10 6,65 0,99 3,04 5,72 39,67 8,95 4,47 3,32 3,70 27,70	Prezzo rif. (euro) 19,73 4,00 4,80 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,08 5,69 39,24 9,13 4,47 3,29 3,64 27,78	Var. rif. (in %) -1,23 -1,23 -1,23 -1,23 -1,23 -1,23 -1,20 -1,20 -1,20 -1,20 -1,21 -1,21 -2,15 -0,17 -1,21 -0,17 -0,13 -0,15 -0,12 -	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2H/02 -34,82 -51,72 -34,36 -50,55 -20,50 -45,16 -43,98 -42,12 -45,17 -45,04 -40,11 -41,54 -43,64	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 11 16 7 8 13 4 5 6 121 1 847 52 9 6 7 7 3 17 4 56 6 7 7	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,81 13,61 118,86 10,11 16,72 4,82 4,93 2,73 4,91 2,571 7,93 2,43 2,95 2,43 2,95	Max. Max. anno (euro) 33,56 8,77 7,49 30,17 82,59 11,91 12,93 54,19 12,15 6,79 9,89 9,89	Ultimo (div. (euro) 0,4000 - 1 - 0,6500 0,4000 - 1 - 0,2453 - 0,5200 0,0500 - 1 - 0,0200 0 - 0,0200 0 - 0,	343,55 1137,46 17,05 17,05 22,14 27,34 16,87 79,65 1110,33 211,18 81,57 199,19 106,57 199,19 106,57 199,09 106,57 120,09 42,83 120,09 42,83 123,84	
MEDI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI LONI LONI LONI LONI LONI LONI LONI	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 9284 43082 77335 35048 42269 7106 4056 11068 76812 17335 8663 6428 7162 53635 24854 33801 1166 23541	Prezzo uff. (euro) 19,84 4,00 4,80 22,25 39,94 18,10 12,59 21,83 3,67 2,10 6,65 0,99 3,04 5,72 39,67 4,47 3,32 3,70 27,70 12,84 17,46 0,60	Prezzo rif. (euro) 19,73 4,00 4,80 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,08 5,69 39,24 1,00 4,47 3,29 3,64 27,78 12,90 17,51 0,61	1,33 -3,31 -1,23 Var. ifi. (in %) -1,33 -0,15 -0,02 -1,21 -1,35 -2,34 -0,77 -1,83 -0,21 -0,86 -2,247 -2,70 -0,80 -2,47 -2,70 -0,77 -2,70 -0,77 -2,70 -0,70 -0,70 -0,70 -0,70 -0,77	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2/I/02 -34,82 -51,72 -34,36 -25,16 -45,16 -50,55 -20,50 -45,16 -45,16 -43,98 -42,12 -43,98 -42,12 -43,98 -42,12 -43,98 -43,98 -43,98 -43,18 -44,19 -43,19	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 12 11 16 7 8 8 13 4 5 6 121 1 1 8 7 7 7 8 9 9 6 7 7 7 7 8 7 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,81 3,61 11,36 11,36 11,36 11,36 4,82 2,73 3,06 4,82 2,73 4,01 25,71 7,93 3,62 2,73 4,01 1,01 2,01 2,01 2,01 2,01 2,01 2,01 2	5,84 12,31 8,01 Max. anno (euro) 33,56 8,77 7,49 19,48 22,59 11,11 12,93 11,96 4,62 4,62 6,79 9,89 52,73 11,88 1,82 11,88	0,2300 0,2200 0,2380 Ultimo C div. (euro) 0,4000 0,4000 - 0,4000 0,4000 0,4000 0,4000 0,0500 0,0500 0,0500 0,0200 0,2510	343,55 1137,46 17,05 2apitaliz (milioni) (euro) 82,74 27,34 16,87 220,12 1110,33 220,12 1110,33 220,12 1110,33 16,91 10,17 120,09 106,57 120,09 106,57 120,09 106,57 120,09 133,86 1342,07 142,83 23,86 1342,07 218,21 80,10	Т
MEDI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI ORBANCA LONI LONI LONI CONI RNC D MERCATO Ititolo ITEL GROUP FTWARE DI LE E LOTECH EARCH IT IT O COMMUN ONET GR WEB TECH A A SERVICE ALONI LI GROUP ECOM IL GROU	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 9284 43082 77335 35048 24376 4226 42376 4267 1068 1088 76812 1735 8663 6428 7162 53635 24854 33801 1166 23541	Prezzo uff. (euro) 19,84 4,00 4.80 22,25 39,94 18,10 12,59 21,83 3,67 2,10 6,572 39,67 8,95 4,47 3,32 3,70 27,70 12,84 17,46 0,60 12,16	Prezzo rif. (euro) 19,73 4,00 4.80 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,08 5,69 39,24 9,13 4,47 3,29 3,64 27,78 12,90 17,51 0,61 12,11	Var. rif. (in %) -1,33 -0,15 -0,25 -0,80 -1,90 -0,80 -1,90 -0,80 -1,90 -0,80 -1,90 -0,80 -1,90 -0,80 -1,90 -0,15 -	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2/H/02 -34,82 -51,72 -34,36 -50,55 -20,50 -50,55 -20,50 -45,16 -43,98 -45,16	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 12 11 16 7 8 13 3 4 5 6 121 11 14 5 7 7 4 5 6 4 3 7 7 7	Min. anno (euro) 14,11 2.81 18.86 33,73 11.62 2.73 4.82 0.99 2.73 4.82 2.95 12.06 10.15 12.49 0.46 11.04	Max. anno (euro) 33,56 8.77 7.49 3.51 12,93 11,98 12,93 11,96 6.79 9.89 9.89 9.89 52,73 15.85 15.78 15.82 15.78	Ultimo (div. (euro) 0,4000 - 1 - 0,4000 - 1 - 0,4000 - 1 - 0,2500 0,4000 - 1 - 0,2500 0,0500 0,2051 0,20510 0,20510 0,5000	343,55 1137,46 17,05 17,05 17,05 17,05 18,07 18,07 18,07 19,09 111,03 18,97 111,03 18,97 19,09 106,57 120,09 42,83 199,09 106,57 120,09 42,83 1342,07 59,05 59,05 59,0	
MEDI MERLI M	OLANUM ORBANCA LONI ORBANCA LONI CONI RNC D MERCATO Ititolo TEL GROUP FTWARE DL E IOTECH EARCH IT IT O COMMUN DNET GR WEB TECH A A SERVICE ALOIC LOROUP SCOM N. N. NEERING N. N. NEERING NINET RINET HON A ATICA	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 38418 7751 9284 43082 77335 35048 4056 12878 1922 5886 11068 11068 76812 17335 8663 6428 7106 1166 23541 1166 23541 1166 23541 1166 23541 1166 23541 1166 23541	Prezzo uff. (euro) 19,84 4,00 4,80 22,25 39,94 18,10 12,59 21,83 3,67 2,10 6,65 0,99 3,04 5,72 2,70 12,84 4,47 3,32 3,70 27,70 12,84 0,60 12,16 6,70 7,91	Prezzo rif. (euro) 19,73 4,00 4,80 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,08 5,69 39,24 27,78 12,90 17,51 0,61 12,11 6,69 7,90 11,05	Var. rif. (in %) Var. 205 - 0.02 - 0.80 - 0	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2/1/02 -34,82 -51,72 -51,72 -72,38 -43,98 -45,16 -43,98 -45,16 -43,98 -45,16 -43,98 -45,16 -43,98 -45,16	Quantità trattate (migliaia) 12 11 16 6 7 8 13 4 4 5 6 121 1 14 4 5 6 7 7 3 17 4 5 6 12 17 4 5 6 17 7 5 7 17 17 17 18 17 17 18 17 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 18,86 33,73 10,11 11,36 10,11 11,36 10,12 2,57 11,36 12,57 12,57 12,95 12,06 10,15 12,49 0,46 10,15 12,49 0,46 11,04 12,49 1	Max. anno (euro) 33,56 8.77 7.49 30.17 82,59 30.17 82,59 30.17 82,59 30.17 82,59 30.17 82,59 31.18 6.56 6.79 9.89 52,73 15.85 15.75	0,2300 0,2200 0,2380 Ultimo C div. (euro) 0,4000 0,4000 - 0,4000 0,4000 0,4000 0,4000 0,0500 0,0500 0,0500 0,0200 0,2510	343,55 1137,46 17,05 17,05 17,05 17,05 17,05 18,27 110,31 10,87 110,33 110,37 111,30 110,47 113,05 110,47 113,05 110,47 113,05 110,47 113,05 110,47 113,05 110,47 113,05 1	
MEDI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI ORBANCA LONI LONI RNC D MERCATO Ititolo TEL GROUP FTWARE DI E IOTECH EARCH IT IT O C COMMUN ONET GR WEB TECH A SERVICE ALOGIC MANAT TAL BROS IL GROUP LCOM IL GROUP LCOM IN. N. NEERING INEET INEET ION INEET INEET INEET ION INEET IO	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 38418 7751 9284 43082 77335 35048 24376 42269 7106 4056 12878 1922 5886 11068 76812 17335 36428 7162 53635 24854 33801 1166 23541 12979 15316 221220	Prezzo uff. (euro) 19,84 4,00 4,80 22,25 39,94 18,10 12,59 21,83 3,67 2,10 6,65 0,99 3,04 5,72 39,67 8,95 4,47 3,32 3,70 12,84 17,46 0,60 12,16 6,70 7,91 10,96	Prezzo rif. (euro) 19,73 4,00 4,80 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,08 5,69 39,24 9,13 4,47 3,29 3,64 27,78 12,90 17,51 12,11 6,69 7,90 11,05	Var. rif. (in %) -1,33 -0,15 -0,25 -0,26 -0,80 -1,33 -0,15 -0,19 -0,80 -1,80 -1,90 -0,80 -1,90 -0,80 -1,90 -0,80 -1,90 -0,80 -1,90 -0,80 -1,90 -0,77 -1,25 -0,77 -1,26 -0,77 -0,77 -0,77 -0,77 -0,77 -0,77 -0,77 -0,77 -0,77 -0,77 -1,26 -0,70 -0,77 -1,27 -1,26	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2H/02 -34,82 -51,72 -34,36 -50,55 -20,50 -45,16 -43,98 -42,12 -45,16 -43,98 -42,12 -45,16 -43,98 -42,12 -45,16 -43,98 -42,12 -45,16 -43,98 -42,12 -43,64 -44,55 -44,10	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 12 11 16 7 8 13 3 4 5 6 121 17 47 55 137 48	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,81 18,86 10,11 16,72 2,43 33,73 116,72 2,57 1,79 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,95 2,95 2,95 2,95 2,95 2,95 2,95	Max. anno (euro) 33,56 8,77 7,49 30,17 82,59 11,91 12,93 11,96 6,79 9,89 15,85 14,81 15,78 15,73 10,73 20,06	Ultimo (div. (euro) 0,4000 - 1 - 0.6500 0,4000 - 1 - 0.5200 0,0500 0,2501 0,0000 0,1400 0,0258	343,55 1137,46 17,05 17,05 17,05 17,05 18,27 18,27 18,27 110,33 18,15 19,10 18,17 11,18 18,15 19,19 106,57 19,19 106,57 19,19 106,57 107,19 106,57 107,19 107,19 108,19 10	
MEDI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI LONI LONI LONI LONI LONI LONI LONI	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 9284 43082 77335 35048 4056 4056 12878 1922 5886 11068 76812 17335 8663 24854 33801 1166 235411 12979 15316 21220 25580	Prezzo uff. (euro) 19.84 4.00 4.80 22.25 39.94 18.10 12.59 21.83 3.67 2.10 6.65 0.99 3.04 5.72 39.67 4.47 3.32 3,70 27.70 27.70 12.84 17.46 6.70 7.91 10.96 13.21 2.42	Prezzo rif. (euro) 19,73 4,00 4,80 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,08 5,69 39,24 9,13 4,47 3,29 3,64 27,78 12,90 17,51 0,61 12,11 6,69 7,90 11,05 13,55 2,41	1,33 -3,31 -1,23 Var. rif. (in %) -1,33 -0,15 -0,20 -0,80 -1,21 -1,31 -0,21 -0,77 -1,83 -0,21 -0,80 -2,47 -2,70 -0,80 -1,21 -1,21 -1,21 -1,21 -0,80 -1,21 -1,21 -0,77 -1,83 -0,21 -0,77 -1,83 -0,11 -0,11 -0,70 -0,77 -1,26 -1,26 -1,26 -1,26 -1,26 -1,27 -1,26 -1,26 -1,27 -1,26 -1,27 -1,26 -1,27 -1,26 -1,27 -1,26 -1,27 -1,26 -1,27 -1,26 -1,27 -1,26 -1,27 -1,26 -1,27 -1,26 -1,27 -1,26 -1,27 -1,28	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2/1/02 -34,82 -51,72 -34,36 -51,64 -9,66 -50,55 -20,50 -45,16 -43,98 -42,12 -72,38 -50,49 -42,12 -51,72 -43,64 -43,98 -42,12 -51,72 -43,64 -43,98 -43,64 -43,98 -43,64 -43,98 -43,64 -43,98 -43,64 -43,98 -43,64 -43,98 -43,64 -43,98	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 11 16 7 8 13 4 5 6 121 1 1847 52 9 6 7 7 3 17 4 3 3 754 1 7 5 137	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,81 3,61 11,36 33,73 11,36 4,82 2,73 4,01 1,65 4,82 2,73 4,01 1,65 1,65 1,65 1,65 1,65 1,65 1,65 1,6	5,84 12,31 8,01 Max. anno (euro) 33,56 8,77 7,49 19,48 11,96 29,33 7,04 11,96 11,11 12,93 11,96 15,78 15,78 15,78 15,78 15,78 15,78 15,78 16,79 19,46 19,46 19,46 19,46	0,2300 0,2200 0,2380 Ultimo C div. (euro) 0,4000 0,4000 0,4000 0,4000 0,4000 0,2453 - 0,5000 0,0500 - 0,2000 0,2510 0,2000 0,6000 0,1000 0,1000 0,1000 0,1000 0,1000 0,1000	343,55 1137,46 17,05 22,14 27,34 16,87 170,65 1110,33 220,12 113,05 189,18 81,55 191,04 19,09 106,57 120,09 106,57 120,09 106,57 120,09 120,09 121,18 134,19 14,18 14,18 15,19 16,19	
MEDI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI LONI LONI LONI LONI LONI LONI LONI	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 38418 7751 9284 43082 77335 35048 24376 42269 7106 4056 12878 1922 5886 11068 76812 17335 36428 7162 53635 24854 33801 1166 23541 12979 15316 221220	Prezzo uff. (euro) 19,84 4,00 4,80 22,25 39,94 18,10 12,59 21,83 3,67 2,10 6,65 0,99 3,04 5,72 39,67 8,95 4,47 3,32 3,70 12,84 17,46 0,60 12,16 6,70 7,91 10,96	Prezzo rif. (euro) 19,73 4,00 4,80 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,08 5,69 39,24 9,13 4,47 3,29 3,64 27,78 12,90 17,51 12,11 6,69 7,90 11,05	Var. rif. (in %) -1,33 -0,15 -0,25 -0,26 -0,80 -1,33 -0,15 -0,19 -0,80 -1,80 -1,90 -0,80 -1,90 -0,80 -1,90 -0,80 -1,90 -0,80 -1,90 -0,80 -1,90 -0,77 -1,25 -0,77 -1,26 -0,77 -0,77 -0,77 -0,77 -0,77 -0,77 -0,77 -0,77 -0,77 -0,77 -1,26 -0,70 -0,77 -1,27 -1,26	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2H/02 -34,82 -51,72 -34,36 -50,55 -20,50 -45,16 -43,98 -42,12 -45,16 -43,98 -42,12 -45,16 -43,98 -42,12 -45,16 -43,98 -42,12 -45,16 -43,98 -42,12 -43,64 -44,55 -44,10	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 12 11 16 7 8 13 3 4 5 6 121 17 47 55 137 48	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,81 18,86 10,11 16,72 2,43 33,73 116,72 2,57 1,79 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,73 2,95 2,95 2,95 2,95 2,95 2,95 2,95 2,95	Max. anno (euro) 33,56 8,77 7,49 30,17 82,59 11,91 12,93 11,96 6,79 9,89 15,85 14,81 15,78 15,73 10,73 20,06	Ultimo (div. (euro) 0,4000 - 1 - 0.6500 0,4000 - 1 - 0.5200 0,0500 0,2501 0,0000 0,1400 0,0258	343,55 1137,46 17,05 17,05 17,05 17,05 18,27 18,27 18,27 110,33 18,15 19,10 18,17 11,18 18,15 19,19 106,57 19,19 106,57 19,19 106,57 107,19 106,57 107,19 107,19 108,19 10	
MEDI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI ORBANCA LONI CONI RNC D MERCATO itiolo TEL GROUP FTWARE DUL E CONICTECH EARCH IT IT O COMMUN DNET GR WEB TECH A A SERVICE ALOGIC MAT TAL BROS LL GROUP SCOM N. NEERING NET KINET HON A ATICA EDOMLAND DOALF FRENTIA AY	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 9284 43082 77335 35048 42269 7106 4056 11068 76812 17335 8663 6428 7106 4056 11068 76812 17335 8663 6428 11068 76812 17335 8663 6428 11068 76812 17335 8663 6428 1068 1068 1068 1068 1068 1068 1068 106	Prezzo uff. (euro) 19.84 4.00 4.80 22.25 39.94 18.10 12.59 21.83 3.67 2.10 6.65 0.99 3.04 5.72 39.67 4.47 3,32 3.70 27.70 12.84 17.46 6.70 7.91 10.96 13.21 2.42 53.93 7.39 3.28	Prezzo rif. (euro) 19,73 4,00 4,80 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,08 5,69 39,24 1,00 3,08 5,69 39,24 1,10 6,72 1,00 1,05 13,55 2,41 12,11 6,69 7,90 11,05 13,55 2,41 54,16 7,29 3,30	1,33 -3,31 -1,23 -1,23 -1,23 -1,23 -1,23 -1,23 -1,23 -1,23 -1,23 -1,21 -	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2/1/02 -34,82 -51,72 -34,36 -9,66 -50,55 -20,50 -45,16	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 11 16 7 8 13 4 5 9 6 7 3 17 4 52 9 17 7 4 52 9 17 7 4 52 9 17 7 4 52 9 17 7 4 53 7 54 7 55 137 48 83 3 3 3 3 3	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,81 3,61 11,86 33,73 11,36 4,82 0,99 3,62 2,73 4,01 2,57 12,09 12,06 11,04 5,20 0,46 5,20 11,04 5,20 5,20 5,20 5,20 5,20 5,20 5,20 5,20	5,84 12,31 8,01 Max. anno (euro) 33,56 8,77 7,49 19,48 11,10 12,93 7,04 4,62 11,11 12,93 11,96 6,79 9,89 12,15 8,56 6,79 9,89 12,15 15,78 14,82 15,78 16,79 19,89 11,82 15,78 11,82 15,78 18,26 15,78 18,21 19,46 19,46 18,11 11,73 10,73	0,2300 0,2200 0,2380 Ultimo Cdiv. (euro) 0,4000	343,55 1137,46 17,05 apitaliz. [millioni] (euro) 82,74 27,34 16,87 110,033 220,12 1110,033 220,12 1110,033 189,19 100,57 120,09 106,57 120,09 106,57 120,09 106,57 120,09 106,57 120,09 106,57 120,09 106,57 120,09 130,37 189,19 130,37 130,40	
MEDI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI ORBANCA LONI LONI LONI LONI LONI LONI CONIRNC D MERCATO Itiolo ITEL GROUP FTWARE DOL E LOTECH EARCH IT IT O COMMUN ONET GR WEB TECH AA SERVICE ALOGIC MANT TAL BROS IL LGROUP ECOM IL GROUP ECOM INET RENTIA LONI ATICA EDOMLAND DALF RENTIA ATICA EDOMLAND DALF FRENTIA ATICA EDOMLAND DALF FRENTIA ATICA ET RENTIA ET RENTIA ATICA ET RENTIA E	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 38418 7751 9284 43082 77335 35048 24376 4056 12878 1922 5886 11068 23541 1166 23541 1168 23541 1169 23549 15316 24874 4678 10423 14303 6349	Prezzo uff. (euro) 19,84 4,00 4,80 22,25 39,94 18,10 12,59 21,83 3,67 2,10 6,65 7,72 2,99 3,04 4,77 3,32 3,70 27,70 12,84 17,46 0,60 12,16 6,70 7,91 10,96 13,21 2,42 5,39 7,39 3,22 3,29 5,39	Prezzo rif. (euro) 19,73 4,00 4,80 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,08 5,69 39,24 9,13 4,47 3,29 3,64 27,78 12,90 17,51 0,61 12,11 6,69 7,90 11,05 13,55 2,41 5,416 7,29 3,30	Var. fif. (in %) -1,33 -0,15 -0.25 -0.80 -1,33 -0.15 -0.22 -0.80 -1,33 -0.15 -0.90 -0.80 -1,90 -0.80 -1,190 -0.80 -1,190 -0.80 -1,190 -0.80 -1,190 -0.80 -1,190 -0.80 -1,215 -0.90 -0.77 -1,35 -0.11 -0.21 -0.21 -0.77 -1.35 -0.21 -0.77 -1.35 -0.21 -0.77 -1.35 -0.21 -0.77 -1.35 -0.21 -0.77 -1.36 -0.21 -0.77 -1.36 -0.21 -0.77 -1.37 -0.21 -0.21 -0.21 -0.21 -0.21 -0.21 -0.21 -0.22 -0.22 -0.23	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2/H/02 -34,82 -51,72 -34,36 -50,55 -20,50 -50,55 -20,50 -43,98 -45,16 -43,98 -45,16 -43,98 -45,16 -43,98 -45,16 -43,98 -45,16 -43,98	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 12 11 16 7 8 13 3 4 5 6 121 11 14 5 7 7 4 5 6 17 4 5 7 7 17 4 8 3 7 17 4 8 3 3 7 8 3 3 3 3 3 3	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,811 18,36 13,73 116,72 2,73 4,82 2,73 4,82 2,95 12,06 10,15 12,49 0,46 11,04 11	Max. anno (euro) 33,56 8,77 7,49 32,59 11,96 25,60 29,33 11,96 4,62 11,11 12,93 14,82 15,78 1,82 15,78 1,82 15,78 1,82 15,78 1,82 15,78 1,82 15,78 1,82 15,78 1,82 15,78 1,82 15,78 1,82 1,82 1,82 1,82 1,82 1,82 1,82 1,8	0,2300 0,2200 0,2380 Ultimo C div. (euro) 0,4000	343,55 1137,46 17,05 1107,46 17,05 1107,46 1108,07 1108,07 1108,07 1110,03 1109,07 1110,03 1109,07 1110,07	
MEDI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI ORBANCA LONI LONI RNC D MERCATO Ititolo ITEL GROUP FTWARE DOL E FTWARE FTWARE DOL E FTWARE F	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 9284 43082 77335 35048 24376 42269 7106 4056 12878 1922 5886 11068 4058 24376 4229 1102 15316 21220 2580 4678 10423 14303 6349 49530	Prezzo uff. (euro) 19.84 4.00 4.80 22.25 39.94 18.10 12.59 21.83 3.67 2.10 6.65 0.99 3.04 5.72 2.10 6.65 0.99 3.04 5.72 1.83 3.67 8.95 4.47 3.32 3.70 12.84 17.46 6.70 12.16 6.70 12.16 6.70 12.12 2.42 53.93 7.39 3.28 25.58	Prezzo rif. (euro) 19,73 4,00 4,80 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,63 2,10 6,72 1,00 3,08 5,69 39,24 9,13 4,47 3,29 3,64 27,78 12,90 17,51 0,61 12,11 6,69 7,90 11,05 13,55 2,41 54,16 7,29 3,30 25,80	Var. if. (in %) -1,33 -0,15 -0,02 -0,80 -1,21 -1,90 -0,80 -1,21 -1,90 -0,77 -1,83 -0,15 -0,22 -0,77 -1,83 -0,13 -0,70 -0,77 -1,83 -0,13 -0	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2H/02 -51,72 -34,82 -51,72 -34,36 -45,16 -43,98 -42,12 -50,55 -20,50 -45,16 -43,98 -42,12 -60,09 -72,38 -44,51 -61,04 -64,10 -51,12 -68,79 -72,18 -64,10 -51,12 -68,79 -72,18 -64,10 -51,12 -68,79 -72,18 -64,10 -73,16 -74,17	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 12 11 16 7 8 13 4 5 6 121 1 14 847 52 9 17 4 3 17 4 3 17 4 3 3 3 3 8 8 3 3 5	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,81 3,61 11,36 11,36 11,37 11,36 1,65 4,82 2,73 4,01 11,04 11,0	Max. anno (euro) 33,56 8,77 7,49 19,48 3,83 11,96 6,79 9,89 12,15 8,56 6,79 9,89 15,85 11,82 25,53 11,82 25,53 11,82 25,53 11,82 25,53 20,06 9,85 86,66 9,95 88,66 9,85 88,66 9,85 88,66 9,85 88,66 9,85 88,66 9,85 88,66 9,85 88,66 9,85 88,66 9,85 88,66 9,85 88,66 9,85 88,66 9,85 88,66 9,85 88,66 9,85 88,66 9,85 88,66 98,65 88,66 98,65 88,66 98,65 88,66 98,65	0,2300 0,2200 0,2380 Ultimo Cdiv. (euro) 0,4000	343,55 1137,46 17,05 1137,46 17,05 1137,46 110,01 110,01 110,01 113,05 1	
MEDI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI ORBANCA LONI LONI LONI LONI LONI LONI CONIRNC D MERCATO Itiolo ITEL GROUP FTWARE DOL E LOTECH EARCH IT IT O COMMUN ONET GR WEB TECH AA SERVICE ALOGIC MANT TAL BROS IL LGROUP ECOM IL GROUP ECOM INET RENTIA LONI ATICA EDOMLAND DALF RENTIA ATICA EDOMLAND DALF FRENTIA ATICA EDOMLAND DALF FRENTIA ATICA ET RENTIA ET RENTIA ATICA ET RENTIA E	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 38418 7751 9284 43082 77335 35048 24376 4056 12878 1922 5886 11068 23541 1166 23541 1168 23541 1169 23549 15316 24874 4678 10423 14303 6349	Prezzo uff. (euro) 19,84 4,00 4,80 22,25 39,94 18,10 12,59 21,83 3,67 2,10 6,65 7,72 2,99 3,04 4,77 3,32 3,70 27,70 12,84 17,46 0,60 12,16 6,70 7,91 10,96 13,21 2,42 5,39 7,39 3,22 3,29 5,39	Prezzo rif. (euro) 19,73 4,00 4,80 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,08 5,69 39,24 9,13 4,47 3,29 3,64 27,78 12,90 17,51 0,61 12,11 6,69 7,90 11,05 13,55 2,41 5,416 7,29 3,30	Var. fif. (in %) -1,33 -0,15 -0.25 -0.80 -1,33 -0.15 -0.22 -0.80 -1,33 -0.15 -0.90 -0.80 -1,90 -0.80 -1,190 -0.80	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2/H/02 -34,82 -51,72 -34,36 -50,55 -20,50 -50,55 -20,50 -43,98 -45,16 -43,98 -45,16 -43,98 -45,16 -43,98 -45,16 -43,98 -45,16 -43,98	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 12 11 16 7 8 13 3 4 5 6 121 11 14 5 7 7 4 5 6 17 4 5 7 7 17 4 8 3 7 17 4 8 3 3 7 8 3 3 3 3 3 3	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,811 18,36 13,73 116,72 2,73 4,82 2,73 4,82 2,73 4,82 10,11 16,72 2,73 4,82 10,11 10,14 11,1	Max. anno (euro) 33,56 8,77 7,49 32,59 11,96 25,60 29,33 11,96 4,62 11,11 12,93 14,82 15,78 1,82 15,78 1,82 15,78 1,82 15,78 1,82 15,78 1,82 15,78 1,82 15,78 1,82 15,78 1,82 15,78 1,82 1,82 1,82 1,82 1,82 1,82 1,82 1,8	0,2300 0,2200 0,2380 Ultimo Cdiv. (euro) 0,4000	343,55 1137,46 17,05 1107,46 17,05 1107,46 1108,07 1108,07 1108,07 1110,03 1109,07 1110,03 1109,07 1110,07	U
MEDI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI LONI LONI LONI LONI LONI LONI LONI	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 38418 7751 39284 43082 77335 35048 42269 7106 4056 11068 76812 17335 8663 6428 7162 53635 24854 33801 1166 23541 12979 15316 21220 25580 4678 10423 14303 6349 49550	Prezzo uff. (euro) 19.84 4.00 4.80 22.25 39.94 18.10 12.59 21.83 3.67 2.10 6.65 0.99 3.04 5.72 39.67 8.95 4.47 3.32 3.70 27.70 12.84 17.46 6.70 7.91 10.96 13.21 2.42 53.93 3.28 25.58 20.74 34.16 5.90 25.44	Prezzo rif. (euro) 19,73 4,00 4,80 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,63 2,10 6,72 1,00 3,08 5,69 39,24 9,13 4,47 7,78 12,90 17,51 0,61 12,11 6,69 7,90 11,05 13,55 2,41 54,16 7,29 3,30 25,80 20,66 34,20 5,96	1,33 -3,31 -1,23 Var. iff. (in %) -1,33 -0,15 -0,02 -0,80 -1,21 -1,90 -0,80 -1,21 -1,90 -0,80 -1,21 -1,90 -0,77 -1,83 -0,21 -0,61 -0,70 -0,77 -1,20 -0,10 -0,77 -1,20 -0,10 -0,77 -1,20 -0,10 -0,77 -1,20 -0,10 -0,77 -1,20 -0,10 -0,77 -1,20 -0,10 -0,77 -1,20 -0,10 -0,77 -1,20 -0,20 -0,39 -0,39 -0,39 -0,39 -0,39 -0,39 -0,30 -	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2/1/02 -34,82 -51,72 -34,36 -51,64 -9,66 -50,55 -20,50 -45,16 -43,98 -42,12 -21,54 -26,00 -43,64 -45,70 -43,64 -45,70 -43,64 -45,70 -43,64 -45,70 -43,64 -43,73	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 11 16 7 8 13 4 5 6 121 1 847 52 9 6 7 7 3 17 4 3 3 7 54 17 7 4 3 3 7 54 3 3 7 54 11 7 55 137 48 23 3 3 8 3 8 3 1 7 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,81 3,61 11,36 33,73 11,36 4,82 2,93 4,01 11,65 4,82 2,73 4,01 11,04 5,20 11,04 5,	Max. anno (euro) 33,56 8,77 7,49 19,48 29,33 7,04 11,11 12,93 15,85 31,48 25,53 11,96 25,73 15,85 31,48 25,53 11,96 36,14 12,23 37,98 88,66 19,46 24,36 36,14	Ultimo C div. (euro) 0,4000	343,55 1137,46 17,05 apitaliz. (millioni) (euro) 82,74 27,34 16,87 17,965 1110,33 220,12 113,05 189,18 18,97 211,18 30,40 39,58 189,19 220,12 30,40 30,50 199,19 30,40 30,50 199,19 30,40 30,50 199,19 30,40 30,50 199,19 30,40 30,50 199,19 30,40 30,50 199,19 30,40 30,50 199,19 30,40 30,50 199,19 30,40 30,50 199,19 30,40 30,50 199,19 30,40 30,50 113,67 218,21 31,91 30,71	
MEDI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI ORBANCA LONI CONI RNC D MERCATO Ititolo ITEL GROUP FTWARE DI E COLOMUN OLE E COLOMUN ORBANCA LONI COLOMUN ONET GR WEB TECH A A SERVICE ALLOGIC MAT ITAL BROS IL LGROUP IL LGROUP IL GROUP	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 38418 7751 9284 43082 77335 35048 42269 11068 4056 12878 1922 5886 11068 243476 42269 1166 23541 1166 23541 1166 23541 1166 23541 14303 4678 104423 14303 46349 49530 40158 66143 11432 49259	Prezzo uff. (euro) 19,84 4,00 4,80 22,25 39,94 18,10 12,59 21,83 3,67 2,10 6,572 39,67 8,95 4,47 3,32 3,70 27,70 12,84 17,46 0,60 12,16 6,70 7,91 10,96 13,21 2,42 2,53,93 7,39 3,28 25,58 20,74 34,16 5,90 25,44 6,14	Prezzo rif. (euro) 19,73 4,00 4,80 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,08 5,69 39,24 9,13 4,47 3,29 3,64 27,78 12,90 17,51 0,61 12,11 6,69 7,90 11,05 13,55 2,41 12,11 6,69 7,90 11,05 13,55 2,41 12,11 54,16 7,29 3,30 25,80 20,66 34,20 5,96 25,25	Var. rif. (in %) Var. rif. (in %) -1,33 -0,15 -0,02 -1,90 -0,80 -1,90 -0,80 -1,90 -0,80 -1,90 -0,80 -1,190 -0,80 -1,190 -0,80 -1,190 -0,77 -1,33 -0,11 -0,	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2/1/02 -34,82 -51,72 -34,36 -50,55 -20,50 -50,55 -20,50 -45,16 -46,16	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 12 11 16 7 8 13 4 5 6 121 11 847 52 9 6 7 7 3 17 4 569 4 3 754 1 7 7 48 23 3 3 8 3 3 5 0 0 14	Min. anno (euro) 14,11 2.81 18.86 33,73 11.16 16.72 2.73 3.06 10.11 16.72 2.73 3.62 2.43 2.25 2.20 11.04 11	Max. anno (euro) 33,56 8,77 7,49 30,17 82,59 30,17 82,560 11,11 12,93 54,19 12,15 15,78 15,85 6,79 19,46 1,82 15,73 15,85 15,85 15,	0,2300 0,2200 0,2380 Ultimo (div. (euro) 0,4000 0,4000 0,4000 0,4000 0,4000 0,2453 0,2453 0,5200 0,0500 0,2510 0,0000 0,1400 0,0258 0,0000 0,1400 0,0258 0,1300 0,3000 0,3000 0,3000 0,3000	343,55 1137,46 17,05 1137,46 17,05 1137,46 17,05 1137,46 110,01 110,0	U
MEDI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MERI MER	OLANUM ORBANCA LONI ORBANCA LONI CONI RNC D MERCATO Ititolo ITEL GROUP FTWARE DI E COLOMUN OLE E COLOMUN ORBANCA LONI COLOMUN ONET GR WEB TECH A A SERVICE ALLOGIC MAT ITAL BROS IL LGROUP IL LGROUP IL GROUP	Prezzo uff. (lire) 38418 7751 38418 7751 39284 43082 77335 35048 42269 7106 4056 11068 76812 17335 8663 6428 7162 53635 24854 33801 1166 23541 12979 15316 21220 25580 4678 10423 14303 6349 49550	Prezzo uff. (euro) 19.84 4.00 4.80 22.25 39.94 18.10 12.59 21.83 3.67 2.10 6.65 0.99 3.04 5.72 39.67 8.95 4.47 3.32 3.70 27.70 12.84 17.46 6.70 7.91 10.96 13.21 2.42 53.93 3.28 25.58 20.74 34.16 5.90 25.44	Prezzo rif. (euro) 19,73 4,00 4,80 22,50 39,86 18,18 12,49 22,00 3,63 2,10 6,72 1,00 3,08 5,69 39,24 9,13 4,47 7,78 12,90 17,51 0,61 12,11 6,69 7,90 11,05 13,55 2,41 54,16 7,29 3,30 25,80 20,66 34,20 5,96	1,33 -3,31 -1,23 Var. iff. (in %) -1,33 -0,15 -0,02 -0,80 -1,21 -1,90 -0,80 -1,21 -1,90 -0,80 -1,21 -1,90 -0,77 -1,83 -0,21 -0,61 -0,70 -0,77 -1,20 -0,10 -0,77 -1,20 -0,10 -0,77 -1,20 -0,10 -0,77 -1,20 -0,10 -0,77 -1,20 -0,10 -0,77 -1,20 -0,10 -0,77 -1,20 -0,10 -0,77 -1,20 -0,20 -0,39 -0,39 -0,39 -0,39 -0,39 -0,39 -0,30 -	-6,26 78,79 62,40 Var.% 2/1/02 -34,82 -51,72 -34,36 -51,64 -9,66 -50,55 -20,50 -45,16 -43,98 -42,12 -21,54 -26,00 -43,64 -45,70 -43,64 -45,70 -43,64 -45,70 -43,64 -45,70 -43,64 -43,73	46 270 0 Quantità trattate (migliaia) 11 16 7 8 13 4 5 6 121 1 847 52 9 6 7 7 3 17 4 3 3 7 54 17 7 4 3 3 7 54 3 3 7 54 11 7 55 137 48 23 3 3 8 3 8 3 1 7 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	3,89 5,59 4,14 Min. anno (euro) 14,11 2,81 3,61 11,36 33,73 11,36 4,82 2,93 4,01 11,65 4,82 2,73 4,01 11,04 5,20 11,04 5,	Max. anno (euro) 33,56 8,77 7,49 19,48 29,33 7,04 11,11 12,93 15,85 31,48 25,53 11,96 25,73 15,85 31,48 25,53 11,96 36,14 12,23 37,98 88,66 19,46 24,36 36,14	0,2300 0,2200 0,2380 Ultimo (div. (euro) 0,4000 0,4000 0,4000 0,4000 0,4000 0,2453 0,2453 0,5200 0,0500 0,2510 0,0000 0,1400 0,0258 0,0000 0,1400 0,0258 0,1300 0,3000 0,3000 0,3000 0,3000	343,55 1137,46 17,05 apitaliz. (millioni) (euro) 82,74 27,34 16,87 17,965 1110,33 220,12 113,05 189,18 18,97 211,18 30,40 39,58 189,19 220,12 30,40 30,50 199,19 30,40 30,50 199,19 30,40 30,50 199,19 30,40 30,50 199,19 30,40 30,50 199,19 30,40 30,50 199,19 30,40 30,50 199,19 30,40 30,50 199,19 30,40 30,50 199,19 30,40 30,50 199,19 30,40 30,50 113,67 218,21 31,91 30,71	U

MIL ASS W05	131	0,07	0,07	0,15	-57,39	1	0,05	0,17		
MILANO ASS MILANO ASS R	4076 4026	2,10 2,08	2,08 2,07	-4,23 -1,10	-40,64 -33,13	626 30	1,66 1,71	3,72 3,35	0,2100 0,2300	713 63
MIRATO	10307	5,32	5,31	1,32	32,58	33	3,66	5,69	0,2300	91
MITTEL MONDADORI	7147 11877	3,69 6,13	3,65 6,13	2,79 -1,76	17,56 -12,01	1834 729	2,84 4,91	3,69 8,69	0,2000 0,6200	143
MONDADORI R	17233	8,90	8,90	-	-0,37	0	7,71	23,58	0,6252	1
MONRIF MONTE PASCHI	1028 4645	0,53 2,40	0,53 2,42	-1,03 0,92	-39,03 -13.86	32 10868	0,49 1,80	1,03 3,81	0,0258	6234
MONTEFIBRE	1255	0,65	0,65	-0,15	8,72	7	0,44	0,70	0,0300	84
MONTEFIBRE R	1261	0,65	0,65	0,15	2,70	1	0,53	0,76	0,0500	16
NAV MONTAN NECCHI	2325 148	1,20 0,08	1,20 0,07	1,44 -4,13	2,74 -65,36	239 302	0,90 0.07	1,29 0,23	0,0500 0.0516	147 17
NECCHI W05	82	0,04	0,04	-4,13	-70,32	0	0,07	0,16	- 0,0310	
NEGRI BOSSI	4963	2,56	2,60	0,78	-10,13	17	2,18	2,85	0,0400	56
OLCESE	640	0,33	0,34	-1,18	-26,58	3	0,22	0,55	0,0775	21
OLI EXTEC04W OLIDATA	204 3319	0,11 1,71	0,11 1,75		-56,22 -36,42	235	0,02 1,33	0,24 2,97	0,0909	51
OLIVETTI	2136	1,10	1,10	-0,36	-23,03	65831	0,84	1,48	0,0350	975
P BG-C VA	34624	17,88	17,81	-0,86	-2,01	517	17,85	22,51	1,0000	242
P BG-C VA W4	566	0,29	0,30	-0,80	-28,60	181	0,29	0,51	-	400
P COM IN P COM IN W	14814	7,65 0,06	7,77 0,06	2,51 1,06	-21,27 -58,44	3522 99	5,37 0,04	10,34 0,14	0,6197	100
P CREMONA P ETR-LAZIO	27793	14,35	14,52	1,26	68,93	843	7,97	14,35	0,1700	48 29
P INTRA	22114 24529	11,42 12,67	11,37 12,68	-0,04 -0,56	10,84 14,33	8 31	9,99 10,30	12,19 13,16	0,3700 0,4000	37
P LODI P MILANO	17264 6804	8,92 3,51	8,88 3,52	-0,34 -0,82	3,45 -10,17	232 1194	7,35 3,06	12,19 4,89	0,1800 0,2272	132
P SPOLETO	11083	5,72	5,75	-0,02	1,89	0	5,15	7,00	0,3200	8
P VER-NOV PAGNOSSIN	20923 2672	10,81	10,94 1,40	1,54 3,26	-55,19	889	10,34	13,89 3,08	0,0250	399
PARMALAT	4364	2,25	2,27	1,34	-25,71	3795	2,22	3,99	0,0200	181
PARMALAT W03 PERLIER	861 317	0,44	0,45 0,17	2,24	-47,60 -16.85	312 0	0,44	1,32 0,22	0.0050	-
PERMASTEELIS	29815	15,40	15,43	-2,81	-4,92	29	13,67	21,99	0,2000	42
PININFAR RNC PININFARINA	37854 36344	19,55 18,77	19,55 18,70	-0,80	9,46 0,05	1	15,50 13,98	24,30 24,89	0,3814	17
PIRELLI	1802	0,93	0,93	-1,65	-52,54	6569	0,77	2,10	0,0800	178
PIRELLI R PIRELLI REAL	1819 34477	0,94 17,81	0,94 17,78	-0,83 -0,94	-48,26	33	0,93 16,32	1,90 24,40	0,0904	72
PIRELLI&CO	2751	1,42	1,42	-2,47	-48,50	268	1,16	3,55	0,0800	87
PIRELLI&CO R POL EDITOR	2620 2190	1,35 1,13	1,34	-1,18 -0,95	-47,48 9,59	15 16	1,10 0,90	3,05 1,57	0,0904	14
PREMAFIN	1343	0,69	0,70	-2,37	-35,00	9	0,66	1,27	0,1033	21
PREMUDA	1948	1,01	1,01	-1,08	-10,18	76	0,85	1,41	0,0800	6
R DEMEDICI	1618	0,84	0,84	1,00	-36,41	10	0,79	1,59	0,0165	11
R DEMEDICI R RAS	1906 23973	0,98 12,38	0,97 12,35	-0,16	-23,09 -5,23	0 2788	0,91 9,84	1,61 15,32	0,0275 0,3700	890
RAS RNC	26992	13,94	13,94	-	28,67	3	9,43	14,32	0,4100	13
RATTI RECORDATI	1055 30951	0,55 15,98	0,55 15,78	-1,46	-29,77 -28,35	347	0,54 14,79	0,89 28,50	0,0516 0,2500	79
RICCHETTI RICH GINORI	662 1804	0,34 0,93	0,34 0,92	-1,91 1,90	-34,33 -36,17	38 98	0,33	0,53 1,47	0,0100 0,0530	7: 8:
RINASCENTE	8554	4,42	4,41	-0,07	13,49	61	2,92	4,45	0,1064	132
RINASCENTE P RINASCENTE R	10026 7979	5,18 4.12	5,18 4,13	-1.15	31,92 23.35	0	3,35 2,85	5,18 4.15	0,1064	42
RISANAMENTO	2701	1,40	1,40	0,72	-36,18	63	1,39	2,32	0,0504	15
ROLAND EUROP RONCADIN	1713 403	0,88	0,88	-3,52	1,25 -49,04	596	0,69	1,41 0,67	0,0780 0,0413	1
SABAF SADI	28142 3869	14,53 2,00	14,46	-1,65 0,40	14,41 -27,11	12	11,99 1,87	15,69 2,75	0,3400 0,1500	16
SAECO SAES GETT	6854 17159	3,54 8,86	3,53 8,80	0,97 -1,25	31,79 -26,04	609 11	2,53 6,31	3,64 12,91	0,0300 0,2500	70 12
SAES GETT R	11333	5,85	5,80	-1,54	-28,33	6	4,38	8,69	0,2650	5
SAI SAI RIS	28140 9348	14,53 4,83	14,59 4,86	0,59 -0,21	2,54 -39,21	16	12,81 4,31	20,13 9,11	0,4000	89 17
SAIAG	6357	3,28	3,25	-2,99	-13,79	1	2,71	3,87	0,0650	5
SAIAG RNC SAIPEM	3969 11989	2,05 6,19	2,05 6,21	-1,13	-18,78 13,53	1372	1,79 4,68	2,66 7,66	0,0754 0,1270	272
SAIPEM RIS	12121	6,26	6,26	0,64	17,62	0	5,05	15,00	0,1570	
SAV DEL BENE SCHIAPPAREL	4188 183	2,16 0,09	2,17 0,10	-0,92 2,34	1,60 -35,12	34	1,95 0,08	2,90 0,15	0,0800	7
SEAT PG	1349	0,70	0,70	-1,66	-23,56	17556	0,55	0,94	0,1048	779
SEAT PG RNC SIAS	1109 8425	0,57 4,35	0,58 4,36	-0,15 0,90	-14,13	394 110	0,36 3,64	0,68 4,51	0,0013	10°
SIRTI	1954	1,01	1,00	-2,63	29,61	179	0,69	1,56	0,5000	22
SMI METAL R SMI METALLI	862 851	0,45 0,44	0,45 0,44	1,37	-15,62 -13,09	5 186	0,43	0,59	0,0232 0,0180	28
SMURFIT SISA	2705	1,40	1,40	-	119,14	0	0,60	1,40	0,0100	8
SNAI SNAM GAS	3458 6194	1,79 3,20	1,77 3,16	-1,06 -2,83	-64,12 8,96	43 8604	1,57 2,70	5,04 3,24	0,0387	625
SNIA	3431	1,77	1,77	0,23	17,66	135	1,42	2,17	0,0650	92
SOCOTHERM SOGEFI	6852 3954	3,54 2,04	3,57 2,04	-0,20	-0,05	114 45	3,44 1,74	3,54 2,37	0,1240	13
SOL	4754	2,46	2,47	2,87	35,64	60	1,75	2,60	0,0543	22
SOPAF SOPAF RNC	538 437	0,28 0,23	0,28 0,23	1,38	-6,46 -3,99	18 69	0,22 0,18	0,39	0,0620 0,0723	3
SPAOLO IMI	12963	6,70	6,69	-1,05	-44,59	6293	5,29	13,77	0,5700	969
STAYER	755 2401	0,39 1,24	0,39 1,25	2,63 1,05	-12,36 -39,98	3 26	0,25 1,14	0,50 2,14	0,0258	6
STEFANEL	4452	2,30 21,83	2,30 21,76	-2,11	-17,59 -40,14	0 13823	2,30 11,50	3,60 39,10	0,0600 0,0450	4004
STEFANEL STEFANEL RNC	4453		21,70	-2,11	-40,14	13023	11,50	39,10	0,0450	1904
STEFANEL	42269	21,00					2,71	3,37	0,0800	5
STEFANEL STEFANEL RNC STMICROEL TARGETTI	42269 6239	3,22	3,20	-2,14 -2 79	11,88 -85 30	5 32				
STEFANEL STEFANEL RNC STMICROEL TARGETTI TECNODIF W04 TELECOM IT	42269 6239 540 14834	3,22 0,28 7,66	0,28 7,67	-2,79 -0,12	-85,30 -20,78	32 23588	0,28 7,15	2,07 9,89	0,3125	4031
STEFANEL STEFANEL RNC STMICROEL TARGETTI TECNODIF W04 TELECOM IT TELECOM IT	42269 6239 540 14834 9925	3,22 0,28 7,66 5,13	0,28 7,67 5,15	-2,79 -0,12 1,12	-85,30 -20,78 -13,66	32 23588 13640	0,28 7,15 4,93	2,07 9,89 6,36	0,3125 0,3237	4031 1052
STEFANEL STEFANEL RNC STMICROEL TARGETTI TECNODIF W04 TELECOM IT TELECOM IT R TERME ACQ R TERME ACQ UI	42269 6239 540 14834 9925 489	3,22 0,28 7,66 5,13 0,25 0,38	0,28 7,67 5,15 0,25 0,37	-2,79 -0,12 1,12 -4,35 -3,33	-85,30 -20,78 -13,66 10,10 17,59	32 23588 13640 256 136	0,28 7,15 4,93 0,19 0,28	2,07 9,89 6,36 0,30 0,42	0,3125 0,3237 0,0100 0,0060	4031 1052 1
STEFANEL STEFANEL RNC STMICROEL TARGETTI TECNODIF W04 TELECOM IT TELECOM IT R TERME ACQ R	42269 6239 540 14834 9925 489	3,22 0,28 7,66 5,13 0,25	0,28 7,67 5,15 0,25	-2,79 -0,12 1,12 -4,35	-85,30 -20,78 -13,66 10,10	32 23588 13640 256	0,28 7,15 4,93 0,19	2,07 9,89 6,36 0,30	0,3125 0,3237 0,0100	4031 1052 1 3 4065
STEFANEL STEFANEL RNC STMICROEL TARGETTI TECNODIF W04 TELECOM IT TELECOM IT R TERME ACQ R TERME ACQUI TIM TIM TIM RNC TOD'S	42269 6239 540 14834 9925 489 742 9333 8446 67402	3,22 0,28 7,66 5,13 0,25 0,38 4,82 4,36 34,81	0,28 7,67 5,15 0,25 0,37 4,81 4,36 34,92	-2,79 -0,12 1,12 -4,35 -3,33 -0,87 0,23 0,52	-85,30 -20,78 -13,66 10,10 17,59 -22,72 2,01 -24,05	32 23588 13640 256 136 68402 368 25	0,28 7,15 4,93 0,19 0,28 3,82 3,62 25,11	2,07 9,89 6,36 0,30 0,42 6,42 4,64 57,69	0,3125 0,3237 0,0100 0,0060 0,2342 0,2462 0,3500	4031 1052 1 3 4065 57 105
STEFANEL STEFANEL RNC STMICROEL TARGETTI TECNODIF W04 TELECOM IT TELECOM IT R TERME ACQ R TERME ACQUI TIM	42269 6239 540 14834 9925 489 742 9333 8446	3,22 0,28 7,66 5,13 0,25 0,38 4,82 4,36	0,28 7,67 5,15 0,25 0,37 4,81 4,36	-2,79 -0,12 1,12 -4,35 -3,33 -0,87 0,23	-85,30 -20,78 -13,66 10,10 17,59 -22,72 2,01	32 23588 13640 256 136 68402 368	0,28 7,15 4,93 0,19 0,28 3,82 3,62	2,07 9,89 6,36 0,30 0,42 6,42 4,64	0,3125 0,3237 0,0100 0,0060 0,2342 0,2462	4031 1052 1 3 4065 57 105
STEFANEL STEFANEL RNC STMICROEL TARGETTI TECNODIF W04 TELECOM IT TELECOM IT R TERME ACQ R TERME ACQUI TIM TIM TIM TIM TIM RNC TOD'S TREVI FIN	42269 6239 540 14834 9925 489 742 9333 8446 67402 1633	3,22 0,28 7,66 5,13 0,25 0,38 4,82 4,36 34,81 0,84	0,28 7,67 5,15 0,25 0,37 4,81 4,36 34,92 0,84	-2,79 -0,12 1,12 -4,35 -3,33 -0,87 0,23 0,52 -2,79	-85,30 -20,78 -13,66 10,10 17,59 -22,72 2,01 -24,05 -53,31 -15,48	32 23588 13640 256 136 68402 368 25 16	0,28 7,15 4,93 0,19 0,28 3,82 3,62 25,11 0,83	2,07 9,89 6,36 0,30 0,42 6,42 4,64 57,69 1,92	0,3125 0,3237 0,0100 0,0060 0,2342 0,2462 0,3500 0,0150	4031 1052 1 3 4065 57 105 5
STEFANEL STEFANEL RNC STMICROEL TARGETTI TECNODIF W04 TELECOM IT TELECOM IT R TERME ACQ R TERME ACQUI TIM MIN RNC TOD'S TREVI FIN UNICREDIT UNICREDIT	42269 6239 540 14834 9925 489 742 9333 8446 67402	3,22 0,28 7,66 5,13 0,25 0,38 4,82 4,36 34,81 0,84	0,28 7,67 5,15 0,25 0,37 4,81 4,36 34,92 0,84	-2,79 -0,12 1,12 -4,35 -3,33 -0,87 0,23 0,52 -2,79	-85,30 -20,78 -13,66 10,10 17,59 -22,72 2,01 -24,05 -53,31	32 23588 13640 256 136 68402 368 25 16	0,28 7,15 4,93 0,19 0,28 3,82 3,62 25,11 0,83	2,07 9,89 6,36 0,30 0,42 6,42 4,64 57,69	0,3125 0,3237 0,0100 0,0060 0,2342 0,2462 0,3500 0,0150	4031 1052 1 3 4065 57 105 5 2375
STEFANEL STEFANEL RNC STMICROEL TARGETTI TECNODIF W04 TELECOM IT TELECOM IT TELECOM IT TERME ACQ R TERME ACQUI TIM TIM TIM RNC TOD'S TREVI FIN UNICREDIT UNICREDIT UNICREDIT R UNIPOL UNIPOL UNIPOL	42269 6239 540 14834 9925 489 742 9333 8446 67402 1633 7350 6541 77708	3,22 0,28 7,66 5,13 0,25 0,38 4,82 4,36 34,81 0,84 3,80 3,38 3,98 1,71	0,28 7,67 5,15 0,25 0,37 4,81 4,36 34,92 0,84 3,81 3,38 3,98 1,70	-2,79 -0,12 1,12 -4,35 -3,33 -0,87 0,23 0,52 -2,79 -0,16 -0,09 -0,20 -0,35	-85,30 -20,78 -13,66 10,10 17,59 -22,72 2,01 -24,05 -53,31 -15,48 -6,63 3,16 0,59	32 23588 13640 256 136 68402 368 25 16 37614 41 132	0,28 7,15 4,93 0,19 0,28 3,82 3,62 25,11 0,83 3,17 3,02 3,83 1,57	2,07 9,89 6,36 0,30 0,42 6,42 4,64 57,69 1,92 5,25 4,57 4,18 2,04	0,3125 0,3237 0,0100 0,0060 0,2342 0,2462 0,3500 0,0150 0,1410 0,1560 0,0950 0,1002	4031 1052 1 3 4065 57 105 5 2375 7
STEFANEL STEFANEL RNC STMICROEL TARGETTI TECNODIF W04 TELECOM IT TELECOM IT R TERME ACQ R TERME ACQUI TIM TIM RNC TOD'S TREVI FIN UNICREDIT UNICREDIT R	42269 6239 540 14834 9925 489 742 9333 8446 67402 1633 7350 6541 7708	3,22 0,28 7,66 5,13 0,25 0,38 4,82 4,36 34,81 0,84 3,80 3,38 3,98	0,28 7,67 5,15 0,25 0,37 4,81 4,36 34,92 0,84 3,81 3,38 3,98	-2,79 -0,12 1,12 -4,35 -3,33 -0,87 0,23 0,52 -2,79 -0,16 -0,09 -0,20	-85,30 -20,78 -13,66 10,10 17,59 -22,72 2,01 -24,05 -53,31 -15,48 -6,63 3,16	32 23588 13640 256 136 68402 368 25 16 37614 41	0,28 7,15 4,93 0,19 0,28 3,82 3,62 25,11 0,83 3,17 3,02 3,83	2,07 9,89 6,36 0,30 0,42 6,42 4,64 57,69 1,92 5,25 4,57 4,18	0,3125 0,3237 0,0100 0,0060 0,2342 0,2462 0,3500 0,0150 0,1410 0,1560 0,0950	4031 1052 1 3 4065 57 105 5 2375 7
STEFANEL STEFANEL RNC STMICROEL TARGETTI TECNODIF W04 TELECOM IT TELECOM IT TELECOM IT TERME ACQ R TERME ACQUI TIM TIM RNC TOD'S TREVI FIN UNICREDIT UNICREDIT UNICREDIT R UNIPOL UNIPOL P UNIPOL P UNIPOL W05	42269 6239 540 14834 9925 489 742 9333 8446 67402 1633 7350 6541 7708 3303 190 272	3,22 0,28 7,66 5,13 0,25 0,38 4,82 4,36 34,81 0,84 3,80 3,38 3,98 1,71 0,10	0,28 7,67 5,15 0,25 0,37 4,81 4,36 34,92 0,84 3,81 3,38 3,98 1,70 0,10 0,14	-2,79 -0,12 1,12 -4,35 -3,33 -0,87 0,23 0,52 -2,79 -0,16 -0,09 -0,20 -0,35 -0,91 -0,14	-85,30 -20,78 -13,66 10,10 17,59 -22,72 2,01 -24,05 -53,31 -15,48 -6,63 3,16 0,59 -7,79 -6,59	32 23588 13640 256 136 68402 368 25 16 37614 41 132 490 190	0,28 7,15 4,93 0,19 0,28 3,62 25,11 0,83 3,17 3,02 3,83 1,57 0,09 0,13	2,07 9,89 6,36 0,30 0,42 4,64 57,69 1,92 5,25 4,57 4,18 2,04 0,15 0,19	0,3125 0,3237 0,0100 0,0060 0,2342 0,2462 0,3500 0,0150 0,1410 0,1560 0,0950 0,1002	4031: 1052 1: 3 4065 57: 105: 5 2375 7: 127: 31:
STEFANEL STEFANEL RNC STMICROEL TARGETTI TECNODIF W04 TELECOM IT TELECOM IT R TERME ACQ R TERME ACQUI TIM TIM TIM TIM TIM TIM TOD'S TREVI FIN UNICREDIT UNICREDIT UNICREDIT R UNIPOL UNIPOL P UNIPOL P UNIPOL P UNIPOL W05 UNIPOL W05 V VENTAGLIO VEMER SIBER	42269 6239 540 14834 9925 489 742 9333 8446 67402 1633 7350 6541 7708 3303	3,22 0,28 7,66 5,13 0,25 0,38 4,82 4,36 34,81 0,84 3,80 3,38 3,98 1,71 0,10	0,28 7,67 5,15 0,25 0,37 4,81 4,36 34,92 0,84 3,81 3,38 3,98 1,70 0,10	-2,79 -0,12 1,12 -4,35 -3,33 -0,87 0,23 0,52 -2,79 -0,16 -0,09 -0,20 -0,35 -0,91	-85,30 -20,78 -13,66 10,10 17,59 -22,72 2,01 -24,05 -53,31 -15,48 -6,63 3,16 0,59 -7,79	32 23588 13640 256 136 68402 368 25 16 37614 41 132 490 190	0,28 7,15 4,93 0,19 0,28 3,82 3,62 25,11 0,83 3,17 3,02 3,83 1,57 0,09	2,07 9,89 6,36 0,30 0,42 6,42 4,64 57,69 1,92 5,25 4,57 4,18 2,04 0,15	0,3125 0,3237 0,0100 0,0060 0,2342 0,2462 0,3500 0,0150 0,1410 0,1560 0,0950 0,1002	4031: 1052: 1: 3 4065 57: 105: 2375 7: 127: 31:
STEFANEL STEFANEL RNC STEFANEL RNC STMICROEL TARGETTI TECNODIF W04 TELECOM IT TELECOM IT TELECOM IT TERME ACQ R TERME ACQUI TIM TIM RNC TOD'S TREVI FIN UNICREDIT	42269 6239 540 14834 9925 489 742 9333 8446 67402 1633 7350 6541 7708 3303 190 272 4109 2118	3,22 0,28 7,66 5,13 0,25 0,38 4,82 4,36 34,81 0,84 3,80 3,98 1,71 0,10 0,14 2,12 1,09 2,48	0,28 7,67 5,15 0,25 0,37 4,81 4,36 34,92 0,84 3,81 3,38 3,98 1,70 0,10 0,14 2,16 1,07 2,46	-2,79 -0,12 1,12 -4,35 -3,33 -0,87 0,23 0,52 -2,79 -0,16 -0,09 -0,20 -0,35 -0,91 -0,14 2,37	-85,30 -20,78 -13,66 10,10 17,59 -22,72 2,01 -24,05 -53,31 -15,48 -6,63 3,16 0,59 -7,79 -6,59 -21,95 -79,40 6,39	32 23588 13640 256 68402 368 25 16 37614 41 132 490 190 55	0,28 7,15 4,93 0,19 0,28 3,82 3,62 25,11 0,83 3,17 3,02 3,83 1,57 0,09 0,13 1,61 0,99 1,98	2,07 9,89 6,36 0,42 6,42 4,64 57,69 1,92 5,25 4,57 4,18 2,04 0,15 0,19 3,36 5,49 2,56	0,3125 0,3237 0,0100 0,0060 0,2342 0,2462 0,3500 0,0150 0,1410 0,1560 0,0950 0,1002	4031: 1052- 1: 3: 4065- 57- 105: 2375- 7: 127: 31- 66: 5:
STEFANEL STEFANEL RNC STEFANEL RNC STMICROEL TARGETTI TECNODIF W04 TELECOM IT TELECOM IT R TERME ACQ R TERME ACQUI TIM TIM TIM RNC TOD'S TREVI FIN UNICREDIT R UNICREDIT R UNICREDIT R UNIPOL D UNIPOL P UNIPOL P UNIPOL W05 V VENTAGLIO VEMER SIBER VIANINI IND VIANINI IND VIANINI IND VIANINI IND VIANINI IND VIANINI LAV VITTORIA ASS	42269 6239 540 14834 9925 489 742 9333 8446 67402 1633 7350 6541 7708 3303 190 272 4109 2118 4802 9100 7290	3,22 0,28 7,66 5,13 0,25 0,38 4,82 4,36 34,81 0,84 3,80 3,38 1,71 0,10 0,14 2,12 1,09 2,48 4,70 3,77	0,28 7,67 5,15 0,25 0,37 4,81 4,36 34,92 0,84 3,81 3,38 1,70 0,10 0,14 2,16 1,07 2,46 4,70 3,76	-2,79 -0,12 1,12 -4,35 -3,33 -0,87 -0,23 -0,52 -2,79 -0,16 -0,09 -0,20 -0,35 -0,91 -0,14 -2,37 1,22 -2,34 -1,05	-85,30 -20,78 -13,66 10,10 17,59 -22,72 2,01 -24,05 -53,31 -15,48 -6,63 3,16 0,59 -7,79 -6,59 21,95 -79,40 6,39 0,26 -9,95	32 23588 13640 256 1366 368 25 16 37614 41 132 490 190 55	0,28 7,15 4,93 0,19 0,28 3,82 3,62 25,11 0,83 3,17 3,02 3,83 1,57 0,09 0,13 1,61 0,99 1,98 4,22 3,25	2,07 9,89 6,36 0,30 0,42 6,42 4,64 57,69 1,92 5,25 4,57 4,18 2,04 0,15 0,19 3,36 5,49 2,56 4,34	0,3125 0,3237 0,0100 0,0060 0,2342 0,2462 0,3500 0,0150 0,1410 0,1560 0,0950 0,1002 	4031: 1052- 1: 3: 4065- 57: 105: 2375- 7: 127: 31- 66: 5: 7- 20:
STEFANEL STEFANEL RNC STEFANEL RNC STMICROEL TARGETTI TECNODIF W04 TELECOM IT TELECOM IT TELECOM IT TERME ACQ R TERME ACQUI TIM TIM TIM RNC TOD'S TREVI FIN UNICREDIT UNICREDIT R UNIFOL P UNIPOL P UNIPOL P UNIPOL W05 V VENTAGLIO VEMER SIBER VIANINI IND VIANINI LAV	42269 6239 540 14834 9925 489 742 9333 8446 67402 1633 7350 6541 7708 3303 190 272 4109 2118 4802 9100	3,22 0,28 7,66 5,13 0,25 0,38 4,82 4,36 34,81 0,84 3,80 3,38 3,98 1,71 0,10 0,14 2,12 1,09 2,48 4,70	0,28 7,67 5,15 0,25 0,37 4,81 4,36 34,92 0,84 3,81 3,38 3,98 1,70 0,10 0,14 2,16 1,07 2,46 4,70	-2,79 -0,12 1,12 -4,35 -3,33 -0,87 0,23 0,52 -2,79 -0,16 -0,09 -0,20 -0,35 -0,91 -0,14 -2,37 1,22 -2,34	-85,30 -20,78 -13,66 10,10 17,59 -22,72 2,01 -24,05 -53,31 -15,48 -6,63 3,16 0,59 -7,79 -6,59 21,95 -79,40 6,39 0,26	32 23588 13640 256 136 68402 368 25 16 37614 41 132 490 190 55 13 76 8	0,28 7,15 4,93 0,19 0,28 3,82 3,62 25,11 0,83 3,17 3,02 3,83 1,57 0,09 0,13 1,61 0,99 1,98 4,22	2,07 9,89 6,36 0,30 0,42 6,42 4,64 57,69 1,92 5,25 4,57 4,18 2,04 0,15 0,19	0,3125 0,3237 0,0100 0,0060 0,2342 0,2462 0,3500 0,0150 0,1410 0,1560 0,0950 0,1002 	4031: 1052- 1: 3: 4065- 57: 105: 2375- 7: 127: 31- 66: 5: 7- 20:
STEFANEL STEFANEL RNC STEFANEL RNC STMICROEL TARGETTI TECNODIF W04 TELECOM IT TELECOM IT R TERME ACQ R TERME ACQUI TIM TIM TIM RNC TOD'S TREVI FIN UNICREDIT R UNICREDIT R UNICREDIT R UNIPOL D UNIPOL P UNIPOL P UNIPOL W05 V VENTAGLIO VEMER SIBER VIANINI IND VIANINI IND VIANINI IND VIANINI IND VIANINI IND VIANINI LAV VITTORIA ASS	42269 6239 540 14834 9925 489 742 9333 8446 67402 1633 7350 6541 7708 3303 190 272 4109 2118 4802 9100 7290	3,22 0,28 7,66 5,13 0,25 0,38 4,82 4,36 34,81 0,84 3,80 3,38 1,71 0,10 0,14 2,12 1,09 2,48 4,70 3,77	0,28 7,67 5,15 0,25 0,37 4,81 4,36 34,92 0,84 3,81 3,38 1,70 0,10 0,14 2,16 1,07 2,46 4,70 3,76	-2,79 -0,12 1,12 -4,35 -3,33 -0,87 -0,23 -0,52 -2,79 -0,16 -0,09 -0,20 -0,35 -0,91 -0,14 -2,37 1,22 -2,34 -1,05	-85,30 -20,78 -13,66 10,10 17,59 -22,72 2,01 -24,05 -53,31 -15,48 -6,63 3,16 0,59 -7,79 -6,59 21,95 -79,40 6,39 0,26 -9,95	32 23588 13640 256 136 68402 368 25 16 37614 41 132 490 190 55	0,28 7,15 4,93 0,19 0,28 3,82 3,62 25,11 0,83 3,17 3,02 3,83 1,57 0,09 0,13 1,61 0,99 1,98 4,22 3,25	2,07 9,89 6,36 0,30 0,42 6,42 4,64 57,69 1,92 5,25 4,57 4,18 2,04 0,15 0,19 3,36 5,49 2,56 4,34	0,3125 0,3237 0,0100 0,0060 0,2342 0,2462 0,3500 0,0150 0,1410 0,1560 0,0950 0,1002 	40319 10524 13 4065 570 1053

TITOLI DI STATO	DATI A CURA D	I RADIOCOR OBBLIGAZIONI		
Titolo Quot Quot Titolo Quot Quot Titolo Ultimo Prec. Ultimo Prec.	olo Quot Quot Titolo Quot Quot Titolo Ultimo Prec.	Ount Ount Titolo Ount Ount Ultimo Prec.	Titolo Quot Quot Titolo Ultimo Prec.	Ouot. Ouot. Titolo Ouot. Ouot. Ultimo Prec. Ultimo Prec.
BTP AG 02/17 104,800 104,050 BTP GE 00/03 100,110 100,120 BTP	P MZ 01/04 102,070 102,020 BTP ST 02/05 100,880 100,670 CCT LG 98 P MZ 01/06 104,390 104,160 BTP ST 95/05 118,760 118,580 CCT MG 96 P MZ 01/07 103,610 103,350 CCT AG 00/07 100,960 100,960 CCT MG 97	6/03 100,310 100,320 BCA FIDEURAM 99/09 TV 99,800 99,750 BCA SELLA TV AG04 100,150 100,150	CENTROB /13 RFC 94,600 94,420 MED CENTIOS DJEU CENTROB /15 RFC 87,350 86,450 MED LOM /05 18 COMIT 97/03 IND 99,970 100,100 MED LOM /14 F C 71 COMIT 97/04 6,75% 103,500 103,910 MED ROMA /03 TV	98,510 98,510 MEDIOCR L/28 ZC 25.MA 19,350 19,000 98,310 98,500 MPASCHI /03 15A 4,65% 100,770 100,770 96,400 96,300 MPASCHI /05 43 TF 103,010 102,520 99,970 100,050 MPASCHI /08 7A 5,35% 103,210 103,850
BTP AP 00/03 100,600 100,620 BTP GR 00/03 101,030 101,050 BTP GR 00/03	P MZ 02/05 102,080 101,910 CCT AG 02/09 101,040 101,040 CCT MG 98 P MZ 93/03 101,430 101,490 CCT AP 01/08 100,990 100,980 CCT MZ 97 P NV 01/11 92,000 92,000 CCT AP 02/09 101,020 101,020 CCT MZ 97 P NV 93/23 151,650 150,580 CCT AP 96/03 100,270 100,240 CCT NV 96	/04 100,560 100,550 EB199/18 FM STICKY FIX REV FLOATER 82,000 81,000 /06 100,940 100,940 97,570 97,570 /03 100,360 100,360 BERS /24 SD LIFE 71,160 70,800	COMIT 97/07 SUB TV 99,650 99,650 COMIT 98/08 SUB TV 97,820 97,720 MEDIO /05 HIGH TECK BASKET MEDIO /05 MIR MEDIO CEN 13 STEP UP CALL CREDIOP /14 FE CMS 99,900 99,710 MEDIO CEN 13 STEP UP CALL	92,590 92,380 OPERE 94/04 3 IND 100,200 100,200 100,200 91,760 93,000 P COM INDIOS INS 87,510 87,050 78,000 77,200 P LODI/04 IND DC 94,720 94,720 94,720 97,000 97,000 P LODI/06 IND DC 93,920 93,810 92,590 92,320 P VER-NOV/03 TV 99,800 100,000
BTP AP 99/04 100,580 100,520 BTP LG 00/05 103,900 103,770 BTP BTP DC 00/05 105,630 105,490 BTP LG 01/04 102,430 102,400 BTP BTP DC 32/03 0.000 0.000 BTP LG 02/05 102,140 102,000 BTP	P NV 96/06 115,240 114,950 CCT DC 93/03 0,000 0,000 CCT OT 02 P NV 96/26 130,170 129,180 CCT DC 99/06 100,970 100,970 CCT OT 98 P NV 97/07 110,170 109,780 CCT FB 96/03 100,110 100,140 CCT ST 01. P NV 97/27 119,910 118,970 CCT GE 95/03 100,020 100,010 CCT ST 96.	/05 100,950 100,940 BINL/04 DOP CEN 3 97,000 99,350 99,350 103 100,540 100,550 BNIL/04 DOP CEN 3 97,010 97,000 96,800	CREDIOP /19 F LOAT1 71,800 71,900 MEDIOB /04 MIB30 CREDIOP /19 ST DW3 72,900 69,500 MEDIOB /05 UN PRE IND CREDIOTI Plois IND 100,250 100,260 MEDIOB /04 WI DANIELI 03 EWW 2,50% 98,650 98,460 MEDIOB 96/03 7% EFIBANCA /04 IND 99,130 99,170 MEDIOB 96/06 DM ZC	97,100 96,720 PARMALAT /10 93,500 92,600 98,750 98,000 PARMALAT FIN /03 IND 99,410 99,450 100,320 100,300 POP COM IND /04 41 110,101 110,010 110,010 110,010 100,040 100,150 100,040 POP COM IND /06 RA 98,760 99,000 84,650 84,600 POP LODI/16 IND 90,850 90,700
BTP DC 93/23 0,000 0,000 BTP LG 97/07 112,890 112,610 BTP	P NV 98/29 102,070 101,360 CCT GE 96/06 102,990 103,700 CTZ DC 01/ P NV 99/09 101,000 100,630 CCT GE 97/04 100,410 100,400 CTZ DC 01/ P NV 99/10 108,320 107,860 CCT GE 97/07 101,940 101,890 CTZ DC 02/ P OT 00/03 101,980 101,970 CCT GE 296/06 102,000 102,080 CTZ GN 01.	04 100,650 100,670 09 99,881 99,880 103 97,228 97,180 105 99,210 99,881 106 99,882 91,883 107 99,883 99,884 108 99,884 91,885 109 99,885 97,180 100 90,100 97,228 100 97,228 97,180 100 90,000 96,700 100 90,100 96,700 100 90,100 96,700 100 90,100 96,700 100 90,100 96,700 100 90,100 96,700 100 90,100 96,700 100 90,100 96,100 100 90,100 96,100 100 90,100 97,210 100 90,000 97,228 100 90,000 97,228 100 97,228 97,450 <td< td=""><td>EFIBANCA (05 BLUE CHIPS 108,500 108,500 MEDIOB 96/06 ZC EFIBANCA (74 REV FLOAT 83,500 82,610 MEDIOB 96/17 ZC EFIBANCA 98/13 FIX REV 1 94,980 0,000 MEDIOB 97/04 IND MI 96/02 7,1% 111,270 111,270 MEDIOB 97/07 IND MI 98/03 INDEX BOND MIB30 II 113,750 13,800 MEDIOB 98/08 TT</td><td>87,020 87,500 SPADLO D4 34 107,400 107,000 64,200 64,500 SPADLO D5 CONC 90,870 90,780 100,770 100,610 SPADLO D5 I BON 18 91,210 91,200 100,480 100,500 SPADLO D6 7 104,000 103,600 98,750 98,600 SPADLO J13 ST DOWN 84,280 84,150</td></td<>	EFIBANCA (05 BLUE CHIPS 108,500 108,500 MEDIOB 96/06 ZC EFIBANCA (74 REV FLOAT 83,500 82,610 MEDIOB 96/17 ZC EFIBANCA 98/13 FIX REV 1 94,980 0,000 MEDIOB 97/04 IND MI 96/02 7,1% 111,270 111,270 MEDIOB 97/07 IND MI 98/03 INDEX BOND MIB30 II 113,750 13,800 MEDIOB 98/08 TT	87,020 87,500 SPADLO D4 34 107,400 107,000 64,200 64,500 SPADLO D5 CONC 90,870 90,780 100,770 100,610 SPADLO D5 I BON 18 91,210 91,200 100,480 100,500 SPADLO D6 7 104,000 103,600 98,750 98,600 SPADLO J13 ST DOWN 84,280 84,150
BTP FB 02/33 109,880 108,960 BTP MG 98/03 109,690 BTP BTP FB 96/06 118,210 117,940 BTP MG 98/08 105,800 105,460 BTP BTP FB 97/07 112,090 111,780 BTP MG 98/09 102,770 102,390 BTP	P OT 01/04	704 95,775 95,712 8NI/LIB DOP CEN 5 95,580 96,240 703 99,216 99,215 8NI/LIB DOP CEN 5 99,580 96,240 8NI/LIB DOP CEN 5 99,580 96,240 96,240 96,240 96,240 8NI/LIB DOP CEN 5 99,580 96,240 96,240 96,240 96,240 8NI/LIB DOP CEN 5 99,580 96,240 96,240 96,240 96,240 8NI/LIB DOP CEN 5 99,580 96,240 96,240 96,240 96,240 8NI/LIB DOP CEN 5 99,580 96,240 96,240 96,240 96,240 8NI/LIB DOP CEN 5 99,580 96,240 96,240 96,240 96,240 8NI/LIB DOP CEN 5 99,580 96,240 96,240 96,240 96,240 8NI/LIB DOP CEN 5 99,580 96,240 96,240 96,240 96,240 8NI/LIB DOP CEN 5 99,580 96,240 96,240 96,240 96,240 96,240 8NI/LIB DOP CEN 5 99,580 96,240 96,240 </td <td>MI 98/05 IV PREM. IND. AZ. MON 96, 610 98, 900 MEDIOG 98/18 REVERSE FLOATER INTBC 101/04 DC 96, 320 96, 270 MEDIOGC C / 13 TF INTBC 101/05 DC 94, 000 93, 930 INTBC 102/07 MIX 98, 530 98, 500 MEDIOCC C 1/3 EF IRFS BUILLET/06 53 99, 500 98, 200 MEDIOCC L 1/3 E IL C 66 EM INTBC 102/07 MIX 98, 500 98, 200 MEDIOCC L 1/3 E IL C 66 EM</td> <td>89.250 85,000 SPAOLO 716 FIX R VIII 94,740 92,900 96,500 96,400 SPAOLO 97722 115 ZC 30,550 30,550 19,050 19,200 SPAOLO 10 73 161 5,58% 104,000 102,600 104,210 103,700 UNICR/10 IND 85,850 85,900 95,500 95,050 UNICR/10 S-U 104,470 104,470 104,120</td>	MI 98/05 IV PREM. IND. AZ. MON 96, 610 98, 900 MEDIOG 98/18 REVERSE FLOATER INTBC 101/04 DC 96, 320 96, 270 MEDIOGC C / 13 TF INTBC 101/05 DC 94, 000 93, 930 INTBC 102/07 MIX 98, 530 98, 500 MEDIOCC C 1/3 EF IRFS BUILLET/06 53 99, 500 98, 200 MEDIOCC L 1/3 E IL C 66 EM INTBC 102/07 MIX 98, 500 98, 200 MEDIOCC L 1/3 E IL C 66 EM	89.250 85,000 SPAOLO 716 FIX R VIII 94,740 92,900 96,500 96,400 SPAOLO 97722 115 ZC 30,550 30,550 19,050 19,200 SPAOLO 10 73 161 5,58% 104,000 102,600 104,210 103,700 UNICR/10 IND 85,850 85,900 95,500 95,050 UNICR/10 S-U 104,470 104,470 104,120
BTP FB 98/03 100,330 100,330 BTP MG 99/31 113,380 112,450 BTP	P OT 98/03 100,940 100,920 CCT LG 96/03 100,330 100,340 CTZ ST 01/	03 97,981 97,950 CENTROB /05 TV 99,550 99,650	MED CENT /18 REV FL 88,990 87,490 MEDIOCR L/13 TF TV 32.MA	89,370 89,010 UNICREDITO EX CRT/03 TV 99,910 99,910
	Ultimo Prec. Ultimo Rend. Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. in lire Anno	Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. Descr. Fondo in lire Anno	Ultimo Prec. Ultimo Rend. Descr. Fondo Ultimo Prec.	Ultimo Rend. Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. in lire Anno
ALBERTO PRIMO RE 6.538 6.450 12659 - 22.919 CAPITALG. AMERICA 8.48	3.535 3.519 6845 0.000 CAPGES FF GLOB.SECT. 3.965 3.954 7677 0.000	RAS HIGH TECH 2.016 2.009 3904 38.367 PRIME ALL.SERV.COM.	0 4.896 4.890 9.480 -2.060 GESTIELLE LT EURO 6.252 6.246 DER. 10.197 10.177 19744 -4.091 GESTIELLE MT EURO 12.118 12.119 R85 4.624 4.622 8953 -8.453 HSBC CLUB A BOND EUR 5.270 5.266	9736 0.000 ROMAGEST SELBOND 5.250 5.238 10165 0.613 12106 5.876 SAI OBBLIG. INTERN. 7.966 7.952 15424 -0.412 23464 5.090 SANPAOLO BONDS 6.903 6.890 13366 -1.046 10204 0.000 SOFID SIM BOND 6.624 6.613 12826 -0.585 9970 0.000 UNICREDIT-OB.G.O.B-A 10.950 10.916 21202 0.128
ARIGA AZIONIITALIA 4.240 4.200 8.210 9.782. AUREO PREVIDENZA 15.856 15.718 30701 18.758 DUCATO GEO AM VAIL CALLED ALLED ALLE	13,220	SANPAOLO HIGH TECH 3.907 3.897 7.565 -41.643 SANPAOLO SOLUZION SANPAOLO NIOUSTRIAL 9.356 9.336 1816 -2.7925 SANPAOLO SOLUZION SANPAOLO SALUTE AMB. 15.098 15.081 29.234 -23.239 SG VENT.STR.PRUDEN ZENTI INTERNETFUND 1,520 1,514 2943 -38,161 OBS. MISTI	E2 5.956 5.950 11532 -0.501 IMIREND 8.788 8.770 E3 6.174 6.185 11955 -2.294 ING REDDITO 15.840 15.850 5.855 ITAL MONEY 6.777 6.773 ITAL MONEY 6.777 6.773 ITAL S. MANAGEMENT 7.547 7.5447 7.5447 1.744 F. MANAGEMENT 7.547 7.5447 7.5447 1.75447 1.7547 1.7547 7.7547 1.7547	16977 4.139
SIPIEMME ITALIA 12.825 12.731 24833 -13.775 SUROM, AMEG. FUND 15	4,592 3,689 3,922 0,000 15,655 15,581 3,0274 -27,187 DUCATO GLOBAL EQUITY 3,269 3,231 6,312 -24,325 3,843 3,829 7441 -24,735 DUCATO MEGATRENDS 3,287 3,260 6365 -24,157 10,623 10,584 20559 -25,514 DWD SPAILER BORSE 5,083 9854 -22,987 11,338 11,291 21933 -26,054 EFFE AZ, GLOBALE 2,762 2,752 5348 -27,411 3,646 3,606 7,060 0,000 EFFE AZ, TOP 100 2,684 -26,78 5216 -27,987 2,772 2,725 2,725 2,728 2,784 -27,987 2,775 2,725 5276 -28,498 EFFE LIN, AGGRESSIVA 3,505 3,484 6787 -21,728	ARCA AZALTA CRESCITA 3.589 3.580 6949 26.500 ANIMA FONDIMPIEGO AUREO FE AGGRESSIVO 3.077 3.052 5.258 2.1455 ARCA O BBLIGAZIONI AUREO MULTIAZIONI 6.694 6.658 12961 23.940 ARTIG. OBBLIGAZIONI BIPIELLE H.CRESITITA 3.471 3.466 6.721 34.311 AZIMUT SOLIDITY BIPIELLE H.LEADER 3.774 3.784 7.307 2.7756 BIDI GLOBAL CONV.	14.835 14.831 28725 -1.910 MC.O.I.OBB.LUNG.TERM 5.750 5.750	11142 5.582 OB. ALTRE SPECIALIZZAZION 11252 5.082 AGRETUTIRA 14.893 14.897 28937 3.617 20745 5.349 ANIMA CONVERTIBILE 4.654 4.654 9011 1.328 4.654 4.654 4.654 4.654 4.654 4.654 4.654 4.654 4.654 4.654 4.654 9011 1.328 4.654 4.654 4.654 9.011 1.328 4.654 4.654 9.011 4.654 4.654 4.654 9.011 4.654 4.654 9.011 4.654 4.654 9.011 4.654 4.654 9.011 4.654 4.654 9.011 4.654 4.654 4.654 9.011 4.654
CAPITALG.ITALIA 14.531 14.421 28136 -18.433 GEPOAMERICA 1. CENTRALE ITALIA 12.119 12.017 23465 -16.241 GESTIELLE AMERICA 1. CISAL-IPNO INDICE 11.245 11.150 21773 -20.731 GESTINORD AZ.AM. 1. DUCATO GEO ITALIA 11.088 10.996 21469 -18.738 IIS. TRADING AZ.AMER. 1. DUCATO GEO ITALIA 9.860 9.779 1902 -16.000 MIWEST 1. MIWEST 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1.	12.330 3.57 6545 -28.827 EFTA CARIGE COUITY 2.519 2.512 4877 -27.510 12.301 12.289 23818 -26.569 EFTA EXECUTIVE RED 3.505 3.486 6787 -24.232 13.092 13.041 25350 -27.319 EFTA EXECUTIVE RED 3.505 3.486 6787 -24.232 13.092 13.041 25350 -27.319 EFTA EXECUTIVE RED 3.505 3.486 6787 -24.232 13.092 13.041 25350 -27.319 EFTA INTERNATIONAL 3.714 9.685 136809 -27.516 15.000	BIPELLE H VALORE 3.801 3.782 7360 26.451 BIPELLE F. 80/20 BN NEW LISTING 5.899 5.879 11422 12.878 BIPELLE F. ER. C. M.N. BNL BUSS.FDF E N FRO 2.755 2.746 5334 -21.105 BIPIEMME PLUS CAPITALG. SMALL CAP 4.766 4.741 3228 -12.470 BIPIEMME SFORZESCO DUCATO COMMODITY 3.648 3.658 7064 -16.884 BNDB. DINAMICO DUCATO ETICO GL. 3.249 3.238 6291 -25.703 BNL PER TELETHON DUCATO EGO EURA.P. 1163 1166 2552 49.718 BP PRUM.PRT F. PRUD	9.638 9.634 18662 2.662 NEXTRA REDDITO FISSO 5.825 5.821 5.115 5.115 9906 -0.563 NORDFONDO DE, EURO MT 14.231 14.230 7.924 7.917 15343 -0.100 OPEN F.OBB.EURO 5.129 5.128 11.556 11.530 22376 -3.700 OPEN A.OBB.LIGAZION. 5.709 5.708 4.965 4.953 9614 -2.244 PADANO OBBLIGAZION. 5.825 8.251 8.251 8.25	14247 5,249 AZIMUT FLOATING RATE 6,755 6,755 13080 2,039 11279 5,563 AZIMUT TERNO TASSI 7,620 7,616 14754 4,641 27559 4,600 BIPIELLE H.COR. BOND 4,202 4,200 8136 -8,552 19931 2,785 BIPIEMME COR. BO. EUR. 5,691 5,690 11019 2,264 11054 4,944 BIPIEMME PREMIUM 5,459 10568 3,625 15894 3,987 BIPIEMME RISPARMIO 7,350 7,352 14722 3,637 15682 5,428 BNOBBULGALTI REND. 10,258 19864 1,439
DWS CRESUITA ACION. 1.2-986 1.4-394 24-92 -10-8/19 INVESTIRE AMERICA 1. DWS ITAL EQUITYRISK 14.679 14.586 24823 -16-2/10 INVESTIRE AMERICA 1. EFFE AZ. ITALIA 5-403 5-355 10-462 -16-991 INVESTIRE AMERICA 1. EFFE AZ. ITALIA 10-153 10-059 19-599 -18-035 INVESTIRE AMERICA 1. EPTA AGIONI ITALIA 10-153 10-059 19-599 -18-035 INVESTIRE AMERICA 1. EPTA MID CAP ITALIA 3.318 3.296 6425 -12.730 INVESTIRE AMERICA 1. EUROCONSULT AZITAL 9.4417 9.323 18234 -17.242 INVESTIRE AMERICA 1. EUROCONSULT AZITAL 9.4417 9.323 18234 -17.242 INVESTIRE AMERICA 1. ENCROPONSULT AZITAL 9.4417 9.323 18234 -17.242 INVESTIRE AMERICA 1. ENCROPONSULT AZITAL 9.4417 9.323 18234 -17.242 INVESTIRE AMERICA 1. ENCROPONSULT AZITAL 9.4417 9.323 18234 -17.242 INVESTIRE AMERICA 1. ENCROPONSULT AZITAL 9.4417 9.323 18234 -17.242 INVESTIRE AMERICA 1. ENCROPONSULT AZITAL 9.4417 9.323 18234 -17.242 INVESTIRE AMERICA 1. ENCROPONSULT AZITAL 9.4417 9.323 18234 -17.242 INVESTIRE AMERICA 1. ENCROPONSULT AZITAL 9.4417 9.323 18234 -17.242 INVESTIRE AMERICA 1. ENCROPONSULT AZITAL 9.4417 9.323 18234 -17.242 INVESTIRE AMERICA 1. ENCROPONSULT AZITAL 9.4417 9.323 18234 -17.242 INVESTIRE AMERICA 1. ENCROPONSULT AZITAL 9.4417 9.323 18234 -17.242 INVESTIRE AMERICA 1. ENCROPONSULT AZITAL 9.4417 9.323 18234 -17.242 INVESTIRE AMERICA 1. ENCROPONSULT AZITAL 9.4417 9.323 18234 -17.242 INVESTIRE AMERICA 1. ENCROPONSULT AZITAL 9.4417 9.323 18234 -17.242 INVESTIRE AMERICA 1. ENCROPONSULT AZITAL 9.4417 9.323 18234 -17.242 INVESTIRE AMERICA 1. ENCROPONSULT AZITAL 9.4417 9.323 18234 -17.242 INVESTIRE AMERICA 1. ENCROPONSULT AZITAL 9.4417 9.323 18234 -17.242 INVESTIRE AMERICA 1. ENCROPONSULT AZITAL 9.4417 9.323 18234 -17.242 INVESTIRE AMERICA 1. ENCROPONSULT AZITAL 9.4417 9.323 1824 -17.242 INVESTIRE AMERICA 1. ENCROPONSULT AZITAL 9.4417 9.323 1824 -17.242 INVESTIRE AMERICA 1. ENCROPONSULT AZITAL 9.4417 9.323 1824 -17.242 INVESTIRE AMERICA 1. ENCROPONSULT AZITAL 9.4417 9.423 1824 -17.242 INVESTIRE AMERICA 1. ENCROPONSULT AZITAL 9.4417 9.423 1824 -17.242 INVESTIRE AM	19-947 18-355 30-500 -26-206 FAF GESTIONE INTERN. 12.027 11.971 23.828 -22.849 15.850 15.853 30-500 -26-206 FAF GESTIONE INTERN. 12.027 11.971 23.828 -22.849 3.716 3.711 7195 -27.984 FAF LAGEST AZ.INTER. 10.362 10.315 20064 -22.809 -20.430 4.744 4.703 9186 0.000 FAF LAGEST AZ.INTER. 10.362 10.315 20064 -22.809 -20.430	DUCATO SMALL CAPS 3.425 3.407 6832 -23.871 BPB TIEPOLO EUROM. RISK FUND 25.572 25.395 48514 -17.592 BPC MONTEVERDI GESTIELLE ETICO AZ. 4.881 4.885 9451 0.000 CISALPINO IMPIEGO IIS AZIONI GROWTH 4.000 3.995 7745 -23.562 CR TRIESTE OBBL. IS AZIONI PIM 4.380 4.369 3481 18.038 WOS RENDIMENTO	7.190 7.180 13922 1.381 RAS OBBLIGAZ 25.878 25.868 5.110 5.099 9894 -1.338 ROLORENDITA 5.715 5.712 5.500 5.594 10843 1.873 ROMAG EUROBB MT 5.281 5.281 5.730 5.719 11095 1.086 ROMAGEST EURO BOND 7.676 7.672 5.103 5.100 9881 -1.181 5.81 EUROBBLIG 1.0519 10.519	
ER GESTIONE ITALIA 17.680 17.540 3423 165.55 NEXTRA AZ NORDAMERIC 18 FAF LAGESTIONE ITALIA 17.680 17.540 3423 165.55 NEXTRA AZ NORDAMERIC 18 FAF LAGESTI TALIA 10.542 10.458 20142 16.458 PER LINDA AZ AMERICA 19 FONDERSEL ITALIA 10.542 10.458 20142 16.458 OPTIMA AMERICA 19 FONDERSEL ITALIA 15.786 15.657 30566 15.649 OPTIMA AMERICA 19 FONDERSEL P.M. 11.303 11.230 21.330 10.085 PRIME FUNDS AMERICA 11	18.124 18.103 35.933 -26.385 GESTIELLE INTERNAZ. 9.864 9.837 1999 -26.029 15.317 15.329 296.58 -21.579 GESTIFONDI AZ. INT. 9.318 9.283 18042 -26.047 2914 2.893 5642 -26.673 GESTIFONDI AZ. INT. 5.29 2.518 4897 -24.619 4.344 4.322 8411 -22.525 GRIFOGLOBAL.INTERN. 6.886 6.662 12946 -10.255 17.005 16.944 3.2926 -31.544 INGINDICE GLOBALE 10.899 10.851 21103 -26.576 10.891 -26.576 10.891 -26.576 10.891 -26.576 10.891 -26.576 10.891 -26.576 10.891 -26.576 -26.672	ISAZIONI VALUE 3.903 3.888 7557 23.350 FSILONI LIMITED RISK ING INIZIATIVA 15.988 15.883 30957 20.980 FTA MULTIFO RISK ING INIZIATIVA 15.988 15.883 30957 20.980 FTA MULTIFO RISK INEXTRA AZ NASDAQ 100 16.837 1.630 3170 41.199 GEPO CORPORATE BO RIME SPECIAL 7.919 7.901 15333 28.509 GEPO BONDIEURO PLINAMI MITER. OPP	AP 5.209 5.205 10086 1.165 SANPAOLO OB. EURO LT 6.439 6.434 MIM 6.033 6.018 11682 -2.013 SANPAOLO OB. EURO MT 6.617 6.616 ND 5.492 5.480 10634 1.609 TEODORICO OB. EURO MT 6.617 6.516 5.407 5.441 10547 1.245 UNIOREDIT-O. M. EURO-A 6.672 6.670 7.693 7.688 1499 6.588 UNIOREDIT-O. M. EURO-A 6.655 6.655 6.	12468 5.729 DUCATO FIX CONV. 7.196 7.191 13933 -9.347 12812 5.282 DUCATO FIX MPRESE 5.358 5.354 10375 3.097 10526 3.664 DUCATO FIX MPRESE 5.358 5.354 10375 3.097 10526 3.664 DUCATO FIX RENDITA 17.747 17.726 34363 -0.219 12919 4.955 DWS FINANZA P.CASH 7.102 7.102 13751 1.864 12886 0.000 FEFE OB. CORPORATE 5.396 5.392 10448 3.411 10196 5.658 EUROM. RISK BOND 4.709 4.653 9118 7.337 10196 5.658 EUROM. RISK BOND 4.709 4.653 9118 7.337 10196 5.658 EUROM. RISK BOND 4.709 4.653 9118 7.337 10197
GESTIELLE ITALIA 11903 11.771 23047 - 22.893 PUTNAM US SMC VAL 4 GESTIFONDI AZIT. 11.994 11.840 23127 - 15.816 GESTMORD AZ ITALIA 9.090 9.014 17501 - 15.735 GRIFOGLOBAL 9.688 9.596 18778 - 23.499 USTRADING AZ ITALIA 4.180 4.153 8094 15.333 PUTNAM USA EQUITY USTRADING AZ ITALIA 4.180 4.153 8094 15.333 PUTNAM USA CPL-\$	4898 4.885 9484 -15.493 ING MSF TEMATICO 3.22 3.307 6446 -24.254 4.931 4.939 0 15.489 INTERN. STOCK MAN. 10.381 10.346 20100 -27.628 5.955 5.976 0 20.388 INVESTRIE INT. 3.89 8.364 16243 24.972 5.925 5.910 11472 -20.395 LEONARDO EQUITY 2.795 2.789 5412 -22.917 5.302 5.287 10266 -25.534 MC GEST. FDF MEGA.W 4.812 4.813 9.317 0.000 4.804 4.804 4.804 4.804 4.804 9.333 0.000	SANPAGLO AZ.INT.ETI 5.926 5.907 11474 26.974 SIFIERCEVIB. MISTI SANPAGLO AZ.INT.ETI 5.926 5.907 11474 26.974 SIFIERCEVIB. MISTI SANPAGLO AZ.INT.ETI 5.926 5.907 11474 26.974 GRIFOREND UNICREDIT.PH-B 11.426 11.368 22124 0.000 WHSTIRE OBBLIGAZ. UNICREDIT.RISN-A 4.500 4.492 8713 -10.643 LEONARDO 80/20 UNICREDIT.RISN-B 4.394 4.387 8508 0.000 M.G.OBBLIG.DIN. MISTIRE OBBLIGAZ. MINICREDIT.SERV-A 11.270 11.176 21822 26.699 M.G.OBBLIG.DIN.	6.733 6.725 13037 0.029 7.457 7.461 14439 0.881 18.875 18.880 36547 -2.247 5.221 5.211 10109 1.221 4.456 4.455 3628 0.000	29451 5.128 FS.SH.TERM.OPTIM. 5.064 5.064 9805 0.000
ING AZIONARIO 19.035 18.863 36857 -15.230 PUTNAM USA V.S USA 4 NYESTIRE AZION. 16.383 16.241 31722 -16.795 PUTNAM USA V.S USA 4 NYESTIRE AZION. 16.383 16.241 31722 -16.795 RAS AMERICA FUND 13 TIALY STOCK MAN. 11.227 11.122 21.739 -15.535 RAS AMERICA FUND 15 LEONARDO AZ. ITALIA 7.124 7.054 13794 -16.059 ROLOAMERICA LEONARDO SMALL CAPS 6.860 6.733 13283 17.139 ROMAGESTI AZ NORDA. 11	4.081 4.093 0 15.724 MC KW-AZ SET.FINANZ. 3.431 3.419 6643 -18.173 4.054 4.048 7850 15.787 MGRECIAAZ. 4.956 4.942 9596 -25.941 13.936 13.920 26984 -27.367 MIDA AZ. INTERNAZ. 2.766 2.757 2536 -24.877 9.335 9.302 18075 -27.472 MLMSERIES EQUITIES 3.701 3.723 7166 -25.980 10.601 10.573 20526 -26.310 MULTIFONDO C. D1090 3.214 3.391 7.579 -24.014 11.614 11.584 2.2488 -22.688 12.628 AZ.AITERNAZ 3.389 3.877 7548 0.000	MINICREDIT-SERV-B	S.078 5.075 3832 0.000 BIPIELLE F.CEDOLA 6.529 6.525 Y 4.190 4.185 3113 -8.073 -CAPTALG.B. EUROPA 8.694 -8.700 7.100 7.087 13748 -6.320 CISALPINO REDDITO 12.865 12.865 6.139 6.126 11887 -0.415 DWS OBBL EUROPA 12.195 12.195 4.802 4.793 3293 -2.732 EPTA EUROPA 6.031 6.021	12642 4.317 MGRECIAOBB
MIDA AZIONARIO 15.713 16.585 3281 15.820 SANPAOLO AMERICA 1 MICREDITAZ AM-A NEXTAM P.AZITIALIA 4.209 4.178 8150 0.000 UNICREDITAZ AM-A UNICREDITAZ AM-A NEXTAM AZITIALIA 10.235 10.141 19818 17.39 UNICREDITAZ AM-B UNICREDITAZ AM-B 14.788 AZITIALIA 10.235 10.141 19818 17.39 VEGAGEST AZ AMERICA 1 VETAM AZITIALIA 10.235 10.141 19818 17.39 VEGAGEST AZ AMERICA 1 VETAM AZITIALIA 1 14.788 14.663 28634 15.962 2ENIT SAP 100 INDEX	8.748 8.738 16938 2.7552 NEXTRA PORT.MUL.Eq. 3.243 3.230 6279 -24.930 7.718 7.698 14944 -27.126 NEXTRA AZ.RRIETE 9.766 9.738 18910 -26.065 7.661 7.69 14834 0.00 NEXTRA AZ.IN.DIN 18.171 18.114 35184 -26.235 3.734 3.719 7230 -25.170 NEXTRA AZ.INTER. 13.422 13.384 25.989 -26.515 3.995 3.907 7600 -25.803 NEXTRA AZ.INTER. 15.286 5.289 10235 -25.994 NEXTRA AZ.INTER. 10.004 0.005 14940 -23.939	ARCA SSIELLE 8 4.351 4.350 8436 16.335 REMOVED LIBERO 1.2500 PADANO EQUILIBRIO 1.2500 PADANO EQU	5.161 5.151 3993 -8.874 EUROMONEY 6,962 6,962 6,962 6,961 5.445 1555 0.460 FAF BOND EUROPA 8.317	13480 2.950 NEALRA COWL, BOND 5.763 5.788 11189 4.888 16104 3.38 NORDFONDO OBB ALTO R 4.298 4.309 8322 20.215 1300 5.272 NORDFONDO OBB CONV. 4.704 4.700 9108 0.000 12566 3.674 NORDFONDO OBB CIENC 5.803 5.801 11236 4.239 13841 3.641 PRIME CONV.B. EUROPA 4.784 4.775 9263 0.000 13841 3.641 PRIME CORP. BOND EURO 5.40 5.40 61949 5.324
OPTIMA SM CAP ITALIA 4.536 4.506 8783 -10.302 AMIMA ASIA 3.618 9.540 18623 -17.036 ARCA AZFAR EAST PRIME ITALY 15.288 15.146 29602 -15.353 ARTIGA AZIONIORIENTE	NEXTRA BLUE CHIPS 17.438 17.332 33765 -26.860	AZIMUT BIL ALINTERN. 5,940 5,925 11501 8,657 BIM BILANCIATO 17,157 17,093 33221 -11,420 BIPIELLE FONDICRI BI 10,781 10,764 20875 12,750 BIPIEMME COMPARTO 50 4,222 4,201 8175 -13,625 BIPIEMME INTERNAZ. 10,766 10,745 20846 -13,940 ZENT OBBLIGAZIONAF BIBILANCIATO 7,139 7,125 13823 12,640	T. 5.043 5.037 9765 -1.772 A 7.498 7.485 14518 0.307 B 7.479 7.467 14481 0.000 ST 5.000 5.000 9881 0.000 R. 6,902 6,003 13171 1.265 OB. AREA DOLLLARO ARCA BOND DOLLARI 8.892 8.866	11213 5.733 PUINSMISJORALHY 5.334 5.389 10358 2.289 11184 0,000 PUINSMISJORALHY 5.374 5.389 0 2.308 AS CEDOLA 6.346 6.344 12288 4.005 AS CEDOLA 6.05 4.602 8317 -5.188 17 -5.188
RAS CAPITAL 18.378 18.220 35585 15.097 AZMUT PACIFICO 5 RAS PIAZZA AFFARI 7.630 7.564 14774 -14.767 BIPIELLE HORIENTE RISPARMIOIT CRESC. 13.654 13.536 26438 -14.667 BIPIELLE HORIENTE COLORIALY 10.066 9.963 19490 15.140 BN AZIONI ASIA ROMAGEST AZJITALIA 24.736 24.546 47.9456 17.516 BP BP RNIMA Z-PACIF.	5.245 5.274 10756 -16.79e PARITALIA O.A.Z.INT.L 65.335 64.776 126506 0.000 3.095 3.104 5993 -14.218 PRIME ALL.SERV.COM.A 3.379 3.362 6543 -22.106 5.803 5.820 11236 -19.009 PRIME GLOBAL 11.888 11.826 23018 -25.246 4.027 4.034 7737 0.000 PUTNAM GL.SMC CORES 4.691 4.688 0 -21.916 2.812 2.827 5464 +18.627 PUTNAM GL.SMC GROW\$ 4.894 4.891 0 -17.023	BNI. BUSS. FDF CRESCIT 3,924 3,914 7598 -9,834 BNI. BUSS. FDF DINAMIC 3413 3,401 6508 -15,035 BNI. SKIPPER 3 4,244 4,237 8218 -12,332 BPB PRUM. PRTE. DIN. 4,313 4,291 8,351 0,000 CAPITALG. BILANC. 16,961 16,866 32841 -15,968 CISAL PINO BILANCIATO. 15,555 15,784 30707 -13,535 ASTESSE MONETARIO	AUREO DOLLARO 6.019 5.988	10779 -4.017 SANPAQLO BOND HY 5.238 5.234 10142 0.885 11654 -2.510 SANPAQLO BOND FY 5.275 6.267 12150 8.432 11974 -3.706 SANPAQLO B. EST.ETT 5.204 6.199 12013 -0.465 15372 -4.072 SANPAQLO OB. EST.ETT 5.204 6.199 12013 -0.465 15372 -4.072 SANPAQLO DE, ETICO 5.326 5.326 10313 5.065 9.761 0.000 SANPAQLO VEGA COUPON 6.184 6.182 11974 3.614 9.356 0.000 VASCO DE GAMM 10.551 10.531 20430 5.427 14183 -4.322 ZETA COPPORATE BOND 5.637 5.634 10915 4.408 10.551 10.531
ROMAGEST SEL AZ.IT 3.364 3.339 6514 17.447 DUCATO GEO ASIA SAIITALIA 15.766 15.683 30527 -14.602 DUCATO GEO GIAPPONE SAMPAOLO AZIONIITA 23.051 22.859 44653 -18.342 EFFE AZ. PACIFICO SAMPAOLO OPP.ITALIA 3.684 3.653 7133 -16.632 EFTA SELEZ. PACIFIC UNICREDIT-AZ CRES-A 11.601 11.471 22.463 -14.326 EUROM. JAPAN EQUITY 23.7648 24.7648 -14.7648 24.7648	3.628 3.642 7025 16.922 FUINAMISL-SING-CORE 4.680 4.637 9023 24.7916 2796 2794 5394 20.217 FUINAMISL-SING-CORE 4.680 4.637 9023 24.7916 2796 5394 20.217 FUINAMISL-SING-CORE 4.680 4.637 9121 27.033 26.65 2.657 5156 14.317 FUINAMISL-SING-CORE 4.686 3.671 0.20.394 FUINAMISL-SING-CORE 4.686 3.6871 0.20.394 2.631 70.792 1.3157 FUINAMISL-SING-CORE 4.686 3.6871 0.20.394 FUINAMISL-SING-CORE 4.686 5.684 2.6831 70.792 2.03.76 2.6931 2.694 2.694 2.6931 70.792 2.03.76 2.6931 2.694	DUCATO CAPITAL PLUS 4.060 4.042 7861 -13.229 AUREO MONETARIO DUCATO BUITY 50 4.077 4.059 7894 +12.791 BANCOPOSTA MONETA DUCATO MIX 50 4.269 4.260 8266 -14.156 BIM OBBILG BT DWS FINANZA P.25 4.002 4.393 8523 -9.924 BIPIELLE F. MONETARIO EFFE LIN. DINAMICA 4.024 4.009 7792 -13.851 BIPIELLE F.TASSO VAR PSILON LONG RUN 4.171 4.149 8076 -10.551 BIPIELME MONETARIO	ARIO 5.258 5.258 1018 3.219 COLUMBUSINT. BOND 8.756 8.732 ARIO 5.556 5.258 1018 3.219 COLUMBUSINT. BOND-8 8.812 8.814 0.5561 5.561 10768 3.191 DUCATO FIX DOLLARO 7.553 7.546 7.510 7.528 7.534 7.546 7.511 7.546 7.541 7.546 7.541 7.546 7.541 7.546 7.541 7.546 7.541 7.546 7.541 7.546 7.541 7.546 7.541 7.546 7.541 7.546 7.541 7.546 7.541 7.541 7.546 7.541	16915 9,311 0 9,3100 SICAV ITALIANE 14644 4,774 OBIETITIVO NORD.SIGAV 4,110 4,090 7958 -16,969 11323 -2,533 SYMPH. MS AMERICA 4,021 3,965 7756 -24,672
UNICREDIT-AZ.IT-A 14.280 14.115 27611 -14.824 EAS SELECT PACIFICO 5. UNICREDIT-AZ.IT-B 14.194 14.049 27483 0.000 27611 27611 -14.000 27611	5.920 5.927 11463 -13.965 MAS BLUE CHIP'S 3.338 3.325 6459 -23.238 3.002 3.003 5813 -14.277 RAS GLOBAL FUND 11.91 11.357 22056 -23.841 4.668 4.686 9039 -15.831 RAS MULTIPARTNER90 3.319 3.310 6426 -24.807 3.622 3.629 7913 -2.925 RAS RESEARCH 2.981 2.989 7572 -26.612 4.142 4.145 80.00 0.000 RISPARMIO TATOP 100 11.281 11.255 21843 25.987 3.26 2.346 5512 3.000 RISPARMIO TRONSEL 14.117 14.086 27334 -25.486	EPTA EXECUTIVE BLUE 4.162 4.152 8059 -13.255 BIPIEMME TESORERIA EPTACAPITAL 12.422 12.366 24052 -10.316 BN EURO MONETARIO EUF COLOR SULT BILLINTE 5.267 5.253 10198 -14.468 BPB PRUM, EURO B.T. EUROM. CAPITALFIT 25.537 25.408 4947 -12.640 BPY IBREVE TERMINE FAF EURORISPARMIO 18.688 18.615 36185 -9.793 C.S. MON, ITALIA	5,894 5,893 11412 3,276 F&FRIS,DOLLARIS 7.500 7.507 10,757 10,756 20828 3,135 F&FRISER,DOLLARIS 7.451 7.451 7.452 1.425 6.179 6.178 11964 2,658 FONDERSEL DOLLAR 9.066 9,027 9,007 9,007 9,007 9,007 9,007 9,007 9,007 9,007 9,007 9,007 9,007 9,007 9,007	1779 - 2-994 SYMPH, MS ASIA 4.434 4.448 8585 - 15.542 0 - 5.944 SYMPH, MS EUROPA 3.986 3.983 7718 2-4.607 14427 - 5.945 SYMPH, MS LAROO 4.674 4.655 9.050 9.330 17554 - 4.306 SYMPH, MS P.EMERG, 5.615 5.624 10872 5.232 11436 5.671 SYMPH, MS VIVACE 4.622 4.231 8.252 19.387 11501 5.911 SYMPH, SAZ, TALIA 5.09 9.418 18412 7.7813 14439 - 3.306 SYMPH, SAZ, TALIA 5.09 9.418 18412 7.7813 14439 - 3.306 SYMPH, SAZ, TALIA 5.09 9.418 18412 7.7813
AGGRA EUROSTOXX 0.000 0.000 0.000 GEPOPACIFICO ALPI AZ-AREA EURO 7.158 7.119 13860 26.358 ALTO AZIONARIO 13.650 13.488 26256 11.930 GESTIELLE GIAPPONE AUREO E M.I. 8.759 8.862 16960 26.407 GESTINORO AZ-PAC. BIDIGI LE E ELIDO 8.636 8.757 8.757 2.56.607 ISTRONO BAZ-PAC.	2.775 2.772 5350 -22.605 ROLUIREND 8.620 8.188 1991b -26.912 4.089 4.100 7917 -2.1395 ROMAGESI AZ.INITERN . 7540 7.511 1499 -26.05 7.329 7.359 14191 -14.957 ROMAGESI SELAZINT . 2848 2.838 5514 -27.355 3.826 3.840 7408 -9.827 SAMPAOLO INTERNAT 10.663 10.637 2064 -26.467 4918 4.91 6.93 6.953 -26.145 SEVEN.STR.AGREESS 4.120 4.097 7.977 -19.672	F8F LAGEST PORT. 2 4.708 4.695 9116 -13.820 CAPITALG. BOND BT F8F PROFESSIONALE 47.755 47.627 292467 -11.208 CARIGE MON. FIDEURAM PERFORMANCE 10.776 10.751 20865 -14.086 CENTRALE CASH EUR FONDERSEL 38.738 38.603 .75007 -8.485 CISALPINO CASH FONDO ESSEL TREND 8.253 8.223 15980 -12.407 CR CENTO VALORE FONDO CENTRALE 15.528 16.492 32003 -13.871 DUCATO FIX EURO BT	6,996 6,996 1/419 2/192 GESTIELLE BONDS 8,523 8,509 9,515 9,355 13628 3,258 GESTIELLE CASH DLR 6,128	
BPB PRUM.AZ.EURO 3.734 3.703 7230 0.000 NG ASIA BSI AZIONARIO EURO 3.808 3.770 7373 28.164 CAPGES FF EUR SECT. 3.764 3.736 7288 0.000 NVESTITORI FAR EAST CISAL PINO AZIONARIO 10.276 10.210 19897 30.431 CISAL PINO EURO VALUE 4.153 4.112 8041 26.625 DWS AZ FURO 3.550 3.577 6.874 274.026 NEXTRA AZ.EMER.ASIA 15	SOFID_SIM_BLUE CHIPS	GEN ALL SERV COM.C 4.102 4.089 7943 -13.295 DUCATO FIX EURO TV GEO GLOB BAL G8 5.285 5.285 10233 0.000 DWS FAMIGLIA GEPOREINVEST 14.651 14.599 28368 -5.974 DWS MONETARIO GEPOWORLD 9.037 9.006 17438 -15.225 EFFE OB. EURO BT GESTIELLE BIL. 70 10.661 10.593 20643 -12.074 PSILON LOW COSTCA GESTINORD BIL-EURO 11.839 11.811 22924 -13.261 EPTA CARIGE CASH	1,524 1,524 1,53	0 -3.884 SYMPH.S.FORTISSIMO 1,791 1,784 3468 41,066 17010 -4.072 0 -3.663 27005 -7.989 ANIMA LIQUIDITÀ AREA EURO
EPSILON DEQUITY 3.339 3.297 6.465 -20.253 NEXTRA AZ_GIAPPONE 3.202 STORE -2.202 STORE	3.127 3.138 6055 -19.841 4211 4.252 8154 -19.775 4216 62090 2.689 5209 -18.951 4280 4280 4280 5209 -18.951 4280 4280 5209 -18.951 4280 6321 6.321 6.321 6.321 6.321 2239 -16.005 4280 4280 4280 4280 4280 4280 4280 4280	GESTIORD BILINT.	10	12919 6.067
PRIME EURO INNOVAT. 2074 2.070 4016 27.408 PUTNAM PACIFIC EO-S 4 SAMPAOLO EURO 12.420 12.324 24048 28.286 UNICREDIT-AZ MEUR-B 7.089 17.036 13726 0.000 RAS FAR FAST FUND UNICREDIT-AZ MEUR-B 7.089 17.036 13726 0.000 ROLOORIENTE FENTE FUNDSTOYX STORY 1 3.888 3.849 17.58 -29.889 ROMAGEST AZ PACIFICO	4.075 4.094 0 12.394 AZIMUT CONSUMERS 4.546 4.544 8802 14.194 4.048 4.049 7838 -12.399 AZIMUT ENERGY 4.32 4.310 3370 -7.251 4.341 3.439 8405 -20.724 AZIMUT GENERATION 4.848 4.826 9387 -22.207 4.143 4.155 8022 -20.723 AZIMUT MITHMEDIA 2.864 2.880 5545 -30.009 3.871 3.887 7.495 7.495 -20.020 AZIMUT MITHAL ESTATE 4.815 4.837 9323 -3.332	MULTIFONDO C. B5050	7.329 7.329 14191 2.776 8.591 8.591 16303 2.444 OB. AREA YEN 12.213 12.214 23648 3.640 11 5.587 5.687 11012 4.357 AMEGO QRIENTE 4.657 4.642 22 5.701 5.701 1103 4.337 DICATORIVEN 4.646 4.638	DUCATO FIX LIQU. 5.832 5.832 11292 2.894 DUCATO FIX MONET 7.431 7.431 14388 2.510 9017 -6.033 DWS LIQUIDITA* 6.496 6.496 12578 2.687 10386 -6.794 DWS CRESCITA RISP. 7.243 7.243 14024 2.374 8996 -9.926 DWS TESOR. IMPRES 7.249 7.248 14036 2.851
AZ. EUROPA AMERIGO VESPUCCI 5.143 5.115 9958 -25.584 NIMCREDIT-AZ GIAP-A ANIMA BUROPA 3.237 3.217 6268 -27.751 ANICA BUROPA ARGA AZEUROPA ARIGA LEUROAZIONI 2.906 2.880 5.657 -25.423 MINICREDIT-AZ PAC-B MINICREDIT-AZ PAC-B MINICREDIT-AZ PAC-B MINICREDIT-AZ PAC-B	2 939 5685 -10,241 BIPIEMME BENESSERE 4,213 4,412 8158 -17,066 4133 4,143 8003 -13,271 BIPIEMME FINANZA 3,663 3,648 7093 -19,494 4,003 4,041 7519 -24,438 BIPIEMME INNOVAZIONE 6,723 6,710 13018 -36,557 4,005 4,011 7755 9,000 BIPIEMME RIS, BASE 4,302 4,287 4330 -11,880 3,679 3,685 7124 0,000 BIPIEMME TEMPOL 3,799 3,792 7355 0,000 7,669 7,682 14849 0,000 BN COMMODITIES 8,173 8,704 1687 -15,034 4,188 4,220 8109 -17,914 BN ENERGY & LITILIT 8,382 -16,195 -15,034	NEXTRA PORTESMERALDO	0.4 5.672 5.672 10883 4.303 LIVENTER 4.763 4.713 4.113 0.5 5.702 5.712 11080 4.596 LIROM, YEN BOND 8.671 8.642 8.671 8.642 8.671 8.642 8.671 8.671 8.642 8.671 8.671 8.671 8.671 8.671 8.672	9145 -4,373
AZIMUT EUROPA 11.692 1.693 2.653 1.652 2.653 1.652 2.658 1.652 2.653 1.652 2.652 2.652 1.652 2.652 1.652 2.652 1.652 2.652 1.652 2.652 1.652 2.652 2.652 1.652 2.652 1.652 2.652 1.652 2.652 1.652 2.652 1.652 2.652 1.652 2.652 1.652 2.652 1.652 2.652 1.652 2.652 1.652 2.652 2.652 1.652 2.652 1.652 2.652 1.652 2.652 1.652 2.652 1.652 2.652 2.652 1.652 2.652 2.652 1.652 2.6	No.	PRIMEREND 21,932 21,833 42466 -13,020 GRIFOCASH PUTNAM GL BAL 4,512 4,499 8736 -7,654 MI 2000 PUTNAM GL BAL-\$ 4,542 4,549 0 -7,649 NG EUROBOND RAS BILANCIATO 22,073 21,989 42739 -12,799 NIVESTIRE FUIRO BT RAS MULTI FUND 10,744 10,724 20803 -12,128 LAURIN MONEY RAS MULTI PARTNERS0 4,167 -4,159 8068 -12,125 MC EB-OBB BREVLTERI	15.212 15.212 29455 2.354 AUREO ALTO REND. 5.946 5.919 15.212 19.215 2.354 AUREO ALTO REND. 5.946 5.919 6.995 12189 3.400 CAPITALG. BOND EM 6.735 6.891 6.098 6.013 11633 2.911 DUCATO PIX EMERG. 8.708 6.694 M. 5.537 5.537 10721 2.442 DUCATO PIX EMERG. 8.708 8.694 DUCATO PIX EMERG. 4.987 4.986	12983 5.028 MIDA MONETAR. 10.805 10.805 2024 2.387 13085 -1.801 NEXTAM P.LIQUIDITA 5.080 5.080 9836 0.000 16861 -0.445 NEXTRA LIQUIDITO 5.551 5.551 10748 2.668 9856 -1.850 NEXTRA TESORERIA 6.700 6.699 12973 2.666
BPVIAZ EUROPA 3.380 3.351 6545 -23.598 DWS PARIGI 11 CAPITALG. EUROPA 5.563 5.5624 10771 -22.950 CENTRALE EUROPA 15.724 15.562 30946 -26.115 CONSULTINVEST AZIONE 7.548 7.480 14615 -20.245 DUCATO GEO EUR.B.CH. 5.042 4.999 9763 0.000	10.758 10.641 20830 -22.754 DUCATO SET CONS.ALFA 5.293 5.284 10249 -5.041 4.284 4.299 8.295 -13.419 DUCATO SET CONS.BETA 0.879 0.880 1702 -51.139 7.537 7.478 14594 -28.862 DUCATO SET ENRERGIA 4.840 4.845 9372 -20.158 DUCATO SET FARM. 4.951 4.943 9586 0.000 DUCATO SET IMMOB. 5.171 6.202 11949 -12.567	ROLOINTERNATIONAL 10.864 10.822 21036 -14.992 MGRECMON. ROLOMIX 10.790 10.733 20892 -12.283 NEXTRA BREVET. ROMAGEST PROFATT 4.677 4.661 9056 -13.501 NEXTRA CORP. BREVE SAIP BILANCIATO 3.473 3.462 6725 -14.373 NEXTRA EURO BT SANPAOLO SOLUZIONE 5.242 5.231 10150 -8.147 NEXTRA EURO MON. SANPAOLO SOLUZIONE 21.653 21.590 41926 -11.421 NEXTRA EURO TAS.VA	6.647 6.647 12870 3.086 EFTA HIGH YIELD 5.992 5.979	11602 - 1.472
DUCATO GEO EUROPA 7.290 7.227 14115 23.472 AMIMA EMER,MARKETS 4 DUCATO GEO EUROPA 5.126 5.081 9925 121.98 ARCA AZPAESE IMERG, 4 DUCATO GEO SM.CAPS 11.224 11.218 21733 -23.677 AUREO MERC.EMERG. 3 EFE AZ. EUROPA 2.510 2.492 4860 -25.319 AZMUT EMERGING 3 EPSILON QVALUE 3.888 3.848 7528 -24.047 BIPIELLE H.AMER.LAT.	4.200 4.190 8132 -7.448 DUCATO SET MAT.P. 8.340 8.328 16148 -13.584 4.228 4.231 8187 -12.770 DUCATO SET SERV. 5.049 5.020 9776 0.000 3.449 3.448 6678 -12.238 DUCATO SET SERV. 5.049 5.020 9776 0.000 3.557 3.561 6887 -16.521 DUCATO SET TECHO. 1.377 1.375 2666 -40.697 4.269 4.237 8266 -25.052 EFFE AZ. B SECTOR 2.471 2.471 -4475 -3478 <t< td=""><td> SG VENT STR.BILANC.</td><td>5.713 5.713 11052 3.122 MC GES.FDF.H.Y. 5.055 5.061 6.302 6.301 12202 3.159 NEXTRA BONDEM VATTU 8.289 8.275 RIO 6.094 6.093 11800 3.200 NEXTRA BONDEM VCOP. 6.912 5.906 6.109 6.107 11829 3.595 NORDFONDO DBB.P.EM. 6.110 6.081 RIO 14.343 17.772 3.410 9.71M ADB EM MARKET 5.335 5.325</td><td>28992 1,005 KOMAGEST LIQUIDITA* 3,312 3,312 1,9492 2,812 9788 1,000 SALLIQUIDITA* 9,823 9,822 19920 4,178 16050 2,371 SANPAOLO LIQUIDITA* 6,499 5,656 12536 2,674 13333 9,827 LINCREDIT-LIO-B 7,323 7,323 14179 2,606 10330 5,811 LINCREDIT-LIO-B 7,304 7,304 14143 0,000 13157 -0,356 VEGAGEST MONETARIO 5,161 5,160 9993 3,075</td></t<>	SG VENT STR.BILANC.	5.713 5.713 11052 3.122 MC GES.FDF.H.Y. 5.055 5.061 6.302 6.301 12202 3.159 NEXTRA BONDEM VATTU 8.289 8.275 RIO 6.094 6.093 11800 3.200 NEXTRA BONDEM VCOP. 6.912 5.906 6.109 6.107 11829 3.595 NORDFONDO DBB.P.EM. 6.110 6.081 RIO 14.343 17.772 3.410 9.71M ADB EM MARKET 5.335 5.325	28992 1,005 KOMAGEST LIQUIDITA* 3,312 3,312 1,9492 2,812 9788 1,000 SALLIQUIDITA* 9,823 9,822 19920 4,178 16050 2,371 SANPAOLO LIQUIDITA* 6,499 5,656 12536 2,674 13333 9,827 LINCREDIT-LIO-B 7,323 7,323 14179 2,606 10330 5,811 LINCREDIT-LIO-B 7,304 7,304 14143 0,000 13157 -0,356 VEGAGEST MONETARIO 5,161 5,160 9993 3,075
EUROCONSULT AZ-EUR. 4.428 4.386 8574 2-6.322 BPB PRUM AZ-MERC, EM. 5 EUROM, EUROPE E.F. 12,626 12,534 2-447 -25,738 CAPITALS, EQ EM. 1 EUROPA 2000 13,633 13,537 26397 -25,738 DUCATO GEO AM.LAT. 1 FAF LAGEST AZ-EUROPA 18,385 18,271 35598 2-19,32 DUCATO GEO PAESI EM. 2 FAF POTENZ, EUROPA 5,250 5,214 10165 -23,547 UDCATO GEO PAESI EM. 2	3.887 3.889 7546 0.000 EPTA L CARE FUND 3.633 3.633 7034 -20.894 10754 10.742 2.0823 -11.555 EPTA TECHNOLOGY FUND 1.770 1.788 3427 -35.259 EPTA UTILITIES FUND 2.941 2.926 8959 -26.253 4.349 4.375 8421 -15.912 EUROCONS TECHNOL 3.718 3.704 7199 0.000 2.848 2.848 5514 -16.407 EUROCONS TECHNOL 3.718 3.704 7199 0.000	BIL. AZIONARI	13.697 13.696 26521 2.938 UNICREDIT-O.M.EMER-B 6,748 6,732 11.846 11.846 22937 2.705 9.681 9.682 18745 3.055 10 11.555 11.555 22374 2.456 ALTO INTERN.O.BBL. 5.655 5.646	13066 0,000 F. F.LESSIBIL AGGRAFIEX 5.119 5.107 9912 4.554 ALARICO RE 4,047 4.040 7836 -14.294 ALARICO RE 5.178 4.045 4.315 8.415 -13.478 ALARICO RE 5.188 ALARICO RE 5.198 ALARICO RE 5.188 ALARICO RE
F8F TOP 50 EUROPA 2.844 2.815 5507 -28.344 EPTA MERCATI EMERG. 5 FONDERSEL EUROPA 10.336 10.246 20013 -24.560 EUROME_MM_EF. 4 FS BEST OF EUR. 3.916 3.899 7582 0.000 FAF SELECT NUOVIMERC 4 GEO EUROPEAN EQUITY 3.146 3.146 6092 -23.212 GESTIELLE EM. MARKET 6 GEO EUROPEAN THICAL 3.456 3.456 6.692 -23.210 GESTINGDA Z.P. F.M. 4	5.636 5.672 10913 -12.074 EUROM. R. ESTATE EQ. 4.311 4.324 8347 -13.346 4.217 4.216 8165 -16.229 EAR SELECT FASHION 4.111 4.104 7880 -12.401 4.223 4.224 8177 -15.455 EAF SELECT HIGH TFECH 1.503 1.497 2910 -32.148 6.177 5.182 11980 -12.382 FAF SELECT HIGH TFECH 1.503 1.497 2910 -32.148 4.485 3.489 8645 -16.573 FSINFO TECHOLOGO 3.331 3.280 6450 0.000	BIPEMME COMPARTO 70	BT 6.683 6.681 12940 4.129 ARTIG. OBB. INTERNAZ 5.443 5.431 ISIH 8.618 6.6863 3.794 AUREO BOND 7.227 7.210 E.1 5.294 5.293 10251 4.063 AUREO FP PRUDENTE 5.170 5.172 IOO 8.137 8.136 15755 3.629 AZIMUT REND. INT. 8.369 8.357 IOO 6.324 6.323 12245 3.350 BIM OBBLIG GLOBALE 5.578 5.567 IOO 6.324 6.323 12245 3.350 BIM OBBLIG GLOBALE 5.578 5.567 IOO 6.324 6.323 12245 3.350 BIM OBBLIG GLOBALE 5.578 5.567 IOO 6.324 6.323 12245 3.350 BIM OBBLIG GLOBALE 5.578 5.567 IOO 6.324 6.323 12245 3.350 BIM OBBLIG GLOBALE 5.578 5.567 IOO 6.324 6.323 12245 3.350 BIM OBBLIG GLOBALE 5.578 5.567 IOO 6.324 6.323 12245 3.350 BIM OBBLIG GLOBALE 5.578 5.567 IOO 6.324 6.323 12245 3.350 BIM OBBLIG GLOBALE 5.578 5.567 IOO 6.324 6.323 12245 3.350 BIM OBBLIG GLOBALE 5.578 5.567 IOO 6.324 6.323 12245 3.350 BIM OBBLIG GLOBALE 5.578 5.567 IOO 6.324 6.323 12245 3.350 BIM OBBLIG GLOBALE 5.578 5.567 IOO 6.324 6.323 12245 3.350 BIM OBBLIG GLOBALE 5.578 5.567 IOO 6.324 6.323 12245 3.350 BIM OBBLIG GLOBALE 5.578 5.567 IOO 6.324 6.323 12245 3.350 BIM OBBLIG GLOBALE 5.578 5.578 5.567 IOO 6.324 6.323 12245 3.350 BIM OBBLIG GLOBALE 5.578 5.578 5.567 IOO 6.324 6.323 12245 3.350 BIM OBBLIG GLOBALE 5.578 5.578 5.567 IOO 6.324 6.323 12245 3.350 BIM OBBLIG GLOBALE 5.578 5.567 IOO 6.324 6.323 12245 3.350 BIM OBBLIG GLOBALE 5.578 5.567 IOO 6.324 6.323 12245 3.350 BIM OBBLIG GLOBALE 5.578 5.578 5.567 IOO 6.324 6.323 12245 3.350 BIM OBBLIG GLOBALE 5.578 5.578 5.567 IOO 6.324 6.323 12245 3.350 BIM OBBLIG GLOBALE 5.578 5.567 IOO 6.324 6.323 12245 3.350 BIM OBBLIG GLOBALE 5.578 5.578 5.567 IOO 6.324 6.323 12245 3.350 BIM OBBLIG GLOBALE 5.578 5.567 IOO 6.324 6.324 6.324 6.324 IOO 6.324 6.324 6.324 6.324 6.324 IOO 6.324 6.324 6.324 6.324 6.324 IOO 6.324	9733 J.386 AZIMUT TREND 16.346 16.277 31650 -1.878 10539 -3.011 AZIMUT TREND 1 12.120 12.030 23468 -15.688 119011 0.524 IBM FLESSIBILE 3.898 3.884 7548 -16.027 16205 1.787 IBM FLESSIBILE 3.898 3.884 7548 -16.027 16205 1.787 IBM FLESSIBILE 5.898 3.782 3.777 7323 25.551 19801 -0.321 IBM FLESSIBILE F.FREE5050 4.416 4.412 8.551 -16.173 19801 -0.321 IBM FLESSIBILE F.FREE5050 4.416 4.412 8.551 -16.173 19801 -0.321 IBM FLESSIBILE F.FREE5050 4.789 4.783 9.273 -8.168 19767 -0.429 IBM FLESSIBILE F.FREE5030 4.789 4.783 9.273 -8.168 19767 -0.429 IBM FLESSIBILE F.FREE5030 4.789 4.783 9.273 -8.168 19767 -0.429 IBM FLESSIBILE F.FREE5030 4.789 4.783 9.273 -8.168 19767 -0.429 IBM FLESSIBILE F.FREE5030 4.789 4.783 9.273 -8.168 19767 -0.429 IBM FLESSIBILE F.FREE5030 4.789 4.783 9.273 -8.168 19767 -0.429 IBM FLESSIBILE F.FREE5030 4.789 4.783 9.273 -8.168 19767 -0.429 IBM FLESSIBILE F.FREE5030 4.789 4.783 9.273 -8.168 19767 -0.429 IBM FLESSIBILE F.FREE5030 4.789 4.783 9.273 -8.168 19767 -0.429 IBM FLESSIBILE F.FREE5030 4.789 4.783 9.273 -8.168 19767 -0.429 IBM FLESSIBILE F.FREE5030 4.789 4.783 9.273 -8.168 19767 -0.429 IBM FLESSIBILE F.FREE5030 4.789 4.783 9.273 -8.168 19767 -0.429 IBM FLESSIBILE F.FREE5030 4.789 4.783 9.273 -8.168 19767 -0.429 IBM FLESSIBILE F.FREE5030 4.789 4.783 9.273 -8.168 19767 -0.429 IBM FLESSIBILE F.FREE7030 4.789 4.783 9.273 -8.168 19767 -0.429 IBM FLESSIBILE F.FREE7030 4.789 4.783 9.273 -8.168 19767 -0.429 IBM FLESSIBILE F.FREE7030 4.789 4.
GESTIELLE EUROPA 10.074 9.94 19506 -22.662 ING EMERGING MARK EQ 4	5.114 5.123 9902 -10.519 GEPO HIGH TECH 1.610 1.604 3117 -38.361 4.396 4.383 8512 1.424 GEPO ALIMENTIFARMAC 4.670 4.648 904 -21.694 4.234 4.233 8198 -9.665 GEPO BANCARIO/ASSICUR 3.681 3.658 7127 -21.694 4.619 4.619 8944 0.000 GESTIELLE HIGH TECH 1.776 1.771 3439 -37.596 5.768 5.708 11168 -28.907 GESTIELLE HIGH TECH 1.776 1.771 3439 -37.596 5.904 5.977 11432 -10.123 GESTIELLE PLARMATECH 2.878 2.871 5573 30.196 5.904 5.977 1.432 -10.123 GESTIELLE W.CONSUMER 4.203 4.209 8138 1.6805	DWS FINANZA P.35 3.389 3.373 5562 20.650 UNICREDIT-MON-B EPTA EXECUTIVE GREEN 3.808 3.793 7373 18.944 YEGAGEST CR. LMON. FEF LAGEST PORT. 3 4.512 4.495 8736 20.465 ZENIT MONETARIO GEN ALL SERV.COM.B 3.694 3.677 7153 -19.503 ZETA MONETARIO MINDUSTRIA 10.781 10.747 20875 -16.303 ZETA MONETARIO	11.286 11.286 21853 0.000 BIPIEMME PIANETA 7.936 7.927	BNOPPORTUNITA'
NG EUROPA	3.933 3.928 7615 -14.611 GESTIELLE WORLD COMM 5.660 5.642 9659 -30.611 5.058 5.050 9794 -18.075 GESTIELLE WORLD COMM 5.660 5.646 10859 -30.611 3.703 3.080 0 -12.020 GESTIELLE WORLD NET 1.306 1.302 2529 -38.133 3.678 3.667 7122 -12.282 GESTIELLE WORLD NET 1.306 1.302 3529 -38.133 4.880 4.483 8674 -12.455 GESTINORD AZ TIMP L 3.435 3.425 6651 -25.016 5.188 5.173 10045 -12.186 GESTINORD AZ TIMP L 3.435 5.639 1048 -22.425	MULTIFONDO C. C30/70 4.122 4.123 7881 -19.738 NEXTRA PORTFDIAMANTE 3.525 3.509 6825 -16.941 PARITALIA O.ALLEGA. 7.0984 7.0641 137444 0.000 PARIMALA O.ALLEGA. 7.0984 7.0641 137444 0.000 PARIMA ALLEGA. 7.0984 7.061 140078 -22.204 PRIME ALL.SERV.COM.B 3.706 3.689 7.176 -18.099 APULIA O.BB. LURO MT ASA MULTIPARTINER70 3.733 3.724 7228 18.584	0.000 0.000 0.000 0.000 C.S.O.BBL.INTERNAZ. 7.534 7.514 5.364 5.367 10386 4.288 CAPITALG.G.IOBAL B. 8.341 8.323 6.391 6.388 12375 4.822 CENTRALE MONEY 13.207 13.202 5.599 5.598 10841 4.458 CONSULTINVEST HYBE. 4.618 <t< td=""><td>14588 -0.092 DUCATO FLEX 30 16.053 16.043 31083 -11.122 16150 -1.870 DUCATO FLEX 30 16.053 16.043 31083 -11.122 25611 -0.563 DUCATO STRATEGY 4.004 -3.986 77.53 -13.52 8942 -3.206 DWS HIGH RISK 6.350 6.313 12295 -21.459 15149 -2.248 DWS TREND 3.598 3.592 6967 -21.526</td></t<>	14588 -0.092 DUCATO FLEX 30 16.053 16.043 31083 -11.122 16150 -1.870 DUCATO FLEX 30 16.053 16.043 31083 -11.122 25611 -0.563 DUCATO STRATEGY 4.004 -3.986 77.53 -13.52 8942 -3.206 DWS HIGH RISK 6.350 6.313 12295 -21.459 15149 -2.248 DWS TREND 3.598 3.592 6967 -21.526
MC.GES. FDF EUR. 4.653 4.639 9009 0.000 SAP ABESI EMBERGENTI 3. NEXTAM P.AZ.EUROPA 4.074 4.046 7888 0.000 SANPAOLO ECON. EMBER. 4. NEXTRA AZ.EUROPA 4.988 4.920 9619 -26.192 UNICREDIT-AM.LAT-B 4. NEXTRA AZ.EUROPA DIN 14.798 14.649 28653 26.498 UNICREDIT-AM.LAT-B 4. NEXTRA AZ.EUROPA GRO 2.483 2.464 4808 -26.646 UNICREDIT-AM.LAT-B 4.	3.042 3.031 5890 -11.518 GESTNORD AZ BANCHE 8.335 8.789 17107 1-4.897 4.585 4.590 8.878 1-4.331 GESTNORD AZ BANCHE 8.335 8.789 17107 1-4.897 4.585 4.590 8.687 1-4.331 GESTNORD AZ BIOT. 3.118 3.090 6037 0.000 4.926 4.858 9.538 2-55.510 GESTNORD AZ BIOT. 3.118 3.090 6037 0.000 4.926 4.926 4.928 9.538 2-55.510 GESTNORD AZ ED. 4.104 4.996 7.946 0.000 4.956 3.938 4.938	ROMAGEST PROF.DINA. 3.838 3.825 7431 -22.952	. 5,713 5,711 11062 4,891 DWS B.RISK 9,732 9,769 1, 5,323 5,320 10307 3,577 DWS OBBL.INTERNAZ. 11,188 11,148 8,377 8,368 16220 5,212 EFE OB. GLOBALE 5,414 5,403 RO 5,481 5,481 10613 5,790 EFT A 92 11,051 11,029 5,410 5,410 10475 5,519 EUROCONSULT OBB.INT. 6,677 6,665	18980 0.595 EUROM. STRATEGIC 3.277 3.266 6.345 -21.621 2.1653 -0.044 FORMULA 1 BALANCED 5.228 5.288 11478 -0.218 1.0433 -0.257 FORMULA 1 ENSERVAT 6.027 6.027 11670 2.657 2.1398 -2.073 FORMULA 1 HOR RISK 5.552 5.538 10750 -5.175 2.228 -1.322 FORMULA 1 LOW RISK 5.881 5.981 11581 3.102
NEXTRA AZ EUROPA VAL 3.077 3.038 5958 2-5988 UNICREDIT-SVI.EU-A 6	6.297 6.376 12193 0.000 GESTNORD AZTEL 3.665 3.650 7095 0.000 6.258 6,336 12117 0.000 IIS TRADING AZ.H.TEC 3.277 3.277 3.267 5345 32.738 ING COM TECH 0.920 0.918 1151 48.169 1151 48.169	ARCA MULTIFIONDO B 4.671 4.666 9044 -6.072 BIPIELLE F. DOBE. FLIK D. ARCA MULTIFIONDO C 4.422 4.413 8562 -11.115 BIPIELLE F. ORB. EURO ARCA MULTIFIONDO C 4.422 4.413 8562 -11.115 BIPIELME G.V. BOND EL ARCA TE 1.4168 14.146 27433 -6.457 BN ORB. EURO D. AUREO FF PONDERATO 4.488 4.484 8699 -5.236 BPB PRUM.EURO MA. T. AZIMUT PROTEZIONE 6.389 6.375 12371 -1.556 BPV IOSBI, EURO BIPIELLE F. TO/300 7.228 7.224 13995 -5.799 SIOBBLIG. EURO	13.198 13.192 25555 5.121 EAF LAGEST OBBL.INT 11.342 11.320 18 5.822 5.824 11273 4.580 EAF REDDITO INTERNAZ 7.491 7.477 6.322 6.320 12241 4.271 FONDERSEL INTERN. 12.477 12.445 18 5.291 5.289 10245 0.000 GEPOBOND 7.716 7.689 5.495 5.493 6.404 5.187 GESTIELLE BOND 9.527 8.513	21961 2.521 FS GLOBAL THEME 3.898 3.880 7.548 0.000 14505 1.723 FS TRENG GBIL OPP. 3.892 3.874 7536 0.000 24159 -1.468 GENERAL INST. BOND 5.223 5.224 1013 4.183 14940 -9.569 GEO EUR. EO. TOTAL RET 4.201 4.201 8134 15.353 18447 -9.884 GESTELLE FLESSIBILE 11.194 11.173 21675 17.350
PRIME FUNDS EUROPA 18.909 18.752 36613 17.510 ANIMA FONDO TRADING 5 PUTNAM EUROPE EQUITY 7.020 6.978 13593 -22.465 APULIA AZ.INTERNAZ. 1 RAS EUROPE FUND 12.356 12.241 23925 -25.963 ARCA 37 ROLGEUROPA 7.719 7.655 14946 -22.320 ARCA 5STELLE E ROMAGEST AZ.EUROPA 9.979 9.910 19322 -25.993 ARCA MULTIFIONDO F SAI EUROPA 8.617 8.537 16885 -24.656 AUREO BLUE CHIPS	3.5919 3.6890 7.688 7.63.9302 ING INTERNET 2.013 2.139 4.650 3.50.103 9.792 3.675 18960 17.139 ING QUALITA'VITA 4.602 4.587 8.911 23.503 5.963 5.538 11546 25.106 ING REAL ESTATE FUND 4.489 4.492 8.992 9.111 1.0812 10.728 2.0935 7.53.88 KAIROS PAR H-T FUND 2.092 2.088 4.051 30.010 3.118 3.103 6.037 22.687 MC HW-AZ SET.BENINV 2.952 2.942 5716 30.557 3.636 3.615 7.648 23.515 MG SW-AZ SET.SERVIZI 1.944 1.939 3764 25.431 3.638 3.619 7.044 2.60.208 NEXTRA AZBENI CONS. 6.175	BIPIELLE F./D/30	7.341 7.341 14214 5.036 GESTIELLE OBB. INTER 5.653 5.645 8.871 8.871 17177 4.549 GESTIFONDI OBBL. INT 8.019 8.003 8.965 8.961 17359 4.002 MILEON 17.889 34.651 4.131 ING BOND 14.433 14.384 17.896 17.889 34.651 4.131 ING BOND 14.433 14.384 DIT 6.513 6.512 12611 2.809 INTERN. BOND MANAG. 7.12 7.134 7.309	12621 -1.496 GESTIELLET.R.AMERIC
SANPAOLO EUROPE 6.628 6.574 12834 -26.445 AUREO GLOBAL 1 UNICREDIT-AZ.EU-A 13.172 13.065 25505 -22.086 AUREO WWF PIAN.TERRA 1 UNICREDIT-AZ.EU-B 13.092 12.982 25350 0.000 AZIMIUT BORSE INT. 1 VEGAGEST A. EUROPA 3.794 3.765 7346 -22.666 BANCOPOSTA AZ.INTER. 2 ZETA EUROSTOCK 3.761 3.741 7282 -26.999 BIM AZION.GLOBALE 3 ZETASWISS 19.334 19.319 37436 -16.241 BIPIELLE R.GLOBALE 3	8.428 8.390 16319 -22.451 NEXTRA AZ-ENMATPRIME 5.627 5.598 10895 -20.184 5.256 5.224 10177 0.000 NEXTRA AZ-ENMAYA 5.462 5.437 10576 -23.415 10.441 10.402 120.237 NEXTRA AZ-IMMOB 5.395 5.405 10446 -10.560 3.065 3.055 28.186 NEXTRA AZ-INDUST 4.595 4.577 8897 -24.049 3.255 3.231 6.303 -25.786 NEXTRA AZ-INDUST 6.647 6.643 12870 -20.280 15.272 15.227 29571 -23.951 NEXTRA AZ-TECAVAN 3.25 3.318 6.383 43.317	BNL SKIPPER 2 4.578 4.573 8864 -7.887 DUCATO RIX EURO MT. BPB PRUM.BIL.E.R/C 4.739 4.730 9176 0.000 DWS EURO RISK BPB PRUM.PRTF.MOD. 4.721 4.706 9141 0.000 DWS OBBL. EURO BPC STRADUARI 4.841 4.626 8986 -7.439 DWS OBBL. ITALIA DUCATO EQUITY 30 4.367 4.355 8456 -8.121 EFFE OB. ML TERIMINE DUCATO MIX 25 4.777 4.769 9250 -8.818 EPSILON O INCOME	6,205 6,200 12015 4,655 INVESTIRE GLOB.BOND 8.309 8.290 11,025 11,022 21347 2,730 LAURIN BOND 5,476 5,466 5,804 5,802 11238 0,868 LEONARDO BOND 5,260 5,249 11,620 11,618 22499 1,813 MIDA OBBLIGINTERNAZ 11,366 11,336	16088 - 4.075 KAIROS PAR INCOME 5.527 5.526 10702 4.499 10693 0.091 KAIROS PARTINERS FUND 4.217 4.188 8165 -4.722 10185 1.662 LEONARDO FLEX 2.219 2.214 4.297 17.417 22008 -0.254 MC GEST. FOF FLEX B. 4.986 4.972 9554 0.000 9767 0.380 NEXTRA PORTFOLIO 5.276 5.274 10216 2.128 2.128
AZ. AMERICA ALTO AMERICA AZ. 4.789 4.766 9273 -28.841 AMERICA 2000 10.355 10.340 20050 -27.653 ANIMA AMERICA 3.3906 3.901 7563 -20.658 BNL BUSS.FDF G.GROWT ARCA AZAMERICA 16.640 16.634 3220 -27.513 BNL BUSS.FDF G.VALUE	3.614 3.586 6998 -23.690 NEXTRA AZ TELECOMU. 7.089 7.067 13726 -27.552 1.7/13 17.666 34297 -23.373 NEXTRA AZ TELECOMU. 7.089 7.067 13726 -27.552 2.835 2.822 5489 -23.769 NEXTRA AZ TELECOMU. 1.566 1.560 3032 -42.932 9.470 9.440 18336 -23.039 OPTIMA TECNOLOGIA 2.706 2.689 5240 -45.847 2.609 2.596 5052 -26.527 PRIME FIR. EUROPA 3.270 3.225 6332 -24.393 3.388 3.372 6560 -22.311 PRIME FIE. EUROPA 3.507 3.485 6790 -20.709	DWS FINANZA P.15 5.023 5.017 9726 -4.614 EPTA CARIGE BOND EFFE LIN. PRUDENTE 4.565 4.557 8839 -4.895 EPTA LT EPTA EXECUTIVE WHITE 4.522 4.518 8756 -7.202 EPTA MT EPTA MULTIFONDO 2CAP 5.055 5.050 9788 -0.315 EPTABOND EPTA MULTIFONDO 3CAP 4.354 4.346 8431 -7.538 EUROCONS.OBB.ML.T F&F LAGEST PORT. 1 5.442 5.429 10537 -7.731 EUROM. EURO LONGTE	5.607 5.604 10857 4.277 NEXTRA BONDGLOBALI 6.855 6.824 7.189 7.183 13920 6.519 NEXTRA BONDINTER. 8.027 8.013 6.655 6.659 12905 5.995 NEXTRA BONDIOPRATING 7.886 7.673 18.589 18.580 35993 4.338 NORDFONDO OBB.INT. 11.950 11.922 15.013 5.017 9707 0.000 OPTIMA OBBL. HYLELD 5.799 5.789 FRM 6.750 6.747 13070 4.699 PADANO BOND 8.473 8.459	13273 -0.565 NEXTRA PORTFOLIO 3 4.193 4.185 8119 -8.669 15542 -0.471 NEXTRA PORTFOLIO 4 3.557 3.546 6887 -15.410 14882 -0.543 NEXTRA OBJETTIVO RED 7.151 7.147 13846 2.803 23138 -0.805 NEXTRA TOP DYNAMIC 5.138 5.120 9949 -17.765 11228 5.898 NEXTRA TREND 2.841 2.834 5501 2.170 1490 14.508
ARTIG. AZIONIAMERICA 3.306 3.302 6401 -25.857 BPB PRUM AZ GLOBALI 3.4 AUREO AMERICHE 3.161 3.148 6121 -25.893 BPB PRUM PRIF.G.OPP. 3.4 AZIMUT AMERICA 9.225 9.804 1.9024 -22.619 BPB RUBERS BIPIELLE H.AMERICA 7.225 7.229 13990 -26.590 BPV AZ. INTERNAZ. 3.5 BIPIEMME AMERICHE 8.560 8.546 16574 -24.514 SSI AZIONABRIO INTER.	3.762 3.747 7284 0.000 PRIMETMT EUROPA 2.624 2.616 5081 -34.791 3.617 3.595 7003 0.000 PRIME UTIL. EUROPA 3.995 3.895 7735 -12.197 6.879 6.863 13320 -25.704 RAS ADVANCED SERVIC. 2.334 2.320 4519 24.595 3.363 3.354 6512 -24.596 RAS CONSUMER GOODS 5.829 5.882 11287 -13.374 4.370 4.354 8461 2.0021 RAS ENRERY 5.319 5.292 10299 15.477 6,486 6,456 12559 -27,546 RAS FINANCIAL SERV 4,216 4,192 8163 -22,055	GENAL SERV.COM.D 4732 4724 9162 - 4210 EIROM.REDDITO	12,810 12,806 24804 4,982 PRIME BOND INTERNAZ. 13,185 13,156 ND 6,130 6,127 1889 3,146 PUTNAM GLOBAL BOND 7,757 7,753 11,128 11,123 21547 1,403 PUTNAM GLOBAL BOND 7,839 7,839 15,609 15,598 30223 1,258 RAS BOND FUND 14,536 14,510 14,504 14,504 14,504 14,504 14,504 14,504 14,504 15,504 14,504 14,504 14,504 14,504 14,504 14,504 16,504 16,504 16,504 16,504 16,504 16,504 17,504 16,504 16,504 16,504 16,504 16,504 18,504 16,504 16,504 16,504 16,504 16,504 18,504 16,504 16,504 16,504 16,504 16,504 18,504 16,504 16,504 16,504 16,504 18,504 16,504 16,504 16,504 16,504 18,504 16,504 16,504 16,504 16,504 18,504 16,504 16,504 16,504 16,504 18,504 16,504 16,504 16,504 16,504 18,504 16,504 16,504 16,504 16,504 18,504 16,504 16,504 16,504 16,504 18,504 16,504 16,504 16,504 16,504 18,504 16,504 16,504 16,504 16,504 18,504 16,504 16,504 16,504 18,504 16,504 16,504 16,504 18,504 16,504 16,504 16,504 18,504 16,504 16,504 18,504 16,504 16,504 16,50	25530 -1,087 SAIINVESTILIBERO 6,042 6,023 11699 -10,528 15020 1,958 SANPACI,O HIGH RISK 4,150 4,148 8036 -25,800 0 1,961 UNICREDIT-OPP-A 3,836 3,826 7428 -23,264 28146 -1,664 UNICREDIT-OPP-B 3,812 3,802 7381 0,000 16656 -0.690 YEGAGEST FLESSIB 5,295 5,281 10,253 0,000

09,30 Biathlon, staffetta maschile **Eurosport 10,30** SuperG femminile **Eurosport** 12,45 Calcio, Rangers-Celtic Stream

14,30 Usa Sport Tele+

15,15 Nuoto, europei v. corta RaiSportSat

19,00 Basket, Caserta-Ancona RaiSportSat

19,15 Sport News Tele+

20,30 Cagliari-Sampdoria Tele+

21.00 Pallan., Florentia-Savona RaiSportSat

22,30 Basket Nba, Chicago-Detroit Tele+



Disciplinare, la Roma se la cava: solo multe per Capello e Panucci

15.000 euro per il tecnico, 5.000 per il difensore. Rinvio per Sensi. Confermata la squalifica a Couto

MILANO La Commissione Disciplinare ha respinto il reclamo presentato dalla Lazio e ha confermato la squalifica di 2 giornate inflitta a Fernando Couto con la prova televisiva. Per tutti gli altri solo multe: 15.000 euro a Capello, nella foto, (e 15.000 euro alla Roma); 5.000 euro a Benarrivo (e 5.000 euro al Parma): 5.000 euro a Panucci (5.000 euro alla Roma), 5.000 euro a Bartolozzi (e 5.000 euro all'Inter). Sono stati invece rinviati a data da stabilirsi gli esami dei procedimenti disciplinari nei confronti di Franco Sensi e di Aldo Serena.

È stata una giornata di grande lavoro per la Commissione Disciplinare. La decisione più importante presa dalla Disciplinare riguarda la conferma della squalifica inflitta a Fernando Couto con la prova televisiva: la Lazio ha chiesto la revoca o la riduzione della squalifica di due

giornate inflitte al portoghese dopo Lazio-Inter, giocata sabato scorso, ma la Disciplinare ha ritenuto «di particolare pericolosità» il comportamento del difensore laziale e corretta la ricostruzione dell'episodio fatta dal giudice sportivo. È stato quindi respinto il reclamo della società biancoceleste e confermata la squalifica di due giornate. La giornata di lavoro della Disciplinare era iniziata con l'esame dei deferimenti di Bruno Bartolozzi e di Christian Panucci (entrambi presenti in Lega) protagoniosti del diverbio al termine di Roma-Inter. Per la Disciplinare, il team manager dell'Inter ha «dato avvio al diverbio con la sua invettiva verbale» e il difensore giallorosso ha avuto «una reazione scomposta ed eccessiva», colpendo con una manata al volto il dirigente nerazzurro. La Disciplinare non ha accolto però la richiesta del Vice

- Procuratore federale di infliggere 10 giorni di inibizione a Bartolozzi e ha stabilito in 5.000 euro l'ammontare delle multe sia per i protagonisti del diverbio che per le due società.

Verrà invece esaminato in data da stabilirsi il deferimento nei confronti del presidente della Roma, Sensi, dal momento che il capo dell'Ufficio Indagini non ha potuto completare gli approfondimenti richiesti dalla Procura federale. Stessa sorte per Aldo Serena

Al centro della multa per Benarrivo, dichiarazioni del giocatore gialloblù pubblicate lo scorso 13 novembre da due quotidiani che «evocavano l'esistenza di non meglio precisati poteri o soggetti che avrebbero ostacolato, negli anni passati, la marcia del Parma verso la (possibile) conquista dello scudetto»



lo sport

Firenze città aperta i giorni del Social Forum

dal 19 dicembre con l'Unità

a € 4,50 in più

Super Putzer, che gigante la bambina

Dopo il successo di domenica in super-G l'azzurra si ripete nello slalom della Val d'Isère

VAL D'ISÈRE Quattro anni fa l'ultimo successo azzurro in uno slalom gigante femminile portava la firma di Deborah Compagnoni, ieri il digiuno è finito: Karen Putzer, 24 anni da Nova Levante (Bolzano), ha battuto tutte le migliori nel gigante della Val d'Isère. Con il tempo totale di 2'22'17 la piccola Karen (161 cm per 58 chili) ha disegnato due grandi manche (semplicemente perfetta la prima) superando campionesse del calibro di Nef, Meissnitzer, Dorfmeister e Kostelic e realizzando una doppietta di grande livello: successo in SuperG di domenica in Canada la vittoria di ieri nella prima gara europea della stagione (ignorata dalle tv, la Rai trasmetterà solo le gare di Coppa del mondo sul territorio italiano).

«Era ora. Ho mio sogno. Ci sovolte ma stavolta ce l'ho fatta». Karen Putzer sprizza gioia da tutti i pori ma soprattutto sfodera l'ammaliante sorriso che l' ha resa famosa nel circo bianco. «Sentivo che le cose potevano andare bene anche se ancora non ave-

realizzato finalmente il vo smaltito il fuso orario per il viaggio di rientro dall' America - ha raccontato - e per questo non ho potuto no andata vicina tante allenarmi perfettamente. Ma la verità è che a sciare mi diverto, mi piace. È una condizione favolosa». La soddisfazione dell'azzurra è legata però anche ad un altro fatto. «Sono felice soprattutto di ave-

con lei, insieme in squadra».

Al traguardo di Val d'Isère tutti sommergono la piccola Karen. Le chiedono anche se abbia un fidanzato («E il tempo dove lo trovo?») e come vanno gli esami all'Università («Per ora pago soprattutto le tasse, agli esami penso in primavera»). In mano tiene la coppa vinta e l'assegno di 23.020 euro emesso dalla Cassa Di Risparmio delle Alpi, il premio per la vincitri-

l'opportunità di fare una splendida tripletta, con tre successi nel giro di cinque giorni, una gara dopo l'altra. «Ma sarà dura, anche le altre vanno bene», risponde Karen a chi le chiede pronostici. «Comunque partirò con il pettorale numero 30, quello che avevo a Lake Louise, quello con cui ho vinto». Come buon auspicio non è male.

Il trionfo di Karen Putzer ha messo in ombra le altre azzurre che, del resto, non hanno certo brillato: 18ª Denise Karbon, 26ª Nicole Gius, 27ª Maddalena Planatscher. Non qualificate per la seconda manche la campionessa olimpica di superG Daniela Ceccarelli e anche Daniela Nerighetti, Silke Bachmann, Sonia Vieren e Manuela Moelgg.

l'analisi

Talento e tanta grinta Karen può diventare la nuova Compagnoni

Chiara Cetorelli

Grinta e determinazione le sue armi, la Coppa del mondo il suo obiettivo. Dopo il fantastico uno-due, Karen Putzer (il super-g di domenica scorsa in Canada e il gigante di ieri in Val d'Isère) è salita al secondo posto della classifica generale, anche se Janica Kostelic, la croata d'acciaio, è avanti 160 punti. Per mettere le mani sulla Coppa di cristallo bisogna saper vincere in due specialità e la Putzer ha tutte le qualità tecniche e "psicologiche" per riuscire sia in gigante che in super-g. È una delle più forti nei tratti tecnici e nei momenti decisivi ha imparato a gestire emozioni e tensione per poter esprimere al meglio il suo talento. Ed è anche notevolmente migliorata in discesa dove, in occasione delle due prove canadesi, si è piazzata a ridosso delle dieci.

Che prima o poi sarebbe esplosa l'avevano predetto in molti. La Putzer è praticamente nata con gli sci ai piedi, il padre maestro le faceva scendere i pendii già all'età di tre anni. Si iscrive poi alla squadra locale, lo Sci Club Nova Levante, dove inizia l'attività agonistica. Una successione rapida di conferme: a 16 anni viene convocata in nazionale e nel giro di due stagioni esordisce nella squadra A. Conquista tre titoli mondiali juniores (gigante, super-g, combinata), e forte di questi successi dal 1998 inizia l'avventura in coppa del mondo ottenendo un sorprendente 3° posto sulla pista di Cortina. Il 2001 è l'anno della definitiva consacrazione, ai mondiali di St.Anton conquista l'argento in gigante ed il bronzo in combinata, entrando di diritto nella storia delle atlete plurimedagliate. Chiude al 13° posto in classifica generale, mostrando tutta la sua poliva-

Nella stagione passata è penalizzata da una partenza incerta, ma poi sulle nevi di St. Moritz ritrova la fiducia dominando il super-g, è la sua seconda vittoria in carriera. Non bisogna attendere molto per vederla sfiorare il podio nel gigante di Lienz arrivando dietro alla Kummel per soli 3 centesimi. Fermata dall'influenza si rimette in sesto per Cortina dove centra un terzo posto in gigante. L'appuntamento olimpico di Salt Lake City la ripaga pienamente, premiandola con la medaglia di bronzo in super-g. Chiude la stagione senza risultati di rilievo nel gigante, mentre in classifica generale ottiene l'undicesimo posto.

Ma ora il suo è un momento d'oro: in 5 giorni ha vinto in due continenti diversi due gare diverse. Si può parlare già della «nuova Compagnoni»? Il paragone viene quasi spontaneo, ma come dice Tino Pietrogiovanna, direttore agonistico della nazionale femminile, «per ora c'è qual-

cosa che le differenzia. La Compagnoni era un talento naturale eccelso, vinceva quasi senza fati-

> che la spingono a lavorare tantissimo, a non arrendersi mai e a presentarsi in partenza con la voglia di vincere. Forse un'atle-

ta più "costruita", una campionessa più "scientifica": certamente una donna dalla volontà di ferro e attenta ad ogni minimo dettaglio che la possa far crescere. La stoffa della campionessa ce l'ha tutta, ora vedremo come riuscirà a tradur-

la in risultati».

A rafforzare le parole del "colonnello" c'è il fatto che la Putzer è l'unica vera atleta polivalente della squadra azzurra. Proprio per metterla nelle condizioni di esprimersi al meglio in tutte le discipline, a partire da questa stagione è stato portato avanti un lavoro personalizzato, con Heinz Peter Platter come tecnico personale. Un progetto già pensato l'anno passato con Pramotton, ma che solo quest'anno è stato messo ef-

fettivamente in pratica.

Con Platter l'operazione sta dando i suoi frutti e gli obiettivi aumentano: due medaglie ai Mondiali di Saint Moritz del prossimo febbraio e, perché no, anche le Coppe di specialità nel gigante e nel super-g.

Karen Putzer qualche anno fa sognava di eguagliare il suo "modello", Deborah Compagnoni, di diventare «brava e famosa come lei». E forse il sogno potrebbe diventare presto realtà.

L'INTERVENTO Necessarie strategie articolate: corresponsabilizzare i tifosi, impegnare i club in attività sociali, addossare parte dei costi d'ordine pubblico alle società sportive

Violenza negli stadi? Non si risolve con la sola repressione

Rossella Ronconi*

I massimi dirigenti del calcio vorrebbero farci credere che si stanno impegnando per una causa nobile: contrastare la violenza negli stadi e lo fanno rivendicando leggi più severe e repressione da una parte e la gestione privata degli stadi dall'al-

A noi sembra invece molto evidente la strumentalità con la quale viene agitata questa campagna antiviolenza nel tentativo di voler sviare l'attenzione dalla gravissima crisi che attraversa il mondo del calcio o peggio ancora nel voler ricercare capri espiatori sui quali scaricare tutte le responsabilità di questa crisi.

La violenza, in nessun caso può trovare giustificazioni, ma non possiamo nasconderci, che la crisi di credibilità delle Istituzioni sportive e calcistiche in particolare, il degrado dei gruppi dirigenti, la inadeguatezza delle regole non più in grado di garantire giustizia e trasparenza all'evento sportivo, forniscono terreno di coltura alla follia delle tifoserie più

Non intendiamo riferirci tanto a ciò che accade in campo, anche se non si può certo negare che ci sia un legame stretto fra ciò che accade in campo e ciò che accade sulle curve, riteniamo che ci sia una rispondenza scientifica fra crescita di violenza in campo e crescita di violenza fra le tifoserie e caduta dell'autorità

arbitrale. Ma in particolare vorremo avanzare degli esempi che riguardano il sistema del calcio fuori dal campo di gio-

Come si può essere credibili quando si squalifica il Presidente della Roma e gli si impedisce di prendere parte al Consiglio della Lega Ĉalcio dove lui aveva annunciato di voler presentare una mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Lega?

Mutatis mutandis è come se Berlusconi impedisse a Bertinotti di partecipare alla seduta parlamentare per impedirgli di presentare una mozione di sfiducia

Come si può essere credibili quando si assolvono società, si minimizzano le

casi di doping o di falsificazione di documenti, nazionalità ed identità? Come si può essere credibili quando si minimizzano e si depenalizzano i noti di falso in bilancio e si sorvola sulla gestione disastrosa dei bilanci delle società e poi si richiede l'inasprimento delle norme antiviolenza o si vorrebbe addirittura istituire il reato di "taroccamento" delle card per le pay-tv. In sostanza tale credibilità e coerenza morale può esserci in un gruppo dirigente così spregiudicato e sfrontato da rivendicare clemenza ed impunità per reati che commette e contestualmente rivendica con foga giustizionalista, l'inasprimento di reati di altri.

responsabilità di dirigenti e calciatori nei un problema importante che va affrontato seriamente e con strategie diverse da quelle che vengono sbandierate in questi

Innanzi tutto l'intervento repressivo e di ordine pubblico, pur necessario, non è assolutamente sufficiente. L'esperienza di altri paesi, in particolare l'Inghilterra, ci insegna che gli interventi più efficaci sono quelli volti alla corresponsabilizzazione dei tifosi associati e nel sostegno e valorizzazione delle loro attività sociali; investire quindi sulla promozione, sulla formazione e sulla cooperazione di attività indotte in un contesto di rapporti basati sulla trasparenza. Questo consentirà di isolare sempre di più i violenti e produr-La violenza negli stadi è sicuramente rà un valore aggiunto nella organizzazio-

ne dell'evento sportivo sia dal punto di vista coreografico e di clima festoso che arricchisce e qualifica lo spettacolo sia come supporto di servizio d'ordine e di autogoverno delle tifoserie.

In secondo luogo per quanto attiene all'intervento delle forze dell'ordine, occorre che le società si facciano carico di almeno una parte dei costi dell'ordine pubblico che oggi gravano totalmente sulla pubblica amministrazione e che sia affidato al Comune un maggior ruolo ed una qualche forma di partecipazione alle decisioni della società di calcio soprattutto su tutto ciò che riguarda il rapporto con la città e la comunità dei cittadini.

* responsabile Ufficio sport e tempo libero Cgil



AMICHEVOLE-ESIBIZIONE

Dall'altra parte del mondo Il Milan vince 6-0 in Qatar

Nell'amichevole-esibizione giocata a Doha, per festeggiare il nuovo contratto che potrebbe portare alla sponsorizzazione con la "Qatar Airways", il Milan (nella foto il capitano Paolo Maldini) ha vinto 6-0, meno di 24 ore dopo aver giocato a Dortmund. Dei giocatori utilizzati col Borussia, solo Rivaldo (icona dell'evento) è stato schierato fin dal primo minuto. Il brasiliano ha segnato il primo gol dell'incontro. Doppiette di Leonardo e Tomasson, in gol anche Serginho.



NUOTO, EUROPEI VASCA CORTA Oro per Brembilla nei 400 sl Vismara d'argento, 5° Boggiatto

lo sport

Nella 1ª giornata dei campionati europei in vasca corta a Riesa (Germania) due medaglie e una delusione per l'Italia. Con 3'40"6 Emiliano Brembilla ha vinto l'oro nei 400 stile libero. Argento per Lorenzo Vismara nei 50 sl (vinti dallo svedese Nystrom) con il nuovo record italiano di 21"66. Solo 5° Alessio Boggiatto nella finale dei 200 misti vinta dal finlandese Jari Sievinen. Record italiani anche per Alessandra Cappa (ma fuori dalla finale nei 100 dorso) e Francesca Segat (5ª nella finale dei 200 farfalla)

OLIMPIADI INVERNALI 2006

Commissione Cio a Torino Soddisfatto Jean Claude Killy

L'ex campione di sci Jean Claude Killy, presidente della Commissione di Coordinamento del Cio, ha presieduto la prima giornata dei lavori che si sono svolti al Palazzo delle Feste di Bardonecchia. Valentino Castellani, presidente del Toroc, ha presentato un quadro positivo dei rapporti con le istituzioni locali. È stato fatto il punto della situazione nei settori del marketing, dei media, dei servizi, delle infrastrutture sportive e dei trasporti. Oggi seconda giornata dei lavori.

TORTONA

Fausto Coppi morì per malaria Archiviata l'inchiesta di omicidio

Fausto Coppi morì il 2 gennaio 1960 per la malaria contratta durante un tour nell'Alto Volta, non fu avvelenato come avrebbe riferito un missionario al dirigente del Cio, Mino Candullo, che l'aveva rivelato nel gennaio scorso. L'inchiesta per omicidio contro ignoti, aperta dalla Procura di Tortona, è stata archiviata. Il gip ha accolto la richiesta dei pm Sara D'Addea e Elisabetta Pagliai che in questi mesi hanno lavorato a tutto campo, senza trovare riscontri all'ipotesi di avvelenamento.

Calcio, gli Europei 2008 sfiorano l'Italia

Svizzera e Austria vincono la gara per l'organizzazione della competizione continentale

Max Di Sante

GINEVRA Dopo oltre cinque ore di riunione e tre votazioni, Svizzera ed Austria, come da pronostico, si sono aggiudicate l'organizzazione dell'Europeo del 2008.

Ufficialmente l'Uefa non ha comunicato l'andamento delle votazioni. Si è comunque appreso che nel turno finale Austria- Svizzera hanno sconfitto Ungheria e Grecia-Turchia. Quasi tre ore sono state necessarie per designare i tre finalisti. La prima votazione di finale avrebbe dato il seguente punteggio: 5 per Austria-Svizzera e per l'Ungheria, 2 per Grecia-Turchia. In finalissima quindi Austria e Svizzera avrebbero vinto sette voti a cinque (ma si è anche parlato di un 9 a 3). La candidatura austro-elvetica ha vinto soprattutto grazie al sostegno delle federazioni francese (rappresentata da Michel Platini), tedesca (Mayer-Vorfelder) e spagnola (Villar). Dopo Euro 2000 in Belgio e Olanda la manifestazione sarà nuovamente organizzata in due paesi.

Per una volta, inoltre, le considerazioni politiche sono andate di pari passo con quelle tecniche. Svizzera ed Austria erano infatti i paesi con le infrastrutture più avanzate. Gli stadi di Vienna (50.000 posti,



dove si giocherà la finale) e Basilea (32.000) sono già pronti.

A Ginevra i lavori verranno ultimati fra qualche mese. A Berna, Zurigo, Salisburgo e Innsbruck e Klagenfurt sono già cominciati e tutto sarà pronto al più tardi per il

Fra gli altri vantaggi della candidatura svizzero-elvetica, quello delle distanze ridotte fra i siti (al massimo 1000 chilometri, fra Ginevra e Vienna), di essere due paesi abituati al turismo ed all'organizzazione di manifestazioni internazionali (specialmente in ambito politico) e di disporre di due economie solide. Inoltre, sia i governi che la gente hanno appoggiato in modo incondizionato la candidatura. Secondo

un recente sondaggio, l'80 per cen-to degli austriaci e degli svizzeri è favorevole all'Europeo.

Infine, fattore non indifferente, l'Uefa ha proprio sede in Svizzera. «È innegabile - ha detto dopo l'annuncio del risultato il direttore generale dell'Uefa Gerhard Aigner che per noi questo Europeo sarà un po' speciale. Certamente sorvegliare l'organizzazione sarà agevole». Dopo i ritardi ed i problemi affrontati con l'Europeo portoghese del 2004, l'Uefa ha voluto andare sul

Il presidente

dell'Uefa

Johannsor

e Svizzera

aggiudicate

degli Europei

annuncia che

Lennart

Austria

si sono

di calcio

del 2008

Particolarmente emozionato il presidente della federcalcio elvetica Ralph Zloczower, che due anni fa aveva fondato tutta la sua campagna elettorale sulla candidatura per l'Europeo 2008.

«Sono molto grato all'Uefa - ha dichiarato - per la fiducia che ha espresso nei nostri confronti. Il nostro è stato un percorso difficile, siamo stati fortunati, ma adesso fa-remo il possibile ed anche l'impossibile affinché l'Europeo sia un grande successo. Questo evento servirà da traino per tutta la nostra economia. Quando hanno di fronte un obiettivo importante, gli svizzeri si

Il presidente della federcalcio austriaca, Fritz Stickler ha messo l'accento sulla correttezza della competizione: «le sette candidature erano di ottimo livello. La corsa è stata improntata al fair-play, senza alcun colpo basso. Promettiamo un Europeo indimenticabile». Giangiorgio Speiss, membro el-

vetico del comitato esecutivo, ha anche fornito spiegazioni di ordine sportivo, politico e geografico al successo di Austria-Svizzera. «Vincendo l'Europeo Under 17, arrivan-do in semifinale di un Europeo Under 21 organizzato molto bene e grazie ai buoni risultati del Basilea n Champions League - ha detto Speiss - la Svizzera ha dimostrato che è un paese di calcio. Inoltre, i nostri grandi vicini hanno probabilmente preferito un Europeo 2008 da disputare praticamente in casa».

Arbitri senza contributi Sotto inchiesta Nizzola Petrucci e Carraro

La federcalcio finisce sotto inchiesta. Dopo Nizzola anche i suoi successori, il presidente del Coni Gianni Petrucci, che per circa un anno ha avuto l'incarico di commissario straordinario, e l'attuale presidente Franco Carraro sono indagati per non aver versato i contributi previdenziali degli arbitri di serie A e B. La tesi degli inquirenti è che i direttori di gara debbano essere considerati lavoratori subordinati e che quindi abbiano diritto alla pensione: questo, peraltro, è il parere espresso in un rapporto dell'Ispettorato del Lavoro (della direzione provinciale di Torino) e inserito agli atti dell'indagine. Il pm Guariniello, dunque, contesta una violazione della legge 689 del 1981, che punisce con la reclusione fino a due anni il datore di lavoro che non versa i contributi (nel caso della Figc, all'Inps e all'Enpals).

COPPA UEFA Gli austriaci dello Sturm, battuti 3-1 all'andata, passano all'Olimpico

Lazio, una sconfitta indolore

ROMA La Lazio perde ma archivia comunque in modo positivo la pratica Sturm Graz superando i sedicesimi di finale di Coppa Uuefa.

Una partita condizionata dal maltempo che imperversa su Roma dalla mattina. Il terreno dell'Olimpico è pesante, fangoso, a tratti allagato, sugli spalti pochi spettatori. Visto il risultato dell'andata, favorevole ai biancocelesti per tre a uno, la gara non è certo da cardiopalma. Pregustando il passaggio del turno, Mancini ha predisposto la squadra in modo prudente, dando spazio alle riserve (pur eccellenti) e giocando (pioggia permettendo) di rimessa. Così, in campo si vedono Gottardi e Colonnese, in difesa, mentre Dino Baggio rinforza il centrocampo. Gioca bene Manfredini, sulla fascia sinistra

Non ci sono grandi azioni, ma tavolta qualche spunto interessante. Buona l'intesa Liverani-Chiesa, spumeggiante Inzaghi, ma pochi hanno voglia di rischiare davvero. Più comprensibile l'atteggiamento prudente della Lazio (visto che, tra l'altro, domenica prossima c'è la Juventus) meno quello dello Sturm Graz. Al 16', la prima vera occasione della partita con Chiesa che recupera palla e la gira in porta da diciotto metri: fuori di poco. Anche gli austriaci ci provano, con Angan (al 38') il tiro finisce tra le braccia di Concetti. Poco altro succede nel primo tempo, dato che il confronto resta confinato nella parte centrale del campo.

Nella ripresa la musica non cambia. Fraseggi a centrocampo, quando va bene, e spezzettamento complessivo del gioco. L'ingresso di Cesar al posto di Pancaro (al 10' st) e di Giannichedda (al 26') non modificano l'assetto della squadra e dicono poco anche sul piano dell'incisività del confronto. Lo Ŝturm Graz ha però la supremazia territoriale e si spinge talvolta avanti in modo pericoloso. Così, si vede anche qualche azione insidiosa e al 25' gli austriaci sfiorano il gol: Heldt crossa a mezz'altezza dalla sinistra, Szabic gira in porta con bella torsione: la palla esce di un soffio.

Dopo, la partita riprende il suo

STURM GRAZ

sar); Castroman, Baggio (26' st Giannichedda), Liverani, Manfredini; Inzaghi, Chiesa STURM GRAZ: Weber; Strafner, Neukirchner, Bosnar; Korsos,

Masudi (16' st Heldt), Wetl (30' st Rauter), Angan; Samuel; Szabics,

LAZIO: Concetti; Gottardi, Colonnese, Couto, Pancaro (10' st Ce-

ARBITRO: Allaerts (Belgio)

Amoah (30' st Mujiri)

RETE: nel st 43' Szabics

NOTE: campo allentato dalla pioggia. Nessun ammonito

cantilenante tran tran a centrocampo, qualche fallo, delle idee smorzate sul nascere, qualche pallone buttato avanti nella speranza di un colpo di fortu-

Che arriva, al 42', per gli austriaci, con Szabic. La Lazio non perdeva dal 17 partite. Ma per Mancini va comunque bene così. L'attenzione è già puntata sul sorteggio Uefa di oggi.

ESTRAZIONE DEL LOTTO										
BARI	8	20	18	22	54					
CAGLIARI	75	69	86	21	87					
FIRENZE	86	20	45	64	77					
GENOVA	17	53	89	27	86					
MILANO	33	10	26	80	76					
NAPOLI	21	25	74	38	22					
PALERMO	3	32	13	53	21					
ROMA	46	33	76	13	70					
TORINO	40	31	55	44	5					
VENEZIA	37	38	56	59	12					
IN	UMERI D	EL SUP	ERENALO	OTTO						

	1 110	IVILIXI DI	LL JUI L	ILINALO	110	
						JOLLY
3	8	21	33	46	86	37
	Monte	premi		€	5.217.	160,54
	All'ur	nico 6	€	38.601.8	308,42	
	Nessun 5+	-1 Jackpot		€	3.434.4	140,87
	Vincono c	on punti 5	€	28.2	200,87	
	Vincono c	on punti 4	€	3	380,39	
	Vincono c	on punti 3		€	•	10,08

IS.IN.TEG.



dell'economia e delle finanze I MASTER NAZIONALE

"FISCALITA' DELL'IMPRESA, DEL LAVORO E DEI MERCATI FINANZIARI"

I Corso "La fiscalità del lavoro dipendente e coordinato" 14 gennaio / 3 aprile 2003

Articolato su tre corsi trimestrali autonomi ciascuno di 150 ore

Argomenti: Il reddito di lavoro dipendente ai fini fiscali e previdenzia fi. Risarcimento del danno e redditi sostitutivi. La previdenza comple mentare. Le casse sanitarie. Il reddito di lavoro dipendente prodotte all'estero. Il reddito di lavoro degli sportivi. La cessazione del rapporte di lavoro. Conseguenze fiscali. Gli emolumenti arretrati. Lavoro dipen dente e redditi assimilati; la sostituzione d'imposta. Il rapporto di colla borazione. I redditi assimilati al reddito di lavoro dipendente. Politiche a favore del lavoro. L'assistenza fiscale. La scambio di informazioni tra fisco e previdenza. Aspetti sanzionatori e profili del contenzioso anche

Direttori del Master: Prof. Giovanni Puoti (Roma), Prof. Claudio Sacchetto (Torino), Prof. Francesco Tesauro (Milano), Prof.ssa Roberta Rinaldi (Bologna), Prof. Nicola d'Amati (Bari), Prof. Salvatore Sammartino (Palermo).

Comitato di coordinamento: Proff. Gennaro Terracciano, Giovanni Puoti, Gaetano Caputi, Silvia Cipollina, Gianfranco Ferranti, Franco Liso, Arturo Maresca e Leonardo Perrone.

Svolgimento: Il master si svolgerà contemporaneamente presso le sed della Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze di Roma Torino**, Milano, Bologna, Bari e Palermo. Le lezioni si svolgeranno settimanalmente nei pomeriggi di martedi mercoledì e giovedì, per una durata di quattro ore giornaliere**

Frequenza: La frequenza a ciascun corso, ove l'iscritto sia in possesso del titolo di studio o dei requisiti previsti e sostenga con esito positivo l'esame valutativo finale presso la Scuola dell'Economia, darà luogo all'attribuzione dei crediti formativi previsti dalla vigente normativa.

Le iscrizioni dovranno essere effettuate presso l'Istituto per l'informazione tecnica economica e giuridica, Via G. A. Plana 4, 00197 Roma - tel. 06/807.43.35 - fat 06/808.25.31 e-mail info@isinteg.com ovvero, on line, sul sito www.isinteg.com. Scadenza iscrizioni: 30 dicembre 2002

Il pagamento della quota di iscrizione deve essere contestuale alla conferma da part dell'Istituto**** e può essere effettuato con le seguenti modalità:

• invio di assegno circolare • bonifico bancario (e/c 24740 BNL Ag.13 Viale B. Buozzi, 54 - Roma - Ca

quota di iscrizione per ogni corso: € 3.900,00 oltre IVA

* IS.IN.TEG, e SSEF si riservano la facoltà di modificare il programma del master secon do le indicazioni che eventualmente dovessero pervenire dal Comitato Scientifico * Inizio corso 25 febbraio 2003 *** IS.IN.TEG. e SSEF a toro insindacabile giudizio: riscrvano la facoltà di rinviare la data di inizio del Master, di modificare gli orari, la sede il calendario delle lezioni, dandone tempestiva comunicazione agli interessati^{4,4,4} Minimo 20 iscritti per lo svolgimento del Master.





dell'economia e delle finanze

MASTER in PIANIFICAZIONE TRIBUTARIA INTERNAZIONALE A.A. 2002/2003

Il Master è organizzato dalla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma "La Sapienza", in collaborazione con la Scuola Superiore dell' Economia e delle Finanze.

rivolto a laureati in Scienze Politiche, Giurisprudenza, Economia, Scienze Bancarie e lauree equipollenti.

Il Master è un corso di studi annuale, a tempo pieno, di alta formazione

El finalizzato a formare figure professionali negli ambiti relativi alla pianificazione tributaria delle operazioni economiche e finanziarie interna-

L'ammissione al Master è regolata da un concorso per titoli ed esame; sono messi a concorso 50 posti. Il conseguimento del Master è regolato da esami di profitto. Il costo del Master è di € 3.100.

Il Master verrà presentato presso la Facoltà di Scienze Politiche Il giorno 17 dicembre 2002 alle ore 16.00 Dipartimento di Teoria dello Stato - Sala Studio

Il Master avrà inizio il 5 marzo 2003 e terminerà nel dicembre 2003. La domanda di ammissione dovrà essere inviata entro il 31 dicembre

Segreteria del Master in: "Pianificazione tributaria internazionale" - Dipartimento di Teoria dello Stato (stanza 4) - Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi di Roma "La Sapienza" Piazzale Aldo Moro, 5 – 00185 – Roma – Tel. 06/49910599 06/49910528 - Fax 06/4451392

Nel caso in cui vi sia un numero di richieste di iscrizione superiore rispetto al numero dei posti disponibili verrà effettuata, ai fini dell'ammissione, una prova scritta basata su test selettivi. Tale prova si terrà il 14 feb braio 2003 presso la Facoltà di Scienze Politiche ore 16.00, Aula XV. Tutti coloro che hanno presentato domanda di ammissione sono comunque convocati per tale giorno nella predetta sede per la conferma dell'iscrizione ovvero, ove necessario, per l'effettuazione della prova.

Il bando di concorso può essere richiesto alla segreteria del Master ed è altresì disponibile sul sito Internet: w3.uniroma1.it/TESTA/

> IL DIRETTORE DEL MASTER Prof. Giovanni PUOTI

ľUnità venerdì 13 dicembre 2002

I SOVRINTENDENTI A URBANI: POCHE RISORSE PER LA LIRICA Su Notizie di Spettacolo, agenzia dell'Agis, alcuni responsabili dei teatri lirici fanno un appello al ministro Giuliano Urbani sullo risorse insufficienti e chiedono un incontro. «Il nostro è il Paese che investe meno di altri in Europa» dice Walter Vergnano, presidente dell'associazione delle fondazioni liriche e sovrintendente del Regio di Torino, e aggiunge «se la maggior parte delle fondazioni è in passivo c'è qualcosa da rivedere». Dello stesso parere Giorgio Van Straten (Maggio musicale). Infine per Francesco Ernani (Opera di Roma) va determinato un quadro del settore che garantisca all'opera i livelli finanziari adequati alle necessità

Mara intervista Monica. Buona domenica fetish a tutta Italia

Bella domenica pomeriggio che vi aspetta. Aveste la disgraziata idea di non muovervi da casa e di tenere accesa la televisione su Raiuno, eccovi una Domenica in fetish. L'eco lontana di mutandine sporche, gonne imbrattate, e molte, molte parole pulite, candide, lievi, poiché tanto gentile e tanto onesta pare la donna sua quand'ella altrui saluta, specie se altrui non è Bill Clinton. Mara Venier è quasi commossa: fra poche ore avrà fra le mani la segretaria più invidiata e disprezzata della way of life americana, la signora Monica Lewinsky, immortale fotogramma d'interno della storia della Casa Bianca che, pure, di fotogrammi hard deve averne visti parecchi. İnutile o utile ricordare che la capacità di conservare souvenir manifestata dalla signora Lewinsky stava per costare la presidenza a Bill Clinton? Memori o immemori, sappiate

che la simpatica collezionista viene in queste ore lanciata, come si usa, da Mara Venier che, nel corso della trasmissione, la intervisterà, con franchezza, da donna a donna ma in modo, precisa, «friccicarello». Santa ipocrisia. Senza dimenticare - scherziamo, siamo su Raiuno, la rete che dimentica di riferire che il Papa ricorda come il buon dio disprezzi la guerra - le maniere politicamente corrette; e cioè: «cercherò - Mara è emozionata ma capace di controllare l'entusiasmo - come sempre di essere garbata, rassicurante, leggera e cortese». Evviva: anche i bimbi potranno finalmente avvicinarsi ad alcune tematiche molto umane fin qui tenute prudentemente lontane dalla naiveté dell'infanzia senza uscirne scioccati. Ci penserà Mara a neutralizzare ogni traccia di piacere dalla commedia dell'intervista. Magari si può anche dire «pompino» in ty se

si vira il rapporto in una via crucis senza orgasmo. E siccome è una che va con i piedi di piombo, nonostante la consumata correttezza che la contraddistingue, Mara Venier ha preteso, e ottenuto, di avere accanto a sé il capo, Fabrizio Del Noce, direttore di Raiuno. Dice che la situazione lo richiedeva perché, essendo stato corrispondente dagli Stati Uniti, «è un esperto di cose americane» ed è sicura che la aiuterà molto. Certo che la aiuterà, come si fa a lasciare la signora Venier da sola con la signora Lewinsky? Storie italiane: si scopre che l'incartamento Lewinsky non è fresco di giornata, ma che da ben due anni gli autori di Domenica in le facevano la corte niente di fisico - per averla ospite. Qualcuno si secca. È Lusetti, responsabile della comunicazione della Margherita: «Mi chiedo il motivo e il costo dell'ospitata». Legitti-

mo: il motivo sta tutto nella passione per il collezionismo della signora - indumenti usati - e di Bill Clinton segretarie usate -, il costo - risponde sempre Mara con soddisfazione - è praticamente un rimborso spese. Poca roba, insomma: la signora Monica ha visto le cassette con le interviste di Mara e si è invaghita di quello stile sobrio che scivola sulla sostanza e che non lascia tracce; niente tracce? Allora niente soldi. Affare fatto. Scelta discutibile, insiste Lusetti. Il dottor Marziale, capo dell'osservatorio sui minori, è preoccupato del fatto che la signora Monica venga additata come modello positivo davanti ai bambini. Per niente toccata da questa frecciata benpensante, Mara spavalda annuncia che dopo farà vedere a tutti che ha imparato a camminare sui carboni accesi. Davvero, non scherza. Buona domenica, vecchia Italia.

Firenze città aperta

i giorni del Social Forum

dal 19 dicembre con l'Unità *a* € 4,50 in più

in scena teatro cinema tv musica

Firenze città aperta

i giorni del Social Forum

dal 19 dicembre con l'Unità a € 4,50 in più

Troppe ambizioni: «Era mio padre» scomoda Shakespeare, ma la trama è sconclusionata

Alberto Crespi

roviamo a partire con una provocazione: i due film gangsteristici del week-end (*La leggenda di Al John e* Jack di e con Aldo Giovanni & Giacomo, Era mio padre di Sam Mendes con Paul Newman e Tom Hanks) sono entrambi falsi, fantasiosi, puri esempi di ricreazione cinefila di un genere. Solo che i tre comici italiani dichiarano l'operazione parodistica e ne cavalcano tutte le potenzialità comiche, mentre il teatrante inglese Mendes, già inopinato vincitore di Oscar per American Beauty, fa finta di fare sul serio. D'altronde non si scomodano divi come Hanks e Newman, né collaboratori di grido come l'operatore Conrad Hall o lo scenografo Dennis Gassner, se non si punta al bersaglio grosso. Mendes voleva fare un super-Padrino, il film di gangster ultimo e definitivo, l'epitome postmoderna del genere. Invece fa solo un film di ma-

Proviamo a capire perché. Non è casuale che all'origine di Era mio padre ci sia un «graphic-novel», un fumetto - o per meglio dire un romanzo illustrato - di Max Allan Collins e Richard Piers Rayner. La dimensione etica e psicologica dei personaggi è assolutamente quella, bidimensio-nale e citazionista, del fumetto. La cosa potrebbe anche funzionare: tutto sommato Warren Beatty aveva tratto un film assai affascinante dalle strisce di *Dick Tracy*, e Era mio padre potrebbe esserne il versante gangsteristico.

Ma Mendes ha altre ambizioni. Da bravo inglese cresciuto con Shakespeare, vuol fare di *Era mio padre* una tragedia elisabettiana, trasportando nel mondo della mafia irlandese del 1931 quel Grande Meccanismo della Storia che il critico Jan Kott, con abbondanza di maiuscole, identificava nelle tragedie storiche del sommo William. Così la storia si impernia sul paterno boss John Rooney, un Riccardo III irlandese che alterna ferocia e tenerezza, e sul suo allievo - nonché figlio ideale -Michael Sullivan, assassino prezzolato dall'animo dolente. Rooney ha anche un figlio vero, Connor, sangue del suo sangue: ma è un demente, e vanamente Sullivan tenta di impedirgli di compiere un'inutile



È un vero scontro a fuoco quello che si consumerà nei cinema di questo week-end Sparano i killer di Mendes ma, ve lo assicuriamo, Aldo, Giovanni & Giacomo li battono

Aldo, Giovanni & Giacomo in «La leggenda di Al, John & Jack» Sopra, Tom Hanks e Paul Newman in una scena di «Era mio padre» di Sam Mendes

La leggenda di...

to Michael jr., il figlioletto di Sullivan, ora scomodissimo testimone: per Connor sarà la scusa buona per sterminare la famiglia di Sullivan ed eliminare quel «fratello» indesiderato al quale papà lo paragona sempre, e sempre sfavorevolmente. Da faida mafiosa, Era mio padre vorrebbe così diventare - al tempo stesso - metafo-

Fatalità vuole che all'eccidio abbia assisti-

ra della lotta per il potere e melodramma familiare a forti tinte. La cosa funziona solo per una mezz'oretta, finché c'è in scena Paul Newman e il suo amore ferito per Tom Hanks catalizza tutta la tensione psicologica della trama. Ma quando Hanks/Šullivan deve darsi alla fuga con il figlio, inseguito da un grottesco killer-fotografo psicopatico ridicolmente interpre-

tato da Jude Law, il fumetto si impadronisce del film e azzera qualsiasi tipo di coinvolgimento. La trama si fa viep-

più assurda, scimmiottature sti-La leggenda di Al, listiche di Mendes Di Aldo Giovanni & diventano irritanti (quella sparatoria Giacomo e Massimo Venier. Con Aldo Baglio, alla John Woo, ma Giovanni Storti, Giacosenza l'anima - e nemmeno un brimo Poretti (Italia , ciolo del talento del grande hon-Sognando Beckham gkonghese!), il film Di Gurinder Chadha. finisce in una cata-Con Parminder K. Nastrofe narrativa e vigra, Keira Knightley, Josiva a tratti imbanathan Rhys-Meyers razzante.

> Mendes ha dichiarato, in un'intervista, che il film avrebbe anche po-

tuto essere un western, con le sue dinamiche padre/figlio e il tema della fuga di Sullivan nel Grande Nulla americano. Si è dimenticato di aggiungere che un western simile esiste, l'aveva diretto un regista vero - Anthony Mann -, si intitolava *L'uo*mo di Laramie, aveva la stessa dinamica narrativa e i suoi sceneggiatori Thomas Flynn, Philip Yordan e Frank Burt avrebbero il diritto di levare a Mendes e soci anche le mutande, se fossero ancora vivi. La verità di fondo è che l'operazione di Mendes è insensata: non c'è alcun bisogno di scomodare Shakespeare o il western per dare «nobiltà» al gangster-movie, che dai tempi di *Piccolo Cesare* e di Scarface è stato il primo vero genere nobile della Hollywood classica.

Howard Hawks aveva anche dichiarato, la bellezza di 70 anni fa, che Scarface era la storia dei Borgia a Chicago: nulla di nuovo, quindi, nell'operazione intellettualistica di Mendes, che si regge solo sulla bravu-ra dei due divi in cartellone e sulla magnificenza visiva di qualche scenografia. Nulla di più.

Sognando Beckham

Giocando a calcio col melting pot inglese

Beckham non è il miglior calciatore inglese, non è nemmeno il miglior giocatore del Manchester United (volete mettere Ryan Giggs?) né il leader della formazione allenata da Alex Ferguson. Però era l'unico giocatore al quale si poteva intitolare un film: Beckham è una popstar, un po' perché ha sposato una Spice Girl, un po' perché la sua carineria è superiore alla media. Di più: qualche anno fa Beckham comparve su un tabloid inglese vestito con un «sari», tipico indumento femminile indiano, il che scatenò una ridda di ipotesi sui suoi gusti sessuali (la moglie zittì tutti annunciando che David adora indossare la sua lingerie): forse fu anche lo spunto di Sognando Beckham. In questo esile film, il bel David è infatti l'idolo di Jesminder, una ragazzina anglo-indiana che sogna di segnare un gol all'Old Trafford (lo stadio del Manchester) raccogliendo un suo perfetto traversone dalla destra

Inutile dire che la famiglia, fedele ai costumi di madre patria, non approva l'infatuazione della figlia né ammetterebbe mai che il calcio sia uno sport perbene, né tanto meno una professione: le ragazze non debbono farsi vedere in mutande! Così, incoraggiata dalla bionda Juliette (un'amica conosciuta al parco), Jesminder va agli allenamenti di nascosto ed entra in una squadra regolare della quale diventa quasi subito un punto di forza. Le cose si complicano quando entrambe - l'indiana e la bianca - si innamorano dell'allenatore... Il titolo originale, Bend It Like Beckham, allude all'effetto («bend»: curva) che il giocatore sa imprimere ai suoi cross, ma gioca anche sull' ambiguità sessuale («bend» significa anche, diciamo così, essere dell'altra sponda). È una sorta di lettura subliminale del film, che in diversi momenti sembra sul punto di diventare una storia saffica, ma poi rientra subito nell'alveo della commedio di costume. L'indiana d'Inghilterra Gurinder Chadha descrive la propria gente in modo folkloristico, incoraggiando tutti gli stereotipi razziali del caso; ma in fondo lo stesso sguardo è applicato anche agli inglesi, per cui Sognando Beckham diventa una sorta di specchio grottesco nel quale l'Inghilterra multietnica di Blair può ridere di sé. Questo spiega il successo in patria, difficilmente replicabile a Sud della Manica.

Al, John & Jack criminali cinefili

Dario Zonta

Qual è il mistero, a ben vedere di Pulcinella, che porta comici di consumata fama televisiva, nonché prodigi cabaretistici e teatrali, a tentare la carta cinematografica? La fama che solo il grande schermo può dare? Oppure calcoli calcolati di produttori ingordi che applicano l'equivalenza che equipara il piccolo al grande schermo? La lista è lunga, molto lunga, come anche quella dei flop

tra gli sparuti successi. Qualcuno ricorda, ad esempio, il film di Panariello Al momento giusto? Fosse che il cinema porta di per sé a una sorta di sdoganamento dall'alto e a una copertura artistica? Pulcinella direbbe la parola magica: soldi, soldi, soldi. È il caolcolo dei probabili incassi che porta le star della comicità televisiva a lavorare per la grande sorella chiamata cinema. Pieraccioni, Panariello, Albanese, anche Benigni (almeno ai suoi esordi). Comici prestati al cinema che altro non fanno che sciorinare sketch e gag senza adattare il loro linguaggio alle regole cinematografiche. Lunga premessa per dire che Aldo, Giovanni e Giacomo, che condividono con gli altri simili origini, non sono prestati al cinema, bensì, a loro modo fanno cinema. Con La leggenda di Al, John e Jack vanno addirittura a scomodare il genere tra i più rappresentativi della sua storia: il gangster movie. Certo a modo loro. Ma vi assicuriamo che c'è tanta di quella precisione nella ricostruzione dei fifties newyorkesi da far impallidire gli ultimi Tornatore. Il film inizia già nelle «legenda» con una gru a volo su di un drive in che proietta *La donna che visse due volte*. Tra le chevrolet in fila sgattaiola un improbabile gangster che «assomiglia» ad Aldo, intento a collegare un filo nella macchina di un boss, mentre poco lontano altri due, che «ricordano» Giovanni e Giacomo, controllano litigiosi con un cannocchiale l'operazione. In verità sono Al, John e Jack, sono gangster in gessato e ingessati in ruoli antichi e paradossalmente comici. Compiono le loro malefatte al servizio di una sorta di Poldo incattivito che al posto degli hamburger divora cosce di pollo. Il film avanza per sketch, ovviamente, ma più delle altre volte la storia impone il suo ritmo. E la storia è una legenda, che viaggia il confine tra realtà e fantasia. Per questo (e non possiamo svelare di più) La legenda di Al, John e Jack è, con un po' di immaginazione, la risposta italiana a L'uomo senza passato, a Femme Fatale a Truman Show, a Matrix. L'onda lunga della vita non vera, del sogno avverato, della legenda che fa storia. Verifica incerta del vaticinio fordiano espresso in Liberty Vallance: quando la legenda contraddice la realtà, stampa la legenda.

SYLVESTER STALLONE: **ROCKY TORNERÀ SUL RING**

Rocky Balboa sta per tornare. Sylvester Stallone è sul punto di accettare di rimettere i guantoni e risalire sul ring. Secondo quanto scrive Hollywood Reporter, la trattativa della Mgm per realizzare il nuovo episodio di Rocky, il sesto della serie, è ormai alla stretta finale. Stallone scriverà, reciterà e produrrà il film che dovrebbe tornare allo stile indipendente del primo capitolo. Si parla di un budget intorno ai 10-15 mila dollari. La nuova avventura vedrà Stallone nei panni dei 50enne Balboa diventato gestore di un centro dove si riuniscono i giovani di quartiere. Il primo film incassò 220 milioni di dollari in tutto il mondo

Contaminazioni: a «TorinoDanza» ci sono i Giocolieri, l'hip-hop e il nuovo ballo svizzero

È stato il Cirque Lili di Jérôme Thomas, considerato il più grande giocoliere francese contemporaneo, ad inaugurare, il 6 dicembre, nell'architettonica-mente armoniosa piazzetta di Palazzo Reale «TorinoDanza», il nuovo «Progetto» realizzato dall'Assessorato alle Risorse e allo sviluppo della Cultura del Comune cittadino, in collaborazione con la Regione Piemonte e il Teatro Regio.

Lo spettacolo, dal ritmo incalzante, ricco di situazioni surreali e comiche, si svolge sotto un originale chapiteau in legno, in un'avvolgente atmosfera circense e replica fino a giovedì. Un concentrato di poesia, con il profumo clownesco di un attore-giocoliere-acrobata che danza con una piuma e incanta grandi e piccini con la collaborazione del garçon de piste, Pilven, dal fisarmonicista Baez e dal sassofonista Richard. Un'ora e mezzo di incanti, leggerezza e giochi con gli oggetti più consueti al circo ma anche ai più anomali, dalla palla al tavolo di

legno usato come cavallo. Tornando al resto del cartellone, «TorinoDanza», come ha precisato l'assessore alla cultura del Comune Fiorenzo Alfieri, presentando nei giorni scorsi la nuova iniziativa, è un «progetto» che «superando la dimensione del Festival, intende offrire una programmazione di lungo respiro, promuovere un fertile scambio interdisciplinare e un dialogo tra istituzioni diverse», anche valendosi di collaborazioni internazionali. Un «progetto» indubbiamente complesso, che nel corso del suo lungo svolgimento, toccherà ambiti diversi; teatri, musei, gallerie e pubblici sempre differenti. La direzione artistica dell'ambizioso «progetto» è stata affidata a Gigi Cristoforetti, critico, programmatore di danza e conoscitore del panorama internazionale dello «spettacolo dal vivo» (oltre a essere stato il promotore del primo festival italiano dedicato al «nouveau cirque» a Brescia). Uno degli aspetti più importanti dell'insolita iniziativa sarà apputo quello di «portare la danza tra il pubblico e non solo il pubblico alla danza».

Non a caso, infatti, «TorinoDanza» esordirà con due spettacoli che avranno come palcoscenico la piazza. Il primo, di cui si è accennato all'inizio e, nella notte del 31 dicembre, una «Festa di Capodanno» in piazza San Carlo, intitolato Il cielo che danza, opera volante, affidata alle spettacolari azioni coreografiche di Valerio Festi e alla regia di

Monica Maimone. Al termine dello spettacolo, ad animare la piazza sarà il gruppo «Mercadonegro», con i suoi travol-

genti ritmi latino-americani. Successivamente il «progetto» prevede altri momenti o «Focus», come sono stati definiti, quali: «La casa della danza», «Danze meticce», «Hip-hop e culture urbane», «Il corpo dell'arte: tra danza e installazione», «La danza francese», «La danza britannica», «La nuova danza svizzera» e «Circo e danza», sino all'autunno-inverno del

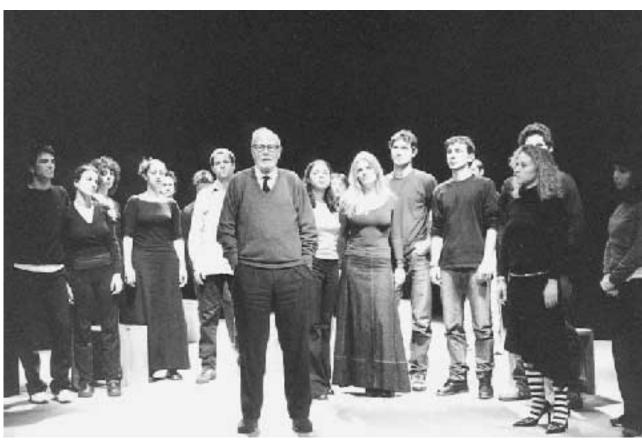
Ore 21, lezione di teatro: contro il fascismo

Tre ore serrate con Alfieri, Pasolini, Pinter e Brecht: il saggio democratico di Mario Ferrero e i ragazzi della «Silvio D'Amico»

Rossella Battisti

ROMA Mario Ferrero è uno di quei maestri che quando li incontri ti viene voglia di diventare suo allievo. Insegna recitazione ai ragazzi dell'Accademia «Silvio D'Amico», ma si capisce subito che la lezione va oltre, che questo omino dai capelli bianchi, lo sguardo mite e la parlata sfumata di toscano ha molto di più da spartire con i suoi studenti. Il saggio messo su in questi giorni al Teatro Studio «Eleonora Duse» (repliche fino a domenica) ne è un esempio concreto, dichiarato fin dal titolo: *No al fascismo*. Tre ore serrate di scritti antifascisti, monologhi e brani teatrali da Alfieri a Pinter, da Pasolini a Brecht, che i ragazzi incarnano con passione su una scena spoglia - un tavolo, qualche sedia -, in jeans e maglietta, i vestiti di tutti i giorni. Una scelta drammaturgica per concentrarsi sul testo, per porgerlo allo spettatore, perché a sua volta, rifletta. E stavolta ce n'è più bisogno che mai, spiega Ferrero, che ha voluto un saggio-spettacolo molto schierato «perché il momento che stiamo attraversando è drammatico: ci sono segnali preoccupanti in direzione di un nuovo fascismo o di un peronismo. Allora ho voluto dire il mio parere e visto che a ottant'anni non posso più fare teatro, ho scelto di fare un saggio all'Accademia».

Vocazione di sangue la scelta di Ferrero, nipote di Ernesto Rossi che sotto il fascismo passò dieci anni in galera e tre al confino per le sue idee democratiche e per non aver voluto «far finta di non aver capito» dove stava andando l'Italia del ventennio, dall'assassinio di Matteotti alle leggi del '26. «Questo spettacolo - continua Mario - è anche un omaggio mio zio e a tutte quelle persone che hanno sofferto nei carceri e al confino e sono morte credendo che sarebbe venuto un mondo migliore. Che certe cose non sarebbero più successe. Io ho avuto l'adolescenza e



Mario Ferrero al centro del gruppo dei suoi allievi attori dell'Accademia «Silvio D'Amico»

qualche anno fa non avrei mai pensato che gli ultimi anni della mia vita sarebbero stati funestati di nuovo». Il fascismo, del resto, come dice Mariella, la protagonista di *In* memoria di una signora amica di Patroni Griffi, «non è un partito, ma una qualità dell'animo: si nasconde anche sotto colori diversi. Statevi attenti!».

Teatro e memorie per ricordare, molte

si, coscienza lucida di quegli anni bui, e qui basso continuo dello spettacolo accanto ad altri raccordi forniti dalle parole di Primo Levi (Se questo è un uomo) o Amelia Rosselli (quel ricordo angoscioso dei piccoli Balilla che sfilavano per le strade, gioventù abbrunata come a lutto). «Negli scritti di mio zio ho ritrovato molte somiglianze con quello che accade oggi e a quelle letture ho accostato

genere di dittatura anche meno forte ma sempre foriera di annullamento delle regole prime della democrazia». All'inizio Ferrero temeva di non trovare abbastanza materiale tra gli autori italiani, perché già per il saggio dello scorso anno dal titolo «1860-1960. Parlare italiano prima, durante e dopo Pirandello attraverso due guerre mondiali» aveva rilevato una carenza di scritti. «Sembrava che la gioventù rovinate da un buffone e fino a quelle del «democratico ribelle» Ernesto Ros- brani di opere contro la tirannia o qualsiasi nessuno ci avesse pensato seriamente - com- loro mani sarebbe un gran bel teatro..

menta -, a parte La nemica di Nicodemi o Corruzione a Palazzo di Giustizia di Betti, peraltro ambientato in uno stato straniero, non c'erano testi che parlassero della guerra». Sull'antifascismo, invece, ce n'erano: il Brancati grottesco di *Raffaele*, un uomo dal-l'identità politica in bilico per motivo di opportunismo, oppure l'affresco atroce del Dio Kurt di Moravia, parabola sinistra sui deliri nazisti. «L'ho vista una trentina d'anni fa al Quirino con Lavia e Proietti» ricorda Ferrero. Oggi, sulla scena, c'è un giovane pieno di talento, Lino Guanciale, nella difficile parte di un nazista esaltato. Così, come Francesco Martino si cala nell'abisso psichico di un torturatore del *Bicchiere della staffa* di Pinter, che rivela tutta l'ossessione e la patologia di certi aguzzini, sempre uguali, sempre ba-nalmente crudeli, come se il male non avesse fantasia di reinventarsi. Si sorride, invece, ma non senza un brivido freddo, con il grottesco Brecht di *Terrore e miseria del Terzo* Reich - Lo spione, dove padre e madre (Assunta Nugnes e Michele Lastella) sono ossessionati dalla possibilità che il figlioletto li denunci alla Gestapo.

I ragazzi recitano con fervore, sono allievi che hanno ancora un anno di studio davanti a loro, ma molti sembrano già pronti a spiccare il volo. Pieni di passione, compatti. «Catturati» dal loro maestro di arte e di vita: «Ho sempre detto loro che parlavo come se fossi sicuro che la pensassero come me. E ora li vedo leggere quelle parole con una partecipazione che viene dal cuore». Giovani arrabbiati, quasi. Ferrero li cova uno per uno con lo sguardo, seduto a distanza, senza perdersi una battuta. «Sono attori che nel teatro di trenta o quarant'anni fa avrebbero subito trovato lavoro - dice, - ma oggi cosa possono sperare? Una particina in *Un posto* al sole o in Incantesimo...». Sarebbe un gran peccato. Susy Laude, che chiude lo spettacolo con le parole alate di Anne Frank, è un inno alla speranza. Il teatro di domani nelle

altri

AL VIA LA PREVENDITA PER I CONCERTI DI SPRINGSTEEN

Inizia oggi la prevendita dei biglietti per i due concerti italiani di Bruce Springsteen, l'8 giugno allo Stadio Franchi di Firenze e il 28 giugno allo Stadio di San Siro. La prevendità iniziorà su internet, al sito www.ticketone.it e nei punti vendita TicketOne di tutta Italia. Dal 20 dicembre in poi sarà possibile l'acquisto anche nelle altre prevendite abituali. Non saranno venduti più di quattro biglietti a persona.

SPIKE LEE E SIGOURNEY WEAVER DUE FILM SU GROUND ZERO

Hollywood ha infranto il tabù di Ground Zero. Due film che stanno per uscire in America contengono per la prima volta scene filmate sul luogo della strage dell'11 settembre. Spike Lee in 25th Hour mostra una serie di scene riprese nella enorme cavità rimasta dopo la rimozione delle macerie del World Trade Center. II secondo film a violare il tabù è The Guys, che racconta la storia di una giornalista chiamato ad aiutare un capitano dei vigili del fuoco a scrivere le orazioni funebri per quattro colleghi periti nella strage. Il film è interpretato da Sigourney Weaver.

«OPERAZIONE TONFO»: 4 GIORNI DI COMICITÀ CON LA DANDINI

Una quattro giorni di comicità dal tito lo La fattoria dei comici, un laboratorio di giovani talenti e un nuovo show televisivo dal titolo Operazione tonfo. Sono alcuni dei progetti nel cantiere di Serena Dandini e del teatro Jovinelli, che si prepara a diventare anche teatro di produzione. La fattoria dei comici è la staffetta teatrale di quattro giorni dal 18 al 21 dicembre, in cui si alterneranno comici affermati ed emergenti con la partecipazione speciale di Ner Marcorè, Francesca Reggiani, Rosalia Porcaro, Valerio Mastandrea, Lillo & Greg, Rocco Barbaro, Ale & Franz, Debora Villa, Bove e Limardi, Luigi Tamburrino e tanti altri.

no-news

La compagnia dello Stabile di Torino invade corridoi e celle delle Nuove. Con gli studenti delle medie. E con Caselli

Il carcere? Un'aula di educazione civica

Luis Cabasés

TORINO C'è Marilyn Monroe che sorride sulla porta quasi spalancata di una cella del seminterrato delle Nuove, quello per i detenuti più pericolosi, secondo una convinzione non ancora scomparsa, perché condannati per efferati delitti. Ti fissa seducente e sembra l'unica tra i presenti che non sente il freddo che s'infila sotto i cappotti, mentre risuonano forti ed incombenti le parole del canto di Ulisse di Primo Levi, da Se questo è un uomo: «Per un momento ho dimenticato chi sono e dove sono...». Raccontare l'Inferno dantesco o raccontare l'inferno quotidiano del carcere? Nei bracci del carcere torinese, fino a pochissimi anni fa stracolmo di detenuti e luogo in cui venivano letteralmente ammassati quanti sarebbero poi stati deportati dai nazisti, si vivono tutte e due le sensazioni nel lavoro di Ola Cavagna, con gli eccellenti attori della compagnia del Teatro Stabile di Torino (Francesca Bracchino, Olga Rossi, Marco Toloni, Fabio Troiano, Carlotta Viscovo) e gli allievi della scuola di recitazione del Tst (Emilio Bonelli, Andrea Bosca, Elisa Galvagno, Paolo Giangrasso, Francesca Porrini, Valeria Solarino), una pièce dedicata ai ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori che trasforma la vecchia struttura di pena in una enorme aula di educazione civica

Raccontare l'Inferno è un viaggio nelle viscere del grande carcere seguendo le scansioni dei canti dell'Inferno di Dante, infilandosi nell'imbuto che raffigura i gironi descritti nella Commedia, rappresentato dalla scala a chiocciola che collega i piani dei diversi bracci e dai ballatoi della stella che li collega. Gli attori si rincorrono e si agitano frenetici negli



spazi dell'istituto di pena proprio come fanno i criceti o i topini ossessionati fino al parossismo perché rinchiusi nelle loro gabbiette anguste. Cercano di sfuggire al presente da rinchiusi, tentati spesso anche dalla morte, come se il suicidio fosse meno pesante da affrontare rispetto alla privazione di libertà, fanno esplodere la propria violenza, mitigano lo scorrere del tempo con qualche piccola e fuggevole tenerezza, illudendosi di alleviare in qualche modo la propria condizione. «L'idea - spiega la regista - viene dalla grande pagina di Levi nella quale la poe-

sia di Dante - il canto di Ulisse recitato a memoria - diventa il simbolo di un riscatto e la difesa di una libertà interiore che soli garantiscono la sopravvivenza dell'identità che tutto quanto c'è intorno intende far perdere. Îl carcere è istituzione, ancora oggi, fortemente demonizzata: è indubbio che la nostra cultura porta in sé, tenace, l'idea che esso costituisca un luogo nel quale si raccoglie il male del mondo». «Lasciate ogni speranza o voi che intrate» quindi, non diventa il lemma su cui s'impernia tutto, su cui si affastellano le tragedie degli abitanti

del carcere. È uno spettacolo efficace per un giovane che voglia capire, che voglia rendersi conto di quale abbruttimento possa derivare dalla mancanza di libertà. Come sottolinea anche Giancarlo Caselli, procuratore generale di Torino e spettatore mischiato tra il pubblico di studenti, che racconta ai ragazzi, tra qualche reminescenza dantesca, quanto sarebbe opportuno oggi affrontare con maggiore concretezza il problema dell'indulto, all'ordine del giorno nel dibattito politico, alla luce della drammatica condizione carceraria italiana

Uomini e Fiat

Analisi di una crisi della storia italiana, come si generalizza la lotta operaia. Con un articolo-saggio di Marco Revelli a proposito di «Non Fiat», il libro di Loris Campetti

Piazza Alimonda?

Foto per foto, dettaglio per dettaglio, tutti i misteri della morte di Carlo Giuliani: un articolo di Lello Voce A che punto sono le inchieste genovesi

- •Natale Regali belli & buoni, uno speciale di dieci pagine
- •Migranti Pino Cacucci su «Guerre minime», un libro sotterraneo

Nelle 16 pagine per Roma: lo strano matrimonio tra Veltroni e Nike

In edicola da giovedì 12 dicembre a Roma, Milano e Firenze, venerdì 13 dicembre in tutta Italia



& Via Romagnosi, 46 ang. Via Tavanti Tel. 055/483607

Insomnia

La leggenda di Al, John e Jack

15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,20)

IL NOSTRO FILM

Newman boss attempato e vigoroso

Tom Hanks, Paul Newman e Jude Law, diretti da

cinema, poco ci manca. «Era mio padre» è un film

splendido, talmente curato nei dettagli - tutti: la regia

pulita, l'interpretazione, la fotografia, l'ambientazione

faccia di Tom Hanks, non più schiacciato su «Forrest

costretto dagli eventi a mettersi in fuga per salvare il

attempato ma sempre vigoroso e un Jude Law dalla

SAN CASCIANO VAL DI PESA

SAN DONATO IN POGGIO

SCANDICC

AURORA

250 posti

SCARPERIA

CINEMA GARIBALDI

SESTO FIORENTINO

CINEMA GROTTA

Sala 2

Sala 3

Sala 4

Via Lippi Tel. 055/4490614

CINEMA TEATRO GIOTTO

AREZZO

CORSO MULTISALA

Sala Luci

250 posti

550 posti

180 posti

90 posti

JOLLY

400 posti

Salotto

600 posti

BIBBIEN/

SIGNORELLI

APOLLO

FOIANO DELLA CHIANA

MONTE S. SAVINO

PONTE A POPPI

Tel. 0575/529164

DANTE

BUCCI

700 posti

MASACCIO

Via G. Borsi,

196 posti

ITALIA

EUROPA

475 posti

Sala 2

144 post

604 posti

MODERNO

1000 posti

CASTEL DEL PIANO

MARRACCINI

SALA MARILYN

CINEMA TEATRO VERDI

S. GIOVANNI VALDARNO

Corso Italia, 3 Tel. 055/940875

Via Savonarola 24 Tel. 0575/640406

SOLE

SUPERCINEMA

FILARMONICA

POLITEAMA

EDEN

Sala Suoni

Via dei Buoni. 1 Tel. 055/844460

Insomnia

Domani

Via Guadagnoli 2 Tel. 0575/353364/22834

Via del Trionfo 27 Tel 0575/910395

Via L. d'Arezzo, 4 Tel, 0575/24301

Via Garibaldi 93 Tel. 0575/22834

Piazza Garibaldi, 8 Tel. 055/9917032

Viale Garibaldi, 19 Tel. 0575/536476

Piazza Luca Signorelli, 13 Tel. 0575/601882

Riposo

Non pervenuto

Concerto

21,00

Riposo

22,30

Tel. 055/945189

Via Montegrappa 4 Tel. 055/9120169

GROSSETO

Via Danimarca, 25 Tel. 0564/454543

Via Mazzini, 155 Tel, 0564/20157

Viale Tripoli, 33 Tel. 0564/22429

Riposo

Spider

22,30

21,15-23,15

«O» come Otello

La leggenda di Al, John e Jack

Harry Potter e la camera dei segreti

15,30-17,50-20,10-22,20

15.30-17.50-20.10-22.3

Femme fatale

Emma sono io

16,00-18,10-20,20-22,30

Femme fatale

L'uomo del treno

Bowling a Columbine

16.00-19.00-22.00

15,00-17,30-20,00-22,30

Era mio padre

20,30-22,30

20.20-22.30

Sala 2

MULTISALA CABIRIA

SOCIETà FILARMONICA VERDI

Via Senese, 9 Tel. 055/8072841

Insomnia

Doman

Sam Mendes (autore del pluripremiato all'Oscar

«American Beauty»): se non è il paradiso del

nell'America del proibizionismo, i costumi - da

risultare quasi perfetto. Un film che mostra l'altra

Gump», che interpreta un padre e killer di mafia

figlio. E che ci dona un Newman in versione boss

personalità mai così tagliente.

Chiuso per lavori

& Viale Don Minzoni, 25/A Tel. 055/576551

Via del Ghirlandaio, 38 Tel. 055/666643

20.30-22

Signs

Harry Potter e la camera dei segreti

14,50-17,40-20,20-22,40-1,00 (E 7,50)

& Via della Repubblica, 3 Tel. 055/841237

Corso Matteotti, 184 Tel. 055/8495018

& Corso Matteotti, 151 Tel. 055/8459658

La cosa più dolce

Era mio padre

20,30-22,55 (E 7,50)

14.40-18.00 (E 7.50)

Il regno del fuoco

17.45-22.35 (E 7.50)

14,30-20,25 (E 7,50)

Via dall'incubo

La cosa più dolce

The Bourne identity

20,50 (E 7,50)

Austin Powers in Goldmember

Che fine ha fatto Santa Clause?

14,40-17,45-20,30-22,40-0,40 (E 7,50)

Harry Potter e la camera dei segreti

Harry Potter e la camera dei segreti

Harry Potter e la camera dei segreti

La leggenda di Al, John e Jack

15,00-17,30-20,25-22,45 (E 7,50)

La leggenda di Al, John e Jack

15.00-18.00-20.40-23.00 (E 7.50)

La leggenda di Al, John e Jack

14,30-17,40-20,0-22,40-0,55 (E 7,50)

Il mio grosso grasso matrimonio greco

Il mio grosso grasso matrimonio greco

14,40-17,30-20,30-22,40-0,50 (E 7,50)

7,30-20,30-22,40-0,50 (E 7,50)

14,50-17,35-20,20-22,55 (E 7,50)

14 20-17 30-21 00 (F 7 50)

15,00-18,10-22,30 (E 7,50)

17.20-20.35 (E 7.50)

14.50-17.40-20.20 (E 7.50)

Piazza Baldinucci, 6 Tel. 055/496763

& Via Pisana, 576 Tel. 055/7324510

Via di Pullicciano, 53 Tel. 055/621207

BARBERINO DI MUGELLO

BORGO SAN LORENZO

ISTITUTO STENSEN

ROMITO

SALA ESSE

ANTELLA

COMUNAL F

DON BOSCO

GIOTTO

600 posti

VIS PATHÈ

FIESOLE

UNIONE

144 posti

FIGLINE VALDARNO

Via Roma, 15 Tel. 055/951874

Via Roma, 20 Tel. 055/9156066

Via Villani, 42 Tel. 055/819008

Piazza Umberto I Tel. 055/642639

Viale Rosa Libri, 2 Tel. 055/853889

NUOVO CINEMA

SALESIANI

FIRENZUOLA

GRASSINA

DON O. PUCCETTI

CASA DEL POPOLO

GREVE IN CHIANTI

BOITO D'ESSAI

IMPRUNETA

300 posti

MODERNO

LONDA

MARRAD

ANIMOSI

BUONDELMONTI

Piazza Buondelmonti. 27

Piazza Garibaldi Tel. 055/8721783

CINEMA PARROCCHIALE

Via Don Tommaso Salvi, 8

MONTELUPO FIORENTINO

MIGNON D'ESSAI

PONTASSIEVE

ACCADEMIA

REGGELLO

EXCELSIOR

Via Dante Alighieri, 7

& Via Aretina, 24 Tel. 055/6505188

Red Dragon

Femme fatale

Il regno del fuoco

21,15

21,30

Il pianista

Domani

Riposo

21,30

II pianista

The Bourne identity

20,30-22,45 (E 6,71)

Domani

Signs

Domani

Femme fatale

Hollywood Ending

Domani

Riposo

Riposo

& Via della Repubblica Tel. 055/8045166

& Via B. Sinibaldi, 35 Tel. 0571/51140

Via Montanelli, 33 Tel. 055/8368252

Un viaggio chiamato amore

CAMPI BISENZIO

Via F.Ili Cervi Tel. 055/896907

C.R.C.

CINECLUB CINECITTà

in un film che è il paradiso del cinema

La leggenda di Al, John e Jack

Harry Potter e la camera dei segreti

Sala 3

VOLTERRA

CENTRALE

Cristaldi

143 posti

PISTOIA

Via G. Matteotti. 81 Tel. 0588/86447

21.30

Riposo

azione

Nido di vespe

di Florent Emilio Siri con

Samy Naceri, Benoît Magimel, Nadia Farès,

Pascal Greggory, Sami

Bouajila, Anisia Uzeyman

Richard Sammel, Valerio

Spide

drammatic

Di David Cronenberg con

Richardson, Gabriel Byrne

David Cronenberg cambia to-

Ralph Fiennes, Miranda

Bradley Hall, Lynn

Redgrave

La leggenda di Al, John

Giacomo e Massimo Venie

Giacomo, Antonio Catania

Ivano Marescotti, Aldo

Esposito, Lucia Guzzardi

Frank Crudele, Giovanni

Maccione, Giovanni

Di Aldo Giovanni &

con Aldo Giovanni &

FIRENZE

ADRIANO

Sala Rubino

1000 posti

Sala Zaffiro

ALFIERI ATELIER Via dell'Ulivo, 6 Tel. 055/240720 L'uomo senza passato 268 posti 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50) Un Amleto di meno 16.00-20.30 (F.6.50 ASTRA II CINEHALL Piazza Beccaria Tel. 055/2343666 La leggenda di Al, John e Jack CIAK CINFHALI Via Faenza, 56/r Tel. 055/212178 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,20) CINEMA TEATRO DELLA COMPAGNIA & Via Cavour. 50/r Tel. 055/217428 COLONNA CINEHALL Lungarno Francesco Ferrucci, 23 Tel. 055/6810550 La leggenda di Al, John e Jack 500 posti EXCELSIOR CINEHALL & Via Cerretani, 4/r Tel. 055/212798 Femme fatale 456 posti 15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,20) FESTIVAL SPAZIOUNO Via del Sole, 10 Tel. 055/2776445 Festival del cinema indiano 148 posti 18,30-20,00-20,15-20,30-22,00-23,00 (E 6,20) FIAMMA & Via Pacinotti, 13 Tel. 055/587307 Pinocchio 16,15-18,25-20,35-22,45 (E 7,00) 350 posti Sala 2 Che fine ha fatto Santa Clause? 150 posti 15.45-17.30 (E 7.00) Il vecchio che leggeva romanzi d'amore 20.30-22.45 (E 7.00 FIORELLA L Via G. D'Annunzio, 15 Tel. 055/678123 Sala Claudio Zanchi Il mio grosso grasso matrimonio greco 410 posti 15,30-17,15-19,00-20,50-22,45 (E 6,50) Sala Fiesole 8 donne e un mistero FIRENZE & Via Baracca Tel. 055/410007 Harry Potter e la camera dei segreti Sala 1 16,00-19,10-22,15 (E 7,00) 400 posti Sala 2 16,15-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) 200 posti K-19: The widowmaker 200 posti 15,45-17,55-20,20-22,45 (E 7,00 FLORA ATELIER & Piazza Dalmazia, 2/r Tel. 055/4220420 16.00-18.15-20.30-22.45 (E 6.50) 168 posti Sala B Sognando Beckham 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50) **FULGOR** Via Maso Finiguerra Tel. 055/2381881 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Il mio grosso grasso matrimonio greco 15,20-17,10-19,00-20,50-22,45 (E 7,00) Sala Marte Sala Mercurio Harry Potter e la camera dei segreti 15,30-18,30-21,30 (E 7,00) Sala Nettuno . 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Sala Venere La cosa più dolce GAMBRINUS CINEHALI & Via Brunelleschi, 1 Tel. 055/215112 La leggenda di Al, John e Jack 400 posti GOLDONI Via Serragli, 109 Tel. 055/222437 L'uomo del treno 500 posti 15,30-17,20-19,10-21,00-22,45 (E 6,50) IDEALE Via Firenzuola, 3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776 Harry Potter e la camera dei segreti 540 posti MANZONI & Via Mariti, 109 Tel. 055/366808 Harry Potter e la camera dei segreti 16.00-19.00-22.00 (E 7.00) MARCONI & Viale Giannotti, 45 Tel. 055/685199 Sala 1 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 7,00) 430 posti Sala 2 La cosa più dolce 16,00-17,40-19,10-20,55-22,45 (E 7,00) 150 posti Pluto Nash Sala 3 16,00-17,40-19,10-20,55-22,45 (E 7,00) 150 posti MULTISALA VARIETY Via del Madonnone, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902 Sala Luna Era mio padre 1600-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Sala Plutone Debito di sangue 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) Sala Saturno Il pianista 16,30-19,30-22,30 (E 7,00) Harry Potter e la camera dei segreti Sala Sole 16,30-19,30-22,30 (E 7,00) Sala Urano 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00) ODEON CINEHALL Piazza Strozzi, 1 Tel. 055/214068 688 posti Insomnia 15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,20) PORTICO & Via Capo di Mondo, 66 Tel. 055/669930 Il popolo migratore Sala Blu 15,30-17,25-19,05-20,55-22,45 (E 7,20) 530 posti Sala Verde El Alamein - La linea del fuoco 15.40-17.55-20.20-22.45 (E 7.20) 150 posti PRINCIPE & Viale Matteotti Tel. 055/575891 Sala 1 Il mio grosso grasso matrimonio greco 15,30-17,15-18,55-20,50-22,45 (E 7,00) 350 posti Sala 2 16,0<u>0-17,40-19,15-21,00-22,45 (E 7,00)</u> **PUCCINI** L Piazza Puccini 41 Tel. 055/350645 700 posti Spettacolo teatrale SUPERCINEMA & Via dei Cimatori Tel. 055/217922 Harry Potter e la camera dei segreti VERDI ATELIER & Via Ghibellina, 99 Tel. 055/2396242 Anteprima 1550 posti VITTORIA & Via Pagnini, 34/r Tel. 055/480879 Era mio padre 680 posti 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,20) D'ESSAI CASTELLO CINETECA DI FIRENZE & Via Reginaldo Giuliani, 347 Tel. 055/450749 Baciate chi vi pare 21,30

```
ROMA
& Piazza Cavour, 20 Tel. 055/820478
                                                                    FOLLONICA
                    Domani (E 4,13)
                                                                    ASTRA
                                                                    ORBETELLO
                     Snow dogs - 8 cani sotto zero
                                                                    ATLANTICO
                                                                    240 posti
& Via S. Bartolo in Tuto, 1 Tel. 055/2571735
                                                                    SUPERCINEMA
                    Harry Potter e la camera dei segreti
                     18,30-21,30 (E 6,20)
                                                                     350 posti
Piazza Piave, 2 Tel. 055/255590
                                                                    Sala 2
                    La leggenda di Al, John e Jack
                     20,25-22,45 (E 6,50)
                    Il mio grosso grasso matrimonio greco
                     20,50-22,45 (E 6,50)
                                                                    GRAGNANI
                     Gocce d'acqua su pietre roventi
                                                                    GRAN GUARDIA
Via A. Gramsci, 387 Tel. 055/446600
                    La leggenda di Al, John e Jack
                                                                     1613 posti
                     18.10-20.30-22.45 (E 6.50)
                     Harry Potter e la camera dei segreti
                                                                    GRANDE MULTISALA
                     18,15-21,30 (E 6,50)
                     Era mio padre
                                                                     Sala Colombo
                     18,10-20,30-22,45 (E 6,50)
                                                                     150 posti
                     Debito di sangue
                                                                    Sala Magellano
                     20,30-22,45 (E 6,50)
                                                                     150 posti
                                                                    Sala Vespucci
                                                                     540 posti
                                                                     METROPOLITAN
                                                                   ODEON
Corso Italia, 115 Tel. 0575/24883/22834
                     15,00-16,50-18,30-20,30-22,30
                                                                    QUATTRO MORI
                    La cosa più dolce
```

668 posti 350 posti Harry Potter e la camera dei segreti MODERNO 450 posti Harry Potter e la camera dei segreti La leggenda di AI, John e Jack 256 posti **PIOMBINO** 875 posti SOLVAY CENTRALE 303 posti ITALIA 380 posti 810 posti 270 posti BARGA PUCCINI

Cacioppo, Marco Beretta Il ritorno al cinema del trio comico più amato del Paese è con una commedia ambienta ta nella New York degli anni '50, tra gangster, sparatorie gag ed imprevisti divertenti. Il antastico trio interpreta, scrive e dirige (insieme a Massimo Venier): per la quarta volta sarà un grande successo di pubblico e critica. Via V. Veneto, 9 Tel. 0564/955592 21.15 Via della Pace 34/A Tel. 0566/653945 Non pervenuto Corso Italia, 132 Tel. 0564/867453 Corso Italia,129 Tel. 0564/867176 La leggenda di Al, John e Jack 16,30-18,30-20,30-22,30 Harry Potter e la camera dei segreti 16.00-19.00-22.00 <u>LIVORNO</u> V.le Ippolito Nievo, 28 Tel. 0586/409888 L'uomo del treno Via dell'Angelo, 19 Tel, 0586/880466 Bowling a Columbine Via Grande, 119 Tel. 0586/885165 Femme fatale Piazza Grande Tel. 0586/219447 Emma sono io 16,30-18,30-20,30-22,30 Il mio grosso grasso matrimonio greco 17.00-18.45-20.30-22.30 Harry Potter e la camera dei segreti Via Marradi, 76 Tel. 0586/808224 Harry Potter e la camera dei segreti <u> 15,45-19,00-22,1</u> Largo Valdesi, 6 Tel. 0586/899233 La leggenda di Al. John e Jack Piazza Pietro Tacca, 16 Tel. 0586/896440 Che fine ha fatto Santa Clause? 15.30-17.15-19.00 Elling 20.45-22.30 CASTIGLIONCELLO CASTIGLIONCELLO Via Foscolo 1 Tel. 0586/752122 Il regno del fuoco Via Italia 4 Tel 0586/680299 Harry Potter e la camera dei segreti TIRRENO MULTISALA Via Buozzi, 11 Tel. 0586/681770 La leggenda di Al, John e Jack El Alamein - La linea del fuoco MARCIANA MARINA METROPOLIS Via Vadi, 7/a Tel. 0565/904381 Austin Powers in Goldmember METROPOLITAN Piazza Cappelletti, 2 Tel. 0565/30385 Harry Potter e la camera dei segreti 18.30-21.30 ROSIGNANO MARITTIMA Via Piave-R.Solvay, 6 Tel. 0586/760906 Riposo Piazza del Giglio 7 Tel. 0583/496480 La leggenda di Al, John e Jack Via di Poggio 36 Tel. 0583/55405 Harry Potter e la camera dei segreti 15.30-18.30-21.30 Via del Biscione, 32 Tel. 0583/467264 S1m0ne MODERNO Via Vittorio Emanuele II, 17 Tel. 0583/53484 Harry Potter e la camera dei segreti NAZIONALE Piazzale Verdi 3 Tel. 0583/53435 La leggenda di Al, John e Jack Via Provinciale 26 Tel. 0583/75610 430 posti Insomnia ROMA Via Canipaglia, 13 Tel. 0583/711312 Riposo CASTELNUOVO EDEN Via Farilli, 15 Tel. 0583/666038 Riposo FORTE DEI MARM MULTISALA NUOVO LIDO Viale della Repubblica, 6 Tel. 0584/83123 Sala 1 Insomnia 20,10-22,30 (E 7,00) Sala 2 La cosa più dolce 20,30-22,30 (E 7,00) PIETRASANTA COMUNALE Piazza Duomo Tel. 0584/795311 Harry Potter e la camera dei segreti 570 posti 15,30-18,30-21,30 PIEVE FOSCIANA Via San Giovanni, 21 Tel. 0583/666038 Riposo

stenZ» e «Crash» intraprende la strada dell'angoscia indivi duale da un'ottica minimalista, e intrappola il romanzo di omaggio europeo al regista di Patrick McGrath in un'intela iatura così stretta di salti temabituati male sul fronte del ciporali che sembra girare su se nema d'azione, questa pellicola tira un po' su la media. CINEMA TEATRO POLITEAMA Via Petrolini 1 Tel. 0584/962035 Harry Potter e la camera dei segreti 1000 posti EDEN Viale Margherita, 12 Tel. 0584/962197 790 posti Era mio padre 16.00-18.00-20.15-22. GOLDONI MULTISALA Via S. Francesco, 124 Tel. 0584/49832 La leggenda di Al, John e Jack 400 posti 15 15-17 45-20 10-23 30 El Alamein - La linea del fuoco 160 posti 16.30-19.00-21.30 ODEON Viale Margherita 12 Tel. 0584/962070 800 posti Harry Potter e la camera dei segreti 16.00-19.00-22.00 Via Bastione 6 Tel. 0585/42004 500 posti Spider SPLENDOR MULTISALA Piazza IV Novembre 8 Tel. 0585/791105-886592 Sala 1 Harry Potter e la camera dei segreti 350 posti Sala 2 Era mio padre AULLA NUOVO Piazza della Vittoria 18 Tel. 0187/420205 8 donne e un mistero Il regno del fuoco CARRARA Via Verdi Tel. 0585/777160 530 posti Arca russa MARCONI Piazza Matteotti 7 Tel. 0585/7020 SUPERCINEMA Via Verdi, 25 Tel, 0585/71695 Harry Potter e la camera dei segreti 485 posti 16,00-19,00-22,00 PISA ARISTON MULTISALA Via F. Turati, 27 Tel. 050/43407 Harry Potter e la camera dei segreti 542 posti La cosa più dolce 198 posti 15,45-17,15-18,45-20,40-22,30 Era mio padre 201 posti 15.45-18.00-20.1 ARNO Via Conte Fazio Tel. 050/43289 230 posti Insomnia ARSENALE Vicolo Scaramucci, 2 Tel. 050/502640 150 posti Familiy life Himalaya - L'infanzia di un capo 18,30 Angela 20,30 II pianista ASTRA Corso Italia, 60 Tel. 050/23075 Harry Potter e la camera dei segreti 810 posti <u>16,10-19,20-22,30</u> ISOLA VERDE via Frascani Tel. 050/541048 Il mio grosso grasso matrimonio greco 18,30-20,30-22,30 Sala 1 144 posti Sala 2 Era mio padre 398 posti 18,30-20,30-22,30 Sala 3 Il vecchio che leggeva romanzi d'amore LANTERI Via S. Michele degli Scalzi, 46 Tel. 050/577100 La leggenda di Al, John e Jack 280 posti MULTISALA ODEON Piazza S. Paolo all'Orto, 18 Tel. 050/540168 Sognando Beckham 15,20-17,45-20,15-22,30 300 posti L'uomo del treno 150 posti 15,20-17,05-18,50-20,40-22,30 La leggenda di Al, John e Jack 15,10-17,40-20,10-22,30 280 posti El Alamein - La linea del fuoco 150 posti 15.10-17.15 The Bourne identity NUOVO Piazza Stazione, 16 Tel. 050/41332 432 posti 18,50-20,40-22,30 MONTECATIN NUOVO CINEMA AURORA Riposo PONSACCO ODEON Via dei Mille, 1 Tel. 0587/736168 Femme fatale 400 posti 20,30-22,30 **PONTEDERA** CIRCOLO CINEMATOGRAFICO AGORà Non pervenuto MASSIMO Via XXII Aprile 1 Tel. 0587/52298 Il regno del fuoco 900 posti ROMA Corso Matteotti, 81 Tel. 0587/53463 Harry Potter e la camera dei segreti 600 posti 16,30-21,30 SANTA CROCE SULL'ARNO SUPERCINEMA LAMI

no e registro. E qualcuno dei suoi fan potrebbe non apprez-**GLOBO** Ricordate il secondo film di Via dei Buti, 1 Tel. 0573/358313 zare la svolta radicale. Con Carpenter: il grande «Assalto 350 posti Era mio padre questo ultimo «Spider», pellial distretto 13» nel 1976? Vi è cola silenziosa, grigia, dai rit piaciuto? Se la risposta è affer-LUX MULTISALA mi molto lenti e a tratti sconmativa, andate pure a vedere clusionata, il regista di «eXiquesto suo limpido remake Corso Gramsci. 5 Tel. 0573/22312 Harry Potter e la camera dei segreti francese. Stessa trama, stesso Sala 1 schema, stessa tecnica e spesso 15,30-18,30-21,30 750 posti anche le stesse scene: un vero La leggenda di Al, John e Jack Sala 2 15,30-17,50-20,10-22,30 Sala 3 La leggenda di Al, John e Jack NUOVO CINEMA PARADISO Via XXVII Aprile 4 Tel. 0573/26166 a cura di Edoardo Semmola Il mio grosso grasso matrimonio greco 15,30-17,15-19,45-20,45-22,30 ROMA Via Laudesi 6 Tel 0573/365274 160 post Emma sono io VERDI Via Misericordia Vecchia 1 Tel. 0573/28659 One Hour Photo 287 posti 16.00-18.10-20.20-22.30 MONTECATIN Via S. Martino 8 Tel. 0572/78331 **EXCELSIOR** Via Verdi 66 Tel. 0572/904289 Sala 1 Era mio padre 15 30-18 00-20 10-22 30 350 nosti La leggenda di Al., John e Jack Sala 2 IMPERIALE Piazza D'Azeglio 5 Tel. 0572/78510 Harry Potter e la camera dei segreti 600 posti 16.00-19.00-22.00 Emma sono io 300 posti QUARRATA NAZIONALE Via Montalbano, 11/A Tel. 0573/775640 20.10-22.30 PRATO Via Milano 73 Tel. 0574/25214 530 posti Harry Potter e la camera dei segreti BORS S. Fabiano, 49 Tel. 0574/24659 190 posti Insomnia CRISTALL CINEHALL Via Manzoni. 15 Tel. 0574/27034 La leggenda di Al, John e Jack EDEN Via Cairoli. 20 Tel. 0574/21857 800 posti Era mio padre EXCELSIOR Via Garibaldi. 67 Tel. 0574/33696 Il mio grosso grasso matrimonio greco 460 posti TERMINALE Via Carbonaia, 31 Tel. 0574/37150 240 posti Marie-Jo e i suoi due amori 20.30-22.40 Saletta Anna Magnan Riposo POGGIO A CAIANO Via Ambra, 3 Tel. 055/8797473 Le quattro piume MODENA VAIANO Piazza 1º Maggio Tel. 0574/988468 Spettacolo teatrale SIENA CINEFORUM ALESSANDRO VII Piazza dell'Abbadia, 5 Tel. 0577/283044 19,15-21,00-22,45 (E 4,50) FIAMMA Via Pantaneto, 145 Tel. 0577/284503 La leggenda di Al, John e Jack 330 posti 16,30-17,50-20,10-22,30 IMPERO Viale Vittorio Emanuele, 14 Tel. 0577/48260 Harry Potter e la camera dei segreti 700 posti 16,00-19,00-21,00 MODERNO Via Calzoleria, 44 Tel, 0577/289201 400 posti Il mio grosso grasso matrimonio greco NUOVO PENDOLA Via S. Quirico, 13 Tel. 0577/43012 **ODEON** Via Banchi di Sopra, 31 Tel. 0577/42976 Harry Potter e la camera dei segreti 150 posti 14,20-16,50-19,40-22,30 CHIANCIANO TERM **ASTORIA** Via del Giglio, 13 Tel. 0578/60136 410 posti Harry Potter e la camera dei segreti GARDEN Piazza Italia, 20 Tel. 0578/63259 La leggenda di Al, John e Jack 800 posti CHIUSI **ASTRA** Via Garibaldi, 1 Tel. 0578/20559 COLLE DI VAL D'ELSA S. AGOSTINO Piazza S. Agostino, 1 Tel. 0577/924040 The Bourne identity 400 posti TEATRO DEL POPOLO Via Oberdan, 44 Tel, 0577/921105 855 posti Spettacolo teatrale 21,00 **POGGIBONSI** GARIBALDI Via della Repubblica, 158 Tel. 0577/938792 284 posti Harry Potter e la camera dei segreti 16.00-19.15-22.30 ITALIA Viale Garibaldi 40/42 Tel. 0577/936010 La leggenda di Al, John e Jack Sala A 20,30-22,45 Sala B Il regno del fuoco 20,30-22,30 Via Provinciale Francesca sud 10 Tel. 0571/30899 RADDA IN CHIANTI NUOVO CINEMA Sala 1 Harry Potter e la camera dei segreti 850 posti 19,00-22,00 via 11 febbraio, 4 Tel. 0577/738711 La leggenda di Al, John e Jack La cosa più dolce 20,15-22,30 21,30



il concerto/1

Antonella Ruggiero fra tango e jazz per i bambini della Tanzania

IMPRUNETA Una delle voci più belle del panorama musicale italiano e un affiatato quartetto d'archi per «Americhe», il concerto di stasera al Teatro Buondelmonti all'Impruneta. Antonella Ruggiero e l'Arkè String Quartet ci condurranno attraverso tangos e melodie jazz rock. L'incasso sarà destinato all'acquisto di medicine per bambini sieropositivi in Tanzania. Info: 055/2313729.



il concerto/2

Mango e la sua rondine live al Centro Affari di Arezzo

AREZZO Anno d'oro, il 2002, per Mango. Il suo album, «Disincanto», ha ottenuto grandi riconoscimenti e il singolo «La Rondine» è stato forse il più ascoltato dell'estate. Oggi Mango approda al Centro Affari di Arezzo per un concerto nel quale il musicista lucano ripercorrà le tappe salienti della sua carriera, dal primo grande successo con «Oro» ad oggi. Ore 21, ingresso 26/22/15.50 euro.

il cinema

Vita, opere, vizi e virtù della coppia mito Laurel e Hardy

FIRENZE Tre giorni di cinema e incontri dedicati al mito imperituro di Stanlio e Ollio, ovvero Stan Laurel e Oliver Hardy. Accade dal 16 al 18 dicembre alla Cineteca di Firenze (via Giuliani 374, Firenze). Si parlerà dell'attività artistica e della vita privata dei due attori e si vedranno pietre miliari del loro cinema da «Noi siamo le colonne» a rarità come il film pubblicitario «L'albero in provetta». Info: 055/450749.

gli incontri

Flores D'Arcais e la democrazia Alex Zanotelli e l'altro Natale

PISA Nell'aula Bianchi della Scuola Normale Superiore di Pisa oggi alle 17 il direttore di Micromega Paolo Flores D'Arcais parlerà di «La democrazia presa sul serio: dal politico di professione alla politica bricolage». Al grido di «Un altro Natale è possibile» il missionario comboniano padre Alex Zanotelli sarà alle 21 all'Sms di via Villamagna 111 a Firenze insieme a Francuccio Gesualdi e Simone Siliani. Info: 055/6821526.

teatri

Firenze

A.B.C. ACCADEMIA BARTOLOMEO CRISTOFORI

Via Camaldoli 7/r - Tel. 055.221646 Martedì 17 dicembre ore 21.00 Concerto musiche di Bach, Sweelinck, Couperin con A. Pianu

A.GI.MUS.

Via della Piazzola, 7/r - Tel, 055,580996

Vadual riazzoia, III - 18. (03.30979)

Domenica 15 dicembre ore 21.00 Concerto di Natale musiche sacre di Vivaldi, Corelli Dir. L.

Donati con la Polifonica S. Lorenzo di Montevarchi, insieme vocale Vox Cordis di Arezzo, G.

Matteini (soprano), l'Ochestra 'I Solisti di Fiesole'

ACCADEMIA MUSICALE DI FIRENZE

Via Adriani, 27 - Tel. 055.690487 Oggi ore 21.00 Personale di Mauro Quetti

AMICI DELLA MUSICA Via Sirtori, 49 - Tel. 055.607440

Teatro della Pergola: domani ore 16.00 **Concerto** musiche di Schubert, Brahms, Beethoven Dir. U. Ughi con R. Buchbinder (violino)

ASTER ELSINOR Via Pisana, 111 - Tel. 055.7131783

AUDITORIUM FLOG

Via M. Mercanti, 24/b - Tel. 055.4220300

CENTRO CULTURALE DI TEATRO

Villa Arrivabene - Piazza Alberti - Tel. 055.58300382 Biblioteca di Via Luna: mercoledì 18 dicembre ore 16.00 **Le ragazze di S. Frediano** lettura spettacolo di V. Pratolini con P. Bartolini

CHILLE DE LA BALANZA CENTRO GIOVANI

Oggi ore 24.00 carne di S. Guidi con S. Guidi, K. Magnani

CONSERVATORIO DI MUSICA CHERUBINI

Piazza delle Belle Arti, 2 - Tel. 055.292180 Basilica di San Miniato a Monte: domani ore 18.00 **Concerto per Organo e Coro** musiche di Bach, Scarlino, Esposito, Innario Evangelico

FILARMONICA G. ROSSINI Via Castellani, 7 - Tel. 055.280236

FLORENCE SYMPHONIETTA

Via S. Reparata, 40 - Tel. 055.477805 Chiesa di S. Stefano al Ponte Vecchio: oggi ore 21.00 **Concerto** musiche di Bach, Vivaldi, Corelli e Torelli con l'Orchestra Florence Symphonietta, M. Corsini (violino), G. Tagliabue (oboe), C. Gori

MUSICUS CONCENTUS

Piazza del Carmine, 19 - Tel. 055 287347 Sala Vanni: oggi ore 21.00 II pesce ha parlato di M. Parente

ORATORIO SAN NICCOLO AL CEPPO

Via De' Pandolfini, 3 - Tel. 055.8418532 Oggi ore 21.00 Concerto: In My Life - The Beatles Songbook 2002 regia di M. Cassi

ORCHESTRA DA CAMERA FIORENTINA Via E. Poggi, 6 - Tel. 055.783374

PUPI DI STAC

Via Boito, 15 - Tel, 055,3245099

Sabato 11 gennaio in scena Cappuccetto Rosso presentato da Pupi di Stac

Via delle Mimose, 12 - Tel. 055.7398857 Oggi in scena **Oscar, un fidanzato per due figlie** di C. Magnier regia di S. Palmieri

Lungamo A. Moro, 3 - Tel. 055.6504112 Oggi in scena **Irma la dolce** regia di G. Savary con S. Rocca

TEATRO CANTIERE FLORIDA

Via Pisana, 11 - Tel. 055.7131783

TEATRO CESTELLO

Piazza Cestello, 4 - Tel. U55.294609 Domani ore 21.00 II mercante di Venezia di W. Shakespeare con M. Martelli

TEATRO COMUNALE Corso Italia, 16 - Tel. 800-112211

Venerdi 20 dicembre ore 20.30 Coppélia musica L. Delibes Dir. N. Kabaretti con E. Grizot, E. Frédéric, C. Jude e l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino presentato da MaggioDanza

TEATRO DELLA PERGOLA Via della Pergola, 12/32 - Tel. 055.22641-2264335

Oggi ore 20.45 **Sior Todero Brontolon** di C. Goldoni regia di A. Ruth Shammah con E. Pagni, I. Monti presentato da Gli Incamminati

TEATRO DELLE DONNE Piazza Santa Croce, 19 - Tel. 055.2347572 Teatro Manzoni di Calenzano: oggi ore 9.30 e 11.15 La casa di Augusta di e con A. Gori TEATRO DI RIFREDI Via Vittorio Emanuele, 303 - Tel. 055.4220361

Riposo prossimo spettacolo Gennaio 2003 (I viaggi di Calandrino ad Oriente del Decamerone)

TEATRO LA NAVE

Via Villamagna, 111 - Tel. 055.6530284 Sabato 21 dicembre ore 21.30 00127 licenza di trippaio tre atti comici in vernacolo di T. Zenni regia di V. Ranfagni presentato da Gruppo teatrale La Nave

Via Leonardo da Vinci, 2r - Tel. 055.572831 Domani ore 21.00 S.T.R.A.M.I.L.A.N.O. musiche di F. Crivelli regia di F. Crivelli con A. Asti

TEATRO NUOVO

Via Fanfarii, 16 - Tel. 055.413067 Domani ore 21.15 **Ossibuchi e palle d'oro** tre atti comici di S. Nelli regia di R. Bulgherini con S. Forconi, G. Brilli, R. Bulgherini presentato da Compagnia II Grillo

TEATRO PUCCINI

Piazza Puccini, 41 - Tel. 055.362067 Oggi ore 21.00 **Don Camillo e il signor Sindaco Peppone** con U. Bortolani

TEATRO REIMS Via Reims, 30 - Tel. 055.6811255

Domani ore 21.00 **Stal tranquillo ti difendo io** tre atti comici di G. Rovini e V. Bongianni con G. Nannini presentato da Comp. Arti e Mestieri

TEATRO VERDI

Via Chibellina, 101 - Tel. 055.212320-2396242 Martedi 24 dicembre ore 17.00 Concerto di Natale musiche di Boccherini, Mozart, Haydn Dir. G.

Bagno a Ripoli

Via Chiantigiana, 13 - S. Piero a Ema - Tel. 055.640662

Antonini con M. Bacelli (mezzosoprano

Domenica 15 dicembre ore 17.00 La Cenerentola regia di C. Chiarini con P. Coppini, F. Pini, L. Fallerini, M. Nencetti

Barberino del Mugello =

TEATRO COMUNALE

Corso B. Corsini, 100 - Tel. 055.8418532 Oggi ore 21.00 **In my life - The Beatles songbook 2002** di M. Cassi e L. Brizzi regia di M. Cassi con M. Cassi, L. Brizzi, M. Geri Swingtet

Fiesole

SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE Via Delle Fontanelle 24 (San Domenico) - Tel. 055.597851

Chiesa di San Domenico di Fiesole: oggi ore 17.30 Concerto di Natale canti popolari natalizi, antichi e contemporanei Dir. J. Yakkey

Greve

TEATRO BOITO

Viale R. Libri, 2 - Tel. 055.853889 Venerdi 17 gennaio ore 21.15 **Gabriele** di F. Paravidino e G. Rappa regia di G. Rappa presentato da Teatro Stabile di Bolzano

Rufina

PICCOLO TEATRO DI RUFINA

Piazza Umberto 1, 47 - Tel. 055.8396177 Domani ore 21.15 II malato immaginario di Molière presentato da Comp. Acqua Bagnata della

San Casciano Val di Pe-

sa

TEATRO NICCOLINI

San Piero a Ponti

TEATRO IL GORINELLO

Via del Santo 3 - Tel. 055.8999717 Domani ore 21.15 Caviale e...lenticchie presentato da Comp. I Malandra Scandicci

TEATRO STUDIO Via G. Donizetti 58 - Tel. 055.757348

Oggi ore 21.15 Ico no clast di G. Spinato regia di F. Cauteruccio rielaborazioni sonore dei Sex Pistols e musiche originali di P. Voltarelli e M. Messina presentato da Compagnia Krypton

Tavarnuzze

MODERNO Via Gramsci, 5 - Tel. 055.2373494 Oggi ore 17.00 **La Cenerentola** con P. Coppini, F. Pini, L. Fallerini, M. Nencetti, scene di C. Chiarini, costumi di E. del Panta

Arezzo

TEATRO COMUNALE DELLA BICCHIERAIA

Via della Bicchieraia, 32 - Tel. 0575.323397 Sabato 25 gennaio ore 21.00 **Salti mortali** di G. Donati, J. Olesen, G. Mori, I. Gunn regia di G. Mori con G. Donati, J. Olesen, I. Gunn

TEATRO PETRARCA Via Monaco Guido, 10 - Tel. 0575.23975

Domani ore 21.00. Turno A Cos'è l'amore di F. Branciaroli regia di C. Longhi con F. Branciaroli, P. Bigatto, G. Gobbi

Barga

TEATRO DEI DIFFERENTI Via di Mezzo - Tel. 0583.724770

Venerdì 20 dicembre in scena Vite Private di N. Coward con G. Pambieri, L. Tanzi

Buti

TEATRO F. DI BARTOLO

Via F.Ili Disperati, 10 - Tel. 0587.724548 Oggi ore 21.15 La tragedia di Riccardo III o delle maledizioni regia di A. Latella

Campiglia Marittima

TEATRO DEI CONCORDI Via Moro, 1 - Tel. 0565.837028 Non pervenuto

TEATRO DEI CONCORDI Via Moro, 1 - Tel. 0565.837028

Carrara

TEATRO DEGLI ANIMOSI Piazza Cesare Battista - Tel. 0585.641425 Martedi 17 dicembre in scena Sabato, domenica e lunedì E. De Filippo regia di T. Servilli con A. Bonaiuto, T. Servillo presentato da Teatri Uniti

TEATRO VERDI

Piazza Matteotti - Tel. 0585.20202 Domenica 5 gennaio in scena **Irma la dolce** di A. Breffort, M. Mennot con S. Rocca, F. De Luigi

Castelfranco di Sopra

TEATRO CAPODAGI IO Via Roma - Tel. 055.9149571

Oggi in scena Vite private di N. Coward regia di G. Emiliani con G. Pambieri, L. Tanzi Castiglion Fiorentino

TEATRO COMUNALE DI CASTIGLION FIORENTINO

Tel. 0575.657460 Giovedì 19 dicembre ore 21.12 W l'Italia di P. Hendel regia di P. Hendel con P. Hendel, P. Metelli

Cavriglia

TEATRO COMUNALE DI CAVRIGLIA

Domani ore 21.00 **Aggiungi un posto a tavola** di Garinei e Giovannini regia di M.Pelini Govoni con D. Tani, S. Bocci, D. Maffei

Colle Val d'Elsa

TEATRO DEI VARII

Via Castello, 64 - Tel. 0577.922642 Non pervenuto

Grosseto

TEATRO DEGLI INDUSTRI Via Mazzini, 101 - Tel. 0564.421151 Oggi ore 21.00 **La cena delle beffe** di S. Benelli regia di U. Chiti

TEATRO MODERNO Via Tripoli - Tel. 0564.422429 Mercoledì 15 gennaio ore 21.00 **Eduardo al Kursaal**

Livorno CENTRO ARTISTICO «IL GRATTACIELOA Via del Platano, 6 - Tel. 0586.896059 Giovedì 16 gennaio ore 21.15 **L'uomo difficile**

TEATRO DELLE COMMEDIE

Via Giovanni Maria Terreni, 3 - Tel. 0586.404021

TEATRO LA GOLDONETTA

Via Carlo Goldoni - Tel. 0586.834263 Lunedi 6 gennaio ore 17.00 **Il pifferario di Hamelin**

TEATRO I A GRAN GUARDIA Via Grande, 121 - Tel. 0586.885165

TEATRO MASCAGNI

Oggi ore 21.00 Tosca melodramma in tre atti di G. Puccini regia di C. Pezzoli

Via Del Vecchio Lazzaretto, 8 - Tel. 0586.854163 Martedi 17 dicembre ore 10.00. Spettacolo per bambini delle scuole elementari **Pollicino in pista**

Lucca

TEATRO DEL GIGLIO Plazza del Giglio - Tel. 0583.46531 Domani ore 21.00 **L'amico Fritz** commedia lirica in tre atti musiche di P. Mascagni regia di S. Marchini Direttore R. Tolomelli con l'Orchestra e il Coro Città Lirica

Massa

PIER ALESSANDRO GUGLIELMI

Viale Eugenio Chiesa, 1 - Tel. 0585,41678 Venerdi 27 dicembre ore 21.15 It's all right con The Golden Gospel Singers

Pisa

Via Palestro, 40 - Tel. 050.941111 Sabato 11 gennaio ore 16.00 **La bella Helene** opera buffa in tre atti di H. Meilhac, L. Halévy regia di A. Corsini Direttore N. Conti, V. Maxia

TEATRO VERDI

Pistoia TEATRO MANZONI

Corso Gramsci 121 - Tel. 0572.991609 perdi 20 dicembre ore 21.00 **Irma la dolce** di A. Breffort regia di J. Savary con S. Rocca, F

Poggibonsi

TEATRO VERDI Via del Commercio, 15 - Tel. 0577.981298 Laboratori Corso di danza con ranea, teatrodanza e teatrale

Pontedera

TFATRO MANZONI Via Manzoni, 22 - Tel. 0587.57034 Oggi ore 22.30 **lo sono il passante** presentato da Album Zutique

Prato

FABBRICONE Via Targetti - Tel. 0574.690962 Venerdì 10 gennaio in scena Serata di gala: Omaggio a Harold Pinter con C. Morganti

POLITEAMA PRATESE

Via Garibaldi, 33 - Tel. 0574.603758 Sabato 11 gennaio ore 21.00 L'atletico ghiacciaia di A. Benvenuti regia di A. Benvenuti con A. Benvenuti, F. Gabrielli

TEATRO METASTASIO Via Cairoli, 61 - Tel. 0574.608501 Oggi ore 21.00 **Amleto** di W. Shakespeare regia di F. Tiezzi con D. Sanda, R. Trifirò, M. Valgoi

San Gimignano

TEATRO DEI LEGGIERI Piazza Duomo - Tel. 0577.940008 Venerdì 20 dicembre in scena **Prove di palcoscenico per un viaggio** .

Siena

TEATRO DEI RINNOVATI Piazza II Campo - Tel. 0577.592265 Oggi ore 20.30 **Pulcinella - Gianni Schicci** balletto con canto in un atto regia di M. Monicelli

TEATRO DEI ROZZI

Piazza Indipendenza - Tel. 0577.46960 Martedi 14 gennaio ore 21.15 Nero cardinale di U. Chiti regia di U. Chiti con A. Benevenuti, M. Salvianti, L. Socci, G. Colzi, A. Costagli, D. Frosali Viareggio

TEATRO POLITEAMA Lungomare Corrado del Greco - Tel. 0584.966728 Lunedi 13 gennaio ore 21.00 **II maestro e Margherita** di M. Bulgakov regia di A. Battistini con G. Tosco, O. Kitchen

giorno & notte

Festa gay e lesbica alla Flog, cinema indiano allo Spazio Uno

 MUSICA Alla Flog (via Mercati 24b, ore 23, ingresso 10 euro) c'è la Festa di Azione Gay e Lesbica «Sancta Lucia Killer Night». Al Jázz Club (via de' Caccini 3, ore 22.15, ingresso riservato ai soci) No smoking wind in concerto. Al Keller Platz (Prato, via Migliorati 7, ore 22.30) ci sono gli Sweaters in concerto. Al Koriboroo di Calenzano (via Puccini 79, ore 22.30) serata speciale dedicata a Emergency con il concerto dei gruppi Sound of Mind, Isis e Overthrow. Al Tenax (via Pratese 46, ore 23, ingresso 16/11 euro) c'è The Cage con special guest le nuove acconciature del coiffeur Tony & Guy. Al Castello Banfi di Montalcino per la rassegna «Jazz & Wine winter» stasera alle 21 c'è Irio De Paula Samba Trio. All'Ndc Club (via Arti e Mestieri 7, Montelupo Fiorentino, ore 22) Les Arnò in concerto. Al Museo Marino Marini di Firenze alle

17 concerto dei solisti dell'Orchestra Bruno

Maderna. All'Omi (via Tevere 100, Osmannoro, ore 22) Nursery Crime live.

- BISIO ANNULLATO E' stato annullato lo spettacolo che Claudio Bisio avrebbe dovuto tenere stasera a Monteroni d'Arbia. L'attore, bloccato da una bronchite, sarà comunque in scena al Politeama di Prato il 18 dicembre e al Verdi di Carrara il giorno successivo.

- TEATRO Nella chiesa di Santa Chiara a Prato alle 21.30 letture spettacolo de I Fratellini sul tema della religione (ingresso 1 euro). Torna a Montedomini «Storie di passaggio»: stasera alle 20.45 i Comici Ritrovati presentano «Recitar narrando». Al Teatro Verdi di Tavarnelle Valdipesa (via Senese 9, San Donato in Poggio) va in scena «Comic Box». Al Teatro Capodaglio di Castelfranco di Sopra (via Roma)

va in scena «Vite private» di Noel Coward con la premiata coppia Pambieri-Tanzi. Alla **Bottega del Caffe** (viale Caprera 35, Livorno, ore 22.15) in scena Claudio Marmugi e Carlo Bosco.

- INCONTRI Alla biblioteca comunale di via

Sant'Egidio a Firenze alle 17.30 Claudio Martini, monsignor Fabrizio Porcinai e Mario Primicerio presentano il libro di Morozzo Della Rocca «Mozambico, una pace per l'Africa». Alla Casa del popolo di Dicomano alle 21 si parla de «Il futuro dell'Ulivo» con Vittoria Fran-co, Riccardo Nencini e Matteo Renzi. Oggi alle 17 in Palazzo Panciatichi (via Cavour 2, Firenze) Liliana Cavani presenta il libro di Idanna Púcci «La signora di Sing Sing. No alla pena di morte». Al Circolo Rosselli (piazza della Libertà 16, Firenze, ore 17.30) Donatella Cherubini, Sandro Rogari e Simone Neri Serneri presentano il libro di Gaetano Arfè «I socialisti del mio

secolo». Nei locali di Cà Michele a Bonascola (via Perla 2a, Carrara, ore 17.30) incontro su «L'informazione resistente» con Sergio Bellucci, Gloria Buffo, Marcello Lorrai, Roberto Alessandrini e Stefano Marcelli. Alla Badia Fiesolana (via dei Roccettini 9, San Domenico di Fiesole, ore 21.15) incontro con Gianni Vattimo e Pierluigi Onorato su «Per un cristianesimo non religioso». Nei locali di Santa Maria della Scala a Siena inizia oggi la due giorni di convegno internazionale di Arte all'Arte.

- CINEMA A Villa Arrivabene (piazza Alberti 1, Firenze, ore 20.45) prolezione a ingresso libero di «Ivan il terribile». Allo **Špazio Uno** (via del Sole 10, Firenze) per il festival «River to river» alle 22 incontro con Anand Patwardhan, dalle 18.30 proiezione di «The name of a river», «À veri very silent film», «Twilight man» e «War and peace».



HARLEM GOSPEL CHOIR Il coro gospel più famoso al mondo da venerdì 27 dicembre a lunedì 6 gennaio

in Malgrado tutto beati voi! IVIONTESANO regia Pietro Garinei da giovedì 12 a domenica 15 dicembre SASCHAU

regia Jerome Savary DOLCE STEFANIA ROCCA e FABIO DE LUIGI

Prevendite: Cassa Teatro Verdi (lun-sab 10-13/16-19); Box Office

(mar-sab 10-19.30 lun 15.30-19.30) Circuito Regionale Box Office. Info tel. 055/21.23.20 055/26.38.777 www.teatroverdifirenze.it COOP Unicoop Firenze **BANCA TFindomestic**

sabato **14** dicembre 20.45

CR FIRENZE Caf d

Aeroporto di Firenze paola del lungo scelti

Rete4 16,00 PASSAGGIO A NORD OVEST

Regia di King Vidor - con Spencer Tracy, Robert Young, Ruth Hussey. Usa 1940. 126 minuti. Avventura.



Raitre 1 10 **FUORI ORARIO - IRVING THALBERG** : BELLE, BESTIE, FREAKS, RIFARE IL CINEMA.

Film di montaggio a cura di Ghezzi Di Pace Francia Fumarola Giorgini Luciani Melani Turigliatto e Bendoni. 90 minuti



Un montaggio a cura della redazione di Fuori Orario sul cinema visionario hollywoodiano prodotto, pensato e creato da Irving Tharlberg, il celebre magnate della Metro Goldwyn Mayer degli anni venti e trenta.



in scena tv

Rete4 0,55

LITTLE BOY BLUE Regia di Antonio Tibaldi - con Ryan Philippe, Nastassja Kinski, John Savage. Usa 1997. 100 minuti. Drammatico.

Sconvolto dalle esperienze di guerra in Vietnam, Ray torna a casa con la psiche devastata e sottopone l'intera famiglia a subi-

re quotidianamente le sue

umiliazioni e le sue bruta-

lità. Terza prova alla re-

gia di Tibaldi per un

dramma a fosche tinte,

sorretto da un buon cast.

CANALE 5

TG 5 MATTINA. Telegiornale

TRAFFICO. News

8.45 VERISSIMO. Rubrica.

Conduce Cristina Parodi. (R)

9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica

9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW.

11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA.

Con Dick Van Dyke, Victoria Rowell,

—.— METEO 5. Previsioni del tempo 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Susan Flannery, Daniel McVicar,

Barry Van Dike, Charlie Schlatter

12.30 VIVERE. Teleromanzo

John McCook, Darlene Conley,

Regia di Nancy Eckels

13.00 TG 5. Telegiornale

Telefilm. "Dolce omicidio"

Talk show, Conduce Maurizio Costanzo

Raitre 2,40 MARGHERITA GAUTHIER

Regia di George Cukor - con Greta Garbo, Robert Taylor, Lionel Barrymore. Usa 1937. 108 minuti. Drammatico.



Margherita Gauthier è una cortigiana di classe che conduce vita mondana nella Parigi ottocentesca. Un giorno si innamora, ricambiata, di Armando, un giovane di buona famiglia. Ma il padre di lui la convince a lasciarlo. Dal dramma di Dumas un affascinante mélo.

ITALIA 1

da non perdere

da vedere

÷

da evitare

6.00 METEO / OROSCOPO

7.15 OMNIBUS LA7. Contenitore di

attualità. Conducono Marica Morelli,

Carlo Pizzati. Regia di Alessandra Gigante, Danilo Di Santo. 1^a parte **7.45 LA7 DEL MATTINO.** Rubrica

8.05 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica

8.15 OMNIBUS LA7. Contenitore di

Gigante, Danilo Di Santo. 2ª parte 9.50 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show

attualità. Conducono Marica Morelli,

Carlo Pizzati. Regia di Alessandra

TRAFFICO, News, traffico 7.00 LA7 DEL MATTINO. Rubrica

così così



6.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIA-BILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI 6.45 UNOMATTINA Contenitore Conducono Luca Giurato.

Roberta Capua, Regia di Antonio Gerotto. All'interno: 7.00 Tg 1. Telegiornale 7.05 Economia oggi. News 7.30 Tg 1 L.I.S., Telegiornale 8.00 Tg 1. Telegiornale 9.00 Tg 1. Telegiornale 9.30 TĞ 1 FLAŠH. Telegiornale 10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica 11.10 DIECI MINUTI DI.. PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica 11.35 S.O.S. UNOMATTINA. Rubrica. Conduce Roberta Capua 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco 13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.05 TUTTI INSIEME PER TELETHON. Contenitore. Conduce Milly Carlucci. Con Michele Cucuzza, Massimo Giletti, Livia Azzariti. Giampiero Galeazzi, Regia di Maurizio Ventriglia 14.35 CASA RAIUNO. Rotocalco. "Per Telethon". Conduce Massimo Giletti **16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità.

"Tutti insieme per Telethon". Conduce Michele Cucuzza. All'interno:

18.45 L'EREDITÀ. Quiz. Con Amadeus.

Con Cristina D'Alberto, Elena Santarelli,

Simona Petrucci, Giovanna Civitillo

20.00 TELEGIORNALE.

20.35 LA GRANDE SERA

DI TELETHON. Contenitore.

Regia di Maurizio Ventriglia

0.20 COMUNICĂZIONE POLITICA.

—.— MESSAGGI AUTOGESTITI.

0.30 TG 1 - NOTTE. Telegiornale

—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA.

Conduce Milly Carlucci.

23.05 TG 1. Telegiornale

0.50 NONSOLOITALIA.

1.10 TUTTI INSIEME

PER TELETHON. Contenitore

Rubrica

16.50 Tg Parlamento. Attualità

Due

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore. All'interno: L'albero azzurro. Contenitore, "Un gioco nuovo" —.— CRESCERE CHE FATICA. Telefilm, "Pensieri in libertà", Con Ben Savage, William Russ, Betsy Randle, Will Friedle 9.45 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica 10.00 TG 2 10.00. Telegiornale 10.05 TG 2 SÌ, VIAGGIĂRE. Rubrica 10.15 TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica 10.30 NOTIZIE. Attualità 10.45 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica 11.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. Conducono Paola Saluzzi. Gigi Sabani, Stefania Orlando 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornalę 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica, A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.05 AL POSTO TUO. Talk show. 15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica 16.30 FRIENDS. Telefilm. "Il libro di Rachel". Con Lisa Kudrow. Jennifer Aniston, Courteney Cox, Matt LeBlanc 17.15 TRIBUNA POLITICA. Rubrica 17.50 TG 2 NET. Attualità

—.— TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale 18.00 SPORTSERA. News

18.20 SERENO VARIABILE. Rubrica

18.45 TUTTI INSIEME PER TELETHON.

18.30 I NOSTRI SOLDI. Rubrica.

Contenitore. Conduce Milly Carlucc

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.

20.55 DELITTI SOTTO IL SOLE.

Con Alain Delon, Elena Sofia Ricci,

22.50 LO VEDI COME SEI? Documenti.

"Erminio Macario, 60 anni alla ribalta",

0.15 TG 2 NOTTE. Telegiornale 0.30 TG PARLAMENTO. Rubrica

1.00 VELA. LOUIS VUITTON CUP.

4.15 NET.T.UN.O. - NETWORK PER

L'UNIVERSITÀ OVUNQUE. Rubrica

LA COPPA AMERICA. Rubrica.

Semifinali, 5^a regata, Auckland

Mathilda May, Arnoldo Foà.

Regia di José Pinheiro

Regia di Silvio Governi

0.45 ASPETTANDO

Conduce Giulio Guazzin

Conduce Alan Friedman

Con Marcelo Garcia. Regia di Graziella Pluchino. A cura di Anna Maria Olivieri 10.00 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Elsa Di Gati 12.00 TG 3. Telegiornale —.— RAI SPORT NOTIZIE. Rubrica 12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO 12.40 TRIBUNA POLITICA. Rubrica 13.20 PAROLA MIA. Gioco. Conduce Luciano Rispoli 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.20 TG 3. Telegiornale 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 GT RAGAZZI. News 15.20 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia
16.15 LA MELEVISIONE FAVOLE **E CARTONI.** Contenitore Regia di Roberto Valentin 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. 17.40 GEO & GEO. Rubrica 19.00 TG 3 / TG REGIONE

Tre

Rai

Conduce Roberto Amer

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore.

8.05 X-DAY I GRANDI DELLA SCIEN-

ZA DEL '900. Documenti. "Albert Sabir

e Jonas Salk". Regia di Enrico Agapito

8.35 PULSAR - STORIA DELLA

SCIENZA E DELLA TECNICA DEL XX

SECOLO. Rubrica "La conquista dello

spazio". Conduce Virginie Vassart.

9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO

BENE . Rubrica. Conduce Pino Strabioli.

Regia di Enrico Agapito

20.00 TUTTI INSIEME PER TELETHON. Contenitore. Conduce Milly Carlucci. Regia di Maurizio Ventriglia 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Gianguido Baldi Alberto Rossi, Marina Tagliaferri 20.50 ENIGMA. Rubrica di storia. "Il mistero Gesù". Conduce Andrea Vianello. Regia di Maurizio Fusco 23.00 TG 3 / TG REGIONE 23.15 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità. 23.35 IL CASO SCAFROGLIA. Varietà. 24.00 TG 3. Telegiornale 0.10 RACCONTI DI VITA. Rubrica 1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica "Presenta: Irving Thalberg: belle e freaks, rifare il cinema". All'interno Belle, bestie, freaks. Document

RADIO

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 -12.10 - 13.00 - 19.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 7.50 INCREDIBILE MA FALSO 8.34 GOLEM 8.46 CAPITAN COOK

RADIO ANCH'IO 10.03 OUESTIONE DI BORSA 10.37 IL BACO DEL MILLENNIO 11.00 GR 1 - SPETTACOLI 11.45 PRONTO, SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 LARADIOACOLORI

13.35 HOBO. A cura di Danilo Gionta 14.10 I NUOVI ITALIANI 14.20 VOCI DAL MONDO 14.39 MAGAZINE 15.05 HO PERSO IL TREND 16.05 BAOBAB

17.00 GR 1 - EUROPA 18.00 GR 1 - BIT 18.34 MONDOMOTOR 18.50 INCREDIBILE MA FALSO 19.30 GR - AFFARI 19.36 ASCOLTA, SI FA SERA 19.40 ZAPPING

21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE 21.05 ZONA CESARINI 22.33 UOMINI E CAMION 23.05 GR 1 - PARLAMENTO 23.36 SPECIALE BAOBARNUM. DEMO 23.46 RADIOUNO MUSICA

0.33 BRASIL

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca 8.48 EROS PER TRE IL RUGGITO DEL CONIGLIO 11.00 IL CAMMELLO

12.47 GR SPORT. GR Sport. 13.00 28 MINUTI. Regia di Roberta Berni 13.40 VIVA RADIO2 15.00 ATLANTIS 17.00 IL CAMMELLO 18.00 CATERPILLAR

19.23 BOLNEVE 19.54 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA

21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 23.00 VIVA RADIO2. (R) 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 -18.45 - 22.45 **7.15 PRIMA PAGINA** IL TERZO ANELLO. MUSICA Il Terzo anello. Ad alta voce 10.00 RADIOTRE MONDO 10.30 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSI-CALE: AFROAMERICA Con Luca Damiani 10.51 IL TERZO ANELLO. SPECIALE 11.30 LA STRANA COPPIA. Regia di Marta Aceto e Stefano Pogelli 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA

14.00 IL TERZO ANELLO. MUSICA 14 30 FAHRENHEIT 16.00 LE OCHE DI LORENZ 17.15 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 18 NO STORYVILLE 18.30 RADIOTRE MONDO 19.05 HOLLYWOOD PARTY 19 50 RADIOTRE SUITE 20.00 TEATROGIORNALE 20.30 IL CONSIGLIO TEATRALE.

22.05 LA STANZA DELLA MUSICA IN

CONCERTO. A cura di Stefano Roffi 23.20 E' GIÀ DOMANI

RETE 4

LA MADRE. Telenovela 6.40 LIBERA DI AMARE. Telenovela 7.25 SOLARIS - IL MONDO A 360° 8.15 PESTE E CORNA. Rubrica. 8.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. 9.45 DOTTORI A LOS ANGELES. Telefilm. "In trappola". Con Ken Olin, Matt Craven, Rick Roberts, Sheryl Lee 10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden, Heather Tom, Melody Thomas Scott 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM, Rubrica, Conduce Paola Perego. Con Tina Lagostena Bassi, Santi Licheri, Pasquale Africano, Marco Bellavia

14.10 EMPORIO. Televendita 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo Con Serena Bonanno, Roberto Alpi, Camillo Milli. Sergio Trojano Quiz. Conduce Mike Bongiorno 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. 15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360° Conduce Maria De Filippi 16.10 SARANNO FAMOSI. Real Tv. 16.00 PASSAGGIO A NORD-OVEST. Film (USA, 1940). Con Spencer Tracy Robert Young, Walter Brennan Regia di Roberto Cenci 17.00 PROVIDENCE. Telefilm 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 18.00 VERISSIMO. Rubrica 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica 18.40 CHI VUOL ESSERE MILIONA-19.50 VENTO DI PASSIONE. Telenovela. RIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Con Thiago Lacerda, Maria Fernanda Regia di Giancarlo Giovalli. A cura di Roberta Magagnotto Candido, Sebastiano Vasconcellos

20.40 TERRA NOSTRA 2 -20.00 TG 5 / METEO 5 LA SPERANZA. Telenovela. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA -LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico. Con Ana Paula Arosio, Maria Fernanda Candido, Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. Con Giorgia Palmas. Elena Barolo Revnaldo Gianecchini, Othos Bastos 21.00 PAPERISSIMA. Show. 22.45 DIVAS - LAS VEGAS. Musicale. Con Cher, Celine Dion, Conducono Marco Columbro, Shakira, Anastacia. Di Paolo Piccioli Natalia Estrada. Regia di Silvia Arzuffi. 23.20 2000. Documenti. A cura di Osvaldo Dal Monte 22.45 FINALMENTE SOLI . Situation Regia di Michele Mally. A cura di Mavi Virgili Comedy. "L'oggetto del desiderio"
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 0.10 WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. 1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE Telefilm. "Sei riunioni prima di pranzo' 0.55 LITTLE BOY BLUE. Film (USA, 1997). Con Ryan Philippe, Nastassja Kinski, John Savage, DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico. (R) 2.00 HARRY E GLI HENDERSON.

TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 9.00 TARZAN. Telefilm. METEO 5. Previsioni del tempo BORSA E MONETE. Rubrica

"La fuga di Cita e Tantor" Con Wolf Larson, Lydie Denier, Sean Roberge, William S. Taylor 9.30 IL MISTERO DA 4 MILIONI DI DOLLARI. Film (USA, 1987). Con Eddie Deezen, Wendy Sherman Tom Bosley, Penny Baker 11.30 NASH BRIDGES. 12.25 STUDIO APERTO. 13.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation Comedy "Steve alla riscossa" Con Jaleel White, Kellie Williams 15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Il padre di Colin". Con Luke Perry, Jennie Garth, Jason Priestley, Tiffani Amber-Thiessen 17.25 DUE GÉMELLE E UNA TATA. Telefilm. "Una fidanzata per papà". Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen Christopher Sieber, Sally Wheeler 18.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy 'Malinconico Blues". Con Will Smith, James Avery, Karyn Parsons, Alfonso Ribeiro 18.30 STUDIO APERTO.

19.00 PIÙ FORTE RAGAZZI.

Louis Mandylor, Ársenio Hall

21.00 REVENGE - DIFESA

Regia di Mark L. Lester

PERSONALE. Film Tv azione (USA

2001), Con Mark Dacascos, Missy

22.55 SULLE TRACCE DEL SERIAL

Con Dennis Hopper, Greg Morris,

Leslie Hone. Regia di Derek Vanlini

0.50 STUDIO APERTO -

LA GIORNATA. Telegiornale

1.00 STUDIO SPORT. News

grosso grasso matrimonio areco"

1.35 P.S.I. FACTOR. Telefilm.

KILLER. Film thriller (USA/Canada, 2000).

1.25 CIAK SPECIALE. Rubrica "II mio

"La forza del pensiero". Con Matt Frewer

Crider, Tim Abell, Kadeem Hardison.

20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce

Enrico Papi, Regia di Giuliana Baroncelli

Telefilm. "Evaso".

Con Sammo Hung, Tammy Lauren,

Conduce Irene Pivetti. Regia di Michaela Berlini. (R) 10.50 AGENTE SPECIALE. Telefilm. Con Patrick Macnee
12.00 TG LA7. Telegiornale 12.15 LINEA MERCATI. Rubrica 12.20 TRIBÙ. Rubrica. Conduce Armando Sommajuolo 12.40 SPORT 7. News 12.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm 14.00 BOZAMBO. Film (GB, 1935). Con Paul Robeson, Regia di Zoltan Korda 15.55 MAI DIRE ŠI. Telefilm 16.50 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta 17.20 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti

18.15 LINEA MERCATI. Rubrica 18.20 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario. "Adventure Zone" 19.20 SFERA NEWS. Rubrica 19.45 TG LA7. Telegiornale 20.15 LINEA MERCATI. Rubrica

20.20 SPORT 7. News

20.30 8 E MEZZO. Rubrica. Conducono Giuliano Ferrara, Luca Sofri 21.30 SFERA. Rubrica. Conduce Andrea Monti 23.30 THE HUNGER. Telefilm 0.05 NOTTE DA LUPI. Attualità **0.10 TG LA7.** Telegiornale 0.25 IL SOGNO DĚLL'ANGELO. Talk show. Conduce Catherine Spaak. Con Susanna Schimperna. Regia di Franza Di Rosa. A cura di Elisabetta Arnaboldi 1.25 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. Con Brent Spiner

2.20 8 E MEZZO. Rubrica di attualità.

Con Giuliano Ferrara e Luca Sofri. (R)

3.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica

13.15 DIETRO LE QUINTE. Rubrica 13.30 PROFESSIONE CINEMA. Rubrica 13.45 BALLANDO AL BUIO. Film com-15 30 RITRATTI. Rubrica di cinema 16.00 AMICHE PER SEMPRE. Film commedia (USA, 1995) 17.45 SPECIALE. Rubrica di cinema 18.15 SONO POSITIVO. Film commedia (Italia 2000) Con Giovanni Esposito 20.00 TROPPO CORTI. Rubrica 20.30 ATELIER CINEMA. Rubrica 21.00 TRAUMA. Film thriller (Italia, 1993). Con Asia Argento. Regia di Dario Argento 22.45 MEZZANOTTE E UN MINUTO. Film fantascienza (USA, 1993) 0.30 RICORDI. Rubrica di cinema

cinema

13.15 AMORI E RIPICCHE. 15.00 ACCORDI E DISACCORDI. 16.45 TERNOSECCO. Film commedia (Italia, 1987), Con Giancarlo Giannini, Regia di Giancarlo Giannini 18.50 INDOCINA. Film drammatico (Francia, 1992). Con Catherine Deneuve **20.20 VISIONI.** "Sette giorni di cinema" 20.50 CASA STREAM. Varietà 21.00 LOCK & STOCK PAZZI SCATENA-TI. Film commedia (GB, 1998). Con Nick Moran. Regia di Guy Ritchie 22.45 EXTRA. "Cinema e..."
23.00 24 ORE DONNA. Film commedia (USA, 1999). Con Rosie Perez. Regia di Nancy Savoca

GEOGRAPHIC CHANNEL

15.00 IL DETECTIVE DEL MARE. Documentario. "Il recupero dello U-534" 16.00 ENIGMI DALL'ALDILÀ. Doc. 18.00 NATURA. Doc. "Barriera montuosa" 19.00 SULLA STRADA DELLE MUMMIE. Doc. "Inca: una corte di mummie 19.30 STORIE DEI MORTI VIVENTI. Doc. "Il massacro dell'età del bronzo" 20.00 PROFILI. Doc. "Pericolo valanghe" 20.30 ROLEX AWARDS 2002. Doc. "L'uomo delle mangrovie 21.00 IL DETECTIVE DEL MARE. ımentario. "II recupero dello U-534" 22.00 ENIGMI DALL'ALDILÀ. Doc. "Sopravvissuti alle epidemie 23.00 CERCATORI DI TESORI. Doc. "Le glorie di Angkor Wat'

TELE 🛨

Shirley Knight

14.10 IL QUARTO ANGELO. Film drammatico (GB, 2001). Con Jeremy Irons 15.45 ON THE EDGE. Film fantascienza 17.30 UN ÁFFARE DI GUSTO. Film drammatico (Francia, 2000) 19.00 WHERE'S MARLOWE? 20.35 PRIMA SERATA. Rubrica 21.00 WILL & GRACE, Sitcom 21.25 LA LEGGENDA DI AL, JOHN & JACK. Rubrica di cinema 21.55 POTEVO RIMANERE OFFESO. 23.35 CHIEDIMI SE SONO FELICE. Film commedia (Italia, 2000) 1.15 BLOW. Film dramm

(USA, 2001). Con Johnny Depp

TELE 🛨

Situation Comedy. "La copertina

14.30 US@ SPORT. Rubrica di sport 14.55 NFL GAME DAY. Rubrica di sport 15.30 BASKET. NBA ACTION. 15.55 SPORTHANDICAP. Rubrica. (R) 16.40 PREVIEW SHOW PREMIER LEAGUE. Rubrica di sport 17.05 +MOTORI. Rubrica di sport 18.45 ZONA VOLLEY. Rubrica di sport 19 15 SPORT NEWS. Rubrica di sport 19.30 ZONA. Rubrica di sport 20.25 CALCIO. CAMPIONATO ITALIA-NO DI SERIE B. Cagliari - Sampdoria 22.35 BASKET. NBA. Chicago Bulls - Detroit Pistons 0.15 EUROLEGA HILITES. Rubrica

1.00 HOCKEY SU GHIACCIO. NHL.

New York Rangers - Boston. (R)

14.05 MISTER HULA HOOP. Film commedia (USA, 1994). Con Tim Robbins 15.55 +CINEMA. Rubrica di cinema Film commedia (USA, 2000) 17.40 DOMANI ANDRÀ MEGLIO. Film commedia (Francia, 2000) 19.10 COMMEDIA, MON AMOUR 19.40 GIORNI. Film drammatico (Italia, 2001), Con Thomas Trabacchi 21.00 +CINEMA. Rubrica di cinema 21.15 TREDICI VARIAZIONI SUL TEMA. Film commedia (USA, 2001). Con Matthew McConaughey. Regia di Jill Sprecher 22.55 LA MORTE HA SORRISO ALL'ASSASSINO. Film drammatico

ALLEMENT

13.00 COMPILATION. Musicale **14.00 MUSIC ZOO.** Rubrica. (R) 14.30 AZZURRO. "Il colore della musi-15.30 PLAY.IT. Musicale. "Ospite: Carmen Consoli" Conduce Alessandro Cattelan 16.30 TGA FLASH. Telegiornale 16.35 ALL MUSIC CHART. Rubrica 17.30 CALL CENTER, Musicale 18.30 TGA FLASH. Telegiornale 18.40 MUSIC MEETING. Musicale

19.30 MUSIC ZOO. Rubrica 20.00 INBOX. Musicale 20.30 CHART US. Rubrica (R 21.30 100% ALTERNATIVE. Musicale 22.30 MUSIC LINK. Rubrica

23.30 DANCE NIGHT, Musicale

IL TEMPO















22.00 DA OULA NATALE

















(Italia, 1973). Con Ewa Aulin



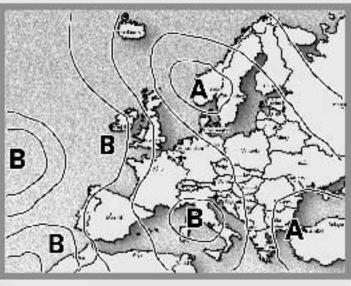


Nord: nuvoloso sul settore orientale, sull'Emilia-Romagna e sulle zone alpine con residue precipitazioni, ma in miglioramento. Centro e Sardegna: nuvoloso sulle regioni adriatiche e sul Lazio con precipitazioni sparse, Sud penisola e Sicilia: variabile sulla Sicilia. Inizialmente nuvoloso sulle altre zone con precipitazioni sparse.



DOMANI

Nord: in prevalenza poco nuvoloso con locali addensa-menti, specie sul settore orientale. Tendenza ad aumento della nuvolosità. Centro e Sardegna: nuvoloso sul settore adriatico con residue precipitazioni, in miglioramento. Sud penisola e Sicilia: nuvoloso sul settore adriatico con residue precipitazioni, in miglioramento



LA SITUAZIONE

Un sistema nuvoloso si muove verso l'Italia, preceduto da correnti umide ed instabili.

TEMPERATU	REINIT	ALIA			
BOLZANO	0 3	VERONA	1 3	AOSTA	-1 6
TRIESTE	1 5	VENEZIA	1 4	MILANO	1 2
TORINO	-1 1	MONDOVÌ	-1 -1	CUNEO	-1 -2
GENOVA	3 4	IMPERIA	9 11	BOLOGNA	0 1
FIRENZE	6 7	PISA	9 9	ANCONA	3 5
PERUGIA	3 7	PESCARA	7 10	L'AQUILA	3 5
ROMA	9 12	CAMPOBASSO	3 6	BARI	5 14
NAPOLI	7 12	POTENZA	1 8	S. M. DI LEUCA	11 12
R. CALABRIA	8 16	PALERMO	12 16	MESSINA	14 16
CATANIA	6 14	CAGLIARI	11 15	ALGHERO	10 16

IEMPERA	URE	NEL	.MONDO					
HELSINKI	-1	0	OSLO	-17	-11	STOCCOLMA	-5	-2
COPENAGHEN	-2	0	MOSCA	-9	-7	BERLINO	-9	-3
VARSAVIA	-15	-2	LONDRA	3	4	BRUXELLES	-5	-1
BONN	-6	-1	FRANCOFORTE	-9	-3	PARIGI	0	4
VIENNA	-9	-5	MONACO	-6	-6	ZURIGO	-4	-2
GINEVRA	2	5	BELGRADO	-6	-4	PRAGA	-11	-6
BARCELLONA	7	17	ISTANBUL	2	4	MADRID	2	11
LISBONA	7	15	ATENE	7	10	AMSTERDAM	-6	-3
ALGERI	13	20	MALTA	11	18	BUCAREST	-14	-3

È BELLO AVERE PAURA! Sì MA SOLO UN PO'

God's away on business

Tom Waits «Blood money»

▼ mprovvisamente, catapultati giù da un calendario naturale, arrivano in casa ragni pelosi, maschere dalla brutta cera, scheletri, fantasmi, e altri mille mostri sbilenchi, con le code a forchetta, il mento barbuto, e il naso a polpetta! E loro, i bambini, che sino a pochi mesi prima piangevano alla sola vista di Mafefica, stanno lì a ridacchiare e controllare la paura dei grandi di fronte ai loro musei dell'orrore. Certo, qualche brividino di piacere la paura l'ha sempre provocato, nei maschi come nelle femmine; per esempio, volando giù dalle mini-montagne-russe, oppure nel castello della strega, fra ragnatele appiccicose e draghi infuocati. Ma verso i cinque anni è diverso, soprattutto per i ragazzini. Sussulti e palpiti da paura li ricercano proprio, mentre, incollati sul divano, ascoltano storie di mummie ingiallite e spaventapasseri viventi. Semplicemente si potrebbe pensare che ogni mostro - alla stregua di lupi e

orchi nella primissima infanzia - personifichi le pulsioni aggressive, consentendone l'espressione all'esterno. Ma gli psicologi dell'infanzia propendono invece per l'ipotesi che tanta passione horror sia dovuta ai contenuti edipici di quest'età: il desiderio di un amore assoluto, esclusivo, per uno dei genitori e la conseguente gelosia, rivalità, paura del castigo. Gli adulti sgridano, danno punizioni e, forse forse, in un eccesso d'ira e con gli occhi infuocati e con i denti radi come la morte secca, potrebbero arrivare anche a tagliare il pisellino. E di fronte a tali terribili mostri persecutori, le frontiere della fantasia devono urgentemente ampliarsi e, rovesciando le circostanze reali nel loro esatto contrario, trasformare difensivamente - suggeriva Anna Freud - i mostri generatori di paura in mostri soggetti al potere dello stesso ragazzino abbattuto. «Non devi aver paura, fai finta di essere tu il fantasma», spiegava il



trionfante Beppe al fratellino, insegnandogli inconsapevolmente un altro modo per vincere la paura: identificarsi - da chi è minacciato - in chi minaccia. Attraverso questi meccanismi difensivi più o meno funzionali e primitivi, la paura è sfidata, ribaltata, resa eccitante sino a provare a se stessi fino a che punto si resiste impavidi, senza perdere il controllo delle emozioni. I rischi, per qualcuno, si riconducono a una paura che viene così esaltata da erotizzarsi pericolosamente, per altri, la continua ricerca di materiale horror, è leggibile come un modo autarchica del bambino di contenersi da solo, di provare a se stesso i propri limiti psico-fisici. La soluzione non può essere certo la proposta made in Usa di sottoporre a censura la Strega di Biancaneve, piuttosto condividere i piccoli brividi e identificarsi, anziché con l¹aggressore, con una gallina impaurita! (in *Che notte* di Lucia Scudieri, Ed. Fatatrac)

orizzonti

idee libri dibattito

Firenze città aperta i giorni del Social Forum

dal 19 dicembre con l'Unità a € 4,50 in più

Segue dalla prima

Firenze

città aperta

dal 19 dicembre

con l'Unità

a € 4,50 in più

i giorni del Social Forum

a società industriale fondava il proprio sistema su principi come il razio-Inalismo, la standardizzazione dei prodotti e dei processi, la sincronizzazione dei tempi di lavoro e di vita, l'efficienza, l'accentramento piramidale dei poteri, l'economia di scala. La produzione avveniva principalmente nell'unità di luogo e di tempo della fabbrica industriale dove proprietari e proletari coesistevano e si scontravano. La forza lavoro era costituita prevalentemente da operai: 96% nelle fabbriche di Manchester ai tempi di Marx; 85% nelle fabbriche di Filadelfia ai tempi di Taylor.

Quando già la società industriale era trionfante in alcune zone (per esempio nel Michigan, nella Scozia o in Lombardia), altre zone non se ne erano neppure accorte (ad esempio la California, l'Occitania o la Puglia). E nelle stesse zone in cui l'industria si era rapidamente affermata, la cultura industriale stentava a prevalere e spesso la società continuava a seguire modelli ereditati dalla tradizione rurale, a causa del cultural gap ben

to, l'azione combinata del progresso tecnologico, dello sviluppo organizzativo, della globalizzazione, della scolarizzazione e dei mass media ha via via modificato la natura industriale del sistema produttivo e sociale. Così, quasi senza accorgercene, siamo scivolati in una società nuova, che per comodità chiamo «postindustriale», centrata sulla produzione di beni immateriali: servizi, informazioni, simboli, valori, estetica. Se, ancora quaranta anni fa, avessimo chiesto per strada, a un milanese, chi era la persona più potente della città, avrebbe risposto Pirelli o Falk, entrambi produttori di beni materiali. Se dieci anni fa avessimo ripetuto la stessa domanda allo stesso milanese, ci avrebbe risposto Berlusconi, Armani, Monsignor Martini o il giudice

sta verità, immediatamente chiara per l'uomo della strada, è rimasta oscura e controversa per gli operatori economici e, peggio ancora, per gli intellettuali. Il risultato è che, se avessimo ripetuto la stessa domanda a un torinese, sia quaranta anni fa, sia dieci anni fa, sia l'altro ieri, ci saremmo sentiti rispondere sempre e solo: Agnelli, cioè la Fiat.

Oscar Wilde diceva che «la vita è ciò che succede mentre noi pensiamo ad altro». Mentre Torino, la Fiat e i sindacati metalmeccanici pensavano all'industria, il mondo intorno a loro diventava postindustriale. E la maggior parte dei sociologi industriali forniva il fondamento teorico e l'avallo scientifico a

questa perniciosa svista epocale. La conseguenza era che, mentre Milano e Roma rimodulavano la propria vita in chiave terziaria e postindustriale, Torino continuava a puntare sull'industria manifatturiera, sia pure modernizzata con i robot e svuotata di

Nel frattempo, cosa avveniva in altre aree del mondo già dominate dall'industria manifatturiera? Torniamo a Detroit. Con le sue tre grandi fabbriche - Ford, Chrysler e General Motors - questa città è rimasta per cinquant'anni il monumento dell'industria e dell'automobile, cioè del prodotto che,

per antonomasia, è stato chiamato «la macchina». Quando, negli anni Venti, Henry Ford garantiva ai suoi operai il favoloso salario di cinque dollari al giorno, Detroit aveva due milioni di abitanti. Nell'immensa stazione Michigan Central arrivavano fiumi di immigrati e di uomini d'affari; negli alberghi lussuosi come lo Statler e il Fort Shelby scendevano clienti danarosi; la city pulsava di

studiato dagli antropologi. Durante tutta la prima metà del Novecen-

Luca business, orgogliosa dei suoi grattacieli brulicanti di colletti bianchi. Nella zona del Grand Circus Park ben cinquanta edifici erano dedi-Borrelli: tutti produttori di beni immateriali. cati agli spettacoli, con cinema e teatri che potevano accogliere contemporaneamente più di trentamila persone. Il Fox Theater era Purtroppo, a causa del cultural gap, queuno dei cinque maggiori centri di divertimento di tutti gli Stati Uniti. L'Hudson Building era il «grande magazzino» con la superficie di vendita più estesa del mondo, pari a due milioni di metri quadri. Cosa è oggi Detroit, la città che fu la più industriale del mondo?

> carica di tritolo. Si possono fare molti parallelismi tra le vicende di Detroit e quelle di Torino. Anche Torino è una «one company town». Per de-

Ormai gli abitanti sono meno di un milione,

il centro è deserto, il Michigan Theatre è

adibito a parcheggio, l'Hudson Building or-

mai pericolante è stato fatto saltare con una

cenni la Fiat ha mantenuto verso l'esterno una politica di isolamento imperialistico, ignorando gli altri soggetti attivi sul medesimo territorio. E ha mantenuto verso l'interno una politica di relazioni industriali basata sul controllo totale e sulla negazione di qualsiasi aggancio dei salari alla produttività. La miopia manageriale dell'azienda ha spinto i tecnici migliori ad uscirne. La fuga

dei cervelli dalla

grande impresa

Succede oggi a Torino quello che mezzo secolo fa accadde a Detroit, città Ford Azionisti, manager, ma anche sindacato e intellettuali: ecco chi ha sbagliato puntando

monte, durante gli anni Settanta, il settore delle fibre ridusse del 62% i propri addetti; la Olivetti li ridusse del 45%. Nei primi anni Ottanta la Fiat dimezzò la propria forza lavoro, sotto l'urto dell'automazione, della globa-

stake holders, con la comunità circostante; i

Poi cominciò il declino industriale. In Pie-

politici sono stati manipolati o ignorati.

lizzazione, della ristrutturazione. Neppure queste scosse bastarono alla Fiat e ai sindacati metalmeccanici per prendere finalmente atto dell'avvento postindustriale e cambiare strategia. Da parte loro, molti intellettuali, non solo torinesi, continuarono a condurre indagini secondo un paradigma industriale, ormai privo di interesse pratico e di vigore propositivo. Il rapporto tra la grande azienda e le piccole imprese sub-fornitrici restò essenzialmente improntato al monopolio e al monopsonio. La competizione continuò a preva-

lere sulla collaborazione. Ciò nonostante, un certo numero di imprese riuscì a raggiungere dimensioni più consistenti, a sviluppare una propria ricerca, a conseguire brevetti. Nel 1985 la Fondazione Agnelli promosse l'Associazione Tecnocity per il progresso tecnologico dell'area Torino-Ivrea-Novara, che avrebbe dovuto raggruppare grandi imprese pubbliche e private, banche, associazioni di imprenditori. I modelli di riferimento erano chiari: la Bay Area di San Francisco e la Route 128 di Boston. Ma erano evidenti anche le discrepanze rispetto a quei modelli: soprattutto il fatto che l'Associazione torinese escludesse proprio le piccole imprese innovative, le università, gli enti pubblici territoriali.

Ē gli effetti negativi non si sono fatti aspettare. Torino non è riuscita ad afferrare a volo neppure gli ultimi vagoni del treno postindustriale; la Fiat ha inghiottito aiuti statali diretti e indiretti per miliardi di euro; l'agonia industriale della regione è risultata egualmente inevitabile. L'esito finale è stato affidato alla progressiva chiusura o alla immediata vendita della Fiat.

Luciano Gallino, che da sempre ha negato l'avvento postindustriale, ha scritto su Repubblica del 9 ottobre scorso: «Qualora la Fiat Auto dovesse davvero esser costretta a chiudere, oppure diventasse un reparto di seconda importanza della General Motors, si potrebbe annunciare in via ufficiale che l'Italia è entrata a far parte dei paesi periferici dell'economia planetaria, la serie C del sistema mondo». Ma siamo proprio sicuri che le aree mondiali di serie A sono tali grazie alle fabbriche di automobili? Si pensi ai miracoli high tech realizzati in pochi anni nella Sunbelt di Palo Alto, dove il connubio tra università e imprese informatiche ha determinato il salto diretto dai frutteti rurali al silicio postindustriale. Potrebbe obiettarsi che qui la trasformazione è avvenuta ex-novo, mentre a Torino era ostacolata dalla preesistenza della grande industria. Allora, meglio si attaglia il paragone con Boston, facilitato da un bel libro di Paolo Perulli (Società e innovazione,

Il Mulino, 1989).

A Torino la Fiat ha ostacolato la progressiva trasformazione della one-company town piramidale in distretto reticolare. A Boston le grandi imprese hanno favorito il distacco di specialisti capaci di inventare sia nuovi prodotti che nuovi processi organizzativi con nuove piccole imprese high-tech, basate sulla scienza, molto flessibili e specializzate. A Boston, nella metà del Novecento, le grandi industrie tessili e calzaturiere entrarono in crisi. Fosse stato in Piemonte, avrebbero invocato aiuti governativi e rottamazioni. Ma il New England era «la più grande concentrazione mondiale di talenti nel campo scientifico, ingegneristico e della ricerca», come lo definì nel 1950 il preside del Mit che, insieme ad Harvard, guidava questa concentrazione. Nel 1967 le nuove imprese high-tech localizzate lungo l'ormai famosa Route 128 (alla

quale, più tardi, si aggiungerà la Route 495) sono già più di seicento. Nel 1982 gli addetti a queste aziende sono 320.000 e il solo settore elettronico occupa il 26% di tutti i lavoratori.

È nata una industria completamente nuova in cui le danze sono guidate dagli scienziati, i prodotti vengono rinnovat vorticosamente, parchi industriali hanno sostituito i vecchi stabilimenti, la collaborazione tra industrie, università e governo locale è intensa. Altro che restyling di facciata o

altre trovate furbesche come quelle proposte da Berlusconi! Chiamare Ferrari una Fiat per attrarre compratori sarebbe come chiamare Everest il Gianicolo per attrarre scalatori.

Nella Silicon Valley e nel

New England ha vinto la

«rete» di piccole imprese,

Quello che viale Marconi

università, enti locali

ha osteggiato

Chi è protervo nel comandare, diventa sbracato nel servire. Così l'atto finale si è consumato ad Arcore, dove i vertici di quella che fu la Fiat si sono ridotti a postulanti in anticamera, mettendo stupidamente il pro-

prio collo sotto la mannaia che da tempo attendeva il momento giusto per la sua stupida vendetta. Se vi si aggiunge il parallelo declino fisico di quello che fu Gianni Agnelli, il quadro della débâcle è completo. Metafore del declino industriale più eloquenti di queste non le avrebbe sapute concepire neppure

Cosa avrebbero dovuto capire in tempo la Fiat e i sindacati metalmeccanici? Avrebbero dovuto accorgersi che lo scacchiere geo-economico e il mercato mondiale del lavoro postindustriale andavano differenziandosi in tre blocchi. Nel primo blocco si sono collocati i paesi - Stati Uniti, Giappone ma anche Svezia, Finlandia, Danimarca, Inghilterra, Germania, Francia e la stessa Italia - che producono soprattutto beni immateriali, idee e non hanno nessun interesse a tradurre quelle idee in beni materiali perché questo rende poco e inquina molto. Sono i paesi che consumano più energia, che fanno i maggiori investimenti in ricerca scientifica, che hanno la maggiore competitività globale, che assicurano i maggiori vantaggi all'imprenditorialità, che dimostrano la più alta creatività economica, che hanno lo sviluppo più veloce in Information and Communications Technology, che vantano il maggior numero di brevetti. Sono paesi con un PIL nazionale superiore ai mille miliardi di dollari e con un PIL pro capite intorno ai 30.000 dollari, dove i salari si aggirano intorno ai 20 dollari l'ora. Per quanto riguarda l'industria automobilistica, questi paesi tendono a trasferire le fabbriche all'estero o a farle marciare in casa con gli immigrati sottopagati, ma ne conservano gelosamente la gestione strategica e finanziaria, i laboratori di studio, ricerche e progettazione, le funzioni di design, immagine e comunicazione. Nel secondo blocco ci sono i paesi che stanno approdando a una fase industriale - Brasile, Corea del Sud, Romania, Singapore e molti altri - con un Pil pro-capite inferiore ai 10.000 dollari e con un costo del lavoro inferiore ai 10 dollari l'ora. Nella bella ricerca Lettere da Singapore, Giuseppe Bonazzi scrive: «Per capire la convenienza degli investimenti nei paesi che si affacciano oggi sul mercato del lavoro, bisogna tenere presente il costo lordo della manodopera: 24 dollari all' ora in Italia, 7 a Singapore e Hong Kong, 1 e mezzo in Malesia e Indonesia, uno in Cina. Meno di un dollaro in Vietnam, e meno ancora, probabilmente, in Laos, Cambogia, Birmania, Corea del Nord». È qui che si stanno ammassando le fabbriche di tutte le aziende multinazionali destinate a produrre beni materiali. Nell'ultimo blocco vi sono i paesi del Terzo Mondo, che non producono beni e che, per sopravvivere, sono costretti a scambiare braccia, materie prime, subordinazione

politica e basi militari in cambio di generi di prima necessi-

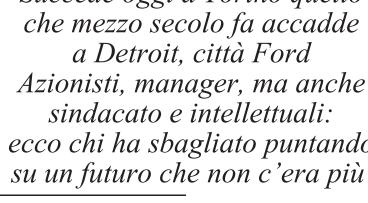
La Fiat e i sinda-

cati metalmeccanici non hanno capito questo mutamento in atto. La sala presse del Lingotto, trasformata in un grande auditorium, resta l'unico, patetico conato illustre di trasformazione «postindustriale» da parte di un sistema ostile alla fantasia, all'estetica, persino all'intelligenza. Sono questi errori del passato prossimo che consentono oggi a Berlusconi di maramaldeggiare su un'azien-

da che è stata grande e che potrebbe tornare ad esserlo, purché su basi nuove. Ma di tutti gli errori, almeno uno resterà imperdonabile: quello degli economisti, dei sociologi, dei lavoristi che hanno insistito nell'accreditare la futura sopravvivenza e persino la centralità di un sistema industriale ormai tramontato per sempre.

Domenico De Masi







Mentre lì si pensava all'industria, il mondo diventava postindustriale Con nuovi prodotti: servizi, informazione estetica

> incapace di valorizzarli ha comunque agevolato la nascita di piccole imprese specializzate in automazione: nel 1980 esse erano già 164 per un totale di quasi duemila lavoratori. Ma non sono state mai attivate reti vivaci tra grande e piccola impresa, così non sono stati mai incoraggiati rapporti fecondi tra industria e università. La grande impresa ha intrattenuto solo relazioni di dominio con i propri

Da «Pnas» Anoressia e bulimia malattie autoimmuni?

Anoressia e bulimia potrebbero essere malattie autoimmuni, legate al funzionamento anomalo di alcuni anticorpi che attaccano specifiche aree del cervello importanti per la regolazione del sistema endocrino. La scoperta viene dal Karolinska Institute di Stoccolma, dove un gruppo di ricercatori ha analizzato il sangue prelevato da pazienti che soffrono di anoressia, individuando gli anticorpi anomali. In esperimenti in vitro, questi anticorpi hanno mostrato di essere in grado di attaccare le cellule dell'ipotalamo e della ghiandola pituitaria. I ricercatori sono però cauti nell'attribuire i disordini alimentari a questo fenomeno, perché anticorpi di questo tipo sono stati trovati anche in alcuni soggetti sani. La presenza degli anticorpi potrebbe quindi essere un fattore che predispone alla malattia. La ricerca è stata pubblicata sul «Proceedings of the National Academy of Science».

In Francia Arriva il vino bianco

che fa bene come un rosso

I vini rossi sono considerati più salutari di quelli bianchi, grazie al loro contenuto piuttosto alto di polifenoli, sostanze antiossidanti benefiche per l'organismo. Ora però, Pierre-Louis Teissedre dell'Università di Montpellier è riuscito a realizzare un vino bianco, uno Chardonnay, con un contenuto quattro volte più alto di polifenoli rispetto a un bianco normale. Il procedimento prevede l'ammorbidimento degli acini d'uva schiacciati per sei giorni e il riscaldamento della mistura ad alte temperature. In un articolo pubblicato sulla rivista «Journal of Agricultural and Food Chemistry», lo scienziato francese spiega di aver prodotto questo vino pensando ai malati di diabete giovanile, il cui organismo è meno ricettivo verso le sostanze antiossidanti. Il vino, chiamato Paradoxe Blanc, è già in vendita sul mercato francese.



In Veneto

Nasce la prima «Cell factory» su scala regionale

Infarto, alzheimer, cirrosi epatica,

malattie corneali, osteoporosi. Sono queste solo alcune delle patologie sulle quali hanno buone prospettive di applicazione clinica le cellule staminali, il cui utilizzo costituisce una delle «nuove frontiere» della medicina. È su questo fronte che nascerà in Veneto, su iniziativa e con finanziamenti della Regione, la prima «Cell Factory» su scala regionale in Italia, un complesso «Laboratorio finalizzato alla raccolta e manipolazione delle cellule staminali» Organizzazione, attività, finalità e modalità operative e gestionali della nuova struttura sono state presentate a Venezia, sede della Giunta regionale, dall'assessore alla sanità Fabio Gava. «Il Laboratorio - sottolinea Gava inizierà ad operare sin dal 2003 e sarà al servizio di tutte le Ullss del Veneto»,

Medici senza frontiere

Un progetto per sviluppare farmaci per le malattie dimenticate

Nel corso del convegno milanese «Globalizzazione e cure: un diritto per tutti» organizzato da Medici Senza Frontiere e dall'istituto Mario Negri, è stato presentato per la prima volta in Italia un progetto che vuole rilanciare ricerca e sviluppo sulle cosiddette «malattie dimenticate». Per realizzare il progetto, Medici Senza Frontiere ha creato una nuova struttura indipendente, la DNDi (Drugs for Neglected Diseases Iniziative), che ha come obiettivo principale l'avviamento di lavori di ricerca sui farmaci per le malattie più trascurate, ispirati dal principio del bisogno e non da quello del profitto. Quattro progetti pilota per lo sviluppo di trattamenti per malaria resistente alla clorochina, leishmaniosi e malattia del sonno africana sono già stati avviati con successo e sulla base di queste esperienze la DNDi elaborerà ulteriori portafogli sviluppo per altre malattie dimenticate. (lanci.it)

Vitamine e grassi che ci salvano dall'infarto

Le malattie cardiache si prevengono con integrazioni alimentari: nuovi studi su Omega 3 e acido folico

Edoardo Altomare

uomo è ciò che mangia. Lo ripetono da sempre i nutrizionisti, ma adesso al coro si aggiungono cardiologi ed esperti nella prevenzione delle malattie del cuore e dei vasi. E i risultati dei più recenti studi supportano persino le speranze di ridurre il rischio cardiovascolare - cioè infarto del miocardio ed ictus - attraverso integrazioni alimentari con prodotti di origine naturale: folati e olio di pesce.

Le conferme arrivano da fonti autorevoli: come la rivista «British Medical Journal», con uno studio che dimostra non solo l'associazione esistente tra elevati livelli di omocisteina, un aminoacido, nel sangue e il rischio di accidenti cerebro-va-scolari, ma anche la possibilità di diminuire entrambi attraverso una semplice dose giornaliera - 0,8 milli-grammi - di acido folico (una vitamina già da tempo somministrata alle gestanti per la prevenzione dei difetti neurologici nel feto). La stessa rivista britannica si aggiunge poi alle dichiarazioni rilasciate a Stoccolma da un gruppo di specialisti sulle possibilità di prevenire da subito la morte improvvisa cardiaca ed altri eventi cardiovascolari - e in futuro, azzarda qualcuno, anche il morbo di Alzheimer - con una dieta ricca di pesce o con preparati farmaceutici ad elevato tenore di acidi grassi polinsaturi (PUFA, ma oggi li chiamano tutti omega-3) di origine

Degli effetti protettivi dell'olio di pesce in realtà si parla da tempo. Così come del cosiddetto «paradosso eschimese»: quello cioè di una popolazione che presenta una ridottissima incidenza di cardiopatia ischemica (leggi infarto) nonostante l'elevatissimo apporto di grassi nella dieta: «Una contraddizione solo apparente - chiarisce Arne Nordoy, dell'Università norvegese di Tromso - che si spiega proprio col consumo quotidiano di pesce degli Eschimesi. Del resto studi sull'uomo hanno indicato che l'assunzione di questi acidi grassi, anche come supplemento alimentare, modifica in senso favorevole la maggior parte dei fattori di rischio per la cardiopatia ischemica». Sull'uomo



Merluzzi del mare del nord esposti in un mercato del

Giovanni Rasori, medico ma soprattutto giacobino

Giovanni Rasori fu un medico giacobino. A tratti più giacobino che medico. Figlio comunque di un'epoca complessa e contraddittoria come la fine del Settecento. Nato a Parma nel 1766, impostò la sua attività di medico e di docente sulla critica dell'Accademia e delle basi su cui da sempre la medicina fondava le sue conoscenze, a cominciare dalla dottrina di Ippocrate. Ai suoi contemporanei indicò la ricerca di una medicina nuova e utopica basata sui principi egualitari nati dalla Rivoluzione francese. Una delle teorie che abbracciò durante la sua vita sosteneva che poiché l'individuo è abitualmente esposto a forze esterne in grado di aumentare gli stimoli vitali, le malattie sono generalmente dovute a eccessi di stimoli e pertanto richiedono per lo più trattamenti controstimolanti.

Ora la vicenda umana e scientifica di questo personaggio scomodo viene raccontata dallo storico della medicina Giorgio Cosmacini nel suo nuovo libro «Il medico giacobino. La vita ai tempi di Giovanni Rasori» (Editori Laterza, 20 euro). Un ritratto che è anche un affresco su l'epoca storica in cui Rasori è vissuto.

l'intervista

L'epidemiologo La Vecchia: «Ma il pesce è meglio della pillola»

eglio una capsula o un pesce (azzurro) per proteggere il cuore ? Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'Istituto Mario Negri e dell'Università di Milano, risponde senza esitazioni: «Resto dell'opinione che sia preferibile modificare la dieta. Più pesce, dunque. Trovo che i preparati a base di acidi grassi omega-3 siano ancora troppo costosi. E poi il pesce non è solo omega-3, e mangiandolo si evita di assumere cibi sicuramente più dannosi, come le carni rosse. Se uno mangia merluzzo, insomma, mangia meno salsicce». Questo non significa sottovalutare i vantaggi del preparato farmaceutico: «L' idea di dare una capsula per ridurre il rischio cardiovascolare - spiega l'epidemiologo - è

utile perché migliora l'accettabilità dell'integrazione, soprattutto in quei pazienti che non gradiscono il pesce o lo trovano troppo caro. L'intervento farmacologico può essere riservato a quei pazienti che sono considerati ad alto rischio, perché hanno già avuto un infarto, e non vogliono mangiar pesce». L'esperto non appare preoccupato neanche dal rischio di eventuali inquinanti, come il mercurio, nei prodotti ittici: «I livelli di mercurio nel pesce sono molto contenuti».

In ogni caso, anche per La Vecchia lo studio GISSI Prevenzione ha fugato tutti i dubbi a proposito dell'effetto favorevole degli omega-3 sulle malattie cardiovascolari: «Dosi relativamente limitate hanno un effetto tangibile su questo rischio. E lo ha stabilito uno studio clinico controllato che ha confermato gli studi osservazionali, quelli cioè in cui non c'è alcun intervento: e che sono sem-pre oggetto di contestazioni, perché magari la riduzione di mortalità in quelli che mangiano pesce prima del GISSI poteva essere attribuita genericamente ad abitudini di vita più

Quanto ai folati, La Vecchia riferisce che in alcuni paesi (Stati Uniti, Scozia ed altri) provvedono già ad arricchire il grano, e quindi il pane. Il costo dell'operazione, oltre tutto, è limitato: «Tanto che stanno prendendolo in considerazione anche in Polonia: un paese che ha dovuto ricostruire la sua industria alimentare dopo la fine del socialismo». Nell'attesa, i soggetti ad alto rischio possono prendere folati in pillole. Come già fanno le future mamme a partire dal secondo mese di gravidanza per prevenire i difetti del tubo neurale del feto. O mangiare più verdure a foglia larga, ricche di acido folico.

vo per numerosità e importanza tra improvvisa (del 45 %) nei soggetti «Circulation», a proposito delle

quantità di omega-3 da assumere: se a quelli che non hanno mai avuto problemi di cuore basta mangiare pesce - preferibilmente azzurro, oppure salmone o aringa - due volte a settimana, includendo magari nella dieta una manciata di arachidi e nocciole, i pazienti con cardiopatia ischemica documentata devono assumere circa 1 grammo al giorno di acidi grassi provenienti da olio di pesce (più eventuali supplementi a giudizio del medico). Per ridurre i livelli di trigliceridi nel sangue, invece, il fabbisogno di omega-3 sale a 2-4 grammi. E qui il ricorso alle capsule è praticamente obbligato: se infatti per aumentare in generale l'assunzione di acidi grassi omega-3 è preferibile un approccio dietetico, nei pazienti con cardiopatia ischemica e trigliceridi in eccesso la dose raccomandata di omega-3 può essere così grande da rendere impossibile il suo raggiungimento mediante la sola dieta. Per questo il farmaco a base di omega-3 è attualmente disponibile in Italia in classe A (a totale carico del Servizio sanitario nazionale) per ridurre il rischio di mortalità, in associazione ad altre misure terapeutiche, in chi ha sofferto di un pregresso infarto del miocardio.

I vantaggi delle capsule rispetto al pesce o ad integratori di tipo diverso sono riassunti da Dei Cas: «Le capsule contengono omega-3 puri, perché più avanzato è il procedimento industriale di concentrazione del prodotto estratto dal pesce. Maggiore è anche la comodità posologica, dato che viene favorita l'assunzione da parte del paziente (di solito già in cura con altri farmaci); e poi perché solo con le capsule c'è la certezza del dosaggio somministrato». Meglio diffidare, invece, degli integratori nella cui etichetta appaia solo un vago riferimento alla presenza di omega-3: ne contengono, avvertono gli esperti, solo quantità molto piccole e di incerta origi-

Infine, per valutare quanto questi acidi grassi polinsaturi siano utili nella prevenzione primaria, l'Italia vara uno studio che verrà condotto dai medici di famiglia sotto il coordinamento dell'Istituto Mario Negri di Milano: prenderà il via nella seconda metà del 2003 e riguarderà 100.000 persone.

clicca su www.oilofpisces.com

www.yourhealthbase.com/fishoils.htm www.gissi.org/ItaIntro/T_Intro_ITA.php

è stato dimostrato anche un effetto protettivo degli omega-3 rispetto alle aritmie ventricolari, quelle che causano gran parte delle morti improvvise.

In capsule o in carne e lisca,

insomma, a nessuno deve mancare l'apporto di grassi salva-cuore: «Dallo studio GISSI Prevenzione - sottolinea Livio Dei Cas, direttore della Divisione di Cardiologia dell'Università di Brescia - il più significati-

quelli condotti nell'uomo, si evince come un trattamento cronico con un grammo al giorno di acidi grassi omega-3 riduca sia gli eventi cardiovascolari (del 31 %) che la morte

considerati ad alto rischio perché già colpiti da infarto». Dal GISSI sono anche scaturite delle indicazioni precise, apparse di recente su

Oggi parte la maratona di Telethon

Una bimba italiana, Giuseppina, guarita dall'immunodeficienza con la terapia genica, e una piccola palestinese salvata grazie all'impegno di un medico israeliano: storie di speranza che saranno proposte su Raiuno nella maratona di Telethon - dalle 14.05 di oggi alle 2 di sabato 15 dicembre - che quest'anno avrà anche un gala di prime time. «Sono quattro i bambini salvati nel mondo grazie ai fondi di Telethon», ha spiegato Milly Carlucci, che anche quest'anno condurrà la non-stop di 36 ore affiancata da Paolo Belli e dalla sua Big Band. Susanna Agnelli, presidente di Telethon, ha ricordato che quest'anno in Francia sono stati raccolti 85 milioni di euro, contro i 21 milioni del 2001 in Italia. «Ma ci auguriamo che

ogni anno la cifra aumenti». La maratona coinvolgerà tutte le reti Rai, anche radiofoniche, e diversi volti del piccolo schermo che presteranno gratis il loro impegno. Ma la kermesse non sarà solo televisiva: novità della tredicesima edizione sarà anche la maratona «1000 chilometri di solidarieta», una staffetta che coinvolgerà numerosi atleti che hanno partecipato alla maratona di New York, partirà in contemporanea da una città del Nord e una del Sud e sarà condotta dall'olimpionica Laura Fogli. Tra le tappe, San Giuliano di Puglia. Ampio spazio anche nei gr e su Radio 1: in particolare, si occuperanno della raccolta le rubriche «La pagina scientifica», «Gr Medicina», «Pronto salute».

La sigmoidoscopia, meno invasiva della colonscopia, è molto efficace nel vedere i primi segni del tumore e può bastare effettuarla solo una volta nella vita

Un esame... e lo spettro del cancro al colon si allontana

Barbara Paltrinieri

Un solo esame e lo spettro del tumore al colon-retto viene allontanato per il resto della vita. Sarebbe un appuntamento importante, una sorta di scudo contro un tumore che colpisce prevalentemente fra 60 e 70 anni ed è secondo, come causa di morte, solo a quello del polmone nell'uomo e a quello della mammella nella donna. L'esame è la sigmoidoscopia e potrebbe presto essere usato su vasta scala come arma di prevenzione, specie dopo i primi dati incoraggianti, pubblicati sull'ultimo numero del «Journal of National Cancer Insti-

Lo studio che rivela questi dati è stato condotto da diversi centri italiani coordinato da Nereo Segnan, direttore dell'unità per l'epidemiologia dei tumori al Centro di prevenzione oncologica (Cpo) di Torino. La ricerca ha coinvolto oltre 34 mila persone in 5 regioni, Piemonte, Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna e Liguria. L'obiettivo era valutare la durata della protezione offerta da una singola sigmoidoscopia, un termine che indica un esame endoscopico attraverso il quale si valuta direttamente la mucosa di una parte dell'intestino che comprende il retto e il sigma e una parte del colon discendente. È dunque molto simile alla colonscopia, ma è limitato solo a una porzione del colon ed è meno invasivo per il paziente, quindi viene accettato più facilmente.

Sottoporsi a questo esame una sola volta nella vita attorno a 60 anni, o al più ripeterlo dopo non meno di 10 anni, potrebbe ridurre considerevolmente la probabilità di ammalarsi e di morire di cancro del colon-retto. Contro questo tumore già da tempo è stata dimostrata l'efficacia di un altro esame che prevede la ricerca del sangue occulto nelle feci e che riesce a ridurre la mortalità dal 15 al 33 per cento. Il problema è che deve essere

ripetuto ogni uno o due anni ed è molto meno sensibile della sigmoidoscopia nell'identificazione degli adenomi, cioè delle lesioni precancerose.

Così sul fronte della ricerca di nuovi strumenti di prevenzione l'offerta di sigmoidoscopia per la prevenzione del tumore del colon, potrebbe presto affiancarsi ai programmi di screening organizzati che offrono il pap-test e la mammografia. Nereo Segnan, spiega che «le oltre 34 mila persone di età compresa fra 55 e 64 anni che hanno risposto all'invito a partecipare a questo studio, sono state divise in due gruppi uguali, uno di intervento, a cui è stata offerta la sigmoidoscopia, e il secondo gruppo di controllo. Nel primo gruppo sono state 9999 le persone che hanno accettato di sottoporsi all'esame».

Una vasta sperimentazione, dunque, che ha permesso di diagnosticare 57 tumori in 54 pazienti, «un numero che è oltre 4 volte superiore rispetto all'incidenza attesa. Questo vuol dire che è stato possibile anticipare la diagnosi in un numero elevato di casi, - continua Segnan. - Inoltre più della metà dei tumori rilevati è in uno stadio molto precoce, tanto che in alcuni casi è stato possibile intervenire per via endoscopica, evitando dunque un intervento per la rimozione di un tratto del colon».

Lo studio ha mostrato anche che è stato possibile diagnosticare gli adenomi in 1070 persone: una proporzione che fa pensare che sia possibile prevenire un numero importante di tumori. Inoltre, il 96% delle persone sottoposte a sigmoidoscopia non ha alcun motivo per essere richiamato in

Appare quindi immediatamente chiaro il vantaggio non solo per i pazienti, ma anche dal punto di vista economico. Nella Regione Piemonte sta per partire un programma di screening per questo tumore, che inviterà tutti coloro che hanno fra i 58 e i 70 anni a sottoporsi all'esame.

RIMOSSE LE FOTO DI UNA MOSTRA SULLA PALESTINA A ROMA

Un gruppo di persone non identificate ha rimosso le fotografie e i pannelli esplicativi di una mostra sulla grave condizione della popolazione civile palestinese e sulle attività dei volontari di Medici Senza Frontiere nei Territori Occupati, allestita nella Libreria Mondadori in via S. Vincenzo 10 a Roma. Un atto premeditato, perché sono stati tagliati i cavi d'acciaio che sostenevano le foto e i pannelli, e forse annunciato dal clima di tensione creatosi intorno alla mostra nei giorni scorsi. Questo episodio ha costretto MSF a chiudere la mostra che sarebbe altrimenti rimasta aperta al pubblico fino al 26 dicembre.

Pagine di Diario da Kabul, in missione tra Vedove, Orfani e Malati

V errà presentato oggi alle ore 18, a Roma presso Palazzo Rospigliosi (Piazza del Quirinale), il volume *Il ritorno* (Mondadori, pagine 250, euro 8,00) di Edoardo Albinati. Il libro è il diario della missione in Afghanistan compiuta dall'autore in qualità di volontario dell'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, dal 7 aprile al 31 luglio 2002. Quattro mesi a Kabul, ad assistere i profughi durante il rimpatrio, e soprattutto - questo era il compito specifico di Albinati - î più debolî tra loro: vedove, orfani, malati. Ne è uscito un avvincente documentario, scritto in un tono narrativo che ha tutto il sapore della presa diretta. L'atteggiamento dell'autore non è serioso, ma al contrario vivace, a tratti picaresco.

Non è un libro buonista: dall'esperienza dell'io-narran-

te emergono anche sentimenti come il sospetto o la diffidenza, di per sé negativi ma necessari per sopravvivere in situazioni estreme. Albinati non risparmia i particolari più crudi o sgradevoli, per essere sicuro di rendere nel dettaglio la fotografia di quanto è andato sperimentando. Della tragedia di un popolo vittima dei perversi meccanismi della ragion di stato planetaria, le pagine di Albinati offrono un'immagine che non è fatta solo di cronaca, perché ci sono i riflessi intimi, le risonanze sentimentali, la dimensione spirituale di questa esperienza. Ci spiega: «Il mio intento con questo libro era quello di rendere lo shock visivo che coglie in Afghanistan. Quando si arriva lì, letteralmente non si crede ai propri occhi. La parola letteraria deve trasmettere qualcosa a cui si fa fatica a credere».

Nell'introdurre le pagine più propriamente narrative, l'autore afferma che erano molte le ragioni che l'hanno spinto a partire: stanchezza per le vicende europee, il bisogno di mettersi alla prova, il desiderio di fare qualcosa di concreto. Del resto Albinati non è nuovo a un forte impegno sociale: da nove anni insegna ai detenuti del carcere di Rebibbia. Gli chiediamo se e in che modo l'esperienza di insegnante all'interno del penitenziario romano gli sia servita per la missione umanitaria. «Il lavoro in carcere - dice - mi ha insegnato a fare i conti con situazioni di emergenza, a risparmiare sui mezzi, a fare molto con poco, la pratica di una sorta di «economia di guerra» che a Kabul si è rivelata molto utile. Poi quando si mettono le mani in situazioni difficili, bisogna stare attenti a non causare più guai di quelli che già

ci sono. Per esempio bisogna evitare di promettere a chi sta male più di quello che si può effettivamente mantenere con le poche risorse a disposizione».

Che cosa va fatto oggi, quali sono le necessità prioritarie in Afghanistan? «Noi europei non dobbiamo dimenticarci di questo Paese. Gli americani non sono per nulla interessati alla ricostruzione, ma ora proprio di questo c'è bisogno. Va garantita una presenza di pace, anche a costo di qualche rischio di incolumità per noi occidentali. È un lavoro lungo, che potrà essere completato soltanto nell'arco di 15-20 anni. Saremmo colpevoli se ora lasciassimo il popolo afghano a se stesso». Un primo gesto di solidarietà può essere l'acquisto di questo libro: i diritti d'autore verranno devoluti alla costruzione di case per i profughi.

Le donne che abbracciano gli alberi

Il coraggio di madri e lavoratrici del Terzo Mondo nel nuovo libro di Rita Levi Montalcini

Anticipiamo un brano tratto dal libro di Rita Levi Montalcini, «Tempo di mutamenti» (Baldini & Castoldi, pagine 152), da oggi in libre-

Rita Levi Montalcini

'inserimento delle donne nella società sta modificando sostanzialmente i rapporti **d**con i figli, che nel passato le concepivano soltanto in un ruolo materno e non in quello di membri attivi di una società in continua evoluzione. Merita citare il commento di un bambino di sette anni che, alla richiesta della maestra di farsi cucire un bottone del grembiule dalla sua mamma, obiettò che la madre non faceva la cucitrice, ma la

Come affermato dalla sociologa Eleonora Barbieri Masini, «le donne possiedono molte delle capacità che verranno richieste nella società post-industriale. In vari paesi hanno dimostrato che esse sono particolarmente flessibili a adattabili. Dal momento che il loro ciclo vitale le obbliga a smettere e a riprendere il lavoro, spesso a cambiarlo, esse sono abituate a questa versatilità... Versatilità e flessibilità sono due qualità che le donne sviluppano costrette dalle circostanze».

Nuclei femminili in varie parti del globo e in prevalenza nel Terzo Mondo hanno ottenuto successi che molte volte hanno richiesto eccezionale coraggio, non soltanto perché la donna è in quei Paesi tuttora sottoposta all'asservimento maschile, ma in quanto le problematiche affrontate si opponevano a dogmi secolari.

Uno dei movimenti a indirizzo ecologico, sviluppato in questi ultimi decenni in India, noto come Chipko, è basato fondamentalmente su principi diversi dai movimenti ecologisti delle società industrializzate. Il termine Chopko, che in lingua hindi significa «abbraccio», ha avuto origine nel Garhwal Himalaya. Fautrice di questo movimento è stata Sarala Behn. Lo scopo prefisso e coronato da successo è stato la salvaguardia di foreste di alberi di alto valore nutritivo.

Quando nel 1972 le politiche forestali governative avevano imposto lo sfruttamento commerciale del le foreste sostituendo agli alberi fruttiferi altri, quale l'albero patta (eucalipto), pregiato per il valore del fusto, di nessuna utilità nutritiva, ma con l'ulteriore danno di un impoverimento del terreno e assorbimento delle risorse idriche naturali del sottosuolo, la protesta si manifestò con la massima partecipazione delle donne dei villaggi della foresta che «abbracciavano» letteralmente gli alberi frapponendosi tra questi e le motoseghe delle multinazionali. Per l'occasione una donna, Raturi, compose

la sua poesia: Abbraccia i nostri alberi/Salvali dall'abbattimento/ La proprietà delle nostre colline/Salvala dal saccheg-

Altamente drammatica la situazione femminile nei Paesi del Sud Africa, dove le donne vivono in un persistente status di inferiorità che le priva dei diritti umani e dell'autonomia, nonostante spetti a loro provvedere ai bisogni primari della famiglia. L'attività lavorativa e gli sforzi da parte delle donne per assicurare alla famiglia la sopravvivenza sono eroici, come riportato da un articolo della Fao del

La giornata lavorativa di una donna in un piccolo villaggio della Sierra Leone, un minuscolo Stato nella regione nord-occidentale del continente africano, situato in una zona dove la vita è tuttavia molto meno tragica che in altre parti dell'Africa, inizia alle quattro del mattino e termina alle undici di sera in un susseguirsi continuo di attività lavorativa estenuante.

In Africa occidentale il lavoro dei campi e l'allevamento è affidato interamente alle donne, che rappresentano l'80% della forza di lavoro. Con le parole dello scrittore camerunese René Philombe, «le donne sono le mille e una piccola mano che alimentano il continente. Mani anonime, mani invisibili, prive di retribuzione senza diritto alla terra, alla proprietà, al credito e all'eredità».

Un altro aspetto della pesante situazione femminile è stato descritto da un'adolescente di dodici anni che così riporta l'attività lavorativa della madre: Il nome di mia madre è affanno./D'inverno mia madre si affanna/a cercare la legna,/d'estate mia madre si affanna per l'acqua,/tutto l'anno si affanna per il riso./Il nome di mia madre è affanno.

L'alto tasso di analfabetismo delle donne, tra il 60 e il 90%, le costringe all'emarginazione sociale e lavo- come non avere un piede o una mano. La scuola è

il ricordo

rativa. La storia di una delle tantissime bambine alle quali è negato l'accesso alla scuola è la stessa per la maggior parte di loro. Nakusha ha soli otto anni e per lei la scuola è già finita: ha dovuto rinunciare a questo ambito sogno: «Mi piacerebbe essere un ragazzo. Studierei, giocherei, diventerei qualcuno... Magari un pilota o un dirigente d'azienda... responsabile di qualcosa. La scuola è importantissima, senza istruzione la vita è incompleta, è

tutto, se non hai l'istruzione, non sei niente». La bambina ha davanti a sé giornate di duro lavoro: dalle sei del mattino sino alle sera dovrà badare alla casa, e soltanto nel tempo libero lavorerà al telaio per guadagnare qualche soldo perché in famiglia

La maggior parte degli analfabeti del mondo è tra le donne per ragioni di età, di forzato abbandono della scuola a causa di distanza dalle strutture scola-

All'inzio del 2000, il 34% delle donne nel mondo era ancora analfabeta contro il 19% degli uomini. In Paesi quali la Giordania, il Kenya e la Tanzania, la percentuale di ragazze istruite è aumentata al 50%. In altri Paesi, quali Burkina Faso, Mali, Nepal, Nigeria, Pakistan e Yemen, soltanto un quarto delle ragazze ha avuto accesso a un'istruzione. Le famiglie investono sull'istruzione solo nei figli ma-

Nel febbraio 1995, in un convegno della WIN (Woman-International-Network) tenutosi a Roma, hanno partecipato donne leader provenienti da differenti parti del mondo che hanno esposto le situazioni affrontate nei loro Paesi. La WIN ha come obbiettivo di individuare i temi di massima urgenza di carattere locale scegliendo metodologie e strumenti idonei; discutere progetti per fronteggiare problemi da risolvere mediante l'applicazione dell'autogestione con l'appoggio delle autorità locali. Sulla base di tali finalità sono stati contattati organizzazioni, centri e persone che in tutto il mondo hanno creato gruppi di solidarietà tra le donne per far fronte a situazioni di emergenza.

Da una recente indagine è emerso l'enorme interesse delle giovani donne di regioni rurali nel continente africano, che ambiscono a frequentare corsi di studi superiori attraverso l'erogazione di borse di studio bandite da istituzioni internazionali. Queste donne hanno dimostrato e stanno dimostrando intelligenza e capacità manageriali di gestione in

Lo sviluppo dei Paesi ad alto livello culturale ha dimostrato che un'educazione superiore è la chiave di volta del progresso di un Paese. Attualmente sono in fase di realizzazione progetti per erogazioni di alfabetizzazione e istruzione a bambine e giovani donne, con modalità diverse, in molti Paesi africani.

Le donne di tutto il mondo vanno ritrovando la voce per esprimere la loro angoscia, il loro dolore e la loro rabbia per la violenza di tanti oltraggi che vanno dall'incesto allo stupro, alla forzata prostituzione, alla mutilazione genitale, alla pornografia, alla violenza entro le mura domestiche.

La creatività e l'efficienza organizzativa dimostrata dalle giovani donne africane potrà innescare meccanismi di trasformazione sociale essenziali per uno

sviluppo sostenibile. È questo un cambiamento non periferico ma centrale alla società globale, per poter affrontare le grandi sfide di un mondo coinvolto da rivoluzioni tecnologiche, economiche e politiche, interrelate fra loro e al tempo stesso senza più barriere geogra-



Particolare di puntale d'asta Tsonga. La foto è tratta da «Arte dell'Africa meridionale» (5 Continents)

locali, rappresentanti delle organizzazioni internazionali. Dolcemente autorevole, bella, spiritosa, elegante e dotata di una grazia speciale, Starlin Abdi Arush godeva del profondo rispetto e della stima di tutti. I diplomatici che la conoscevano parlavano di lei come del primo presidente di una nuova Somalia democratica, ma nel 1999 aveva rifiutato un alto incarico in un governo sostenuto dalle Nazioni Unite eletto su quote tribali. Sapeva che sarebbe fallito. Apparteneva agli Habrgedir, sottoclan degli Hawiya, ma non credeva alle divisioni in clan e aveva fondato la prima associazione di donne somale interclanica, l'Iida che offriva programmi di alfabetizzazione e corsi professionali, piccoli progetti, come cucire le divise scolastiche dei bambini o fornire delle indispensabili suppellettili gli oltre tremila profughi che tornavano alle loro case. Credeva invece nella partecipazione della popolazione, dei giovani e delle donne soprattutto, convinta che rappresentassero la sola possibilità di rinnovarsi e di riprogettarsi di un paese in guerra con se stesso, lacerato da antichi odi e faide moderne. Starlin era nata in Somalia 45 anni fa. A vent'anni era venuta in Italia, a Torino, per studiare biologia all'Università, e aveva fondato la prima associazione di somali in Italia, Shabeel, che aiutava le donne in fuga dal regime di Siad Barre a sistemarsi nel nostro paese. Allo scoppio della guerra civile in Somalia, nel 1990 Starlin organizza il «Comitato di Solidarietà con il Popolo Somalo», per raccogliere ed inviare farmaci, cibo, attrezzature ospedaliere. Ma l'anno dopo decide di tornare in Somalia, in piena guerra, quando non solo la popolazione ma, si diceva allora in Somalia, perfino i leopardi, le giraffe e gli elefanti fuggivano in massa. Un fratello più giovane e un cognato erano stati uccisi durante un conflitto e la sorella Halima era rimasta sola. Poco dopo il suo arrivo scoppiò la battaglia di Mogadiscio, la loro casa fu bombardata e saccheggiata due volte. Starlin e Halima organizzarono gli aiuti alimentari delle Nazioni Unite. Poi vennero i primi progetti, un ospedale, una clinica per madri e bambini, una scuola, le uniche buone notizie offerte dal paese in quel momento. Da Mogadiscio Starlin si era trasferita a Merka, città d'origine della famiglia Arush, affacciata sull'Oceano Indiano, e lì, in una Somalia senza stato e senza governo, devastata dalla carestia e dalla guerra civile, era riuscita a compiere il miracolo: riconciliare le fazioni in lotta e disarmare centosessanta moran, soldati ragazzini, che aveva persuaso a lasciare il kalashnikov in cambio di un riparo, di cibo e di istruzione. Erano affamati, feriti, ammalati di tubercolosi e infezioni parassitarie, oggi sanno leggere e scrivere, molti di loro lavorano come agricoltori o pescatori e a Merka non si spara più. Il più grande successo, diceva Starlin, era che tutte le diverse fazioni in lotta le chiesero di potersi unire al progetto. Il passo successivo, l'obiettivo per cui stava lottando, era creare un governo locale in grado di assumersi la scuola, l'ospedale e i progetti a cui dal 1995 Starlin lavorava come rappresentante del Cosv. Nella sua casa di Merka si era rifugiata, poco più di un anno prima dell'omicidio, anche Ilaria Alpi, il 12 marzo del 1993, giorno in cui quattro giornalisti stranieri furono uccisi. Starlin doveva sposarsi in questo mese con il sociologo Roland Marchal. È stata uccisa il 24 ottobre scorso, a Nairobi, vittima di una rapina. Si trovava nella capitale del Kenya per assistere alla riunione dei dirigenti delle fazioni somale in lotta, un incontro che si annunciava tempestoso, poiché alcuni di loro erano decisi a ritirarsi dall'accordo di pace. Lungo la strada che la riportava a Merka, c'erano migliaia di persone a salutarla. Starlin, «ragazza preziosa» in Af-somali, mancherà al suo paese, ai tanti amici sparsi nel mondo e a tutti coloro che continuano a sperare nell'intelligenza e nel coraggio di persone come lei. I nipoti e gli amici la ricordano oggi a Torino, a Palazzo Reale, in Via XX Settembre 88, dalle 17.00 alle 19.00.

La strada di Pace

DI STARLIN, RAGAZZA PREZIOSA

Maria Pace Ottieri

Mogadiscio la sua casa era un luogo d'incontro fra esponenti dei clan somali in lotta, politici

Perché Mattioni lo abbia lasciato nel cassetto non lo so (forse perché lo riteneva non omogeneo con (estraneo al) la sua produzione precedente in cui la chiave dominante è, se ben ricordo, il grottesco): ma so che, pur nei limiti che non nasconde, è un piccolo capolavoro. Il racconto non racconta niente o meglio racconta di Matilde, una servetta timorata di Dio che, per inesperienza e (soprattutto) istigazione della signora per cui lavora si lascia mettere incinta da un giovane impiegato delle ferrovie (in realtà un povero operaio addetto ad agganciare le carrozze) che, di fronte al fatto compiuto, si vede costretto a sposarla. Vanno ad abitare in un misero appartamento (con cesso sulle scale) dove lei è la donna più felice del mondo: con un marito, una figlia, una casa cosa può volere di più? Dio è stato proprio buono con lei. Né perde la sua gratitudine per il Cielo anche quando è costretta ad abbandonare il povero (e pur così amato) appartamento e a trasferirsi con la figlia nella villa della signora per cui lavorava (che rimasta sola la riaccoglie volentieri) perché lui si è dimesso dalle ferrovie in attesa di un lavoro più redditizio e non ha più i soldi per pagare l'affitto. «Ho pensato, per te e la bambina, che potresti tornare a lavorare dalla Signora, dove

ti ho trovato; in quanto a me, mi arrangio». Del

resto perché affliggersi (certo un po' le dispiace)

se lui non si stanca di ripeterle che appena troverà

il nuovo lavoro si riuniranno in un appartamento

più grande e più bello? Ma passano le settimane, i

ululù è un piccolo racconto che, rimasto

nel cassetto per dodici ani (fu scritto nel 1990), oggi viene recuperato e pubblicato.

La Recensione

Una tranquilla disperazione e una dolorosa felicità

Angelo Guglielmi

faccia; sì, di tanto in tanto si fa vedere, ma con il tempo sempre più di rado. Comunque ogni volta donna troppo fiduciosa nella vita, il marito infido lei lo accoglie con amore: lui è pur il marito che e inconcludente, la figlia indifferente e ingrata. Dio le ha dato. Intanto la figlia As-

Tululù

di Stelio Mattioni

Adelphi

euro 11

pagine 104

sunta cresce e grazie all'interessamento della Signora, che l'attira nel cerchio dei suoi affetti sottraendola alla madre (che ne soffre), studia e si diploma è quando la Signora muore ne diventa l'erede (in pratica ne ere-

Ormai autonoma e adulta impianta

con un socio un commercio di oggetti antichi (intanto alimentato dai mobili della villa che diventa sempre più spoglia e vuota). Sposa il socio che non ama ed esce di casa. La madre rimane sempre più sola in attesa delle visite della figlia che, come già quelle del marito, si fanno sempre più rare. Fino a smettere del tutto.

mesi e gli anni e lui non si sa dove sia e cosa Come vedete una piccola trama familiare, di ordinaria vita quotidiana. I protagonisti un'umile

Confesso che ho faticato a riassumerne le pur così povere avventure. È che quella povera trama dice molto di più di quel che dice. Che cosa? Finalmente abbiamo un'occasione per capire che cosa è lo stile: che cosa è la lingua di uno scrittore e l'importanza determinante che giuoca in un testo letterario. Lo stile conferisce il senso aggiunto (ap-

punto letterario) alle parole che altrimenti si riducono al valore di comunicazione utile (e non sopravvivono di fronte al fine comunicativo raggiunto). Pensate cosa sarebbe il racconto di Mattioni, affidato com'è a una trama così esile e qualunque, se non fosse sostenuto da una lingua

capace di dargli (di dare a esso) l'incanto della favola, avvolgendola in una musica di tranquilla disperazione (e di dolorosa felicità). Lo stile di Mattioni è ossimorico: moltiplica i significati delle parole fino a comprenderne anche il (significato) contrario di quel che denunciano. La figlia (ancora bambina) chiama la madre Tululù (anziché mamma), ripetendo un epiteto adoperato dalla Signora (la padrona della villa dove la madre è a servizio). La madre ne è un po' infastidita anche perché non sa cosa significa. Lo chiede al marito in una delle sue rare visite: «Non te la prendere; tululù vuol dire ingenua, anche stupidina, ma non nel tuo caso, se a insegnare a tua figlia a chiamarti così è stata la Signora, che ti vuole bene. Per me puoi accettarlo benissimo. Anzi è più affettuoso di mamma. Non lo senti a orecchio?». E qui non c'è solo l'ipocrisia del marito, che vuole far contenta la donna approfittando della sua ingenuità: c'è anche la volontà (inconsa-

pevole nel marito ma certo non nell'autore) di infondere alla parola tululù il rumore di un sorriso, che squilla del piacere dell'innocenza e la resa fiduciosa alla vita. E ancora: «La vita di Matilde... era un continuo senza variazioni. Giorno e notte nella villa agli ordini della Signora, con Assunta sì, ma quasi come se per lei non ci fosse, e per unica distrazione la messa della domenica, a cui d'altronde si recava solo per chiedere alla Madonna che non cambiasse niente in peggio, non certo per chiederle qualcosa di meglio». Anche qui vi è un salto di significati (disposti a scontro) che dà all'intera frase un senso opposto a quello al quale le prime parole fanno pensare, sorprendendo il lettore che lì dove si aspetta un effetto di inevitabile afflizione trova una presenza di rassegnata gioia. E se qui l'effetto è raggiunto con la tecnica dell'inversione altrove e più in genere è la stessa qualità della lingua che propizia lo scompaginamento delle attese (il trasporto del lettore altrove). Mattioni usa (mette in campo) una lingua elementare, scarnificata e come ridotta al suo scheletro essenziale; senza più il peso (l'ingombro) della carne (di disturbanti superfetazioni) può manovrarla con facilità, riuscendo a farla passare per ogni strettoia e costringerla alle più ardite giravolte. Tanto più che a spingere la sua mano (di scrittore) è una costante pressione ironica, tra giocosa e divertita, che, agendo sulle parole, le induce a giocare contemporaneamente parti diverse, Mattioni scherza con il lettore divertendosi a prenderlo di contropiede. E il lettore ci sta e si lascia trasportare in un'atmosfera surreale e di

Berlusconi sogna un plebiscito

n fantasma si aggira nelle stanze del potere da circa mezzo secolo: il presidenzialismo. Il primo a proporre l'elezione diretta del capo dello Stato fu Randolfo Pacciardi (esponente repubblicano feroce anticomunista) alla fine degli anni 50: fu bollato dalla sinistra come «gollista», un termine che allora significava «golpista». Dieci anni dopo è bastato a Mauro Ferri (leader socialdemocratico e democratico autentico) di alludere a quella riforma per essere trattato da «avventurista». Passano altri dieci anni e tocca a Craxi rilanciarla. Gli va un po' meglio di Pacciardi e Ferri: ci si limita a vedervi il rischio di «cesarismo». Ma ormai l'ipotesi fa parte del dibattito politico e il fantasma addomesticato entra nella Bicamerale che si conclude, però, con un pasticcio babelico e un niente di fatto.

Adesso Berlusconi la ripropone: elezione diretta del capo dello Stato con i poteri di quello francese. Il problema dei poteri è importante, ma non il più importante: il nodo è il sistema elettorale per il Parlamento.

Craxi propose un capo dello Stato con gli stessi poteri del presidente della Repubblica secondo la nostra Costituzione: egli non voleva «allarmare» troppo gli altri partiti e inoltre riteneva che i poteri previsti della Costituzione messi in mano ad un capo dello Stato investito direttamente dal popolo diventavano abbastanza forti.

Il punto debole della proposta, che fu elaborata da Giuliano Amato, era il sistema elettorale che Craxi voleva restasse di tipo proporzionale. Ricordo che quando discutemmo questa «grande riforma» in un seminario a Trevi io criticai la proposta - e ci fu uno sconPresidenzialismo, è un fantasma che si aggira da mezzo secolo. Il problema dei poteri è importante, ma non il più importante: il nodo è il sistema elettorale per il Parlamento

GIUSEPPE TAMBURRANO

tro duro con Martelli - con gli stessi argomenti che ha usato Casini nei confronti dell'analoga proposta di Berlusconi: l'elezione diretta del capo dello Stato, ovviamente con l'uninominale, e l'elezione del Parlamento con il proporzionale possono dare luogo a due maggioranze diverse, con il rischio della ingovernabilità o del conflitto istituzionale

Craxi aveva un disegno nel quale non entrava solo la sua ambizione di potere. Riteneva che, in caso di elezione diretta, egli avrebbe potuto farcela

con i voti della sinistra e di una parte del centro: era questo un modo per «aprire» una prospettiva di intesa col Pci e di alternativa. Le eventuali difficoltà della formazione del governo si potevano superare - egli pensava - grazie alla fertile inventiva del ceto politico italiano. Di più - ad esempio il sistema elettorale uninominale a doppio turno, che avrebbe costretto il Psi - la cui forza era al 10 per cento - ad allearsi con Pci, un partito al 30 per cento ed ancora legato a Mosca - non era oggettivamente possibile.

Quale è il disegno di Berlusconi? Per rispondere teniamo presenti due elementi: 1) in Italia si è fatta strada una cultura maggioritaria delle coalizioni o poli; 2) l'elementare logica politica ed istituzionale vuole - come ho notato - che l'elezione del capo dello Stato con poteri esecutivi sia associate all'elezione del Parlamento con lo stesso sistema elettorale, l'uninominale a dop-

Perché Berlusconi fa quella proposta incoerente? Se avesse proposto non la proporzionale ma il doppio turno,

avrebbe messo in imbarazzo i Ds, per lo meno D'Alema che nella Bicamerale ha finito con l'accettare il presidenzialismo (anche se temperato) ed ha sempre sostenuto l'uninominale a doppio turno.

La verità è che a Berlusconi non interessano gli ammonimenti di Casini («non si cambia la Costituzione a maggioranza»), non gli interessa il confronto costruttivo con l'opposizione. Berlusconi sogna di essere «plebiscitato» e di comandare con le mani libere. E veniamo alla sinistra. Essa avrebbe dovuto fare le sue proposte subito dopo le elezioni. Ora è a rimorchio comunque di Berlusconi e con una controproposta fievole ed elusiva.

L'elezione presidenziale ha il vento in poppa del favore popolare (anche se è diminuiti rispetto agli anni 80). Fassi-no le contrappone (*Corriere della Sera* dell'8 dicembre) lo status quo con cambiamenti che non riguardano la questione centrale, cioè la scelta diretta del capo dell'Esecutivo, presidente della Repubblica o premier. Fassino vuole rendere più visibile l'indicazione del premier fatta dai partiti, e fa propria l'idea che questa scelta avvenga con le primarie. Le primarie funzionano so-lo negli Stati Uniti, cioè in un sistema bipartitico mosso da fiumi di dollari. È irriproducibile. È stato sperimentato qui da noi per l'elezione del sindaco di Bologna: è stato eletto Guazzaloca. Ma il punto è un altro. Si vuole o no che il capo dell'Esecutivo sia scelto dall'elettore nella cabina su una scheda apposita? Voglio precisare che i sistemi elettorali non sono la panacea, ma sono importanti e temo che il «sì» di Berlusconi sia più forte del «nì» di

Itaca di Claudio Fava

NIENTE FOTO AL LAGER DI AGRIGENTO

mentre i libri dei licei si accingono a superare gli esami di conformità pretesi da Forza Italia «affinchè la storia contemporanea isa insecretata scendo spittali accinitatione. gnata secondo criteri oggettivi rispettosi della verità storica», il belpaese conosce un'altro piccolo guizzo di barbarie. Ad Agrigento. Dove esiste uno dei tre centri siciliani di permanenza temporanea per gli extracomunitari (gli altri due stanno a Caltanissetta e a Trapani). Il Ctp di Agrigento ha una singolare destinazione d'uso: non serve a ospitare i clandestini che sbarcano a Pantelleria o sulle coste siciliane con le loro carrette. Serve piuttosto a ripulire strade e piazze da tutto ciò che non sembra in regola: prostitute, barboni, ex detenuti, rom...Tutti extracomunitari, tutti ad Agrigento, ad aspettare il rimpatrio

Saranno un'ottantina. In una ex fabbrica dai tetti alti come il cielo, enormi camerate senza acqua calda nè termosifoni, materassi di spugna sintetica esili come ostie ammucchiati a terra, coper-

ono passati molti anni da quel tragi-

co 13 dicembre 1995 quando un An-

tonov rumeno precipitò, appena in fase di decollo, nelle campagne a pochi passi dall'Aeroporto di Verona-Villafran-

Ogni tanto qualcuno tenta d'ammazzarsi ingoiando la pila d'una torcia o il collo spezzato d'una bottiglia di birra. Ogni tanto qualcuno dà fuori di matto e se lo devono portare all'infermeria che sta al sicuro, fuori da quel recinto di mura incrostate di sterco secco e orina. Ogni tanto piove. E tira vento. Il prefetto di Agrigento, Nicola Simone, dice soavemente che quel centro è «inadeguato» ma che gli ordini del governo non si discutono e dunque il lager resta

Ma la notizia, quella malinconica istantanea del belpaese che vi anticipavamo, è un altra. C'è un deputato siciliano, Calogero Miccichè, ex Rifondazione comunista, che va a visitare il centro. Due volte. La seconda, con una macchina fotografica. Affinchè qualcuno gli creda. «Ho camminato sulla merda» dice, raccontando cosa sono le latri-

ne del Centro. «Ho raccolto le storie di quei disperati, la sporcizia, la promiscuità... Molti mi hanno detto che vogliono tornare in galera». Miccichè ascolta tutti. E scatta foto a quell'umanità dolente, a quel girone d'in-

Quando lo avvertono, il prefetto dispone che il deputato sia trattenuto al centro. Si fa aspettare per sei ore. Appena arriva, si fa consegnare la macchina fotografica e distrugge il rullino. «Il regolamento lo proibisce» dice. Quale regolamento? «Quello del governo. E poi gli extracomunitari potrebbero non vo-

Per farla breve: non vedrete mai le immagini del centro di permanenza di Agrigento. Quelle foto le ha distrutte il prefetto. Prima che un altro deputato possa mettere piede lì dentro, ripuliranno la merda dai pavimenti, distribuiranno coperte pulite e amen.

Una volta successe anche a me: a un posto di blocco s'avvicinò un tipo, mi aprì la macchina fotografica con la punta della baionetta e mi srotolò in faccia il rullino.

Solo che eravamo in Bosnia. E c'era la guerra. Neppure loro volevano le foto.



Un anniversario, la solitudine delle vittime

DARIA BONFIETTI

ca provocando la morte dei 41 passeggeri, di cui 30 italiani, e degli otto membri di equipaggio e gettando nel dolore e nella disperazione quelle famiglie, alcune delle quali, a seguito della perdita di un congiunto su quel tragico volo, si sono trovate anche in condizione di miseria. Su questo episodio oggi la giustizia ha espresso un giudizio definitivo: la Corte di Cassazione il giorno 22 novembre, rigettando i ricorsi degli imputati e dei responsabili civili, ha infatti confermato la sentenza di condanna emessa nel luglio del 2001 dalla Corte d'Appello di Venezia nei confronti del direttore dell'aeroporto e di alcuni addetti aeroportuali con con-

dio colposo plurimo. Il Ministero dei Trasporti è stato, inoltre, condannato al risarcimento dei danni in favore delle vittime.

danne che vanno da un anno e sei mesi

di reclusione a due anni e dieci mesi di

reclusione per disastro colposo e omici-

Gli imputati sono stati ritenuti responsabili del disastro aereo poiché, in violazione delle norme che regolano la sicurezza dei voli, avevano consentito che si instau-

prassi operativa in forza della quale gli aeromobili venivano autorizzati al decollo anche se il comandante del velivolo non aveva consegnato prima della partenza i documenti necessari, tra i quali il piano di carico.

Vale la pena ripercorrere questa dolorosa (e vergognosa per molti aspetti) vicenda perché è emblematica della tragica solitudine nella quale, nel nostro Paese, sono abbandonate le vittime e della insensibilità, se non addirittura della «avversione» degli apparati dello Stato nei riguardi dei cittadini (o sudditi?)

Fin dai primi passi investigativi fu subito chiaro che in quella fredda giornata l'aereo era precipitato per il troppo carico imbarcato e perché, prima della partenza, non erano state eseguite le dovute operazioni per lo sghiacciamento delle superfici alari. Dall'Est arriva invece una inaspettata sorpresa: le compagnie assicuratrici del velivolo, in stato di liquidazio-

rasse ed applicasse nel quotidiano una ne, rifiutano ogni forma di indennizzo cifra, certamente esigua, ma almeno un quelli vittime della tragedia (nel corso degli anni offriranno un tozzo di pane). Da parte delle istituzioni coinvolte non si sente la necessità di fare al-

Una prospettiva terribile e faticosa ha accompagnato le famiglie delle povere vittime: il dolore, la ristrettezza economica e la solitudine nell'impegno per la verità. Già nel primo anniversario della tragedia, nel 1996, fu evidente l'isolamento. Vi furono infatti due cerimonie, quella ufficiale con le Autorità, il Prefetto in rappresentanza del Governo, i dirigenti dell'aeroporto, ma senza i parenti che si ritrovarono soli, a distanza di qualche giorno, per una Messa di suffragio.

Il potere esecutivo non trovò modo di interessarsi alla «straordinaria» situazione di bisogno di tante famiglie e soltanto il Parlamento seppe scrivere una pagina importante a tutela dei più deboli con un provvedimento, nel 1997, che mise a disposizione delle sfortunate famiglie una

Il Ministero dei Trasporti si mise in campo nominando proprio i responsabili dell'Aeroporto a capo della commissione che doveva indagare sulle eventuali responsabilità dell'aeroporto, poi non volle assumere nessuna presa di distanza dai propri dipendenti aeroportuali rinviati a giudizio dalla magistratura, né ci fu nessun provvedimento provvisorio che potesse impedire a chi aveva mal operato di continuare a non tutelare la incolumità dei passeggeri; al contrario ci fu un totale supporto alle posizioni difensive tramite l'Avvocatura dello Stato.

Lo stesso pubblico ministero (nel corso della requisitoria di primo grado) ebbe ad esprimere dure parole di condanna per essersi trovato di fronte uno Stato neghittoso nel collaborare nella fase di indagine, ma prontissimo a difendere i propri funzionari senza pensare alla tutela di tutti gli altri cittadini, soprattutto

L'arroganza della burocrazia e l'indifferenza istituzionale all'esigenza di verità e di tutela delle vittime si è espressa, nel corso del processo che si è tenuto in primo grado avanti al Tribunale di Verona, senza pudore. Davanti ai giudici i funzionari del Ministero - anche di grado più elevato - si sono schierati in difesa degli imputati oltre ogni decenza, arrivando a sostenere nel corso delle loro deposizioni testimoniali (caratterizzate, come è stato sottolineato dai giudici veneziani nella motivazione della condanna di secondo grado, da «significative amnesie e contraddizioni») che gli stessi regolamenti vigenti non avrebbero dovuto essere ap-

. La difesa del Ministero dei Trasporti (parte in causa nel processo penale come responsabile civile per il danno arrecato alle vittime del disastro) si è articolata, nel corso di tutti gli snodi processuali, anche con cadenze e modalità puramen-

te dilatorie e defatiganti, spesso con argomentazioni causidiche e pretestuose.

Come detto, questa vicenda offre lo spun-to - purtroppo per l'ennesima volta - per verificare come le istituzioni spesso e volentieri ritengano superfluo e quasi fastidioso occuparsi di chi nell'ambito delle indagini e dei processi penali ha subito le conseguenze dannose dei reati.

E successo nell'ambito di questo processo, così come era successo nella vicenda della cosidetta banda della Uno bianca dove l'avvocatura dello Stato aveva perseguito sino in fondo lo scopo di «offuscare» le responsabilità del Ministero dell'Interno, così come era avvenuto nell'ambito di un altro disastro aereo (quello di Casalecchio di Reno) dove lo Ŝtato ha preso le difese del pilota e degli ufficiali e non dei genitori delle piccole vittime.

Per questo credo che sia soprattutto il nodo dei rapporti tra cittadini, apparati dello Stato e potere esecutivo quello che deve ancora fare riflettere su questa vicenda. Sono cambiate le maggioranze in questi anni, sono cambiati i Governi, ma non è stata incrinata quella speciale alleanza che tiene insieme Esecutivo ed apparati dello Stato a danno dei cittadini, quella prassi che vuole lo Stato come somma di apparati che si autotutelano e che non sono mai al servizio della collettività.



cara unità...

Avrei voluto salutare Giovanni

Beppe Viganò

Sono Beppe Viganò il vostro lettore-collaboratore che verso la metà di settembre ti scrisse per polemizzare nei confronti del taglio dato agli articoli sindacali scritti da Laccabò. Ieri mi trovo la notizia che lui ci ha lasciato ed oggi, pochi minuti fa (quando sono finalmente riuscito ad aprire l'Unità dopo un' intera giornata di assemblee sindacali), scopro che abitava ancora ad Olgiate Olona (non a Roma come sembrava evincersi dall'articolo di ieri). Olgiate è a 5 km da qui e mi rattrista molto non aver potuto essere presente all'ultimo saluto a Giovanni. Spesso mi faceva saltare sulla sedia ma credo che ciò faccia bene al pluralismo delle idee e dei pensieri. Condoglianze per la terribile perdita e un abbraccio a tutti i sinceri democratici dell'Unità.

La verità storica nasce dal confronto

I docenti dell'Itc Rosa Luxemburg I docenti dell'ITC "Rosa Luxemburg", riuniti in assemblea giovedì 12/12/2002, per discutere argomenti attinenti alla gestione del loro Istituto, appreso che mercoledì 11 dicembre 2002, i partiti che compongono l'attuale maggioranza di Governo hanno approvato, nell'ambito della commissione Cultura della Camera, una risoluzione che impegna il governo ad attivarsi per far sì che nelle scuole di ogni ordine e grado l'insegnamento della storia, in particolare quella contemporanea, si svolga secondo criteri oggettivi, rispettosi della verità storica, ritengono necessario rilevare quanto segue:

1. da almeno un secolo nessuno storico sostiene più che sia possibile definire con certezza "criteri oggettivi" in base ai quali condurre una indagine sul passato del tutto rispettosa della verità. Detta verità potrà invece scaturire, per quanto umanamente possibile, dal libero dibattito storiografico e dal confronto fra posizioni diverse.

2. La ricerca storica è comunque pervenuta a definire in maniera universalmente condivisa alcuni fenomeni manifestatisi nel corso del XX secolo. Uno di questi è il totalitarismo. 3. Per totalitarismo si intende, in primo luogo, una concezione di tipo etico dello Stato. In altri termini, chi aderisce ad una concezione totalitaria del potere politico, ritiene che il Governo di un paese debba occuparsi non solo di gestire al meglio la cosa pubblica, ma debba pure farsi carico delle scelte estetiche, etiche o esistenziali dei cittadini.

4. Inoltre è totalitaria una concezione del governo di uno Stato che si immagini come definitiva, destinata a durare attraverso i millenni, e non soggetta a quella alternanza fra partiti politici diversi propria di tutti gli ordinamenti demoIn base a queste considerazioni i docenti dell'ITC «Rosa Luxemburg» affermano che la risoluzione approvata dalla commissione Cultura della Camera è il frutto di una concezione totalitaria dello Stato, della politica e dell'istruzione. Invitano studenti, cittadini ed insegnanti a respingere con forza una visione del potere che nel corso del Novecento ha provocato terrificanti catastrofi. Sollecitano i sindacati della scuola ad indire iniziative di lotta a difesa della libertà d'insegnamento.

Rettori e cowboy

Cristiano Violani

Alle 12 del 10 dicembre i rettori delle università italiane annunciano alla stampa che rimetteranno il loro mandato nelle mani del ministro Moratti. Un gesto estremo, mai accaduto, per protestare contro gli insostenibili tagli della Finanziaria 2003 al sistema universitario e della ricerca. Alle 14:01 il ministero dell'Economia annuncia l'arrivo di fondi per l'università in un comunicato nel quale giudica "intempestiva" l'iniziativa dei rettori perché al Senato sarà proposto un adeguato stanziamento. Due impressioni:

1) Al professor Tremonti non piace il sistema pubblico delle università, la sua autonomia e le regole che lo governano. Infatti si è già dotato di un proprio ateneo inserendo con decreto personale la scuola Vanoni del ministero dell'Economia nel sistema universitario nazionale.

2) Al ministro Tremonti forse piacciono i vecchi film western. Così aveva preparato un bel "arrivano i nostri". In soccorso dei rettori, assediati dagli indiani (studenti, sindacati e creditori), selettivamente sopravvissuti alle dimissioni, dopo dinieghi e promesse, all'ultimo minuto sarebbe giunto un provvido emendamento della maggioranza, di scarso costo ma sicuro impatto mediatico. Peccato! Il fortino delle università si dovrà contentare di uno sconto sui tagli, pochi milioni del tutto insufficienti a sostenere i compiti imposti dalle leggi e dai processi di cambiamento in corso. E la carovana degli enti pubblici di ricerca? Non tutti i film hanno un happy ending e poi ... ma erano dei nostri?!

Rai, se non ora quando?

Giovanni Castrezzati, Gussago (Brescia)

Occorre agire come utenti consapevoli e direttamente penalizzati da questa gestione insensata: per mio conto ho già inviato alla Rai la volontà a non rinnovare il canone. Meglio se questo invito partisse dal giornale a cui sono affezionato, capisco che può essere una scelta grave, ma il tempo dei se e dei ma è trascorso. Se non si agisce ora quando mai sarà possibile? Complimenti alla redazione e alla direzione.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a Cara Unità, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Martedì la rete televisiva franco-tedesca «Arte», ha consacrato tutta la prima parte della sua serata a «L'Italie de Berlusconi»

Il premier aveva incaricato l'Ambasciatore italiano di fare qualcosa per migliorare la sua immagine sulla stampa transalpina

Francia, occhi aperti sull'anomalia italiana

LEONARDO CASALINO

Segue dalla prima

e la penosa fotografia delle «corna» era stata accolta con sarcasmo e con una punta malcelata di commiserazione per il nostro paese, adesso l'atteggiamento dei francesi è cambiato: si è capito che anche il gesto più provocatorio o la battuta più paradossale nascondono un precisa volontà politica. «Le Monde» ha riportato fedelmente i commenti italiani sull'invito ai lavoratori della Fiat a dedicarsi a lavori «alternativi», il tentativo di alcuni esponenti di Forza Italia di ridurre il tutto a una «simpatica battuta», ma la sua conclusione è stata ugualmente durissima: una frase di quel genere può avere un'unica conseguenza politica, quella di legittimare l'illegalità, far sentire sicuri e incoraggiati tutti coloro che quotidianamente agiscono nel disprezzo del-le norme più elementari della no-

stra convivenza democratica. «Libération» si è spinta ancora più in là: si è chiesta, cioè, se la frase di Berlusconi non nascondesse in realtà un preciso progetto politico : quello di riuscire ad influenzare il dibattito europeo sull'allargamento e la natura sociale e politica dell'Unione, prefigurando un ordinamento continentale dominato da una selvaggia assenza di regole in campo economico, una sorta di grande libero mercato in cui l'autonomia personale e la libera iniziativa delle persone siano imprigionate nella gabbia soffocante dell'illegalità e dello sfruttamento. Certo, specchiarsi in Berlusconi può diventare un alibi per i francesi per dimenticare i problemi di casa loro, a cominciare da un Presidente della Repubblica che approfitta della sua carica istituziona-le per sottrarsi al giudizio dei giudici e che sta già pensando, sfruttando le difficoltà della sinistra, di ripresentarsi alle prossime elezioni presidenziali per la terza volta consecutiva. A chiarire però bene le differenze tra l'Italia e la Francia ci ha pensato la rete televisiva franco-tedesca «Arte», che martedì 10 dicembre ha consacrato tutta la prima parte della sua programmazione serale a «L'Italie de Berlusconi», trasmettendo due interessantissimi documentari: «L'Irrésistible Ascension de S. Berlusconi» di Michael Bosse e «Avanti così, patrons à l'italienne» di Alain

Sédouy e Angelo Caperna. Il primo è una minuziosa e chiarissima ricostruzione dei primi due anni di governo del centrodestra, la denuncia spietata e preoccupata dell' anomalia italiana e del conflitto d'interessi. La storia di Mani Pulite, della Fininvest, della corruzione italiana viene ripercorsa con grande efficacia e vederla riassunta così bene in un'ora di trasmissione lascia, alla fine, lo spettatore italiano con un nodo in gola: e se per caso ci stessimo abituando? È difficile convivere con una degenerazione così grande delle più elementari regole democratiche senza cercare, come autodifesa contro l'angoscia, di relativizzare il tutto. Con il suo lavoro Bosse sembra dirci che la forza della destra italiana sta proprio nell'enormità della sua anomalia: un'enormità alla lunga difficile da contrastare con il linguaggio e le forme classiche di un'opposizione democratica. Perché è una destra che vuole influenzare tutti gli aspetti della vita quotidiana, con un progetto di «persuasione» totale utile per nascondere l'uso a fine privato del governo della cosa pubblica.

«Arte» non si è soltanto limitata alla denuncia e con il secondo documentario di Sèdouny e Caverna è voluta andare alla scoperta delle origini del fenomeno berlusconiano. L'ha fatto indagando nel mondo imprenditoriale veneto, là dove per gli autori è nato il mito dell'antipolitica: l'idea della facilità, che sia possibile cioè governare un paese con gli stessi metodi con cui si gestisce un'azienda. La famiglia Carraro è stata scelta come esempio, mettendo a confronto la nuova generazione d'imprenditori, fortemente berlusconiani e un

«padrone» anomalo come Mario Carraro

Le cui pacate e preoccupate riflessioni sul conflitto d'interessi e la necessità - soprattutto per un'economia di tipo familiare - di favorire l'emigrazione in una regione a basso sviluppo demografico stridevano di fronte all'inquietante figura del sindaco di Treviso Gentilini, il quale ha dichiarato al preoccupato intervistatore francese «di essere stato un fascista repubblichino sin da giovane ed è allora che sono stato educato all'ordine e alla tranquillità. E oggi, finalmente,

posso governare mettendo in pratica quegli insegnamenti».

Certo, guardando da lontano questi documentari si poteva pensare alle parole di Montanelli sulla necessità che il popolo italiano sperimentasse questa classe dirigente per poterla poi rifiutare. Ma veniva però il dubbio concreto che quando questo accadrà - e non è affatto detto che accada in tempi rapidi - ci si renderà anche conto che il danno provocato è stato cosi grande da influenzare ancora per molto tempo la storia di questo sfortunato paese.



Buone Notizie

ultimo grido in fatto di mode è il ciondolo con il Dna di renna. Lo vende la Dna-Tech Ltd al prezzo di circa 61.55 euro. Facendolo bollire in acqua salata si può riprodurre l'intero animale.

Gli amministratori della piccola cittadina di Vedic City, nello stato dell'Iowa (Usa) hanno deciso di bandire la vendita di cibi non biologici all'interno della città.

Già alcuni abitanti si trovano di notte per mangiare insalate di pomodori modificati con il Dna dei pesci.

Il comune di Novara ha deciso di assicurare gratuitamente i cittadini residenti in caso di furti o rapine. Il servizio non prevede un risarcimento in denaro, ma una serie di prestazioni che possono andare dall'artigiano che ripara la porta danneggiata, fino all'albergo dove alloggiare in casi di danni più ingenti.

Porta in regalo alla maestra un sacchettino di marijuana. È successo a Holyoke, nel Massachussetts. Protagonista una bambina di 4 anni che ha portato alla maestra un pacchettino di marijuana di ottima qualità. Il caso è finito in mano ai servizi sociali, ma i genitori negano di aver dato la droga alla figlia.

Nel corso delle indagini la marijuana è sparita.

In collaborazione con Cacao il quotidiano delle buone notizie di Jacopo Fo, Simone Canova, Gabriella Canova e Mariacristina Dalbosco (www.alcatraz.it)

segue dalla prima

Cara Legambiente così non va

umerosi e importanti sono stati i convegni unitari dai quali è sortito un materiale conoscitivo di grande importanza per interventi di contrasto, obiezioni, opposizioni, ecc. Poi ciascuna associazione ha organizzato tavole rotonde, studi e convegni dedicati ai segmenti che più la riguardano. Ma il grosso della campagna di studio, di critica e di comunicazione è stato pensato, elaborato, realizzato tutti insieme.

Una linea unitaria che poi ciascuno ha portato singolarmente nei dibattiti, per esempio nelle Feste dell'Unità sotto il titolo «Italia in vendita? No, grazie», a Perugia come a Modena. Ma a nome di tutti. Ora, il fatto che una associazione, Legambiente, proponga da sola una campagna che ha, più o meno, quello stesso titolo rappresenta uno scostamento evidente, e inatteso, dalla scelta unitaria fin qui da tutti rispettata e non ci sembra – vogliamo dirlo con franchezza - cosa utile. Ancor meno essa lo diventa allorché, al fine di lanciare tale campagna, si propongono, o ripropongono, elenchi puramente «ricognitivi» di beni culturali e ambientali dati come già vendibili (per alcuni poi, a partire dal bosco di Castel Porziano, un po' di scetticismo non guasta). Tutto ciò a noi sembra facilitare l'azione del ministro Urbani volta a spargere cortine fumogene sull'intera operazione-Patrimonio SpA, volta a rassicurare, a sdrammatizzare, a spegnere denuncia e protesta. Noi siamo più che mai convinti che il patrimonio storico-artistico e ancor più quello ambientale e naturalistico, corrano serissimi pericoli. Così come crediamo (avendone fatta esperienza diretta in sede di Consiglio per i Beni Culturali) che il governo Berlusconi e per esso il ministro Urbani siano insofferenti verso ogni organismo di controllo, anche consultivo, verso vincoli e valutazioni di tipo storico-artistico e ambientale (difatti le Grandi Opere ne saranno esentate), verso tutto ciò che possa turbare il motto «ciascuno è padrone a casa sua». Anche nel cuore dell'Italia stori-

Ma, proprio perché i pericoli sono di portata inusitata, proprio perché si sta consumando una rottura epocale del concetto di tutela (rispetto alle leggi Bottai del

1939), siamo convinti che occorra stare in campo con argomenti certi e forti. Su casi singoli di potenziale cessione, o di cartolarizzazione, non possiamo fermarci alle denunce generiche. Né affermare che gli elenchi prodotti dall'Agenzia del Demanio consentano, da sé soli, la vendita di quei beni. Dobbiamo lavorare con sagacia su alcuni passaggi legislativi: il ministro Urbani compia finalmente, in modo esplicito, un atto formale con cui dà forza di legge, di obbligo cogente al Regolamento del settembre 2000 sulle alienazioni di beni immobili del demanio storico e artistico. Tutto ciò prima del passaggio di quei beni alla Patrimonio SpA, altrimenti quanto mai sospetto, anzi scivoloso. E, per la competenza paesistica che egli ha, faccia altrettanto per la tutela dei beni ambientali e naturalistici (spiagge, isole, coste, parchi, ecc.) che in quel Regolamento n. 283/2000 non erano ricompresi. Nel demanio militare costiero, nelle colonie marine, c'è tanta «polpa» per la speculazione, magari tentando di allettare i Comuni a corto di fondi. A tal fine è indispensabile un atto di indirizzo del governo che coinvolga pure il Ministero dell'Ambiente. Non per essere «sentito», ma per contare ai fini della tutela di un patrimonio dissi-

pato che è di tutti e che l'articolo 9 della Costituzione tutela (sinora) in modo esplicito. In tal modo gli atti di concertazione obbligatoria devono riguardare, oltre alle vendite, le concessioni in uso, i cambi di destinazione d'uso (così bene messi in luce, nella loro pericolosità, dalla puntata di «Report» di Milena Gabanelli), le stesse procedure di cartolarizzazione, cioè di ipoteca. Queste, infatti, potrebbero mettere a rischio i beni ipotecati, pregiudicandone la conservazione. Per queste e altre sacrosante ragioni il presidente Ciampi aveva chiesto una precisa «correzione normativa» al decreto Tremonti (oggi legge n. 112/02), clamorosamente elusa e inattuata. A tal fine le associazioni di tutela e ambientaliste si erano date, alla fine di novembre, il compito impegnativo di un Osservatorio comune dal quale monitorare criticamente tutta la intricata e scottante materia avendo per scopo la salvaguardia di un patrimonio diffuso di straordinario valore, per il presente e per il futuro dell'Italia e, possiamo ben dirlo, del mondo. Tutte insieme, naturalmente.

Vittorio Emiliani Comitato per la Bellezza Giuseppe Chiarante Associazione R. Bianchi Bandinelli

E venne a salvarci l'Unto del Signore

a sua credibilità assoluta, fra altre cose ancora, giungeva proprio dalla sua storica estraneità alla cosiddetta «partitocrazia», meglio, al «teatrino della politica» più volte denunciato dallo stesso leader nel corso dei suoi numerosi e straordinariamente affollati meeting pubblici.

Un uomo simile, un signore, un autentico professionista con così tanto denaro
accumulato in anni di durissimo lavoro,
non avrebbe motivo di mostrarsi in televisione o, peggio ancora, affrontare l'avventura dell'impegno parlamentare. Per quelli come lui, nel migliore dei casi, si tratta
di un'inutile perdita di tempo, no, ditemi
se sbaglio? Grazie a questi e altri convincenti argomenti ampiamente verificati
dalle indagini demoscopiche, il presidente Berlusconi, autodefinitosi a tempo perso «unto del Signore», seppe quindi conquistare sempre più ampi consensi anche
fra i cittadini più riluttanti d'ogni ceto e

classe sociale. Infatti, diversamente dagli uomini legati alla vecchia classe politica, storicamente compromessa con le regole della consociazione e del malgoverno, egli riuscì a dimostrare che non solo sarebbe stato possibile impedire l'egemonia dei comunisti nei campi del sapere e del controllo sociale e finanche condominiale, ma anche smontare, una dopo l'altra, le antiche menzogne e le trappole dialettiche che questi ultimi avevano fatto credere reali per più di cinquant'anni.

Per il compimento di quest'opera modernizzatrice, occorre aggiungere che il presidente Berlusconi ebbe l'intelligenza di non avanzare da solo. Al suo fianco, infatti, confluirono ben presto sia le forze della destra post-fascista, rigenerate dal pensiero di una prospettiva neo-conservatrice, sia le truppe del movimento leghista, finalmente ricondotto alla ragione e al buon senso insieme al suo leader storico, Umberto Bossi. E infine i suoi stessi dipendenti cooptati per l'occasione nel corso di numerose convention in stile presidenziale Usa.

Ma la novità più significativa, sarebbe inutile tacerlo, riguardò la mutazione imposta dal Berlusconi al lessico della comunicazione politica. Un esperimento di doverosa semplificazione e di negazione della complessità e della stessa verità spicciola che ebbe il suo culmine nei giorni in cui la maggior azienda italiana conobbe uno stato di gravissima crisi al limite della dissoluzione. Ebbene, fu proprio in quei giorni che il presidente del consiglio suggerì come il problema della Fiat potesse essere risolto con un'operazione di restyling, magari affiancando o addirittura sostituendo il marchio Ferrari a quello Fiat

Presso gli archivi dell'ex azienda televisiva di Stato, la stessa che un tempo contendeva il primato degli ascolti alle emittenti di proprietà del premier, è conservato un documento nel quale si accenna a un ipotetico marchio «Ferrari woman» o «Young Ferrari».

Lo stesso solerte bisogno di semplificazione fu applicato alle questioni di natura storica. Se è vero che uno dei punti insoluti del dibattito politico culturale italiano riguardava il nodo del fascismo, il governo retto da Silvio Berlusconi, forse nell'intento di agevolare ulteriormente la pacificazione nazionale, seppe anche in questo caso offrire al paese alcune soluzioni efficaci, pratiche, moderne, definitive, rassicuranti. Prima fra tutte, la progressiva cancellazione delle ricorrenze ufficiali in grado di suggerire sia pure lontanamente la memoria di ciò che in una dispensa di «Storia illustrata» erano stati definiti «i giorni dell'odio», ossia la guerra civile, la Resistenza, la lotta di liberazione dal nazi-fascismo. A quest'opera di modernizzazione culturale, i media vicini al premier dettero un contributo costante facendo in modo che i palinsesti esprimessero un sentimento di civica spensieratezza, che era poi la principale richiesta di sportività che la cultura di governo suggeriva. È in questo quadro complessivo che va vista l'opera di contrasto dei settori più «illiberali» della magistratura messa in atto dal governo della Casa delle Libertà, ed anche la scelta del presidenzialismo deve essere letta in questa prospettiva. Fino alla doverosa messa in discussione del diritto di sciopero, al restyling della Costituzione, al dovuto risarcimento alla scuola privata, alla riabilitazione delle vittime della commissione P2, alla reintroduzione del tradizionale ius primae noctis. S'intende che, in assenza del premier, avrebbero provveduto i suoi ottimi quadri aziendali e parlamentari a garantire quest'ultimo



è stata di 139.485 copie servizio.



Perugina vi augura un Natale carico di Baci.





Lasciatevi conquistare dallo spirito della festa.

Quest'anno donate un Bacio Perugina. Regalerete

una specialità unica ed inimitabile a chi amate

e renderete questo Natale ancora più dolce.

